
VILLE DE LA BIBLIOTH LYON



LA

LITURGIA GALLICANA

NE' PRIMI OTTO SECOLI

DELLA CHIESA

LA LITURGIA GALLICANA

NE' PRIMI OTTO SECOLI DELLA CHIESA

OSSERVAZIONI STORICO-CRITICHE

DI UN SACERDOTE ROMANO

CONSULTORE DELLA SACRA CONGREGAZIONE DE' RITI

IN OCCASIONE

DEL RITORNO DELLA CHIESA DI LIONE

ALL' ANTICA SUA LITURGIA



TOMO PRIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA REV. CAM. APOST.
1867

In memoriam Beati Petri Apostoli, honoremus Sanctam Romanam et Apostolicam Sedem, ut, quae nobis sacerdotalis Mater est dignitatis, esse debeat Magistra ecclesiasticae rationis; et licet vix ferendum ab illa Sancta Sede imponatur iugum, tamen feramus et prae devotione toleremus.

Concil. Triburiense, can. XXX, an. 895. — *Apud* Labbè, *tom. IX, pag.* 456.

O IMMORTALE PIO IX
CHE TRA LE GLORIE DI UNO SPLENDIDO PONTIFICATO
RICHIAMASTI ALLA PUREZZA DEL RITO ROMANO
LE NOBILI CHIESE DELLA FRANCIA
QUESTO SCRITTO
CHE RIVENDICA ALLA CHIESA ROMANA
IL VANTO DI AVER DATO ALLE GALLIE
SINO DA' PRIMI SECOLI
COLLA FEDE LA LITURGIA
APPIÈ DEL TUO TRONO REVERENTE DEPONE
L'UMILE PRETE LUIGI MARCHESI
DELLA CONGREGAZIONE DI SAN VINCENZO DE' PAOLI
IL DÌ XXIX GIUGNO MDCCCLXVII
CENTENARIO SOLENNE DELL'ILLUSTRE MARTIRIO
DEL PRINCIPE DEGLI APOSTOLI
TUO GLORIOSO PREDECESSORE

AL LETTORE

L'anno 1864 sarà memorabile nei fasti della nobilissima Chiesa di Lione. Contrassegnato da un grande avvenimento, i buoni Lionesi lo ricorderanno con gioia nelle più tarde generazioni. Un Breve Apostolico ed un Decreto della Sacra Congregazione de' Riti graziosamente concedevano a Lione il ristabilimento della sua antica Liturgia romano-diocesana; ciò che, dopo le malaugurate innovazioni liturgiche dei due ultimi secoli, a tutte le altre Chiese di Francia era stato dalla Santa Sede giustamente negato.

Non è a dire con che viva esultanza e profonda riconoscenza venisse accolto dai Lionesi codesto tratto singolarissimo di paterna bontà del Romano Pontefice. Solo al-

cuni pochi in quel Clero tanto rispettabile, vogliam credere piuttosto illusi che male intenzionati, ne mossero forti e poco rispettose querele. Avrebbero essi preteso che nulla si fosse mutato nell'anticanonico ordinamento stabilito da Monsignore de Montazet; che venisse a perpetuarsi l'infausta opera dei Giansenisti; che, nella prima Chiesa delle Gallie, l'antica Liturgia non dovesse mai più essere ripristinata.

Noi siamo ben lontani dal voler entrare in tenzone con costoro, o con chiunqu'altro prese la penna, in questi ultimi anni, per osteggiare la restaurazione liturgica, iniziata già felicemente verso la fine del precedente Pontificato ed omai pressochè compiuta dall'immortale Pio IX, in quasi tutte le Chiese di Francia. Dal seno stesso di questa grande e generosa nazione sorsero parecchi illustri scrittori, i quali con gran peso di ragioni e di autorità soddisfecero a questo còmpito e confutarono trionfalmente tutti i sofismi degli avversarî della Romana Liturgia.

Brameremmo però che codesta eterna questione liturgica romano-gallicana, sulla quale si è tanto scritto, e più ancora parlato, da circa trent'anni a questa parte, fosse una volta troncata sino dalle radici. E ci sembra che ciò si possa probabilmente ottenere, richiamando ad esame i fatti ed i documenti relativi alla storia liturgica delle Chiese di Francia, nei primi otto secoli di loro esistenza. Questi fatti e questi documenti, collocati nel loro giusto punto di veduta e quindi debitamente apprezzati, mentre, a nostro giudizio, vengono a ristabilire ne' suoi diritti una verità storica, pur troppo oscurata e disconosciuta da oltre due secoli, formano ad un tempo la più splendida apologia dell'impegno mostrato recentemente dalla Sede Apostolica, di ripristinare nelle Gallie il puro rito romano.

E siamo lieti oltremodo di poter deporre quest'umile tributo della nostra fede sulla tomba del Principe degli Apostoli, nel diciottesimo centenario del suo glorioso martirio.

—

LA
LITURGIA GALLICANA
NE'PRIMI OTTO SECOLI
DELLA CHIESA

INTRODUZIONE

OPINIONE UNIVERSALMENTE RICEVUTA CIRCA LA NATURA E L'ORIGINE DELL'ANTICA LITURGIA GALLO-LIONESE.— QUELLO CHE NOI NE PENSIAMO.

Un illustre Prelato francese, Monsignor de Conny, già noto al mondo letterario per altre sue liturgiche pubblicazioni, scrisse, or sono pochi anni (1859), un opuscolo interessante: *Recherches sur l'abolition de la Liturgie antique, dans l'Église de Lyon.* Quivi, istituito un accuratissimo esame dei libri liturgici lionesi, soppressi nello scorso secolo da Monsignore de Montazet, egli dimostra, con una matematica evidenza, che il rito lionese era allora la pura e pretta Liturgia Romana del secolo VIII, introdotta da Pipino

e da Carlo Magno in tutte le altre Chiese di Francia. Con ciò egli venne a fare un'apologia anticipata e solenne della misura presa dalla Santa Sede circa la liturgia di Lione, negli anni ultimamente decorsi. E noi all'occasione trarremo partito dal bel lavoro di questo dotto Prelato.

Ci sembra per altro che egli fosse ancor troppo largo e condiscendente, nell'ammettere che la liturgia lionese, anteriore all'VIII secolo, fosse sostanzialmente diversa dalla romana. Noi, lo diremo francamente sin d'ora, portiamo su di ciò un'opinione del tutto opposta. Crediamo cioè che, prima ancora del secolo VIII e sino dai primordî del Cristianesimo, la liturgia di Lione, non altrimenti che quella di tutte le altre Chiese di Francia, fosse romana nel fondo, benchè notabilmente diversa negli accessorî. Se ciò fosse vero, ognun vede quanto incomparabilmente più consentaneo e ragionevole sarebbe stato l'impegno della Santa Sede di richiamare per ben due volte, nel secolo VIII cioè e nel XIX, le illustri Chiese di Francia al puro rito romano.

Sappiam bene che il nostro concetto cozza apertamente coll'opinione invalsa da oltre due secoli e sostenuta da quasi tutti gli scrittori i quali trattarono dell'antica liturgia gallicana, non esclusi i due dottissimi e piissimi Cardinali Bona e Tommasi. Secondo il comun mo-

do di pensare, così in Italia come in Francia, l'antica liturgia delle Gallie era orientale di origine e diversa sostanzialmente da quella di Roma. Solo nella seconda metà del secolo VIII, a' tempi di Pipino e di Carlo Magno, abolita l'antica liturgia, coetanea alla fondazione del Cristianesimo nelle Gallie, sarebbesi introdotto il rito romano in quelle vaste regioni.

Per quanto è a nostra notizia, il P. Onorato da S. Maria fu il solo che si discostasse dalla riferita opinione, dopochè la medesima era invalsa quasi universalmente, come può vedersi nella sua rinomata opera *Animadversiones in regulas et usum critices* [1]. Egli però, bisogna confessarlo, sostenendo che l'antico rito delle Gallie era romano-gelasiano, non addusse alcun argomento veramente solido, per istabilire la sua sentenza. Non è quindi meraviglia che il P. Sala potesse trionfalmente confutarlo, nelle sue eruditissime note al Cardinal Bona [2]. Se il dotto Carmelitano, invece di perdersi nel fabbricare dei castelli in aria circa la famosa *Messa Latina* pubblicata da Mattia Flacco Illirico, come fecero già il du Peyrat [3] e il le

[1] *Tom.* 3, *lib.* 5, *dissert.* 13, *art.* 3, §§ 2 *et* 3.
[2] *Rerum liturg. lib.* 1, *cap.* 12, § 5, *not.* 1.
[3] *Histor. Cappel. Reg. Francor.*

Cointe [1], si fosse invece seriamente applicato ad esaminare più di proposito gli antichi codici della liturgia gallicana, oltrechè avrebbe parlato con maggiore rispetto del giudizio che ne portarono i due insigni Cardinali Bona e Tommasi, è a credere che il suo svegliato ingegno e la sua vasta erudizione gli avrebbero fatto ravvisare negli accennati codici ben più altri argomenti, che a noi saranno probabilmente sfuggiti, sui quali avrebbe potuto solidamente appoggiare la sua sentenza, che, senza fallo, è l'unica vera. Da un uomo della sua vaglia, che scrisse esprofesso una voluminosa opera *in regulas et usum critices*, si avrebbe avuto ragione di aspettarsi, ci si consenta il dirlo, un miglior uso di buona e sana critica.

Del resto noi pure, come già accennammo, siamo intimamente persuasi che l'antica liturgia delle Gallie fosse sostanzialmente romana. L'idea di doverci allontanare dalla comune opinione, ci tenne per lungo tempo esitanti sul partito da prendere. Ma l'evidenza dei fatti ci costrinse poi a non indietreggiare, quantunque ci vedessimo a fronte l'autorità rispettabilissima di tanti uomini insigni. In codesto genere di controversie non avvi autorità che possa reggere contro quella degli storici monumenti. Or

[1] *Annal. tom.* 2.

questi, seppure non prendiamo abbaglio, sono tutti dal canto nostro. Il lettore vorrà dunque permetterci che gli esponiamo candidamente i nostri pensieri, le nostre vedute, le riflessioni nostre su questo punto.

Per altro, nella quasi totale deficienza di documenti storici risguardanti particolarmente la liturgia della nobilissima Chiesa di Lione innanzi all'VIII secolo, riuscirebbe pressochè impossibile l'istituirne isolatamente un esame diretto e ragionato. Checchessia della origine primitiva e della speciale natura dei riti lionesi, egli è troppo naturale il supporre che i medesimi avessero degli stretti rapporti con quelli delle altre Chiese di Francia. Infatti, osserveremo con Monsignor de Conny, « prétendre que « dans les premiers temps du Christianisme « l'Église de Lyon ait eu, au milieu des Églises « qui suivaient l'ancien Gallican, un rite séparé et d'une ordonnance tout-à-fait différente, « c'est non seulement mettre en avant une « assertion complétement gratuite, mais contredire tous les témoignages historiques: Car, « ainsi que nous l'avons fait observer, il est « partout parlé de l'ancien rite Gallican, comme du rite universel des Gaules [1]. Cette li-

[1] Recherches sur l'abolition de la liturgie antique dans l'Église de Lyon *chap. III*, *pag.* 40.

« turgie (Gallicane) a pu admettre certaines « particularités de détail dans les différentes « métropoles, mais, pour le fond, elle était la « même partout. On honore pieusement à Lyon « Saint Irénée comme l'instituteur des rites qui « se pratiquaient dans cette Eglise, sans que « rien indique, cependant, en quoi ils auraient « différé de ceux des autres Eglises des Gau- « les [1]. » Noi dunque tratteremo in primo luogo della liturgia gallicana in generale ; diremo poi in particolare di quella di Lione.

Se avvi un punto di storia veramente oscuro, il quale abbia posto come alla tortura l'ingegno degli uomini più consumati nello studio della sacra archeologia, egli è senza fallo ciò che concerne l'antica liturgia gallicana. Il tanto pio e dotto Cardinal Bona, che fu uno dei primi ad istituire delle accurate indagini su codesta celebre liturgia, sentissi altamente sgomentato dalla difficoltà dell'impresa. Dimodochè, entrando a trattarne, esordì colle seguenti memorabili parole: « Implicatum haerere me « fateor in hac disquisitione, in qua suscepti

[1] *Ibid. chap. V, pag.* 136-37.

« operis ratio exigit, ut de Missa ante Pipinum « et Carolum Magnum in Galliis usitata, eius- « que ritibus agam. Cum enim tot saeculorum « decursu eorum memoria interierit, nemo non « videt quam difficile futurum sit e ruderibus « antiquitatis veluti e tumulis sepultos eruere « et ad lucem revocare [1]. » Anche l'eruditissimo P. Mabillon, nell'accingersi a scrivere la rinomata sua opera *De Liturgia Gallicana*, benchè della medesima avesse in mano troppi più documenti che non il Bona, penetrato anch'egli dalla difficoltà dell'impresa, cominciò la sua prefazione col dire : « Quae omnium apud nos « Ecclesiarum ore ac reverentia quondam con- « secrata fuit *Liturgia Gallicana*, haec ab annis « retro nongentis ita, non modo in desuetudi- « nem, sed etiam in oblivionem abiit, ut eius « nec vestigium paene ullum relictum sit, nec « ritus apud viros nostrae aetatis, etiam do- « ctissimos, certus et exploratus. Non defuerunt « e Galliis nostris eruditi homines qui hoc ar- « gumentum illustrare tentarunt : sed irrito co- « natu, deficientibus quippe idoneis huius rei « monumentis. » Finalmente, per tacere di altri, il P. Sala nelle sue dotte annotazioni all'insigne opera del Cardinal Bona, dopo le studiose ricerche dei più illustri scrittori intorno alla

[1] *Rerum liturgic. lib.* 1, *cap.* 12, § 1.

liturgia di cui parliamo (fra i quali, oltre i già citati Bona e Mabillon , basterà nominare il Beato Cardinale Tommasi, il Ruinart, il Martene, il P. Onorato da S. Maria, il le Brun, il Pinio ed il Lesleo) e dopo l'esame che fatto aveva egli stesso di tutti i monumenti che ci sono rimasti della medesima liturgia, ebbe a scrivere queste precise parole : « Quis qualisve « fuerit hic gallicanus Missae ordo hucusque « incompertum est. Plura hac de re disserunt « eruditi ; sed, diversis diversa sentientibus, « nihil certi concludi potest. [1] »

Noi pertanto non ci dissimuliamo la malagevolezza dell'opera cui abbiamo intrapreso. Malagevolezza tanto più grave, in quanto che, mentre vorremmo calcare le vestigia di tanti uomini prestantissimi , in ciò almeno in che quasi tutti convennero, siamo costretti a discostarcene nel punto il più capitale ed a metterci per una via diametralmente opposta.

[1] *In Card. Bona lib.* 1, *cap.* 12, § 1, *not.* 1.

PARTE PRIMA

ANALISI DE' MONUMENTI SPETTANTI ALL' ANTICA LITURGIA DELLE GALLIE

Che nelle Chiese di Francia vigesse, sino all' VIII secolo, una liturgia notabilmente diversa dalla romana, è una verità storica da tutti ammessa e riconosciuta [1]. Il fatto medesimo della riforma intrapresa nell'epoca indicata dai due religiosissimi principi Pipino e Carlo Magno, per introdurre in Francia il puro rito romano-gregoriano, ne costituisce una prova superiore ad ogni eccezione. La difficoltà consiste, secondo noi, nel determinare sino a qual grado giungesse l'accennata differenza. Se cioè si trattasse di una semplice divergenza negli accessorî, ovvero di una sostanziale diversità.

[1] Celebre su questo proposito è il quesito che propose a S. Gregorio Magno il monaco, poi Vescovo, S. Agostino inviato in Inghilterra dallo stesso S. Pontefice, l' anno 599: « Cum una sit fides, cur sunt Ecclesiarum « diversae consuetudines, et altera consuetudo Missarum « in Sancta Romana Ecclesia, atque ALTERA in Gal-« liarum tenetur ? » V. Beda *Hist. Angl. lib.* 1, *cap.* 27.

I soprallodati dottissimi scrittori Bona, Tommasi, Mabillon, Ruinart, Martene, le Brun, Pinio e Lesleo, cui si accordano anche il Vezzosi, il Muratori ed il P. Zaccaria, come pure recentemente il tanto benemerito P. Guéranger e Monsignor de Conny, quasi tutti insomma coloro che trattarono più o meno diffusamente dell'antica liturgia gallicana, quantunque espressamente non dicano in termini formali che la medesima fosse sostanzialmente diversa da quella di Roma, parlano però in maniera da lasciar comprendere chiarissimamente esser questa l'idea che essi ne hanno [1]. Dimodochè il chiarissimo Signor Bouix, nel suo eccellente trattato *De iure liturgico*, inerendo a codesta sentenza e quasi riepilogandola, scrive: [2] « Exploratum apud eruditos est huiusmodi li- « turgiam (*gallicanam*) ante octavum saeculum « in usu apud Gallos...... ab altera quae post « octavum saeculum viguisse constat, esse SUB- « STANTIALITER diversam. » In prova di che, come già i sopraccitati scrittori, egli allega « fa- « ctum ipsum, ut ita dicam, palpabile, litur- « giae veteris gallicanae, quam e pulverulentis

[1] Il P. Guéranger, per esempio, afferma che in Francia esisteva « une Liturgie TOTALEMENT différente de la Romaine. » *Institutions liturgiques tom.* 1, *chap.* 8, *p.* 210.

[2] *Par.* 3, *cap.* 4, *num.* 1, *circa finem.*

« manuscriptis magna ex parte retexuit atque « edidit Mabillonius. [1] »

Una prova di questa natura non potrebbe essere in verità più concludente, quando fosse vero che gli antichi sacramentarî delle Chiese di Francia ci presentassero una liturgia sostanzialmente diversa dalla romana. Noi pure ci prendemmo la briga di esaminare questi monumenti. Ma fu appunto codesto esame serio ed accurato che ci fece recedere dalla sentenza di tanti uomini insigni, e ci costrinse a concludere che l'antica liturgia delle Gallie era romana nel fondo, per quanto poteva esserlo in un tempo, nel quale i Romani Pontefici non avevano ancora riserbato a sè soli il potere legislativo circa l'ordinamento degli accessorî nelle cose liturgiche. Se il lettore avrà la pazienza di seguirci nelle nostre indagini, portiamo fiducia che alla fine sarà costretto a convenire con noi.

Sei sono i monumenti che si conoscono come spettanti all'antica liturgia gallicana; quattro messali cioè, o sacramentarî che vogliam dirli, un lezionario ed una esposizione della Messa. Due dei messali furono scoperti in Ro-

[1] *Ibid.*

ma dal Cardinal Bona. Un terzo fu trovato, parimente in Roma, dal B. Cardinale Tommasi, quantunque prima di lui fosse stato conosciuto dal Morino, il quale ne aveva già estratto alcuni brani, allorquando il codice era tuttora in Francia. Il quarto messale ed il lezionario furono rinvenuti dal P. Mabillon; il messale cioè nel monastero di Bobbio in Lombardia ed il lezionario in quello di Luxeu nella Franca Contea. Finalmente l'esposizione della Messa fu trovata nel monastero d'Autun dai PP. Martene e Durand. Il benemerito Tommasi pubblicò per la prima volta in Roma i tre primi degli accennati messali; i due cioè già indicati dal Cardinal Bona ed il terzo da lui rinvenuto. Questi furono nuovamente riprodotti dal Mabillon nella sua opera *De Liturgia Gallicana*, insieme al lezionario da lui scoperto. Lo stesso Mabillon pubblicò poi il quarto messale, nel tomo primo del suo *Museo italico*, avendolo egli scoperto più tardi. L'esposizione della Messa finalmente fu data alla luce dai soprallodati Martene e Durand nel tomo quinto del loro *Thesaurus anecdotorum*. I nomi co'quali distinguonsi dagli eruditi i quattro summentovati messali, sono i seguenti: I *Missale Gothicum* o *Gothico-gallicanum*; II *Missale Francorum*; III *Missale Gallicanum vetus*; IV *Sacramentarium Gallicanum*.

Sarebbe inutile, per lo scopo che ci siamo prefissi, il prendere ad esame il lezionario rinvenuto a Luxeu. Questo non fa che assegnare le diverse parti del vecchio e del nuovo Testamento da leggersi nella Messa, e qualche volta anche nel mattutino, comprese talora alcune omelie e sermoni de'Santi Padri. Tuttociò è più che accessorio alla liturgia propriamente detta, toccando i soli preliminari della medesima.

Limiteremo dunque le nostre indagini ai quattro messali, siccome quelli che contengono propriamente la sostanza della gallicana liturgia. E quantunque l'accennata *Esposizione della Messa* sia una nuda e semplice descrizione delle azioni e dei riti esteriori, e quindi non risguardi punto l'essenza delle formole della celebrazione dei santi misteri, noi la riporteremo non per tanto a modo di appendice, unitamente alla prefazione che le aggiunsero i due dotti Benedettini. Così i nostri lettori potranno avere un'idea dell'ordine delle azioni che avevano luogo nella celebrazione della Messa, secondo l'antico rito gallicano.

L'esame che siamo per intraprendere non è certamente cosa per se stessa dilettevole. Può darsi nondimeno che sia per riuscire alquanto meno noioso di quel che possa a primo aspetto sembrare. In ogni modo i nostri lettori, anche

senza percorrere minutamente i molti brani dei messali che siamo per riferire, potranno tener dietro alle nostre osservazioni.

§ I

ESAME DEL MESSALE DETTO *GOTICO* O *GOTICO-GALLICANO*.

Del messale *Gotico* scrive il Le-Brun [1]: « Le premier missel..... étoit à Rome dans la « bibliothèque de la reine de Suède, Christine ; « cette princesse l'avoit acheté à Paris des hé- « ritiers d'Alexandre Pétau, conseiller au par- « lement, qui l'avoit eu lui-même des débris « de la bibliothèque de l'abbaye de Fleuri, « nommée communément *S. Benoît sur Lôire*, « laquelle avoit été ravagée par les huguenots « en 1562. Il est à present dans la bibliothè- « que du Cardinal Ottoboni. Une ancienne main « inconnue, mais beaucoup plus récente que le « mss., l'avoit intitulé *Missale Gothicum sive* « *Gallicanum* et le P. Mabillon *Gothico-Gallica-* « *num*, et avec raison, parce que ce missel a « été à l'usage de la Gaule Narbonnoise, dont les

[1] *Explicat. de la Messe, tom.* 3, *dissert.* 4, *art.* 2.

« Goths étoient les maîtres; il a dû par-là, être « nommé Gothique, et l'on voit qu'il est Gothi- « que-Gallican, par les saints des Gaules qui y « sont, savoir: S. Saturnin de Toulouse; S. Fer- « réol et S. Ferrution, martyrs de Besançon ; « S. Symphorien, martyr d'Autun; S. Léger, « évêque de cette ville; et S. Martin de Tours. »

Anche il B. Cardinale Tommasi [1] ed il Mabillon [2] dalle feste dei Santi francesi che trovansi nel messale gotico, ne inferiscono esser desso un messale gallicano. Noi ammetteremo di buon grado che codesto messale appartenesse a qualche Chiesa delle Gallie, ma non certamente per l'allegata ragione. Se questa valesse, ne seguirebbe esser piuttosto un messale romano che gallicano; conciossiacchè, sopra sei Santi francesi, ve ne hanno almeno dieci romani. Senza neppure tener conto della solennità principale dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, noi vi troviamo le Messe della Cattedra di S. Pietro - della festa di S. Agnese - di S. Cecilia - di S. Clemente - di S. Sisto I - di S. Ippolito - di S. Cornelio - e dei SS. Giovanni e Paolo. Ma ciò sia detto come per incidente.

Il prelodato P. Mabillon, mentre confessa,

[1] *Praef. ad missal. Gothic.*

[2] *De liturg. gallic. lib.* 3, *num.* 3.

come a suo luogo vedremo, che nel messale *dei Franchi*, come pure nel *gallicano antico*, « ordo « ex romano et gallicano mixtus exhibetur, [1] » francamente asserisce che il *gotico* « indubie « PURUM exhibet ordinem gallicanum. [2] » Egli infatti, esaminato avendo minutamente questo messale e riportatolo per intero nella sua opera *De Liturgia Gallicana*, non vi ravvisò che cinque o sei sole orazioni, più o meno romane. Se rimarcato non avesse queste poche collette, si potrebbe supporre, sino ad un certo punto, che egli non si fosse dato carico di rilevare i tratti d'identità che passano fra il messale gotico ed i codici della Chiesa Romana. Ma poichè egli le fa notare ai suoi lettori, bisogna dire che, a suo giudizio, tutto il rimanente nel messale gotico sia di origine gallicana. Noi certamente non abbiamo potuto istituire un confronto serio e continuato fra tutte e singole le preghiere di codesto messale con i codici romani. Un lavoro di questa natura richiederebbe lunghissimo tempo ed enorme fatica; tanto più, che, siccome vedrà il nostro lettore, i compilatori dei quattro messali gallicani non attinsero già ordinatamente e di seguito dai nostri antichi codici, ma presero qua e colà, direb-

[1] *De liturg. gallic. lib.* 3. *num.* 2.
[2] *Ibid. num.* 9.

besi poco meno che a caso, ciò che loro conveniva; sino a comporre non rade volte delle orazioni con diversi brani delle nostre, frastagliati e cuciti insieme.

Pur nondimeno, essendoci presi la briga di fare in diversi luoghi dei parziali confronti, siamo stati alquanto più fortunati del Mabillon. Mentre egli fra il messale gotico e i libri romani trovò appena cinque o sei piccoli tratti più o meno conformi, noi, con un poco di fatica e d'industria, ne abbiamo rinvenuti quasi un centinaio, di cui taluni ben lunghi. Il lettore vorrà permetterci che glie li poniamo sotto degli occhi.

E poichè il Muratori nel tomo XIII delle sue *Opere minori*, in tre diversi volumi, riprodusse tutti unitamente codesti codici, tanto romani come gallicani, vale a dire i sacramentari dei SS. Leone, Gelasio e Gregorio, nonchè il messale gotico, quello dei Franchi, il gallicano antico ed il sacramentario gallicano, dovendo noi collazionare insieme gli uni cogli altri, per non ricorrere a diversi libri, ci serviremo dell'opera del Muratori e precisamente dell'edizione fattane in Arezzo dal Bellotti l'anno 1733, della quale citeremo le pagine o meglio le colonne. Il lettore poi non istupisca se nei brani che siamo per riferire troverà spesso errori madornali di sintassi e d'ortografia.

Noi li riprodurremo materialmente alla lettera, con tutti i barbarismi e solecismi che trovansi negli originali, siccome fecero appunto prima di noi i chiarissimi Tommasi, Mabillon e Muratori.

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. 203. Ex Miss. in Vigil. Natal. Domini. *Coll. post nomina.* Grata tibi sit, Domine, quaesumus, hodiernae festivitatis oblatio: ut, tua gratia largiente, per haec sacrosancta commercia in illius inveniamur forma; in quo tecum est nostra substantia.	*Leon. pag*. 760. Ex Miss. in Natal. Domini § IV. (1.ª *Oratio*) Grata tibi sit, Domine, quaesumus, hodiernae festivitatis oblatio; ut, tua gratia largiente, per haec sacrosancta commercia in illius inveniamur forma, in quo tecum est nostra substantia. Per.
Pag. 204. Ex eadem Missa. *Collectio ad Pacem.* Da nobis, quaesumus, Domine; ut, sicut adoranda Filii tui natalitia celebraturi, ab ho-	*Gregor. pag*. 501. Ex Miss. Vigil. Nativit. Domini. *Super oblata.* Da nobis, quaesumus, Omnipotens Deus, ut sicut adoranda Filii tui natalitia praevenimus,

diernis vigiliis in confessione tui nominis praevenimus; sic eius munere capiamus sempiternum.

sic eius munera capiamus sempiterna gaudentes. Qui tecum vivit etc.

Pag. 207.
Ex eadem Missa.

Collectio sequitur.

Quod ore sumpsimus, Domine, mentibus capiamus: et de munere temporali, fiat nobis remedium sempiternum.

Gelas. pag. 53.
Ex Miss. Fer. VII (*sic*) Hebdom. III Quadrag.

Post Commun.

Quod ore sumpsimus, Domine, mente capiamus, et de munere temporali, fiat nobis remedium sempiternum. Per.

Pag. 210–11.
Ex Ord. Miss. in die Nativit. D.N.I.C.

Collectio ad Pacem.

Omnipotens sempiterne Deus, qui hunc diem Incarnationis tuae et partum Beatae Mariae Virginis consecrasti:....da familiae tuae in hac celebritate laetitiae etc.

Gelas. pag. 6.
Ex Miss. in Natale Domini – in die.

(1.ª *Oratio*)

Omnipotens sempiterne Deus, qui hunc diem per Incarnationem Verbi tui, et per partum Beatae Virginis Mariae consecrasti: da populis tuis in hac celebritate iustitiae etc.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. 215.
Ex Ord. Miss. in Natal. S. Stephani Protom.
Collectio sequitur.
Deus, qui Sancto Stephano Martyri tuo etc. ... tribue etiam, ut pro nobis intercessor existat; qui pro suis persecutoribus supplicavit. Per Dominum nostrum etc.

Pag. 215-16.
Ex eadem Missa.

Collectio post nomina.
Omnipotens sempiterne Deus, qui sanctorum virtute multiplici Ecclesiae tuae sacrum corpus exornans, primitias Martyrum gloriosi Levitae tui Stephani sanguine dedicasti; da nobis diem natalis eius honore praecipuo celebrare: quia non diffidimus eum fidelibus tuis posse suf-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 9.
Ex Miss. in Nat. S. Stephani Mart.
(1.ª *Oratio*)
Omnipotens aeterne Deus qui primitias Martyrum etc...... tribue, quaesumus; ut pro nobis intercessor adsistat, qui pro suis etiam persecutoribus supplicavit. Per.

Leon. pag. 626.
Ex Miss. in Natal. S. Stephani § II.
(1.ª *Oratio*)
Omnipotens sempiterne Deus, qui sanctorum virtute multiplici Ecclesiae tuae sacrum corpus exornans, primitias Martyrum gloriosi Levitae Stephani sanguine dedicasti: da nobis diem natalis eius honore praecipuo celebrare; quia non diffidimus eum fidelibus tuis specialiter suffragari,

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

fragari; qui Dominicae caritatis imitator, etiam pro suis persecutoribus supplicavit..... Praesta per Dominum etc.

Pag. 216-17.
Ex eadem Missa.
Contestatio Missae.

Dignum et iustum est, aequum et iustum est: te laudare, teque benedicere, tibi gratias agere, omnipotens sempiterne Deus..... Digne igitur tibi, Domine virtutum, festa solemnitas agitur; tibi haec dies sacrata celebratur; quam Beati Stephani primi Martyris tui sanguis in tuae caritatis testimonio profusus, magnificum nominis tui honorem signavit. Hic est enim illius nominis primus confessor, quod est supra omne nomen..... Hic post passionem Domini nostri Iesu Christi

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

qui Dominicae caritatis imitator, etiam pro persequutoribus exoravit. Per.

Greg. pag. 929.
In Natale S. Stephani.
(*Praefatio*)

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere, Domine Sancte, Pater omnipotens, aeternae Deus. Tibi enim festa solemnitas agitur, tibi dies sacrata celebratur, quam Beati Stephani Martyris tui sanguis, in veritatis tuae testificatione profusus, magnifico nominis tui honore signavit. Hic est enim illius nominis primus testis, quod est super omne nomen. Qui post passionem Domini nostri Iesu Christi, victoriae palmam primus

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

victoriae palmam primus invasit..... Digne igitur ac iuste talem sub tui nominis confessione laudamus, omnipotens Deus; quem ad tantam gloriam vocare dignatus es.... Per Dominum nostrum etc.

Pag. 220.
Ex eadem Missa.

Consummatio Missae.
Gratias agimus tibi, Domine, multiplicatis circa nos miserationibus tuis : qui et Filii tui nativitate nos salvas ; et Martyris Stephani deprecatione sustentas. Per.

Pag. 225.
Ex Miss. in Natal. Apostolor. Iacobi et Ioannis.

Collectio sequitur.
Apostolorum, quaesumus, Domine, inter-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

invasit. Digne igitur ac talem sub tui nominis confessione laudamus, omnipotens Deus, quem ad tantam gloriam vocare dignatus es. Per Christum Dominum nostrum etc.

Gelas. pag. 9.
Ex Miss. in Nat. S. Stephani.

Post Commun.
Gratias agimus, Domine, multiplicatis circa nos miserationibus tuis : qui et Filii tui nativitate nos salvas, et Beati Martyris Stephani deprecatione sustentas. Per.

Gelas. pag. 247.
Ex Miss. in Natal. Philippi et Iacobi Apostolor.

Post Commun.
Beatorum Apostolorum, Domine, quaesu-

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
cessione nos adiuva : pro quorum solemnitate laetantes, tua sancta percepimus dona. Per Dominum.	mus, intercessione nos adiuva; pro quorum solemnitate percipimus tua sancta laetantes. Per.
Pag. 235. Ex Ord. Miss. in Circumcis. D.N.I.C.	*Leon. pag.* 669. Ex Admonit. Ieiun. Mensis Septimi. Orat. et prec. § III.
Collectio sequitur.	(5.ª *Oratio*)
Misericordiam tuam, Domine, supplices exoramus : ut hoc tuum sacramentum non sit nobis reatus ad poenam ; sed fiat intercessio salutaris ad veniam. Quod ipse praestare etc.	Omnipotens sempiterne Deus, misericordiam tuam supplices exoramus, ut hoc tuum sacramentum non sit nobis reatus ad poenam, sed fiat intercessio salutaris ad veniam.
Pag. 239. Ex Praefat. cum collect. in Vigil. Epiphan.	*Gelas. pag.* 16. Ex Miss. in Theophania. – In die.
Collectio sequitur.	(1.ª *Oratio*)
Deus, qui Verbi tui incarnationem praeclari testimonio sideris indicasti ; quod videntes Magi, oblatis maiestatem tuam muneri-	Omnipotens sempiterne Deus, qui Verbi tui incarnationem praeclari testimonio sideris indicasti : quod videntes Magi oblatis

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM

bus adorarunt ; concede : ut semper in mentibus nostris tuae appareat stellae notitia : ac noster in tua sit confessione thesaurus. Per Dominum.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

maiestatem tuam muneribus adorarunt: concede, ut semper in mentibus nostris tuae appareat stella iustitiae : et noster in tua sit confessione thesaurus. Per.

Pag. 244.
Ex Miss. in Vigiliis Epiphaniae.
Collectio ad Pacem.
Deus inluminator omnium gentium , da populis tuis perpetua pace gaudere : et illud lumen splendidum infunde cordibus nostris; quem trium Magorum mentibus aspirasti. Per Dominum.

Gelas. pag. ead.
Ex eadem Missa.

(3.ª *Oratio*)
Deus inluminator omnium gentium , da populis tuis perpetua pace gaudere : et illud lumen splendidum infunde cordibus nostris, quod trium Magorum mentibus aspersisti. Per.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Immolatio Missae.
Vere dignum et iustum est : nos te laudare, omnipotens aeterne Deus ; qui notam fecisti in populis vir-

Gregor. pag. 960–61.
In die (Theophaniae)
(*Praefatio*)
Vere dignum, *usque* (SIC) aeterne Deus : Quia notam fecisti in populis misericordiam tuam, et salutare tuum

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
tutem tuam; et Salutare tuum cunctis gentibus declarasti, hodiernum declarans diem: in qua ad adorandam veri Regis infantiam, excitatos de mundi partibus viros clarior ceteris sideribus stella perduceret; et caeli ac terrae Dominum in salutem omnium corporaliter natum, radius tuae lucis ostenderet. Propterea etc.	cunctis gentibus declarasti, hodiernum eligens diem, in quo ad adorandam veri Regis infantiam excitatos de remotis partibus Magos, clarior ceteris sideribus stella perduceret, et caeli ac terrae Dominum, corporaliter natum, radio suae lucis ostenderet. Et ideo etc.
Pag. 249. Ex Miss. in diem sanctum Epiphaniae. *Post Mysterium.* Sacrificiis praesentibus, Domine, quaesumus, intende placatus:	*Gregor. pag.* 558. Ex Miss. Dom. IV in Quadrag. *Super oblata.* Sacrificiis praesentibus, Domine, quaesumus, intende placatus:
(*Sequitur ead. oratio*) quibus non iam [1] au-	*Gregor. pag.* 516. Ex Miss. Epiphaniae. *Super oblata.* ..... quibus non iam au-

[1] « Haec eadem verba in oratione Secreta pro Epiphania in

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
rum, thus et myrra profertur; sed iisdem muneribus declaratur, offertur, immolatur, sumitur. Per.	rum, thus et myrra profertur, sed quod de eisdem muneribus declaratur, immolatur et sumitur. Per.
Pag. 262.	*Leon. pag.* 738–39.
Ex Miss. in Natal. S. Caeciliae Virginis.	Ex Miss. in Natal. S. Caeciliae § II.
Collectio sequitur.	(1.ª *Oratio*)
Omnipotens sempiterne Deus, qui eligis infirma mundi; ut fortia quaeque confundas: da nobis in festivitate Sanctae Caeciliae Martyrae congrua devotione gaudere: ut et potentiam tuam in eius passione laudemus; et provisum nobis percipiamus auxilium. Per Dominum etc.	Omnipotens sempiterne Deus, qui eligis infirma mundi, ut fortia quaeque confundas: da nobis in festivitate sanctae Martyris Caeciliae congrua devotione gaudere; ut et potentiam tuam in eius passione laudemus, et provisum nobis percipiamus auxilium. Per etc.

« ordine Gregoriano. » MABILLON. — Avendo egli posto questa nota alle parole *quibus non iam aurum etc.*, sembra supporre che le precedenti *Sacrificiis praesentibus etc.*, non sieno Gregoriane. Il lettore ben vede come il Mabillon si allucinasse.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Collectio post nomina.

Respice, Domine, quaesumus, plebem tuam de Sanctae Caeciliae Martyris glorificatione gratulantem : et beneplacitum tribue sacratarum tibi mentium famulatum : ut qui in sanctis tuis te honorare non desinunt: perpetua donorum tuorum largitate potiantur : et quod visibiliter exhibent, invisibiliter adprehendant......... Per Dominum.

Pag. 263.
Ex eadem Missa.
Immolatio Missae.

Dignum et iustum est etc..... Qui perficis in infirmitate virtutem. Quia beata gloriosaque Caecilia, despecto mundi coniugio, ad consortia superna con-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Leon. pag. 742-43.
Ex ead. Missa § V.
(4.ª *Oratio*)

Respice, Domine, quaesumus, plebem tuam, deSanctaeCaeciliae Martyris glorificatione gratulantem ; et beneplacitum fieri tribue sacratarum tibi mentium famulatum : ut qui in sanctis tuis te honorare non desinunt, perpetua donorum tuorum largitate potiantur, et quod visibiliter exsequuntur, invisibiliter apprehendant. Per.

Leon. pag. 739.
Ex ead. Missa § II.
(*Praefatio*)

Vere dignum. Qui perficis in infirmitate virtutem, qua beata gloriosaque Caecilia, despecto mundi coniugio, ad consortia superna conten-

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

tendens, nec aetate mutabili praepedita est, nec inlecebris est revocata carnalibus, nec sexu fragilitatis deterrita ; sed inter puellares annos, inter saeculi blandimenta , inter supplicium persequentium, multiplicem victoriam Virgo casta Martyra implevit: et ad potiorem triumphum secum ad regna caelestia Valerianum , cui fuerat nupta, perduxit.... Per etc.

Pag. 266.
Ex Miss. in Nat. S. Clementis Episcopi.
Immolatio Missae.

Dignum et iustum est etc. in solemnitate sancti Martyris tui Clementis. Qui cognationem reliquit et patriam ; et post odorem tui nominis, terras mariaque trans-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

dens, nec aetate nutabili praepedita est, nec revocata carnis illecebra, nec sexus fragilitate deterrita. Sed inter puellares annos, inter saeculi blandimenta, inter supplicia persequentum , multiplicem victoriam Virgo casta et Martyr explevit, et ad potiorem triumphum secum ad regna caelestia, cui fuerat nupta , perduxit. Per etc.

Leon. pag. 743-44.
Ex Miss. in Nat. S. Clementis § I.
(*Praefatio*)

Vere dignum. Sancti Clementis Martyris tui natalitia celebrantes, qui cognationem reliquit et patriam; et post odorem tui nominis terras mariaque transmittens, abnegans-

MISSALE

GOTHICO–GALLICANUM

means, abnegansque semetipsum, crucem peregrinationis adsumpsit: ut Te, per Apostolorum tuorum vestigia sequeretur. Cui tu, Domine, secundum promissionem Filii tui tam in praesenti saeculo, quam in futuro centuplicata muneris praemia repensasti. Nam beatissimi Petri mox traditus disciplinis, parentes, quos in genitali solo perdiderat, in externa regione restitues; quos terrenae generationis amiserat, divinae reddis naturae participes. Deinde Magistri sui Vicarium per ordinem subrogando, Romanae Urbis, cuius propter te despexerat dignitatem, tenere constituis principatum. Pro quo transituria claritate, caelestis facis honore conspicuum.

SACRAMENTARIA

S. ROMANAE ECCLESIAE

que semetipsum, crucem peregrinationis assumsit, ut te per Apostolorum tuorum vestigia sequeretur. Cui tu, Domine, secundum promissionem Filii tui, tam in praesenti saeculo, quam in futuro, centupli muneris praemia repensasti. Nam beatissimi Petri mox tradito disciplinis, parentes, quos in genitali solo perdiderat, in externa regione restituis; quos terrenae generationis amiserat, divinae reddis naturae participes. Deinde Magistri sui Vicarium per ordinem subrogando, Romanae Urbis, cuius propter te despexerat dignitatem, tenere constituis principatum, proque transitoria claritate, caelesti facis honore conspicuum. Postremo Martyrii gloria

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

—

Postremo Martyrii gloria sublimatum, pro temporalibus gestis aeternam provehis coronam. Per etc.

—

Pag. 287-88.

Ex Miss. in init. Quadraginsimae (*sic*).

Immolatio Missae.

Vere dignum etc..... per Christum Dominum nostrum.... in quo ieiunantium fides alitur, spes provehitur, caritas roboratur. Ipse est enim panis vivus et verus...... qui est substantia aeternitatis, et esca virtutis. Verbum enim tuum, per quod facta sunt omnia, non solum humanarum mentium, sed ipsorum quoque panis est Angelorum..... Hunc panem, Domine, nobis..... ministrare digneris; quem ut sitiamus indesinenter, hortaris. Cuius Car-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

sublimatum, pro temporalibus gestis aeternam provehis ad coronam. Per etc.

—

Gregor. pag. 972.

Ex Miss. Fer. 3, Dom. I in Quadrages.

(*Praefatio*)

Vere dignum etc. Per Christum Dominum nostrum. In quo ieiunantium fides additur, spes provehitur, caritas roboratur. Ipse est enim panis vivus et verus qui substantia aeternitatis, et esca virtutis est. Verbum enim tuum, per quod facta sunt omnia, non solum humanarum mentium, sed ipse panis est Angelorum. Hunc panem ministrare nobis non desinis, et ut eum indesinenter esuriamus, hortaris, cuius Carne, dum pascimur, robo-

ne, a te ipso sanctificata dum pascimur, roboramur: et Sanguine dum hausto scienter potamus, abluemur. Per Christum.... Per quem.

Pag. 289.
Ex eadem Missa.

Post Mysterium.
Accepta tibi sit, Domine, nostrae devotionis oblatio: quae et ieiunium nostrum, te operante, sanctificet; et indulgentiam nobis tuae consolationis obtineat. Per eum.

Pag. 290.
Ex eadem Missa.

Post Orat. Dominic.
Adesto, Domine, fidelibus tuis: et quos caelestibus institues Sacramentis, a terrenis conserva periculis, Salvator mundi.

ramur, et Sanguine, dum potamur, abluimur. Per quem etc.

Gelas. pag. 26.
Ex Miss. Fer. 2, Dom. I in Quadrages.

Secreta.
Accepta tibi sit, Domine, nostrae devotionis oblatio: quae et ieiunium nostrum, te operante, sanctificet, et indulgentiam nobis tuae consolationis obtineat. Per Dominum.

Gelas. pag. 63.
Ex Miss. Fer. 4, Dom. V in Quadrages.

Post Commun.
Adesto, Domine, fidelibus tuis: et quos caelestibus reficis Sacramentis a terrenis conserva periculis. Per.

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. ead.	*Leon. pag.* 676.
Ex eadem Missa.	Ex Invitat. plebis in ieiun. mens. decimi, § IX.
Post Eucharistiam.	(2.ª *Oratio*)
Concede, Domine, quaesumus, morum nos collectione levari: qui cum haec dona contuleris; cuncta nobis utilia non negabis. Per etc.	Concede, quaesumus, Domine, morum nos correctione relevari; quia quum haec dona contuleris, cuncta nobis utilia non negabis. Per etc.
Pag. ead.	*Leon. pag.* 678-79.
Ex eadem Missa.	Ex ead. invit. § XI.
Consummatio Missae.	(2.ª *Oratio*)
Virtutum caelestium Deus qui plura praestas, quam petimus aut meremur: tribue, quaesumus, ut tua nobis misericordia conferatur, quod nostrorum non habet fiducia meritorum. Per Dominum etc.	Virtutum caelestium, Deus, qui plura praestas, quam petimus, aut meremur: tribue, quaesumus, ut tua nobis misericordia conferatur, quod nostrorum non habet fiducia meritorum. Per etc.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. 291.
Ex I Missa ieiunii.

(1.ª *Oratio*)
Omnipotens sempiterne Deus, qui nobis in observatione ieiunii et eleemosynarum semine posuisti nostrorum remedia concede peccatorum ; quaesumus : nos opere mentis et corporis semper tibi esse devotos. Quod ipse praestare.

Pag. 292.
Ex eadem Missa.
Collectio ad Pacem.
Concede nobis, omnipotens Deus : ut per annua quadraginsimalis exercitia sacramenti, et ad intelligendum Christi proficiamus arcanum; et affectus eius digna conversatione sectemur......Per etc.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 25.
Ex Miss. Dom. I in Quadrag.
(2.ª *Oratio*)
Omnipotens sempiterne Deus, qui nobis in observatione ieiunii, et eleemosynarum semine posuisti nostrorum remedia peccatorum: concede nos opere mentis et corporis semper tibi esse devotos. Per.

Gelas. pag. ead.
Ex eadem Missa.
(1.ª *Oratio*)
Concede nobis, omnipotens Deus: ut per annua qnadragesimalis exercitia sacramenti , et ad intelligendum Christi proficiamus arcanum : et affectus eius digna conversatione sectemur. Per.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. 292–93.
Ex II Missa Ieiunii.

(1.ª *Oratio*)
Deus, qui profundo consilio prospiciendo mortalibus, sancta instituisti ieiunia; quibus corda languentium salubriter curarentur: tu animam nostram corpusque castifica, corporis animaeque Salvator, et aeternae felicitatis benigne largitor. Per coaeter.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 46.
Ex Miss. Fer. 7 Hebdom. II in Quadrag.
(2.ª *Oratio*)
Deus, qui profundo consilio, prospiciendo mortalibus, sancta instituisti ieiunia, quibus corda languentium salubriter curarentur: tu animam nostram, corpusque castifica, corporis animaeque Salvator, aeternae felicitatis benigne largitor. Per Dominum.

Pag. 293.
Ex eadem Missa.

Collectio sequitur.
Deus, qui ob animarum medelam, ieiunii devotione castigare corpora praecepisti: concede, quaesumus: ut corda nostra ita pietatis tuae valeant exercere mandata; quate-

Gelas. pag. 43.
Ex Miss. Fer 3, Hebdom. II in Quadrag.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui ob animarum medelam ieiunii devotione castigare corpora praecepisti: concede, ut corda nostra ita pietatis tuae valeant exercere mandata: quatenus ab omni-

MISSALE GOTHICO—GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
nus ab omnibus semper possimus abstinere peccatis. Per Dominum.	bus possimus semper abstinere peccatis. Per.
Pag. 294.	*Leon. pag.* 677.
Ex III Missa ieiunii.	Ex Invit. plebis in ieiun. mensis decimi § X.
(1.ª *Oratio*) Omnipotens sempiterne Deus, qui sic hominem condidisti; ut meliorem temporalibus beneficiis competenter instructum, ad caelestia dona proveheres; praesta, quaesumus: ut sicut per inlicitos appetitus de indulta beatitudinis regione decidimus: sic per alimonia tuo munere distributa, et transitoria sustentetur humanitas: et amissa reparetur aeternitas. Per.	(1.ª *Oratio*) Omnipotens sempiterne Deus, qui sic hominem condidisti, ut temporalibus beneficiis competenter instructum ad caelestia dona proveheres: praesta, quaesumus, ut sicut per illicitos appetitus, de indultae beatitudinis regione decidimus, sic per alimoniam tuo munere distributam, et transitoria sustentetur humanitas, et amissa recuperetur aeternitas. Per etc.

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. 295. Ex eadem Missa.	*Gelas. pag.* 58. Ex Miss. Fer. 7, Hebdom. IV in Quadrag.
Collectio post nomina. Tua nos, Domine, gratia et sanctis exerceat veneranda ieiuniis; et caelestibus mysteriis efficiat aptiores......Per.	(2.ª *Oratio*) Tua nos, Domine, quaesumus, gratia et sanctis exerceat veneranda ieiuniis: caelestibus mysteriis efficiat aptiores. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Gelas. pag.* 41. Ex Miss. Dom. II in Quadrages.
Collectio ad Pacem. Praesta nobis, omnipotens Deus: ut quia vitiis et litibus subiacet nostra mortalitas; tua, per praesentia ieiunia, nos medicina purificet..... Per Dominum.	(1.ª *Oratio*) Praesta nobis, omnipotens Deus: ut quia vitiis subiacet nostra mortalitas: tua nos et medicina purificet, et potentia tueatur. Per Dominum.
Pag. 297.	*Gelas. pag.* 44. Ex Miss. Fer. 4, Hebdom. II in Quadrag.
Ex IV Missa Ieiunii. *Collectio post nomina.* Praesta nobis, Domine, quaesumus, tuae	(2.ª *Oratio*) Praesta nobis, Domine, quaesumus, auxi-

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

auxilium gratiae, ut ieiuniis et orationibus convenienter et devote intenti, mentis et corporis a vitiorum hostibus liberemur.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Collectio ad Pacem.
Acceptum tibi sit, Domine, quaesumus, hoc sacrificium ieiunii nostri: quod expiando nos caritatis donum tuae faciat sinceritate capaces: et..... ad promissa sempiterna perducat.

Pag. 308.
Ex orationib. in Biduana.
Oratio nunc ad Sextam.
Respice, Domine, super hanc familiam tuam propitius: pro qua Dominus noster Iesus Christus non dubi-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

lium gratiae tuae: ut ieiuniis et orationibus, convenienter intenti, liberemur ab hostibus mentis et corporis.

Gelas. pag. 52.
Ex Miss. Fer. 6, Hebdom. III in Quadrag.
Secreta.
Accepta tibi sint, Domine, quaesumus, nostri dona ieiunii: quae expiando nos tua gratia dignos efficiant, et ad sempiterna promissa perducant.

Gregor. pag. 576.
Ex Miss. Fer. 4 maior. hebdom.
Super populum.
Respice, Domine, quaesumus, super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Iesus Christus non dubitavit

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

tavit manibus tradi nocentium; et Crucis subire tormentum. Per eum.

Pag. 309.

Ex eodem loco.

Oratio sequitur.

Deus, a quo et Iudas reatus sui proditor poenam, et confessionis suae latro praemium sumpsit; concede nobis piae petitionis effectum: ut sicut in passione sua Dominus noster Iesus Christus diversa utrisque intulit suspendia meritorum; ita a nobis ablato vetustatis errore, Resurrectionis suae gratiam largiatur. Per Dominum nostrum Iesum.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

manibus tradi nocentium, et Crucis subire tormentum. Qui tecum vivit etc.

Gregor. pag. ead.

Ex Miss. in Coena Domini.
(1.ª *Oratio*)

Deus, a quo et Iudas reatus sui poenam, et confessionis suae latro praemium sumsit: concede nobis tuae propitiationis effectum, ut sicut in passione sua Iesus Christus Dominus noster diversa utrisque intulit stipendia meritorum, ita nobis ablato vetustatis errore, Resurrectionis suae gratiam largiatur. Qui tecum vivit etc.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. 339.

Ex Miss. Fer. 2 post Pascha.

(1.ª *Oratio*)

Deus, qui credentes in te populos gratiae tuae largitate multiplicas; respice propitius ad electionem tuam: ut qui sacro baptismate sunt renati, Regni caelestis mereantur introitum. Per Dominum.

Pag. 341.

Ex Miss. Fer. 3 post Pasch.

Ad Pacem.

Omnipotens sempiterne Deus, qui per Unigenitum tuum aeternitatis nobis aditum, devicta morte, reserasti; erige ad te corda credentium: ut omnes in Christo renati etc.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 140.
Ex Missa in octabas (*sic*) Paschae.

(2.ª *Oratio*)

Deus, qui credentes in te populos gratiae tuae largitate multiplicas; respice propitius ad electionem tuam; ut qui sacramento baptismatis sunt renati, Regni caelestis mereantur introitum. Per.

Gelas. pag. 145-46.

Ex orat. paschalib. vespert.

(8.ª *Oratio*)

Deus, qui per Unigenitum tuum devicta morte aeternitatis nobis aditum reserasti: erige ad te tuorum corda credentium: ut omnis generatio etc.

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. 344. Ex Miss. Fer. 5 post Pasch. (1.ª *Oratio*) Deus, qui solemnitate Paschali caelestia mundo remedia benignus operaris ; annue festivitatis huius dona prosequere : ut per observantiam temporalem ad vitam nobis proficiat sempiternam. Per.	*Gelas. pag.* 134. Ex Miss. Fer. 3 post Pasch. (2.ª *Oratio*) Deus, qui solemnitate Paschali caelestia mundo remedia benignus operaris ; annua festivitatis huius dona prosequere : ut observantia temporalis ad vitam proficiat sempiternam. Per.
Pag. 345. Ex Miss. Fer. 6 post Pasch. (1.ª *Oratio*) Deus, qui ad aeternam vitam in Christi resurrectione nos reparas : da nobis etc.	*Gelas. pag.* 144. Ex Orat. Paschalib. vespertin. (1.ª *Oratio*) Deus, qui ad aeternam vitam in Christi resurrectione nos reparas; imple etc.
Pag. 346. Ex eadem Missa. *Post nomina.* Da, misericors Deus: ut in resurrectione Domini nostri Iesu Chri-	*Gelas. pag.* 146. Ex eodem loco. (13. *Oratio*) Da, misericors Deus, ut in resurrectione Domini nostri Iesu Christi,

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

sti percipiamus veraciter portionem. Per.

Pag. 348.
Ex Miss. Sabb. infr. oct. Pasch.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui per Unigenitum tuum aeternitatis nobis aditum, devicta morte reserasti;
Pag. 351.
Ex Missa claus. Pasch.
Post nomina.
Concede, quaesumus, omnipotens Deus: ut qui resurrectionis Dominicae solemnia colimus, per innovationem tui spiritus, a morte animae resurgamus. Per.

Pag. 355-56.
Ex Miss. S. Iohannis Apost. et Evang.
(1.ª *Oratio*)
Omnipotens sempiterne Deus, qui huius diei festivitatem fecisti ad laetitiam beati

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

inveniamus et nos veraciter portionem. Per.

Gelas. pag. 131.
Ex Miss. in Dominic. Pasch.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui per Unigenitum tuum aeternitatis nobis aditum, devicta morte reserasti:

(*Sequitur ead. oratio*) da nobis, quaesumus, ut qui resurrectionis Dominicae solemnia colimus, per innovationem tui spiritus a morte animae resurgamus. Per Dominum.

Gregor. pag. 512.
Ex Miss. in Natal. S. Iohannis Evang.
(*Ultima orat.*) *Alia.*
Omnipotens sempiterne Deus, qui huius diei venerandam sanctamque laetitiam bea-

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Iohannis Evangelistae: da Ecclesiae tuae etiam amare quod credidit et praedicare quod docuit. Per Dominum nostrum Iesum Christum etc.	ti Apostoli tui Iohannis Evangelistae festivitate tribuisti: da Ecclesiae tuae, quaesumus, et amare quod credidit, et praedicare quod docuit. Per etc.
Pag. 356. Ex eadem Missa. *Collect.*	*Gregor. pag. ead.* Ex eadem Missa. (7.ª *Oratio*) *Alia.*
Deus, qui per os beati Iohannis Evangelistae, Verbi tui arcana reserasti; praesta, quaesumus: ut quod ille nostris auribus excellenter infudit; intelligentiae competenti eruditione capiamus. Per.	Deus, qui per os beati Apostoli tui Iohannis Verbi tui nobis arcana reserasti: praesta, quaesumus, ut quod ille nostris auribus excellenter infudit, intelligentiae competentis eruditione capiamus. Per Dominum etc.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Leon. pag.* 767. Ex Miss. in Natal. S. Iohannis Evang. § I.
Immolatio.	(*Praefatio*)
Vere dignum etc..... Beati Iohannis Apostoli tui et Evangelistae natalitia venerantes.	Vere dignum. Beati Apostoli tui Iohannis Evangelistae natalitia venerantes. Qui Domi-

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

—

Qui Domini nostri Iesu Christi Filii tui vocatione suscepta, terrenum respuit patrem; ut posset invenire caelestem. Retia saeculi quibus implicabatur, abiecit; ut aeternitatis dona mente libera sectaretur. Natantem in fluctibus navem reliquit; ut ecclesiasticae gubernationis tranquillitate consisteret. A piscium captione cessavit; ut animas mundanis gurgitibus immersas, calamo doctrinae salutaris abstraheret. Destitit pelagi profunda rimari: secretorum scrutator redditur divinorum, eo usque procedens; ut et in coenae mysticae sacrosanctae convivio, ipsius recumberet pectoris Salvatoris: et cum in cruce Dominus constitutus, vicarium sui Ma-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

ni nostri Iesu Christi Filii tui vocatione suscepta, terrenum respuit patrem, ut posset invenire caelestem: retia saeculi, quibus implicabatur, abiecit, ut aeternitatis dona mente libera sectaretur: nutantem fluctibus navem reliquit, ut in ecclesiasticae gubernationis tranquillitate consisteret: a piscium captione cessavit, ut animas, mundanis gurgitibus immersas, calamo doctrinae salutaris abstraheret: destitit pelagi profundari mari, secretorum scrutator redditus divinorum. Eo usque procedens, ut et in coenae mysticae sacrosancto convivio in ipsius recumberet pectore Salvatoris. Et eum in cruce Dominus constitutus, vicarium sui Matri Vir-

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM

gistri, Virginis Filius subrogaret: et in principio Verbum, quod Deus erat apud Deum, ipse prae caeteris ostenderet praedicando. Per Christum etc.

Pag. 365.
Ex Coll. in Rogat. per diversa loca Sanctor.
(2.ª *Oratio*) *Coll.*
Omnipotens sempiterne Deus, qui Beato Petro Apostolo, conlatis clavibus regni caelestis, animas [1] ligandi

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

gini Filium subrogaret, et *in principio Verbum quod Deus erat apud Deum*, prae ceteris ostenderet praedicandum. Per etc.

Gelas. p. 259.
Ex Miss. in Natal. Sancti Petri.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui Beato Petro Apostolo tuo, conlatis clavibus regni caelestis, animas ligandi atque solvendi Ponti-

[1] « Sic in vetustis aliis mss. in Collecta seu oratione de S. Pe- « tro, ubi modo legitur absolute *ligandi*, omissa voce *animas.* » Mabillon. — Vogliamo supporre che il Mabillon intenda parlare di codici romani, e riconosca quindi per romana questa orazione. Per altro l'ommissione della parola *animas* non è una recente innovazione introdotta in questa colletta; in parecchi antichi codici si legge assolutamente *ligandi* senza *l'animas.* « Si les missels ro- « mains actuels ne portent pas le mot *animas*, les divers manu- « scrits de sacramentaire de saint Grégoire, publies par Pamelius, « D. Hugues Ménard, et le B. Tommasi ne le portent pas non « plus.» Sono parole del P. Guéranger *Institutions liturg. tom.* 2, *chap.* 22, *pag.* 574.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

atque solvendi Pontificium tradidisti: exaudi propitius preces nostras.... et intercessione eius, quaesumus, ut a peccatorum nostrorum nexibus liberemur. Per.

Pag. 368-69.
Ex Miss. in Ascensione Domini.
(2.ª *Oratio*)

Praesta nobis omnipotens et misericors Deus: ut sicut humani generis Salvatorem consedere tecum in tua maiestate confidimus: ita usque ad consummationem saeculi manere nobiscum quemadmodum est pollicitus, sentiamus. Per.

Pag. 369.
Ex eadem Missa.

Post nomina.

Sacrificium, Domine, pro Filii tui in

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

ficium tradidisti, concede: ut intercessionis eius auxilio, a peccatorum nostrorum nexibus liberemur. Per.

Gelas. 157.
Ex Missa II in Ascensa Domini.
(1.ª *Oratio*)

Adesto, Domine, supplicationibus nostris: ut sicut humani generis Salvatorem consedere tecum in tua maiestate confidimus: ita usque ad consummationem saeculi manere nobiscum, quemadmodum est pollicitus, sentiamus. Per.

Gelas. *pag*. 155.
Ex I Miss. in Ascensa Domini.

Secreta.

Sacrificium, Domine, pro Filii tui sup-

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
caelis hodie Ascensione deferimus: praesta, quaesumus: ut ad tuam gloriam per ipsum his commerciis venerandis surgamus. Per.	plices, venerabili nunc Ascensione deferimus: praesta, quaesumus, ut et nos per ipsum, his commerciis sacrosanctis ad caelestia consurgamus. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa. *Immolatio.*	*Gelas. pag.* 174. ExMiss.Vigil.Pentec. (*Praefatio*)
Vere dignum etc. Per ChristumDominumnostrum. Qui...... ascendit super omnes caelos: et exaltatus throno gloriae tuae, sedetque ad dexteram tuam, promissum Sanctum Spiritum in filios adoptionis effudit. Unde laetantes inter altaria tua, Domine virtutum, hostias tibi laudis offerimus, cum Angelis et Archangelis. Per etc.	VD [1] Per Christum Dominum nostrum. Qui ascendens super omnes caelos, sedensque ad dexteram tuam, promissum Spiritum Sanctum in filios adoptionis effudit. Unde laetantes inter altaria tua, Domine, virtutum, hostias tibi laudis offerimus, per Christum Dominum. Quem laudant.

[1] « Hoc monogrammate significatur: *Vere dignum et iustum est,* « *aequum et salutare.* » Mabillon *de Liturg. Gallic. lib.* 3 — *Missal. Francor.* § *XIII, pag.* 317.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. 370.
Ex Miss. in die Sancto Pentecosten.
(2.ª *Oratio*) *Coll.*
Mentes nostras, quaesumus, Domine, Paraclitus Spiritus, qui de te procedet, inluminet: et ad omne opus bonum perducat , sicut nobis promisit Filius veritatis. Per.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Ad Pacem.
Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, cuius Spiritu totum corpus Ecclesiae multiplicatur et regitur;

(*Sequitur ead. Oratio*) conserva in novam familiae tuae progeniem sanctificationis

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 179.
Ex Orat. ad Vesper. infr. oct. Pentecosten.
(4.ª *Oratio*)
Mentes nostras, Domine, Spiritus Paraclitus, qui a te procedit, inluminet ; et inducat in omnem, sicut tuus promisit Filius, veritatem. Per.

Gelas. pag. 110.
Ex orat. Fer. VI in Pass. Domini.
(8.ª *Oratio*)
Omnipotens sempiterne Deus, cuius Spiritu totum corpus Ecclesiae sanctificatur et regitur;

Gelas. pag. 129.
Ex Miss. in noct. Sabb. Sancti.
(2.ª *Oratio*)
...... conserva in nova familiae tuae progenie adoptionis Spiritum ,

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM

gratiam, quam dedisti: ut corpore et mente renovati, puram tibi animam cum securitate pacis, et purum pectus semper exhibeant. Per.

Pag. 376.
Ex Miss. in Nativit. S. Iohannis Baptistae.
Coll. ad Pacem.

Deus [2] qui praesentem diem honorabilem nobis in Beati Iohannis nativitate; da populis tuis spiritalium gratia gaudiorum: et omnium fidelium mentes dirige in viam salutis et pacis. Per.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

quem dedisti: ut corpore et mente renovati, puram tibi exhibeant servitutem. Per Dominum [1].

Gelas. pag. 255.
Ex Miss. in Natal. S. Iohannis Baptistae.
(1.ª *Oratio*)

Deus qui praesentem diem honorabilem nobis in Beati Iohannis nativitate fecisti; da populis tuis spiritualium gratiam gaudiorum: et omnium fidelium mentes dirige in viam salutis et pacis. Per.

[1] Nello stesso Sacramentario di S. Gelasio, alla Messa della Vigilia di Pentecoste, la seconda orazione dice: « Deus, cuius Spi« ritu totum corpus Ecclesiae multiplicatur et regitur; conserva in « nova familiae tuae progenie sanctificationis gratiam, quam de« disti, ut corpore et mente renovati, in unitate fidei ferventes, « tibi, Domine, servire mereantur. Per.» (*Apud* Muratori *pag. 474.*)

[2] « Haec collectio eadem in Ordine Gregoriano. » MABILLON.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. 377.
Ex Miss. SS. Petri et Pauli.
(1.ª *Oratio*)

Omnipotens [1] sempiterne Deus qui hunc diem Beatissimorum Apostolorum Petri, et Pauli martyrio consecrasti; da Ecclesiae tuae toto terrarum orbe diffusae: eorum semper magisterio gubernari; per quos sumpsit religionis exordium. Per Dominum.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 260.
Ex Miss. in Natal. Apost. Petri et Pauli.
(1. *Oratio*)

Deus, qui hunc diem beatorum Apostolorum Petri, et Pauli martyrio consecrasti; da Ecclesiae tuae toto terrarum orbe diffusae, eorum semper magisterio gubernari; per quos sumpsit religionis exordium. Per.

1 « Affinis est haec oratio Gregorianae. » MABILLON. — Se mai il Mabillon con queste parole dir volesse che la differenza tra la presente orazione e quella del Sacramentario di S. Gregorio è lavoro gallicano, avrebbe preso un solennissimo abbaglio. Il lettore ben vede che questa colletta fu attinta dal Sacramentario di S. Gelasio, ove trovasi perfettamente eguale, meno le due prime parole *Omnipotens sempiterne*. Ma neppure l'aggiunta di queste due semplici parole è cosa gallicana. Nel Sacramentario detto di S. Leone *In Natali Apostolor. Petri et Pauli* § I, trovasi questa colletta nello stesso modo che nel Gelasiano. Peraltro nel seguente § XXII leggesi: « OMNIPOTENS SEMPITERNE Deus, qui hunc « diem beatorum Apostolorum Petri et Pauli martyrio consecra-

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. 378. Ex eadem Missa.	*Leon. pag.* 552. Ex Miss. in Natal. Apostolorum Petri et Pauli § XV. (5.ª *Oratio*)
Collectio sequitur. Exaudi, quaesumus, Domine, populum tuum, cum Sanctorum Apostolorum tuorum Petri, et Pauli patrocinio supplicantem: ut tuo auxilio servati etc.	Adesto, Domine, populo tuo, cum Sanctorum tuorum patrocinio supplicanti, ut quod propria fiducia etc.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Leon. pag.* 560. Ex eadem Missa § XXIII. (1.ª *Oratio*)
Coll. post nomina. Apostolorum tuorum, Domine, beatorum Petri, et Pauli desiderata solemnia recensemus: praesta, quaesumus: ut etc.	Apostolorum, Domine, beatorum Petri et Pauli desiderata solemnia recensemus. Praesta, quaesumus ut eorum etc.

« sti etc. » Sicchè l'unica differenza sta in questo, che mentre nel messale gotico leggesi *beatissimorum*, ne' codici romani invece si legge *beatorum*; differenza insignificante e che può essere attribuita ai copisti.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. 378-79.
Ex eadem Missa.

Immolatio Missae.
Vere dignum etc.... Hunc dextera tua gradientem in elemento liquido, ne mergeretur erexit: illum autem tertio naufragantem, profunda pelagi fecit vitare discrimina etc.

Pag. 380-81.
Ex Miss. in Natal. unius Apost. et Martyr.
Collectio sequitur.
Maiestatem tuam, Domine, suppliciter exoramus: ut sicut Ecclesiae tuae Beatus *Il.* [1] Apostolus praedicator et doctor extitit; ita sit pro nobis perpetuus suffragator. Per etc.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 265.
Ex Miss. in octab. Apostolor.
(1.ª *Oratio*)
Deus, cuius dextera beatum Petrum Apostolum ambulantem in fluctibus ne mergeretur, erexit; et Coapostolum eius Paulum tertio naufragantem de profundo pelagi liberavit etc.

Gelas. pag. 262.
Ex Miss. in Natal. S. Pauli proprie.
(2.ª *Oratio*)
Maiestatem tuam, Domine, supplices exoramus: ut sicut Ecclesiae tuae Sanctus Apostolus Paulus extitit praedicator; ita sit nobis perpetuus suffragator. Per.

[1] Negli antichi Sacramentari usavasi il pronome *ille*, *illius*, *illam etc.* invece della lettera *N.*

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. 381.

Ex eadem Missa.

Coll. post nomina.

Laetificet nos, quaesumus, Domine , munus oblatum:ut sicut in Apostolo tuo te mirabilem praedicamus; sic per illum praesumamus indulgentiae largitatem.

(*Sequitur ead. oratio*)

Praesta nobis eius desiderata commercia: ut cuius perpetuam dignitatem sacrosancto mysterio frequentamus in terris, et praesentia nobis subsidia postulet et aeterna. Per Dominum nostrum.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 260.

Ex Miss. in Natal. S. Petri proprie.
Post Commun.

Laetificet nos, Domine, munus oblatum: ut sicut in Apostolo tuo Petro te mirabilem praedicamus; sic per illum tuae sumamus indulgentiae largitatem. Per.

Gelas. pag. 262.
Ex Miss. in Natal. S. Pauli proprie.

Secreta.

Praeveniant nobis , Domine, quaesumus, Apostoli tui desiderata commercia: ut quorum perpetuam dignitatem sacro mysterio frequentamus in terris; et praesentia nobis subsidia postulent et aeterna. Per.

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. 384. Ex Miss. in Natal. S. Sixti Papae Urbis Romae.	*Gregor. pag.* 666. Ex I Miss. in Natal. S. Laurentii.
(1.ª *Oratio*) ..... Excita, Domine, in Ecclesia tua spiritum, cui ille (*S. Sixtus*) servivit : ut studeamus diligere quod amavit, et opera exercere quod docuit. Per Dominum nostrum etc.	(1.ª *Oratio*) Excita, Domine, in Ecclesia tua spiritum, cui beatus Laurentius Levita servivit, ut eodem nos replente, studeamus amare, quod amavit, et opere exercere, quod docuit. Per etc.
Pag. 387. Ex Miss. in Natal. S. Laurentii Martyris.	*Leon. pag.* 640. Ex Miss. in Natal. S. Laurentii § II.
Coll. post nomina. Concede nobis, Domine, gratiam tuam in Beati Laurentii Martyris celebritate multiplicem : ut de tanti agone certaminis discat populus Christianus, et firmam solidare patientiam, et pia exultare victoria.	(1.ª *Oratio*) Concede nobis, Domine, gratiam tuam in Beati Laurentii Martyris celebritate multiplicem; ut de tanti agone certaminis discat populus Christianus et firma solidari patientia, et pia exsultare victoria. Per etc.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Collectio ad Pacem.
Sancti Laurenti nos, Domine, quaesumus, precatio iusta tueatur: et quod nostra conscientia non praesumit, eius nobis, qui tibi placuit, oratione donetur. Per Dominum etc.

Pag. 387-88.
Ex eadem Missa.
Immolatio Missae.
Vere dignum etc..... Tibi in tanti Martyris Laurenti laudis hostias immolare: qui hostiam viventem hodie in ipsius Levitae..... per florem casti corporis suscepisti........ Stridunt membra viventia super graticulam imposita: et prunis saevientibus, anhelantes incensum suum..... divinis naribus exhibent odo-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Leon. pag. 644-45.
Ex eadem Miss. § VIII.
(3.ª *Oratio*)
Sancti Laurentii nos, Domine, precatio iusta tueatur; et quod nostra conscientia non praesumit, eius nobis, qui tibi placuit, oratione donetur. Per etc.

Leon. pag. 646-47.
Ex eadem Miss. § XI.
(*Praefatio*)
Vere dignum. In die solemnitatis hodiernae, qua Beati Laurentii hostiam tibi placitam casti corporis glorioso certamine suscepisti. Prunis namque superposita stridebant membra viventia; nec tamen erat poena patientis, sed piae confessionis incensum. Neque terreno liberari cruciatu Martyr optabat, sed coro-

rem...Non enim cogitabat quomodo in terra positus a passionis periculo liberararetur; sed quomodo inter martyres in caelis coronaretur. Per etc.

nari deprecabatur in caelis. Per etc.

Pag. 388.
Ex Miss. S. Yppoliti Mart.
(1.ª *Oratio*)
Da nobis, omnipotens et misericors Deus: ut beati Yppoliti Martyris tui veneranda solemnitas, et devotionem nobis augeat et salutem. Per etc.

Gregor. *pag*. 669.
Ex Miss. in Natal. S. Hippoliti.
(1.ª *Oratio*)
Da nobis, omnipotens Deus, ut beati Hippoliti Martyris tui veneranda solemnitas et devotionem nobis augeat et salutem. Per etc.

Pag. 390.
Ex Miss. in Natal. SS. Martyr. Cornili et Cypriani.
Coll. *post nomina*.
Beatorum Martyrum pariterque Pontificum Cornili et Cypriani nos, quaesumus, festa tueantur; eorum nos tibi

Gelas. *pag*. 283.
Ex Miss. in Natal. SS. Corneli et Cypriani.
(1.ª *Oratio*)
Beatorum Martyrum pariterque Pontificum Corneli, et Cypriani nos, Domine, quaesumus, festa tueantur: et eo-

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Domine, commendet oratio...Per.	rum commendet oratio veneranda. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Leon. pag.* 658-59. Ex Miss. in Natal. SS. Cornelii et Cypriani, § Item alia.
Immolatio Missae. Dignum et iustum est etc. Teque in sanctorum Martyrum praedicare virtute: quos discretis terrarum partibus greges sacros pascentes, una eademque fide de diversis licet temporis consonante, parique nominis tui confessione coronasti. Per Dominum nostrum. Per quem.	(*Praefatio*) Vere dignum. Tuamque in sanctis Martyribus Cornelio, simul etiam Cypriano, praedicare virtutem, quos discretis terrarum partibus greges sacros divino pane pascentes, una fide, eademque die, diversis licet temporibus, consonante, parique nominis tui confessione coronasti. Per etc.
Pag. 391. Ex Miss. in Natal. SS. Iohannis et Pauli. (1.ª *Oratio*) Quaesumus, [1] omni-	*Gelas. pag.* 258. Ex Miss. in Natal. SS. Iohannis et Pauli. (1.ª *Oratio*) Quaesumus, omnipo-

[1] « Eadem (oratio) nunc in Ordine Gregoriano. » Mabillon. Che vuol dire il Mabillon con questo *nunc*? Forse che questa col-

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
potens et misericors Deus: ut nos geminata laetitia hodiernae festivitatis excipiat; quae de beatorum Martyrum tuorum Iohannis, et Pauli glorificatione procedit: quos eadem fides et passio fecit esse germanos. Per.	tens Deus: ut nos geminata laetitia hodiernae festivitatis excipiat; quae beatorum Iohannis, et Pauli glorificatione procedit: quos eamdem fides et passio fecit esse germanos. Per.
Pag. 404. Ex II Miss. unius Martyris. *Collectio sequitur.* Tuus sanctus Martyr *Ill.* nos, quaesumus, Domine, ubique laetificet: ut eius dum merita ..... recolimus, patrocinia .... sentiamus. Per.	*Gelas. pag.* 514. Ex Miss. in Natal. S. Silvestri Papae. *Super oblata.* Sancti tui nos, quaesumus, Domine, ubique laetificent, ut dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus. Per Dominum.

letta sia stata posteriormente introdotta nel Sacramentario di S. Gregorio, o non sia almeno più antica di questo S. Pontefice? S'egli la intendesse a codesto modo, noi avremmo l'onore di dirgli che quest'orazione trovasi non solo nei Sacramentari dei SS. Gregorio e Gelasio, ma nell'altro ancora, tanto più antico, detto di S. Leone.

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. 405. Ex eadem Missa.	*Gelas. pag.* 273. Ex orat. ad Vesper. (in Natal. S. Laurentii.)
Coll. ad Pacem. Sancti Martyris tui, Domine, *Ill.* nos, quaesumus, precatio sancta tueatur : et quod nostra conscientia non praesumit, eius nobis, qui tibi placuit, oratione donetur....Per	(1.ª *Oratio*) Sancti Laurenti nos, Domine, sancta precatio tueatur ; et quod nostra conscientia non meretur; eius nobis, qui tibi placuit, oratione donetur. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Gregor. pag.* 1045. Ex I Miss. in Natal. unius Mart.
Immolatio Missae. Dignum et iustum est....... Te semper in laude Martyrum honorare: et in praesenti festivitate sancti Martyris tui te confitenti gratias agere. Cui dedisti caelestis palmam triumphi; nobis quoque , eo suffragante , emundationem ac veniam concede peccatis:	(*Praefatio*) Vere dignum etc...Et in praesenti festivitate sancti Martyris tui (*illius*) tibi confitendo , laudis hostias immolare, tuamque immensam pietatem implorare, ut sicut illi dedisti caelestis palmam triumphi, sic, eo suffragante, nobis emundationem ac veniam concedas pec-

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM

ut in te etiam exultemus in misericordia; in quo ille laetatur in gloria. Per.

Pag. ead.
Ex III Miss. unius Martyris.
(1.ª *Oratio*)
Da, quaesumus, Domine: ut sancti Martyris tui *Ill.* annua solemnitate laetemur: ut tantae fidei proficiamus exemplo. Per.

Pag. 406.
Ex eadem Missa.

Collectio sequitur.
Exaudi, Domine, preces nostras, quaesumus: et interveniente sancto Matyre tuo *Ill.* eas ante conspectum maiestatis

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

cati; ut in te exultemus in misericordia, in quo ille laetatur in gloria. Per Christum etc.

Gregor. pag. 521.
Ex Miss. in Natal. Sanctae Priscae.
(1.ª *Oratio*)
Da, quaesumus, omnipotens Deus, ut qui Beatae Priscae Martyris tuae natalitia colimus, et annua solemnitate laetemur, et tantae fidei proficiamus exemplo. Per Dominum etc.

Gregor. pag. 690.
Ex Miss. in Natal. S. Marci Papae.
(1.ª *Oratio*)
Exaudi, Domine, quaesumus, preces nostras, et interveniente beato Marco Confessore tuo atque Ponti-

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

—

tuae, placatus admitte. Per.

Pag. ead.

Ex eadem Missa.

Immolatio Missae.

Vere dignum .... aeterne Deus, te in omnium Martyrum triumphis laudare: quoniam tuis donis atque muneribus beati Martyris tui *Ill.* passionem hodierna solemnitate veneramur. Qui pro confessione Iesu Christi Filii tui diversa supplicia sustinuit, et ea devincens, meruit coronam perpetuitatis. Per Christum Dominum nostrum. Cui merito om. (*sic*)

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

fice, supplicationes nostras placatus intende. Per Dominum etc.

Gregor. pag. 1045.

Ex Miss. in Natal. unius Martyris § Alia. (*Praefatio*)

Vere dignum etc. aeterne Deus; et te in omnium Martyrum tuorum triumphis laudare; quoniam tuis donis atque muneribus, beati Martyris tui (*illius*) passionem hodierna solemnitate veneramur, qui pro confessione Iesu Christi Filii tui Domini nostri diversa supplicia sustinuit, et eadem vincens, coronam perpetuitatis promeruit. Per Christum etc.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. 408.
Ex II Miss. plur. Martyrum.
(1.ª *Oratio*)
Adesto, Domine, precibus nostris, quas in sanctorum tuorum Martyrum *Ill.* et *Ill.* commemoratione deferimus: ut qui nostrae iustitiae fiduciam non habemus, eorum qui tibi placuerunt, meritis adiuvemur. Per Dominum etc.

Pag. 409.
Ex eadem Missa.
Coll. post nomina.
Sanctorum Martyrum tuorum *Ill.* et *Ill.* quaesumus, Domine, precibus adiuvemur: ut quod possibilitas nostra non obtinet, eorum .... nobis oratione donetur.... Per etc.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Leon. pag. 493.
Sine tit. (Mense Aprili) § XIX.
(1.ª *Oratio*)
Adesto, Domine, precibus nostris, quas in sanctorum tuorum commemoratione deferimus, ut qui nostrae iustitiae fiduciam non habemus, eorum qui tibi placuerunt, meritis adiuvemur. Per etc.

Leon. pag. 494.
Ex eodem loco § XX.
(1.ª *Oratio*)
Sanctorum tuorum, Domine, precibus adiuvemur; et quod possibilitas nostra non obtinet, eorum nobis postulatione donetur. Per etc.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. 409-10.
Ex eadem Missa.

Immolatio Missae.
Vere dignum.... Qui glorificaris in concilio Sanctorum tuorum..... Tibi enim serviunt omnes creaturae tuae : quia te solum auctorem et Dominum recognoscunt: et in omni factura eorum te conlaudant et benedicunt omnes Sancti tui. Qui magnum illud Unigeniti tui nomen.... coram regibus et potestatibus saeculi huius voce libera confitentes etc.

Pag. 411.
Ex III Missa plur. Mart.
Immolatio Missae.
Dignum et iustum est: omnipotens sempiterne Deus. Quoniam a te constantiam fides, a te virtutem sumit in-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Missal. Roman.
Ex benedict. palmarum.
(*Praefatio*)
Vere dignum.... Qui gloriaris in consilio Sanctorum tuorum. Tibi enim serviunt creaturae tuae: quia te solum auctorem et Deum cognoscunt: et omnis factura tua te collaudat et benedicunt te Sancti tui. Quia illud magnum Unigeniti tui nomen, coram regibus et potestatibus huius saeculi, libera voce confitentur etc.

Gregor. pag. 945.
Ex Miss. in Natal. plur. Martyr.
(3.ª *Praefatio*)
Vere dignum et iustum est etc. aeterne Deus, quoniam a te constantiam fides, a te virtutem sumit in-

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
firmitas: et quicquid in persecutionibus saevum, quicquid in morte terribile est, nominis tui facis confessione superare. Unde benedicimus te, Domine, in operibus tuis: teque in Sanctorum Martyrum tuorum *Ill.* et *Ill.* glorificatione laudamus ......Per Christum etc.	firmitas, et quidquid in persecutionibus saevum est, quidquid in morte terribile, nominis tui facis confessione superare. Unde benedicimus te, Domine, in operibus tuis, teque in Sanctorum tuorum (*illorum* et *illorum*) provectione laudamus. Per Christum etc.
Pag. 412.	*Gelas. pag.* 235.
Ex Miss. unius Confessoris.	Ex Miss. in Natal. S. Marcelli Confessoris.
(1.ª *Oratio*)	*Post Commun.*
Deus fidelium remunerator animarum, praesta: ut celebritate praesenti Sancti Confessoris tui et Episcopi *Ill.* sit nobis veneranda solemnitas: et placitorum tibi precibus indulgentiam consequamur. Per Dominum etc.	Deus fidelium remunerator animarum, praesta: ut Beati Marcelli Confessoris tui atque Pontificis, cuius venerandam celebramus festivitatem, precibus indulgentiam consequamur. Per Dominum.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Collectio sequitur.
Exaudi, Domine, preces nostras, quas in Sancti Confessoris tui *Ill.* commoratione deferimus: ut in conspectu tuo et qui tibi digne meruit famulari, clarus semper existat: et supplicatio nos adiuvet tibi grata iustorum. Per.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Collectio post nomina.
Laetificet nos, quaesumus, Domine, Sancti Confessoris tui et Episcopi *Ill.* annua devotione repetita solemnitas: ut per haec piae oblationis officia, et illum retributio beata comitetur: et nobis sacrae tribuatur sufficientia servitutis. Per.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 234.
Ex eadem Missa,
(1.ª *Oratio*)
Exaudi, Domine, preces nostras; quas in Sancti Confessoris tui atque Pontificis Marcelli solemnitate deferimus: ut qui tibi digne meruit famulari; eius intercedentibus meritis, ab omnibus nos absolve peccatis. Per Dominum etc.

Gelas. pag. 234-35.
Ex eadem Missa.
Secreta.
Sancti Marcelli Confessoris tui atque Pontificis, quaesumus, Domine, annua solemnitas pietati tuae nos reddat acceptos: per haec piae oblationis officia et illum beata retributio comitetur; et nobis gratiae tuae dona conciliet. Per Dom.

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

Pag. 413.
Ex eadem Missa.

Immolatio Missae.
Vere dignum .... aeterne Deus. Qui glorificaris in confessione Sanctorum: et non solum excellentioribus praemiis Martyrum tuorum merita gloriosa prosequeris; sed etiam sacrum ministerium competentibus servitiis exequentes, gaudium Domini sui tribues benignus intrare....Per Christum etc.

Pag. ead.
Ex Miss. de plures(*sic*) Confess.

Collect.
Adsit nobis, Domine, quaesumus, precatio sancta iustorum: quae nos a terrenis effectibus incessabiliter

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gregor. pag. 962.
Ex Miss. in Natal. S. Marcelli.

(*Praefatio*)
Vere dignum, *usque* aeterne Deus. Qui glorificaris in tuorum confessione Sanctorum, et non solum excellentioribus praemiis Martyrum tuorum merita gloriosa prosequeris, sed etiam sacro ministerio competentibus servitiis exsequentes, gaudium Domini sui tribuis benignus intrare. Per Christum etc.

Gelas. pag. 236.
Ex Miss. in Natal. Sancti Fabiani.

(1.ª *Oratio*)
Adsit nobis, Domine, quaesumus, sancta precatio Beati Pontificis et Martyris tui Fabiani: quae nos a ter-

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM

expeditos, caelestia desiderare perficiat. Per.

Per 413-14.
Ex eadem Missa.

Post nomina.
Sacrificium tibi, Domine, laudis offerimus in venerabilium commemoratione Sanctorum tuorum. Da, quaesumus, Domine: ut quod illis contulit ad gloriam, nobis proficiat ad salutem. Per.

Pag. 414.
Ex eadem Missa.

Immolatio.
Dignum et iustum etc. Qui non solum Martyrum, sed etiam Confessorum tuorum es virtute mirabilis: licet enim illi passione sint clari, qui manifeste

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

renis affectibus incessanter expediat; et caelestia desideria perficiat. Per Dominum.

Gregor. pag. 674.
Ex Miss. in Natal. S. Hermetis.

Super oblata.
Sacrificium tibi, Domine, laudis offerimus in tuorum commemoratione Sanctorum:, da, quaesumus, ut quod illis contulit gloriam, nobis prosit ad salutem. Per Dominum etc.

Leon. pag. 485.
Sine tit. (Mense Aprili) § IX.

(*Praefatio*)
Vere dignum. Qui non solum Martyrum, sed etiam Confessorum tuorum es virtute mirabilis. Licet enim illi passione sint clari, qui manifestis acerba sup-

MISSALE GOTHICO-GALLICANUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
acerva supplicia sustinuerunt tormenta etiam: isti tamen occulte proposito castigationis afflicti, cruciati, spiritali observantiae disciplinis, illorum sunt vestigia subsecuti. Per Christum Dominum.	plicia sustinuere tormentis: etiam isti tamen occultae proposito castigationis afflicti et cruciati, spiritualis observantiae disciplinis illorum sunt vestigia subsequuti. Per etc.
Pag. 417. Ex I Missa Dominicali. (1.ª *Oratio*) Deus, qui nobis omnipotentiam tuam parcendo maxime et miserando manifestas; multiplica super nos gratiam tuam: ut ad tua promissa currentes, caelestium bonorum facias esse consortes. Per.	*Gregor. pag.* 763-64. Ex Miss. Dom. XI post Pentec. (1.ª *Oratio*) Deus, qui omnipotentiam tuam parcendo maxime et miserando manifestas, multiplica super nos gratiam tuam, ut ad tua promissa currentes, caelestium bonorum facias esse consortes. Per etc.
Pag. 418. Ex eadem Missa. *Immolatio.* Dignum etc.... aeterne Deus: Tibi debitas	*Gregor. pag.* 1034. Ex Miss. Dom. XXVI post Pentec. (*Praefatio*) Vere dignum etc. aeterne Deus; et tibi de-

MISSALE GOTIHCO-GALLICANUM

laudes pio honore deferre; et mirabilium tuorum inenarrabilia praeconia devotae mentis veneratione celebrare. Te igitur ineffabilem rerum omnium conditorem laudamus, benedicimus, adoramus. PerDominum nostrum.

Pag. 427.
Ex IV Miss. Dominical.
Ad Pacem.
A cunctis iniquitatibus nostris exue nos omnipotens Deus: et in tua nos fac pace gaudere. Per.

Pag. 428.
Ex eadem Missa.
Post Communionem.
Corpus [1] tuum, Domine, quod accipimus,

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

bitas laudes pio honore deferre, et mirabilium tuorum inenarrabilia praeconia, devotae mentis veneratione celebrare, teque ineffabilem atque invisibilem Deum laudare, benedicere , adorare. Per Christum etc.

Gregor. pag. 908.
Ex orat. Vespert. seu (*sic*) Matut.
(11.ª *Oratio*)
A cunctis iniquitatibus nostris exue nos, Domine, et in tua fac pace gaudere. Per etc.

Missal. Roman.
Ex Ord. Missae.
(*Or.ad ablut.digitor.*)
Corpus tuum, Domine, quod sumpsi et san-

[1] « Hanc fere orationem recitant Sacerdotes ad ablutionem, « et quae sequitur *(Exaudi preces etc.)* item extat in missali ro- « mano. » Mabillon.

et calicem tuum quem adpotavimus, haereat in visceribus nostris: praesta, Deus omnipotens: ut non remaneat macula, ubi pura et sancta intraverunt Sacramenta. Per.

guis quem potavi adhaereat visceribus meis; et praesta, ut in me non remaneat scelerum macula, quem pura et sancta refecerunt sacramenta. Qui vivis etc.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Consummatio Missae.
Exaudi preces familiae tuae, omnipotens Deus: et praesta: ut sancta haec, quae te donante, sumpsimus, incorrupta in nobis, te donante, servemus. Per.

Missal. Roman.
Ex orat. divers. § Pro remissione peccatorum.
Postcommunio.
Exaudi preces familiae tuae, omnipotens Deus, et praesta: ut sancta haec, quae a te sumpsimus, incorrupta in nobis, te donante, serventur. Per Dominum.

Pag. 434.
Missa cotidiana romensis (*sic*).
(*Sine titulo*)
Deus, qui culpa offenderis, poenitentia placaris;

Gregor. pag. 891.
Ex orationib. pro peccatis.
(24.ª *Oratio*)
Deus, qui culpa offenderis, poenitentia placaris;

MISSALE
GOTHICO-GALLICANUM

(*sequitur eadem or.*)
afflictorum gemitus respice: et mala quae iuste inrogas, misericorditer averte. Per.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gregor. pag. 888.
Ex iisd. orat.
(11.ª *Oratio*)
...afflictorum gemitum propitius respice; et mala omnia, quae meremur, averte. Per etc.

CETERA DESUNT IN MISSALI GOTHICO, QUIA, HOC IN LOCO, CODEX MUTILUS ERAT.

§ II

ESAME DEL MESSALE DETTO *DEI FRANCHI*

« Le second missel (sono parole del le « Brun [1]) a été intitulé *Missale Francorum* par « le Cardinal Thomasi, après la remarque que « le P. Morin avoit fait long-tems auparavant. « Ce missel mss. étoit passé, comme le premier, « de la bibliotèque de S. Benoît-sur-Loire dans a celle de M. Pétau ; et la reine de Suède qui « l'acheta, le porta a Stockolm, et de là à Ro- « me. Le P. Morin avoit vu ce missel à Paris « chez M. Pétau et il inséra dans son savant « *traité des ordinations* ce qui est a la tête de « ce mss. sous ce titre : *Incipit de Sacris Or-* « *dinationibus.* On ne prie dans ce missel que « pour les rois de France , et il n'y a que des « saints de France, ce qui ne permet pas de « douter qu'il soit gallican .... Le P. Morin « avoit cru que ce missel étoit du VI.e siecle ; « mais le P. Mabillon l'a placé au VII.e, et cela « pour deux raison, dont la principal est qu'on « y prie pour plusieurs rois. »

Già di sopra accennammo come il Mabillon apertamente confessi che nel messale dei

[1] *Explication de la Messe, tom.* 3, *dissert.* 4, *art.* 2.

Franchi « ordo ex romano et gallicano mixtus « exhibetur [1]; » ed altrove : « Certum est mul- « ta ex veteri gallicano ritu in illo (*Missali* « *Francorum*) contineri ; sed nec diffitendum « quaedam esse ad modum Ordinis Gelasiani « et Gregoriani [2]. » Dimodochè il le Brun non dubitò di affermare : « Ou peut dire qu'il « (*Missale Francorum*) est encore PLUS RO- « MAIN QUE GALLICAN. [3] » E veramente in questo messale evvi molto più di romano, di quello che non sembrasse al Mabillon. Egli si contentò di farne un confronto coll'Ordine romano pubblicato da Ittorpio. Ma il dotto benedettino non poteva ignorare che, oltre a codesto Ordine, esistevano altri codici liturgici ben più voluminosi ed antichi. Il Sacramentario di S. Gregorio era stato pubblicato, già da lungo tempo, dal Pamelio, dal Rocca e dal Menard; quello di S. Gelasio era comparso alla luce pochi anni prima per opera del B. Cardinale Tommasi, i cui scritti egli aveva fra le mani. Come mai il Mabillon non pensò punto a collazionare i messali gallicani con questi preziosi monumenti dell'antica liturgia della Chiesa Romana? Ciò era troppo naturale, specialmente riguardo

[1] *De liturg. gallic. lib.* 3, *num.* 2.
[2] *Ibidem num.* 7.
[3] *Loc. cit.*

al messale dei Franchi, nel quale egli erasi bene avveduto che esistevano non pochi brani attinti dai nostri codici. Noi cercheremo di supplire alla meglio alle ommissioni di questo dotto scrittore e di rettificare con delle note le inesattezze delle sue postille. Ma la prima di queste è così madornale, che, ad evitare una nota soverchiamente lunga, sarà meglio che ne facciamo qui menzione.

Il messale dei Franchi, cui mancano molti fogli sul principio e sulla fine, comincia dai riti e dalle preci per la sacra ordinazione. Il Mabillon riconosce questo fatto in una nota posta alla prima pagina di codesto messale. Queste formole di preghiere per la sacra ordinazione, egli dice, sono le stesse di quelle che trovansi nell'Ordine Romano; identiche alle medesime sono quelle ancora che si leggono in un altro antichissimo messale della regia biblioteca, al cui margine è notato che così celebravano le sacre ordinazioni due Vescovi di Engoulesme, secondo l'Ordine Romano. È chiaro adunque, conchiude il Mabillon, che questo non è rito romano, ma gallicano. Che ne dice il lettore di questa maniera di ragionare? Egli sarà forse tentato a credere che noi facciamo dire al Mabillon una cosa per l'altra. Ebbene, abbia la compiacenza di leggere testualmente le sue parole. « Eaedem orationes in Ordine Romano

« pro his et sequentibus ordinibus, usque ad « episcopatum. Editae apud Morinum in lib. « *de sacris ordinationibus pag.* 261. Eaedem item « orationes habentur in pervetusto missali bi- « bliothecae regiae, numero 3865, ad cuius « oram, hoc loco, ita legitur: *Helias scotigena* « *sic faciebat: et Episcopus Ugo, secundum Or-* « *dinem Romanum.* Hi Episcopi erant Ecoli- « smenses; Helias quidem tempore Caroli Cal- « vi; Hugo vero medio saeculo decimo. Itaque « HIC RITUS EST GALLICANUS, NON RO- « MANUS. [1] » Sembrandoci impossibile che un uomo assennato ragioni a questo modo, amiamo meglio di credere che sia qui occorso un errore di stampa, e che debbasi leggere invece: « Itaque hic ritus est romanus, non galli- « nus. » Non fa di bisogno essere un Mabillon, per intendere che la conseguenza scende proprio a rovescio. Per altro anche il Migne [2], riproducendo l'opera del Mabillon, stampò: « Itaque hic ritus est gallicanus, non romanus. » Checchessia di ciò, veniamo al confronto del messale dei Franchi coi nostri codici. Il lettore vedrà come questo messale, a riserva di pochissimi brani, fu compilato di tutte orazioni ro-

[1] *De liturg. gallic. lib.* 3, *Missal. Francor., not. ad* § *II, pag.* 301.

[2] *Patrolog. lat. tom.* 72, *pag.* 317-18.

mane. E se noi avessimo per intero i nostri antichi codici, quello specialmente detto di S. Leone, mettiamo pegno che neppure una preghiera originale troverebbesi nel messale dei Franchi. Fortunatamente, per una parte, questo messale è monco sul principio e sulla fine, come già accennammo, e si riduce a pochi fogli. In caso diverso dovremmo empirne tante pagine, da porre a troppo grave cimento la pazienza dei nostri lettori.

Avvertiremo poi che, dovendo talora attingere qualche orazione dall'antico *Ordine Romano*, pubblicato già da Ittorpio, ci serviremo della prima edizione che se ne fece a Colonia l'anno 1568, della quale citeremo le pagine.

MISSALE
FRANCORUM

Pag. 439.
De sacris ordinibus.
Ostiarius [1] *cum ordinatur, postquam ab Archidiacono instructus fuerit qualiter in domo Dei debeat conversari*,

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 209.
De sacris Ordinibus.
Ostiarius cum ordinatur, postquam ab Archidiacono instructus fuerit qualiter in domo Dei debeat conversari; a sugge-

[1] Osservi il lettore come nel messale de' Franchi, non solo le formole delle preghiere, ma le stesse rubriche sieno romane.

MISSALE FRANCORUM

ad suggestionem Archidiaconi, tradat ei Episcopus claves Ecclesiae de altari dicens: Sic age quasi redditurus Deo rationem pro his rebus, quae istis clavibus recluduntur.

Pag. ead.
(Ibidem)
Acolitus cum ordinatur, ab Archidiacono quidem doceatur qualiter officio suo agere debeat: sed ab ipso Archidiacono accipiat ceroferarium cum cereo; ut sciat se ad accendenda Ecclesiae luminaria mancipari: accipiat et orciolum vacuum ad suggerendum vinum Eucharistia Corporis Christi.

Pag. 440.
(Ibidem)
Exorcista cum ordinatur, accipiat de manu Episcopi libellum in quo

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

stione Archidiaconi, tradat ei Episcopus claves Ecclesiae de altari, dicens ei: Sic age quasi redditurus Deo rationem pro his rebus quaeque istis clavibus recluduntur.

Gelas. pag. 208.
(Ibidem)
Acolythus cum ordinatur, ab Episcopo quidem doceatur qualiter se in officio suo agere debeat: sed ab Archidiacono accipiat ceroferarium cum cereo: ut sciat se ad accendenda luminaria Ecclesiae mancipari: accipiat et urceolum vacuum ad suggerendum vinum in Eucharistia Corporis Christi.

Gelas. pag. 209.
(Ibidem)
Exorcista cum ordinatur, accipiat de manu Episcopi libellum in quo

MISSALE FRANCORUM

scripti sunt exorcismi, dicente sibi Episcopo: Accipe et commenda: et habeto potestatem imponendi manus super Energumenum sive baptizatum, sive catechumenum.

Pag. ead.
(Ibidem)

Diaconus cum ordinatur, solus Episcopus qui ei benedicit, manum super caput illius ponat. Per. (sic)

Pag. ead.
(Ibidem)

Presbyter cum ordinatur, Episcopus ei benedicat, manum suam super caput eius teneat: etiam omnes presbyteri qui praesentes sunt, manus suas iuxta manum Episcopi super caput illius teneant.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

scripti sunt Exorcismi, dicente sibi Episcopo: Accipe, et commenda: et habeto potestatem imponendi manum super Energumenum sive baptizatum, sive catechumenum.

Gelas. pag. 208.
(Ibidem)

Diaconus cum ordinatur solus Episcopus, qui eum benedicit, manum super caput illius ponat.

Gregor. pag. 36.
De sacris Ordinibus.

Presbyter quum ordinatur, Episcopo eum benedicente, et manus super caput eius tenentem, etiam omnes Presbyteri, qui praesentes sunt, manus suas iuxta manus Episcopi super caput illius teneant.

MISSALE
FRANCORUM

Pag. 441.
(Ibidem)

Episcopus cum ordinatur, duo Episcopi manus eorum super caput eius ponant; et teneant Evangeliorum codicem supra cervicem eius: et uno super eum infundente benedictionem, reliqui omnes Episcopi qui adsunt, manibus suis super caput eius teneant.

Pag. ead.
(Ibidem)
Benedictio [1] *Ustearii.*

Deum Patrem omnipotentem suppliciter

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 208.
(Ibidem)

Episcopus cum ordinatur duo Episcopi ponant et teneant Evangeliorum codicem super caput eius: et uno super eum fundente benedictionem, reliqui omnes Episcopi, qui adsunt, manibus suis caput eius tangant.

Gelas. pag. 210.
(Ibidem)
Praefatio Ostiarii.

Deum Patrem omnipotentem suppliciter

[1] « Eaedem orationes in Ordine Romano pro his et sequen-
« tibus Ordinibus usque ad Episcopatum. Editae apud Morinum
« in lib. de Sacris Ordinationibus, pag. 261. Eaedem item ora-
« tiones habentur in pervetusto missali bibliothecae regiae nu-
« mero 3865, ad cuius oram hoc loco ita legitur. *Helias Scotigena*
« *sic faciebat: et Episcopus Ugo secundum ordinem Romanum.* Hi
« Episcopi erant Ecolismenses ; Helias quidem tempore Caroli
« Calvi; Hugo vero medio saeculo decimo. Itaque hic ritus est
« Gallicanus non Romanus. » MABILLON.—Dell'incredibile stranezza
della conseguenza, che il Mabillon deduce dai fatti che accen-

MISSALE FRANCORUM

deprecemur: ut hunc famulum suum benedicere dignetur; quem in officii Ustearii eligere dignatus est: ut sit ei fidelissima cura in diebus ac noctibus ad distinctionem horarum certarim ad invocandum nomen Domini. Per.

Pag. ead.
(Ibidem)
Alia.

Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, benedicere digneris famulum tuum hunc Ustiarium: ut inter

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

deprecemur: ut hunc famulum suum nomine *Illum* benedicere dignetur; quem in officium Ostiarii eligere dignatus est: ut sit ei fidelissima cura in diebus ac noctibus ad distinctionem horarum certarum ad invocandum nomen Domini. Per Dominum.

Gelas. pag. ead.
(Ibidem)
Item Benedictio eiusdem.

Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, benedicere digneris hunc famulum tuum Ostiarium nomine

na, si è già detto di sopra, nel proemio all'esame di questo messale. Qui adunque ci limiteremo a rilevare due altre sviste di questo dotto scrittore. Primieramente egli appone la riferita nota alla presente orazione *Deum Patrem omnipotentem*, quasichè nel messale dei Franchi tutto ciò che precede non fosse parimente romano, ma gallicano. In secondo luogo egli confessa la sola identità delle orazioni di questo messale con quelle dell'Ordine romano, quasichè non fossero romane anche le rubriche.

MISSALE FRANCORUM

Ianitores Ecclesiae paret obsequia; et inter partem tuam mereatur habere mercedem. Per.

Pag. ead.
(Ibidem)
Benedictio Acoliti.

Domine Sancte, Pater omnipotens aeterne Deus, qui Moysen et Aaron locutus es, ut accenderetur lucerna in tabernaculo testimonii: sic benedicere et sanctificare digneris hunc famulum tuum; ut sit Acolitus in Ecclesia tua. Per.

Pag. 442.
(Ibidem)
Praefatio Lectoris.

Eligunt te fratres tui: ut sis Lector in Domo Dei tui: et agnoscas officium tuum, ut impleas illud: potens est

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Illum: ut inter Ianitores Ecclesiae paret obsequia: et inter electos tuos partem mereatur habere mercedis. Per.

Gregor. pag. 29.
De sacris Ordinibus.
Benedictio Acolyti.

Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, qui ad Moysen et Aaron locutus es, ut accenderetur lucerna in tabernaculis testimonii: sic benedicere et sanctificare digneris hunc famulum tuum (*illum*) ut sit Acolythus in Ecclesia tua. Per. etc.

Gelas. pag. 210-11.
De sacris Ordinibus.
Praefatio Lectoris.

Eligunt te fratres tui, ut sis Lector in domo Dei tui: ut agnoscas officium tuum; ut impleas illud: potens est

MISSALE FRANCORUM

enim Deus, ut augeat tibi gratiam. Per.

Pag. ead.
(Ibidem)
Benedictio Lectoris.

Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, benedicere digneris famulum tuum hunc *nom. illum* in officium Lectoris : ut assiduitate electionum distinctus atque ordinatus curis modolis, spiritali devotione lingua resonet Ecclesiae.

Pag. ead.
(Ibidem)
Praefatio Exorcistae.

Deum Patrem omnipotentem supplices deprecamur; ut hunc famulum suum *nom. ill.* benedicere dignetur in in officio Exorcistae ; ut sit spiritalis imperator ad abiiciendos daemones de corpori-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

enim Deus, ut augeat tibi gratiam. Per.

Gelas. pag. 211.
(Ibidem)
Benedictio Lectoris.

Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, benedicere digneris famulum tuum nomine *Illum* in officio Lectoris : ut assiduitate lectionum distinctus atque ornatus curis modulis, spiritali devotione resonet Ecclesiae. Per Dominum.

Gelas. pag. ead.
(Ibidem)
Praefatio Exorcistae.

Deum Patrem omnipotentem supplices deprecemur: ut hunc famulum suum nomine *Illum* benedicere dignetur in officium Exorcistae: ut sit spiritalis imperator ad abiiciendos daemones de cor-

MISSALE FRANCORUM

bus obsessis, cum omni nequitia eorum multiformi. Per.

Pag. ead.
(Ibidem)
Benedictio Exorcistae.

Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, benedicere digneris famulum tuum hunc *nom. ill.* in officio Exorcistae : ut per impositionis manuum et oris officium, eum eligere digneris : et imperium habeat spirituum immundorum coercendum: et probabilis sit medicus Ecclesiae tuae, gratiae curationum virtute confirmatus.

Pag. 443.
Allocutio ad Subdiaconum ordinandum.

Exhibeator in conspectu Episcopi patena et

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

poribus obsessis cum omni nequitia eorum multiformi. Per.

Gelas. pag. ead.
(Ibidem)
Benedictio Exorcistae.

Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, benedicere digneris famulum tuum hunc nomine *Illum* in officio Exorcistae : ut per impositionis manuum, et oris in officium eum eligere digneris : et imperium habeat spirituum immundorum coercendo : et probabilis sit medicus Ecclesiae tuae , gratiae curationum virtute confirmatus. Per Dominum.

Gregor. pag. 53.
De officio Subdiaconi.

Subdiaconus , quum ordinatur ..., patenam de

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
calix vacuus et dicat ei Episcopus.	*manu Episcopi stantis vacuam accipiat. Similiter, et calicem vacuum.... dicente Episcopo.*
Vide cuius ministerium tibi traditur. Et ideo si usque nunc fuisti tardus ad Ecclesiam, ammodo debes esse assiduus. Si usque nunc somnolentus, ammodo vigiles. Si usque nunc ebriosus, ammodo sobrius. Si usque nunc inhonestus, ammodo castus. Oblationes, quae veniunt in altario, panes propositionis appellantur. De ipsis oblationibus tantum debet in altario poni, quantum populo possit sufficere; ne aliquid putridum in sacrario maneat. Pallae vero quae sunt in substraturio, in alio vase debent lavi; in alio corporales pallae. Ubi pallae corporales lavatae	Videte, cuius ministerium vobis traditur et ordinem. Si usque nunc fuistis tardi ad Ecclesiam, amodo debetis esse assidui. Si usque nunc somnolenti, amodo vigiles; si usque nunc ebriosi, amodo sobrii; si usque nunc inhonesti, amodo casti. Oblationes quae veniunt in altari, panes propositionis appellantur. De ipsis in oblationibus tantum debet in altari poni, quantum populo possit sufficere, ne aliquid putridum in sacramento remaneat. Pallae vero, quae sunt in substentorio altaris, in alio vaso debent lavari, in alio corporales. Si autem corporales et pal-

MISSALE
FRANCORUM

fuerint, nullum lenteamen ibidem aliud debet lavi : ipsa aqua in baptisterio debet vergi. Ideo te amoneo : tu ita te exhibe: ut Deo placere possis.

Pag. 443-44.
(Ibidem)
Praefatio ordinationis Subdiaconi.

Oremus Deum et Dominum nostrum: ut super servum suum *nom. ill.* quem Subdiaconatus officium evocare dignatus est, infundat benedictionem et gratiam suam : ut in conspectu suo fideliter serviens, destinata sanctis praemia consequatur. Per Dominum.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

lae lotae fuerint nullum aliud linteamen ibidem debet lavari, et ipsa aqua in baptisterium debet mergi. Ideo admoneo, ut vos exhibeatis ita ut Deo placere possitis.

Gregor. pag. 54.
(Ibidem)
Sequentia dicat ...... in modum Praefationis.

Oremus Deum, ac Dominum nostrum, Fratres carissimi, ut super servos suos (*illos*) quos ad Subdiaconatus officium vocare dignatus est, infundat benedictionem suam et gratiam, ut in conspectu eius fideliter servientes; praedestinata sanctis praemia consequantur, adiuvante Domino Iesu Christo.

MISSALE FRANCORUM

Pag. 444.
(Ibidem)
Benedictio Subdiaconi.

Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, benedicere digneris famulum tuum hunc *nom. ill.* quem ad Subdiaconatus officium eligere dignatus es: uti eum sacrarium tuum sancto strenuum sollicitumque caelesti militiae instituas; et sanctis altaribus fideliter subministret: et requiescat super eum spiritus sapientiae et intellectus, spiritus consilii et fortitudinis, spiritus scientiae et pietatis. Repleas eum spiritu timoris tui: ut eum in ministerio divino confirmes: ut obediens atque dicto parens, tuam gratiam consequatur. Per Dominum.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Gregor. pag. 54-55.
(Ibidem)
Benedictio.

Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, benedicere ✠ dignare hos famulos tuos, quos ad Subdiaconatus officium eligere dignatus es, ut eos in sacrario tuo sancto strenuos, solicitosque caelesti militiae instituas excubitores, sanctisque altaribus tuis fideliter subministrent, et requiescat super eos spiritus sapientiae et intellectus, spiritus auxilii et fortitudinis, spiritus scientiae et pietatis, et repleas eos spiritu timoris tui, ut eos ministerio divino confirmes, ut obedientes dicto atque facto parentes, tuam gratiam consequantur. Per ...... etc.

MISSALE
FRANCORUM

Pag. 445.

In Ordinatione Diaconi.

Oratio ad Diacon. ordinand.

Oremus dilectissimi, Deum Patrem omnipotentem, ut super hunc famulum suum, quem ad officium Diaconatus vocare dignatur, benedictionem gratiae clementer effundat; et consecrationis adulta propitius dona conservet: ut preces nostras clementer exaudiat; et quae nostro sunt gerenda servitio, suo benigno prosequatur auxilio: et quem sacris ministeriis exequendis pro nostra intelligentia credimus offerendum, sua potius electione iustificet. Per Dominum.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gregor. pag. 57.

De officio Diaconi.

Benedictio.

Oremus, dilectissimi, Deum Patrem omnipotentem, ut super hos famulos suos (*illos*), quos ad officium Diaconatus assumere dignatus est, benedictionis ✠ suae gratiam clementer infundat, et consecrationis indultae propitius dona conservet. Et preces nostras clementer exaudiat, ut quae nostro gerenda sunt ministerio, suo benignus prosequatur auxilio. Et quos sacris mysteriis exsequendis pro nostra intelligentia credimus offerendos, sua benedictione sanctificet.

MISSALE
FRANCORUM

Pag. 445–47.
(Ibidem)

Contestatio.
Adesto, quaesumus, omnipotens Deus, honorum dator, ordinum distributor, officiorumque dispositor: qui in te manens, innovas omnia, et cuncta disponis per Verbum Virtutem Sapientiamque tuam Iesum Christum Filium tuum Dominum nostrum, sempiterna providentia praeparas, et in singulis quibusque temporibus aptanda dispensas. Cuius corpus Ecclesiam tuam caelestium gratiarum varietate distinctam, suorumque connexa discretione membrorum, per legem totius mirabilem compagis unitam, in augmentum templi tui crescere dilatarique largiris: sacri muneris

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Leon. *pag*. 687-88.
Ex Benedictione
super Diaconos.
(4.ª *Orat. sine tit.*)
Adesto, quaesumus, omnipotens Deus, bonorum dator, ordinum distributor, officiorumque dispositor. Qui in te manens, innovas omnia, et cuncta disponens per Verbum, Virtutem, Sapientiamque tuam IesumChristum, Filium tuum, Dominum nostrum, sempiterna providentia praeparas, et singulis quibusque temporibus aptanda dispensas. Cuius corpus Ecclesiam tuam, caelestium gratiarum varietate distinctam, suorumque connexam distinctione membrorum, per legem totius mirabilem compagis unitam, in augmentum templi tui crescere dilatarique largiris; sa-

MISSALE
FRANCORUM

servientem trinis gradibus ministrorum nomini tuo militare constituens: electis ab initio Levi filiis, qui mysticis operationibus domus tuae fidelibus excubiis permanentes, haereditatem benedictionis aeternae sorte perpetua possiderent. Super hunc famulum tuum, quaesumus, Domine, placatus intende: quem tuis sacris serviturum, in officium Diaconi suppliciter dedicamus. Et nos quidem tanquam homines divini sensus et summae rationis signare, huius vitam, quantum possumus, aestimamus. Te autem, Domine, quae nobis sunt ignota, non transeunt: te occulta non fallunt. Tu cognitor pectorum, tu scrutator es animarum. Tu veraciter in eum cae-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

cris muneribus servitutem trinis gradibus ministrorum nomini tuo militare constituens; electis ab initio Levi filiis, qui mysticis operationibus domus tuae fidelibus excubiis permanentes, haereditatem benedictionis aeternae sorte perpetua possiderent. Super hos quoque famulos tuos, quaesumus, Domine, placatus intende, quos tuis sacris altaribus servituros, in officium Diaconii suppliciter dedicamus. Et nos quidem, tamquam homines, divini sensus et summae rationis ignari, horum vitam, quantum possumus, aestimamus. Te autem, Domine, quae nobis sunt ignota, non transeunt: te occulta non fallunt. Tu cognitor peccatorum, tu scrutator es animorum: tu

MISSALE
FRANCORUM

leste potes adhibere iudicium: et velut indignis donare quae poscimus. Emitte in eum, quaesumus, Domine, Spiritum Sanctum in opus ministerii fideliter exequendi: munere septeformis tuae gratiae roboretur. Abundet in eum totius forma virtutis, auctoritas, modestia, pudor, constans innocentiae et spiritalis observantia disciplinae. In moribus eius praecepta tua fulgeant: ut suae castitatis exemplo imitatione sanctae plebis adquirat: et bonum conscientiae testimonium perferens, in Christo firmus et stabilis perseveret: dignisque successionibus de inferiore gradu, per gratiam tuam potiora capere mereamur. Per Dominum nostrum.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

veraciter in eis caeleste potes adhibere iudicium; ut vel indignis donare quae poscimus. ..... Emitte in eos, Domine, quaesumus, Spiritum Sanctum, quo, in opus ministerii fideliter exsequendi, munere septiformi tuae gratiae roborentur. Abundet in eis totius forma virtutis, auctoritas modesta, pudor constans, innocentiae puritas, et spiritalis observantia disciplinae. In moribus eorum praecepta tua fulgeant; ut suae castitatis exemplo imitationem sanctae plebis acquirant, et bonum conscientiae testimonium praeferentes, in Christo firmi et stabiles perseverent, dignisque successibus de inferiori gradu per gratiam tuam capere potiora mereamur. Per etc.

MISSALE FRANCORUM

Pag. 447.
Ibidem.
(*Sine tit.*)

Exaudi, Domine, supplicum preces: et devoto tibi pectore famulantes perpetua defensione custodi: ut nullis perturbationibus impediti, liberam servitutem tuis semper exhibeamus officiis. Per Dominum nostrum.

Pag. ead.
(Ibidem)
Ad consumman.
Diaconat. officium.

Commune votum communis prosequatur oratio: ut hi totius Ecclesiae prece, qui in Diaconatus ministerii praeparatur, Levitici benedictionis, et spiritali conversatione praefulgens, gratia santificationis eluceat. Per Dominum.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 40.
Ex Miss. in Ordinat.
(1.ª *Oratio*)

Exaudi, Domine, supplicum preces: et devoto tibi pectore famulantes perpetua defensione custodi: ut nullis perturbationis impediti, liberam servitutem tuis semper exhibeamus officiis. Per.

Gelas. pag. 39.
Ex ordinat. Diaconor.
Ad consummand.
Diacon. officia.

Commune votum communis oratio prosequatur: ut hi totius Ecclesiae prece, qui in Diaconatus ministerio praeparantur, Leviticae benedictionis, et spiritali conversatione praefulgentes, gratia sanctificationis eluceant. Per.

MISSALE
FRANCORUM

Pag. ead.

(Ibidem)

Benedictio sequitur.

Domine Sancte spei, fidei, gratiae, et profectuum munerator, qui in caelestibus et terrenis Angelorum ministeriis ubique dispositis, per omnia elementa voluntatis tuae defendes affectum ; hunc quoque famulum tuum *illo* speciali dignare inlustrare aspectu: ut tuis obsequiis expeditus, sanctis altaribus minister purus adcrescat : et indulgentia purior , eorum gradu, quos Apostoli tui in septinario numero, beato Stephano duce ac praevio , Sancto Spiritu auctore elegerunt, dignus existat : et virtutibus universis, quibus tibi ser-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. ead.

(Ibidem)

Sequitur benedictio.

Domine sanctae spei, fidei, gratiae, profectuum munerator, qui in caelestibus et terrenis Angelorum ministris ubique dispositis, per omnia elementa voluntatis tuae defundis affectum : hos quoque famulos tuos nostri speciali dignare aspectu : ut tuis obsequiis expediti, sacris altaribus ministri puri adcrescant : et indulgentia puriores, eorum gradu, quos Apostoli tui in septenarium numerum, beato Stephano duce atque praevio, Sancto Spiritu auctore, elegerunt, digni existant : et virtutibus universis, quibus tibi servire oportet ,

MISSALE FRANCORUM

vire oportet instructus compleat. Per Dominum nostrum Iesum Christum.

Pag. 448.
(Ibidem)
Allocutio ad populum in ordinatione Presbyteri.

Quoniam, dilectissimi fratres, rectores navem et navigium deferendis eadem est vel securitatis ratio vel timoris : communis eorum debet esse sententia; quorum causa communis existet. Ne frustra a Patribus reminescimur institutum; ut de electione eorum, qui ad regimen altaris adhibendi sunt, consoletur et populos : quia de actu et conversatione praesenti, quod nonnunquam ignoratur a pluribus, scitur a pau-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

instructi complaceant. Per.

Gregor. pag. 36-37.
De sacris ordinibus.
Allocutio ad populum (in ordinatione Presbyteri).

Quoniam, dilectissimi fratres, rectori navis, et navigium deferentes eadem est vel securitatis ratio, vel timoris, communis eorum debet esse sententia, quorum causa communis existit. Nec frustra a Patribus reminiscimur institutum, ut de electione eorum, qui ad regimen altaris adhibendi sunt, consulatur et populus; quia de anteacta conversatione, quod nonnunquam ignoratur a pluribus, scitur a paucis.

MISSALE
FRANCORUM

cis : et necesse est, ut facilius quis obedientiam exhibeat ornato, cui adsensum praebuerit ordinando. Fratris nostri et Conpresbyteri conversatio, quantum nosse mihi videor, probata ac Deo placita est; et digna (ut arbitror) ecclesiastici honoris augmentum: sed ne unum fortasse vel paucos aut decipiat adsensio, aut fallat affectio; sententia est expectanda multorum. Itaque quid de eius actibus aut moribus noveritis, quid de merito censeatis, Deo teste, consolemus. Debet hanc fidem habere caritas vestra; quam, secundum praeceptum Evangelii, et Deo exhibere debitis et proximo: ut huic testimonium sacerdoti magis pro merito, quam pro affectione aliquid tri-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Et necesse est ut facilius quis obedientiam exhibeat ordinato, cui assensum praebuerit ordinando. Fratres nostri et Compresbyteri, conversatio (*illius*) quantum mihi videor, probata ac Deo placita est, ac digna, ut arbitror, ecclesiastici honoris augmentum. Sed ne unum fortasse vel paucos aut decipiat adsensio, aut fallat affectio, sententia est exspectanda multorum. Itaque quid de eius actibus aut moribus noveritis, quid de merito censeatis, Deo teste, consulimus. Debet hanc fidem habere caritas vestra, quam secundum praeceptum Evangelii, et Deo exhiberi debeatis et proximo; huic testimonium sacerdotii magis pro merito, quam pro affectione

MISSALE FRANCORUM

buatis. Et qui devotione omnium expectamus, intelligere tacentes non possumus. Scimus tamen quod est acceptabilius Deo, aderit per Spiritum Sanctum consensus unus omnium animorum. Et ideo electionem vestram debetis voce publica profiteri. Per Dominum. (*sic*)

Pag. 449.
(Ibidem)
Oratio ad Presbyteros ordinandos.

Oremus, dilectissimi, Deum Patrem omnipotentem : ut super hunc famulum suum, quem ad presbyterii munus eligit, caelestia dona multiplicet : et quae eius dignatione suscipiunt, eius exequantur auxilio. Per Dominum.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

omnium expectamus. Intelligere tacentes non possumus. Scimus tamen quid est acceptabilius Deo. Aderit per Spiritum Sanctum consensus unus omnium animarum. Et ideo electionem vestram debetis voce publica profiteri.

Gelas. *pag*. 33.
De sacris Ordinibus.
Ad ordinandos Presbyteros.

Oremus, dilectissimi, Deum Patrem omnipotentem : ut super hos famulos suos, quos ad presbyterii munus elegit, caelestia dona multiplicet : et quae eius dignatione suscipiunt, eius exequantur auxilio. Per Dominum.

MISSALE FRANCORUM

Pag. ead.
(Ibidem)
Item alia.

Exaudi nos Deus salutaris noster: et super hunc famulum tuum benedictione Spiritus Sancti, et gratiae sacerdotalis effunde virtutem: ut quem tuae pietatis suspectibus offerimus consecrandum, perpetua muneris tui largitate prosequaris. Per.

Pag. 450.
(Ibidem)
Consecratio.

Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, honorum omnium dignitatum, quae tibi militant, distributor, per quem proficiunt universa; per quem cuncta firmantur, amplificatis semper in melius naturale rationalis incrementis,

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. ead.
(Ibidem)
(*Sine tit.*)

Exaudi nos Deus salutaris noster: et super hos famulos tuos benedictionem Santi Spiritus, et gratiae sacerdotalis effunde virtutem: ut quos tuae pietatis aspectibus offerimus consecrandos, perpetua muneris tui largitate consequantur. Per.

Gelas. pag. 33-34.
(Ibidem)
Consecratio.

Domine Sancte Pater omnipotens, aeterne Deus honorum omnium dignitatum, quae tibi militant distributor. Per quem proficiunt universa, per quem cuncta firmantur, amplificatis semper in melius naturae rationalis incrementis

MISSALE
FRANCORUM

per ordinem congruam rationem dispositum: unde Sacerdotales gradus, et officia Levitarum sacramentis mysticis instituta creverunt. Ut cum Pontifices Summos regendis populis praefecisses, ad eorum societates et operis adiumentum sequentis ordinis viros et saecundae dignitatis elegeris. Sic in eremo per LXX virorum prudentium mentes Moysi spiritum propagasti : quibus ille adiutoribus usus in populo, innumeras multitudines facile gubernavit. Sic et Eleazaro et Ithamar filiis Aaron paternae plenitudinis abundantiam tranfudisti : et ad hostias salutares, et frequentioris officii sacramenta sufficeret meritum sacerdotum. Hac providentia , Domine,

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

per ordinem congrua ratione dispositum. Unde Sacerdotalis gradus et officia Levitarum sacramentis mysticis instituta creverunt : ut, cum Pontifices Summos regendis populis praefecisses, ad eorum societatis et operis adiumentum, sequentis ordinis viros et secundae dignitatis eligeres. Sic in eremo per LXX virorum prudentium mentes Moysi spiritum propagasti : quibus ille adiutoribus usus in populo, innumeras multitudines facile gubernavit. Sic et Heleazaro , et Ithamar filiis Aaron paternae plenitudinis abundantiam transfudisti: et ad hostiae salutaris officia sacramenta sufficeret meritum sacerdotum. Hac providentia, Domine, Apostolos Filii tui doctores

MISSALE

FRANCORUM

Apostolis Filii tui doctores fidei comites addedisti : quibus illi orbem totum secundis praedicatoribus impleverunt. Quapropter infirmitati quoque nostrae, Domine, quaesumus, haec adiumenta largire : qui tanto magis fragiliores sumus, tanto his plurius indigemus. Da, quaesumus, omnipotens Pater in hoc famulo tuo *illo* presbyterii dignitatem : innova in visceribus eius spiritum sanctitatis. Acceptum a te, Deus , secundi meriti munus obteneat : censuramque morum exemplo suae conversationis insinuet. Sit providus cooperator ordinis nostri : eluceat in eum totius forma iustitiae: ut bonam rationem dispensationis sibi creditae redditurus,

SACRAMENTARIA

S. ROMANAE ECCLESIAE

fidei comites addidisti: quibus illi orbem totum secundis praedicatoribus impleverunt . Quapropter infirmitati quoque nostrae , Domine , quaesumus , haec adiumenta largire : quia quanto magis fragiliores sumus, tanto his plurius indigemus. Da , quaesumus, omnipotens Pater , in hos famulos tuos presbyterii dignitatem . Innova in visceribus eorum spiritum sanctitatis : ut acceptum a te, Deus, secundi meriti munus obtineant: censuramque morum exemplo suae conversationis insinuent. Sint providi cooperatores nostri ordinis: luceat in eis totius forma iustitiae: ut bonam rationem dispensationis sibi creditae reddituri, aeternae beatitudinis

MISSALE FRANCORUM

aeternae beatitudinis praemia consequatur. Per.

Pag. 451.
(Ibidem)
Consummatio Presbyterii.

Sit nobis, fratres, communis oratio: ut hic, qui in adiutorium et utilitatem vestrae salutis eligitur, presbyteratus benedictionem divini indulgentia muneris consequatur: ut Sancti Spiritus sacerdotali dona privilegio virtutum, ne impar loco deprehendatur, obteneat per suum. Per Dominum. (*sic*)

Pag. ead.
(Ibidem)
Item Benedictio.

Sanctificationum omnium auctor, cuius vera consecratio, plena benedictio est: tu, Domi-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

praemia consequantur. Per.

Gelas. pag. 35.
(Ibidem)
Consummatio Presbyteri.

Sit nobis, fratres, communis oratio: ut his, qui in adiutorium et utilitatem vestrae salutis eliguntur, presbyteratus benedictionem divini indulgentia muneris consequantur: ut Sancti Spiritus sacerdotalia dona privilegio virtutum, ne imparis loco deprehendantur, obtineant. Per suum.

Gelas. pag. 35-36.
(Ibidem)
Item Benedictio.

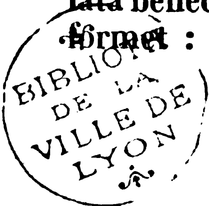
Sanctificationum omnium auctor, cuius vera consecratio, cuius plena benedictio est:

MISSALE
FRANCORUM

ne, super hunc famulum *illo*, quem presbyterii honore dedicamus, manum tuae benedictionis eum infunde : ut gravitate actuum, et censura vivendi probet se esse seniorem, his institutus disciplinis, quas Tito et Timotheo Paulus exposuit : ut in lege tua die ac nocte, Omnipotens, meditans, quod elegerit, credat ; quod crediderit doceat; quod docuerit, imitetur: iustitiam, constantiam, misericordiam, fortitudinem in se ostendat : exemplum probet ; admonitionem confirmet; ut purum atque immaculatum ministerii tui donum custodiat : et per obseqium plebis tuae Corpus et Sanguinem Filii tui immaculata benedictione transformet : et inviola-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

tu, Domine, super hos famulos tuos, quos presbyterii honore dedicamus, manum tuae benedictionis his infunde : ut gravitate actuum, et censura vivendi probent se esse seniores, his instituti disciplinis, quas Tito et Timotheo Paulus exposuit: ut in lege tua die ac nocte, Omnipotens, meditantes, quod elegerint, et credant: quod crediderint, doceant : quod docuerint, imitentur : iustitiam, constantiam, misericordiam, fortitudinem in se ostendant, et exemplo probent, admonitione confirment : ut purum atque immaculatum ministerii tui donum custodiant ; et per obsequium plebis tuae Corpus et Sanguinem Filii tui immaculata benedictione trans-



MISSALE FRANCORUM

bili caritate in virum perfectum, in mensuram aetatis plenitudinis Christi, in die iustitiae aeterni iudicii, conscientia pura, fide plena, Spiritu Sancto plenus persolvat. Per Dominum.

Pag. 452.
(Ibidem)
Consecratio manus.

Consecrentur manus istae et sanctificentur per istam unctionem, et nostram benedictionem: ut quaecunque benedixerint, benedicta sint; et quaecunque sanctificaverint, sanctificentur. Per Dominum.

Pag. ead.
(Ibidem)
Item alia.

Unguantur manus istae de oleo sanctificato et chrismate sanctificationis. Sicut unxit

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

forment: et inviolabili charitate in virum perfectum, in mensuram aetatis plenitudinis Christi, in die iustitiae aeterni iudicii, constantia pura, fide plena, Spiritu Sancto pleni persolvant. Per.

Gelas. pag. 213.
De Sacris Ordinibus.
Consecratio manuum.

Consecrentur manus istae per istam unctionem et nostram benedictionem: ut quaecumque benedixerint, benedicta sint: et quaecunque sanctificaverint, sanctificentur. Per Dominum nostrum.

Ord. Rom. pag. 101.
De ordinat. Episcopi.
(*Sine tit.*)

Ungantur manus istae de oleo sanctificato et chrismate sanctificationis: sicut unxit

MISSALE FRANCORUM

Samuel David in Regem et Prophetam; ita unguantur et consummentur in nomine Dei Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, facientes imaginem Sanctae Crucis Salvatoris Domini nostri Iesu Christi: qui nos a morte redemit, et ad regna caelorum perducit. Exaudi nos, pie Pater, omnipotens aeterne Deus: et praesta quid te rogamus et oramus. Per.

Pag. 453.
(De ordinat. Episcopi)
Exhortatio ad populum cum Episcopus ordinatur.

Servanda est, dilectissimi fratres, in excessu Sacerdotum, et antiquae Ecclesiae, ut decidentibus aliis quidem dignissime subrogentur; per quorum doctrina fides catholi-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Samuel David in Regem et Prophetam, ita ungantur et consummentur in nomine Dei Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, facientes imaginem sanctae Crucis Salvatoris Domini nostri Iesu Christi, qui nos a morte redemit, et ad regna caelorum perduxit. Exaudi nos pie Pater, omnipotens aeterne Deus, et praesta, ut quod te rogamus exoremus. Per.

*Ord. Rom.p.*99-100.
(Ibidem)
.... *Convertens se ad populum Ordinator dicit.*

Servanda est, dilectissimi fratres, in excessu Sacerdotum lex, et antiqua Ecclesiae consuetudo, ut decedentibus aliis, quique dignissimi subrogentur, per quorum doctrina fides

8

MISSALE
FRANCORUM

ca, et religio christiana subsistat: ne ovili Domini praedo violentus inrumpat; et dispersas absque pastore oves fur nocturnus invadat. Receptu itaque dispensatione Dei Sacerdoti vestro, sollicite vobis agendum est: ut in locum defuncti, talis successor praeparetur Ecclesiae; cuius pervigili cura, et instanti sollicitudine ordo Ecclesiae, et credentium fides in Dei timore melius convalescat. Qui, praecipiente Apostolo, in omni doctrina formam boni operis ipse praebeat: cuique habitus, sermo, vultus, incessus doctrina virtus sit: qui vos ut pastor bonus fide instruat, exemplum patientiae doceat, doctrinam religionis instituat, in omni opere bono confirmet

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

catholica et religio christiana subsistat, ne ovili Domini praedo violentus irrumpat, et dispersas absque pastore oves fur nocturnus invadat. Recepto itaque dispensatione Dei Sacerdote vestro, solicite vobis agendum est, ut in locum defuncti, talis successor praeparetur Ecclesiae, cuius pervigili cura et instanti solicitudine, ordo Ecclesiae et crédentium fides, in Dei timore melius convalescat, qui praecipiente Apostolo in omni doctrina formam boni operis ipse praebeat: cuique habitus, sermo, vultus, incessus, doctrina, virtus sit, qui vos ut pastor bonus fide instruat, exemplo patientiae doceat, doctrina religionis instituat, et in omni opere bono confirmet

MISSALE FRANCORUM

caritatis exemplum. Secundum voluntatem ergo Domini in locum sanctae memoriae *illi nom.* virum venerabilem *Ill.* testimonio presbyterorum et totius cleri, et consilio civium ac consistentium credimus eligendum virum (ut nostis) natalibus nobilem, moribus clarum, religione probum, fide stabilem, misericordia abundantem, humilem, iustum, pacificum, patientem, caritatem habentem, tenacem, cunctisque Sacerdos eligenda sunt bonis omnibus exuberantem. Hunc ergo, dilectissimi fratres, testimonii boni operis electum, dignissimum Sacerdotium consonantes laudibus, clamate et dicite: Dignus est.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

charitatis exemplo. Secundum ergo voluntatem Domini, in locum sanctae memoriae illius nomine, virum venerabilem, ill. testimonio presbyterorum et totius cleri, et consilio civium ac consistentium, credimus eligendum virum, ut nostis, natalibus nobilem, moribus clarum, religione probum, fide stabilem, misericordia abundantem, humilem, iustum, pacificum, patientem, charitatem habentem, tenacem in cunctis, quae in Sacerdotibus eligenda sunt, bonis omnibus exuberantem. Hunc ergo, dilectissimi fratres, a testimonio boni operis electum, dignissimum Sacerdotio, consonantes laudibus clamate, et dicite: Dignus est.

MISSALE
FRANCORUM

Pag. 454.
(Ibidem)
Orat. et preces de Episcopis ordinandis.

Oremus,[1] dilectissimi nobis: ut his viris ad utilitatem Ecclesiae providendis, benignitas omnipotentis Dei gratiae suae tribuat largitatem. Per Dominum.

Exaudi, Domine, supplicum preces: ut quod nostrum gerendum est ministerium, tua potius virtute firmetur. Per Dominum nostrum.

Propitiare, Domine, supplicationibus nostris: et inclinato super hos famulos tuos cornu gratiae Sacerdotalis, benedictionis tuae in eos effunde virtute. Per Dominum.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 215-16.
De sacris ordinibus.
Orat. de Episcopis Ordinandis.

Oremus, dilectissimi nobis: ut his viris ad utilitatem Ecclesiae providendis, benignitas omnipotentis Dei gratiae suae tribuat largitatem. Per.

Exaudi, Domine, supplicum preces: ut quod nostro gerendum est ministerio; tua propitius virtute firmetur. Per Dominum.

Propitiare, Domine, supplicationibus nostris: et inclinato super hos famulos tuos cornu gratiae Sacerdotalis, benedictionis tuae in eos effunde virtutem. Per Dominum.

[1] « Haec et tertia oratio est in Ordine Romano. » Così il Mabillon, in una sua nota a questa orazione. Se egli avesse consultato il Sacramentario Gelasiano, vi avrebbe trovato anche la seconda *Exaudi Domine*, da lui creduta gallicana.

MISSALE
FRANCORUM

Pag. 456-59.
(Ibidem)
Consecratio.

Deus honorum omnium, Deus omnium dignitatum, quae gloriae tuae sacris famulantur ordinibus; Deus qui Moysen famulum tuum secreti familiaris affectu inter caetera caelestis documenta culturae, de habitu quoque indumenti sacerdotalis instituens, electum Aaron mystico amictu vestire inter sacra iussisti: ut intelligentiae sensum de exemplis priorum caperet secutura posteritas; ne eruditio doctrinae tuae ulli deesset aetati: cum et apud veteres reverentiam ipsam significationum species obtineret; et apud nos certiora essent experimenta rerum, quam aenigmata

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 216-18.
(Ibidem)
Consecratio.

Deus honorum omnium, Deus omnium dignitatum, quae gloriae tuae sacris famulantur ordinibus; Deus qui Moysen famulum tuum secreti familiaris affectu inter caetera caelestis documenta culturae, de habitu quoque indumenti sacerdotalis instituens electum Aaron mystico amictu vestire inter sacra iussisti: ut intelligentiae sensum de exemplis priorum caperet secutura posteritas; ne eruditio doctrinae tuae ulli deesset aetati: cum et apud veteres reverentiam ipsa significationum species obtineret; et apud nos certiora essent experimenta rerum quam aenigmata

MISSALE FRANCORUM

figurarum illius namque sacerdotii anterioris habitus nostrae mentis ornatus est: et pontificalis gloria non iam nobis honorem commendat vestium, sed splendorem animarum. Quià et illa, quae tunc carnalibus blandiebantur obtutibus, potius quae ipsis erant intelligenda poscebant. Et idcirco famulis tuis, quos ad summi sacerdotii ministerium elegisti, hanc, quaesumus, Domine, gratiam largiaris: ut quicquid illa velamina in fulgore auri, in nitore gemmarum, et multimodi operis varietate signabant; hoc in horum moribus actibusque clarescat. Comple, Domine, in sacerdotibus tuis mysterii tui summam: et ornamentis totius glorifica-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

figurarum. Illius namque sacerdotii anterioris habitus, nostrae mentis ornatus est: et pontificalis gloriae non iam nobis honorem commendat vestium, sed splendorem animarum: quia et illa quae tunc carnalibus blandiebantur obtutibus; ea potius quae in ipsis erant intelligenda poscebant. Et idcirco famulis tuis, quos ad summi sacerdotii ministerium elegisti; hanc, quaesumus, Domine, gratiam largiaris: ut quicquid illa velamina in fulgore auri, in nitore gemmarum, et multimodi operis varietate signabant; hoc in horum moribus actibusque clarescat. Comple, Domine, in sacerdotibus tuis ministerii tui summam: et ornamentis totius glorificationis

MISSALE FRANCORUM

tionis instructos, caelestis unguenti flore sanctifica. [1] Hoc, Domine, copiose in eorum caput influat: hoc in oris subiecta decurrat: hoc in totius corporis extrema descendat: ut tui Spiritus virtus et interiorum ora repleat, et exteriora circumtegat. Abundet in his (eo) constantia fidei, puritas dilectionis, sinceritas pacis. Sint speciosi munere tuo pedes horum ad evangelizandum pacem, ad evangelizandum bona tua. Da eis,

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

instructos caelestis unguenti flore sanctifica. Hoc, Domine, copiose in eorum caput influat: hoc in oris subiecta decurrat: hoc in totius corporis extrema descendat: ut tui Spiritus virtus et interiorum ora repleat; et exteriora circumtegat. Abundet in his constantia fidei, puritas dilectionis, sinceritas pacis. Sint speciosi munere tuo pedes horum ad evangelizandum pacem, ad evangelizandum bona tua. Da eis, Domine,

1 Qui il Mabillon pone una nota e dice: « Haec et sequentia verba leguntur in Ordine Romano postquam unctum est « Episcopi caput. » Verissimo. Ma che perciò? Si vorrà forse supporre che la divisione di questa preghiera sia una specialità del rito gallicano? Il lettore già vede come nel Sacramentario Gelasiano non avvi divisione alcuna in questo punto. Non ve ne ha neppure in quello detto di S. Leone. Vuol dire adunque, pare a noi, che quest' orazione fu copiata nel messale dei Franchi non dall'Ordine Romano, ma dal Sacramentario di S. Leone o di S. Gelasio, codici tanto più antichi.

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Domine, ministerium reconciliationis in verbo et in factis et in virtute et signorum et prodigiorum. Sit sermo eorum (eius) et praedicatio non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione spiritus et virtutis. Da eis, Domine, claves regni caelorum: utantur nec glorientur potestate, quam tribues in aedificationem non in destructionem. Quodcunque ligaverint super terram, sit ligatum et in caelis; et quodcunque solverint super terram, sit solutum et in caelis. Quorum detinuerint peccata, detenta sunt; et quorum dimiserint, tu demittas. Qui benedixerit eis, sit benedictus: et qui maledixerit eis, maledictionibus repleatur. Sint servi fi-	ministerium reconciliationis in verbo, et in factis, et in virtute signorum et prodigiorum. Sit sermo eorum et praedicatio non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione spiritus et virtutis. Da eis, Domine, claves regni caelorum utantur, ne glorientur potestate, quam tribuis in aedificationem non in destructionem. Quodcumque ligaverint super terram, sit ligatum et in caelis: et quodcumque solverint super terram, sit solutum et in caelis. Quorum retinuerint peccata, detenta sint: et quorum dimiserint, tu dimittas. Qui benedixerit, sit benedictus: et qui maledixerit eis, maledictionibus repleatur. Sint fideles servi prudentes; quos con-

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
deles et prudentes, quos constituas tu, Domine, super familiam tuam: ut dent illis cibum in tempore necessario: ut exhibeant omnem hominem perfectum. Sint sollicitudine impegri : sint spiritu ferventes: oderint superbiam: diligant veritatem , nec eam unquam deserant aut lassitudine aut timore superati. Non ponant lucem ad tenebras, nec tenebris lucem. Non dicant malum, bonum; nec bonum, malum. Sint sapientibus et insipientibus debitores: et fructum de profectu omnium consequantur . Tribuas eis , Domine, cathedram episcopalem ad regendam Ecclesiam tuam et plebem universam. Sis eis auctoritas: sis eis potestas: sis ei firmitas. Multiplices su-	stituas tu, Domine, super familiam tuam: ut dent illis cibum in tempore necessario; ut exhibeant omnem hominem perfectum. Sint solicitudine impigri : sint spiritu ferventes. Odiant superbiam: diligant veritatem ; nec eam unquam deserant, aut lassitudine aut timore superati. Non ponant lucem ad tenebras; nec tenebras lucem: Non dicant malum, bonum; nec bonum, malum. Sint sapientibus debitores: et fructum de profectu omnium consequantur. Tribuas eis , Domine , cathedram episcopalem ad regendam Ecclesiam tuam et plebem universam. Sis eis auctoritas: multiplices super eos benedictionem et gratiam tuam: ut ad exorandam semper mise-

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
per eos benedictionem et gratiam tuam: ut ad exorandam semper misericordiam tuam tuo munere idonei, tua gratia possint esse devoti. Per Dominum.	ricordiam tuam tuo munere idonei, tua gratia possint esse devoti. Per.
Pag. 459. (Ibidem) *Super oblata.*	*Leon. pag.* 684. Ex consecr. Episcopor. (2.ª *Oratio*)
Suscipe, Domine, muncra, quae tibi offerimus pro famulo tuo *Illo*: et propitius in eodem tua dona custodi.	Suscipe, Domine, quaesumus, munera famuli tui illius, et propitius in eodem dona custodi. Per etc.
Hanc igitur oblationem quam tibi offerimus pro *Illo* famulo tuo, quem ad pontificalem gloriam promovere dignatus es, quaesumus Domine, placatus accipias: ut quod divino munere consecutus est, tua in eo protectione firmetur. Per Dominum nostrum.	Hanc igitur oblationem, quam tibi offerimus pro illo famulo tuo, quem ad pontificalem gloriam promovere dignatus es, quaesumus, Domine, placatus accipias; ut quod divino munere consequutus est, divinis effectibus exsequatur. Per etc.
Adesto, misericors Deus: ut quod actum	Adesto, misericors Deus, ut quod actum

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
est nostrae servitutis officio, tua benedictione firmetur. Per.	est nostrae servitutis officio, tua benedictione firmetur. Per etc.
Pag. ead. (Ibidem) *Item alia.*	*Leon. pag.* 704. Ex Miss. in Natal. Episcopor. § VIII. *Pro Episc. offerend.* (2.ª *Oratio*)
Ecclesiam tuam, Domine, benignus inlumina : ut et gratis tui proficiat ubique successus: et grati fiant nomini tui, te gubernante, Pastores. Per Dominum.	Ecclesiam tuam, Domine, benignus illumina ; ut et gregis tui proficiant ubique successus, et grati fiant nomini tuo, te gubernante, Pastores. Per etc.
Pag. 460-63. Benedictio super Virgines. *Consecr. Virg.* (2.ª*Orat.*)	*Gelas. pag.* 223-25. De Consecratione sacrae Virginis. *Item benedictio.*
Deus,[1] castorum corporum benignus habi-	Deus castorum corporum benignus habi-

[1] « Haec (nota il Mabillon) in Ordine Romano. Alia infra in « Gallicano. » Se male non ci apponiamo, vuol dire adunque il Mabillon che mentre l' Orazione *Deus castorum corporum* è romana, le altre due *Accipe puella* e *Benedicat te* sono del seguente messale detto *gallicano antico*. In due parole, due solenni strafalcioni. Primieramente le due ultime orazioni sono altrettanto

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
tator, et incorruptarum Deus amator animarum, Deus qui humanam substantiam in primis hominibus diabolica fraude vitiatam, ita in Verbo tuo, per quod omnia facta sunt, reparas: ut eam non solum ad primae originis innocentiam revoces; sed etiam ad experientiam bonorum, quae in novo saeculo sunt habenda, perducas: et obstrictos adhuc conditione mortalium, iam ad similitudinem provehas Angelorum. Respice, Domine, super has famulas tuas, in manu tua continentiae suae proposi-	tator,et incorruptarum, Deus, amator animarum; Deus, qui humanam substantiam in primis hominibus diabolica fraude vitiatam, ita in Verbo tuo, per quod omnia facta sunt, reparas; ut eam non solum ad primae originis innocentiam revoces; sed etiam ad experientiam quorundam bonorum, quae in novo saeculo sunt habenda perducas; et obstrictos adhuc conditione mortalium, iam ad similitudinem provehas Angelorum. Respice, Domine, super hanc famulam tuam: quae in manu tua continentiae

romane quanto la prima, e il lettore le avrà, dopo questa, sotto degli occhi. In secondo luogo nel messale *gallicano* non si trova il più leggiero vestigio delle medesime. Pare impossibile che il Mabillon credesse di averle vedute nel messale gallicano, ove non erano, e non le scorgesse nell' Ordine Romano, che aveva fra le mani!

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
tum conlocantes : tibi devotionem suam offerunt ; a quo ipsa vota sumpserunt . Quando enim animus mortali carne circumdatus, legem naturae , libertatem licentiae, vim consuetudinis, et stimulos aetatis evinceret : nisi Tu per liberum arbitrium hunc amorem virginitatis clementer accenderes ; Tu hanc cupiditatem in earum corde benignus aleres; Tu fortitudine ministrares ? Effusa namque in omnes gentes gratia tua , ex omni natione quae est sub caelo , in stellarum innumerabilem numerum novi testamenti haeredibus adoptatis , inter caeteras virtutes, quas filiis tuis non ex sanguinibus , ne voluptate carnis, sed de tuo spiritu genitis indedi-	suae propositum conlocans, tibi devotionem suam offert; a quo ipsa vota adsumpsit. Quando enim animus mortali carne circundatus legem naturae, libertatem licentiae, vim consuetudinis, et stimulos aetatis evinceret ; nisi Tu per liberum arbitrium hunc amorem virginitatis clementer accenderes ; Tu hanc cupiditatem in earum corde benignus aleres, Tu fortitudinem ministrares ? Effusa namque in omnes gentes gratia tua, ex omni natione, quae est sub caelo, in stellarum innumerabilem numerum novi testamenti haeredibus adoptatis , inter caeteras virtutes, quas filiis tuis non ex sanguinibus neque ex voluntate carnis, sed de tuo spiritu genitis in-

MISSALE FRANCORUM

—

sti, etiam hoc donum in quorumdam mentes de largitatis tuae fonte defluxit. Ut cum honore nuptiarum nulla interdicta minuissent, ac super copulam tua benedictio permaneret : existerent tamen sublimiores animae, quae non hoc concupiscerent, quod habet mortale connubium: sed hoc eligerent, quod praemittit divinum Christi Ecclesiaeque sacramentum. Agnovit auctorem suum beata virginitas : et emula integritatis angelicae, illius thalamo, illius cubiculo se devovit; qui sic perpetuae virginitatis est sponsus; quaemadmodum perpetuae virginitatis est filius. Implorantibus ergo auxilium tuum, Domine, et confirmari ex benedictionis tuae con-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

—

didisti ; etiam hoc donum in quasdam mentes de largitatis tuae fonte defluxit : ut cum honorem nuptiarum nulla interdicta minuissent; ac super sanctum coniugium initialis benedictio permaneret : existerent tamen sublimiores animae, quae in viri ac mulieris copula fastidirent connubium ; concupiscerent sacramentum : nec imitarentur quod nuptiis agitur ; sed diligerent quod nuptiis praenotatur. Agnovit auctorem suum beata virginitas : et aemula integritatis angelicae, illius thalamo, illius cubiculo se devovit; qui sic perpetuae virginitatis est filius. Imploranti ergo auxilium tuum, Domine, et confirmari se benedictionis tuae consecratione

MISSALE
FRANCORUM

secratione cupientibus da protectionis tuae munimen: ne hostis antiquus, qui excellentiora studia subtilioribus infestat insidiis, ad obscurandam perfectae continentiae palmam per aliquam serpat mentis incuriam: et rapiat de proposito virginum; quod etiam moribus decet inesse nuptiarum. Sit in eis, Domine, per donum spiritus tui prudens modestia: et quod sunt professae custodiant, scrutatori pectorum non corpore placiturae sed mente. Transeant in numerum sapientium puellarum; ut caelestem sponsum accensis lampadibus cum oleo praeparationis expectent: nec turbatae improvisi Regis adventu, secuturae cum lumine, ut praecedentium cho-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

cupienti, da protectionis tuae munimen et regimen: ne hostis antiquus, qui excellentiora studia subtilioribus infestat insidiis, ad obscurandam perfectae continentiae palmam per aliquam mentis serpat incuriam: et rapiat de proposito virginum; quod etiam moribus decet inesse nuptiarum. Sit in ea, Domine, per donum spiritus tui prudens modestia . . . . et quod est professa custodiat; scrutatori pectorum non corpore placitura sed mente. Transeat in numerum sapientium puellarum: ut caelestem sponsum accensis lampadibus cum oleo praeparationis expectet: nec turbata improvisi Regis adventu, sequutura cum lumine, prae-

MISSALE
FRANCORUM

ro iungantur, occurrant: nec excludantur cum stultis. Regalem ianuam cum sapientibus virginibus licenter introeant: et in Agni tui perpetuo comitatu probabilis mansura castitate permanoant. Per.

Pag. 463.
(Ibidem)
(*Sine tit.*)

Accipe puella pallium, quod perferas sine macula ante tribunal Domini nostri Iesu Christi, cui flectit omne genu caelestium et terrestrium et infernorum.

(*Sequitur ead. orat.*, *seu formula*)
Benedicat te conditor caeli et terrae, Deus Pater omnipotens:

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

cedentium choro iungatur: occurrat; nec excludatur cum stultis: regalem ianuam cum sapientibus virginibus licenter introeat; et in agni tui perpetuo comitatu probabilis mansura castitate permaneat. Per Dominum.

Ord. Rom. pag. 142-43.
Ex consecr. Virginis.
....*Episcopus mittat velamen super caput... Virginis, ita dicens*:

Accipe velum sacrum puella, quod perferas sine macula ante tribunal Domini nostri Iesu Christi, cui flectitur omne genu caelestium, terrestrium, et infernorum.

Ord. Rom. pag. 143.
(Ibidem)
Sequitur benedictio.
Benedicat te conditor caeli et terrae, Deus Pater omnipotens,

MISSALE FRANCORUM

qui te eligere dignatus est ad instar Sanctae Mariae Matris Domini nostri Iesu Christi ad integram et immaculatam virginitatem, quam professa es coram Deo et Angelis sanctis. Idcirco serva propositum ; serva castitatem per patientiam : ut coronam virginitatis tuae accipere merearis.... Per.

Pag. ead.

(Ibidem)

(*Sine tit.*)

Benedicat te Deus Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus omni benedictione spiritali: ut maneas sine macula sub vestimento Sanctae Mariae Matris Domini nostri Iesu Christi. Qui

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

qui te eligere dignatur ad Sanctae Mariae Matris Domini nostri Iesu Christi consortium, ut integram et immaculatam virginitatem, quam professa es coram Domino et Angelis eius, conserves, propositum teneas, castitatem diligas, patientiam serves, et coronam virginitatis accipere merearis. Per.

Pontific. Rom.

De bened. et consecr. Virginum.

.... *Pontifex.... dicit sequentem benedictionem...*

Benedicat vos Deus Pa✠ter, et Fi✠lius, et Spiritus✠Sanctus, omni benedictione spirituali; ut manentes semper ...... immaculatae, sub vestimento Sanctae Mariae Matris Domini

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
tecum vivit et regnat in saecula saeculorum.	nostri Iesu Christi ..... Qui cum aeterno Patre etc.
Pag. 463-64. De Benedict. Viduae. *Benedictio vestimentorum Viduae.* Visibilium [1] et invisibilium rerum creator, Deus, adesto propitius: ut haec indumenta sanctitatis effigiem ostendentia desuper gratia tua inrigante, benedicere et sanctificare facias. Per Dominum.	*Ord. Rom. pag.* 149. De Consecr. Viduae. ...... *Benedictio vestimentorum viduae.* Visibilium et invisibilium creator Deus, adesto propitius, ut haec indumenta, sanctitatis effigiem ostendentia, desuper gratia tua irrigante, benedicere et sanctificare digneris. Per.
Pag. 464. (Ibidem) *Consecratio vestium.* Inlumina, quaesumus, oculos maiestatis tuae ad benedicendam hanc viduitatis vestem: ut quae inordinatis vestibus viri sui visibus	*Ord. Rom. pag. ead.* (Ibidem) *Alia.* Aperi, quaesumus, Domine, oculos maiestatis tuae ad benedicendam hanc viduitatis vestem, ut quae in ordinatis vestibus viri

[1] « Haec in Ordine Romano, et fere quae sequuntur. » MABILLON. — Bello quel *fere!*

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
placuit; in sacratis indumentis benedictionis tuae servire mereatur. Per.	sui visibus placuit, in sacris indumenta benedictionis tuae servare mereatur. Per.
Pag. ead. (Ibidem) *Benedictio Viduae quae fuerit castitate professa.*	*Gelas. pag.* 380. De Bened. Viduae. *Benedictio Viduae quae fuerit castitatem professa.*
Consolare, Domine, hanc famulam tuam, viduitatis languoribus constrictam: sicut consolari dignatus es Saraptinam viduam per Heliam prophetam. Concede ei pudicitiae fructum; ut antiquarum non memineat voluptatum: nesciat etiam incentiva desideria; ut soli tibi subdat propria colla; quo possit pro laboribus tantis sexagesimum gradum percipere munus dilectabile sanctitatis. Per.	Consolare, Domine, hanc famulam tuam viduitatis laboribus constrictam; sicut consolare dignatus es Saraptenam viduam per Heliam prophetam: concede ei pudicitiae fructum: ut antiquarum non memineat voluptatum: nesciat etiam incentiva desideria; ut soli tibi subdat propria colla: quo possit pro laboribus tantis sexagesimum gradum percipere munus delectabile sanctitatis. Per.

MISSALE
FRANCORUM

Pag. 464–65.

(Ibidem)

Item alia.

Domine Deus virtutum caelestium aeterne, te supplices fundemus preces: ut hanc famulam tuam consecrare digneris; quam de pristina conversatione ad novitatem vitae, expolians veterem hominem, et induens novum, convertere fecisti: ut sicut Anna prophetissa multis temporum curriculis, vestibus viduitatis induta, in templo gloriae tuae in ieiuniis et orationibus fideliter serviebat; sic et haec famula tua tibi soli Deo in Ecclesia tua devota mente serviat. Per Dom.

—

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Ord. Rom. pag. 149.

De consecr. Viduae.

Alia.

Domine Deus virtutum caelestium aeterne dominator, tibi supplices effundimus preces, ut hanc famulam tuam consecrare digneris, quam de pristina conversatione ad novitatem vitae, expolians veterem hominem, et induens novum, converti fecisti, ut sicut Anna prophetissa multis temporibus vestibus viduitatis induta, in templo gloriae tuae ieiuniis et orationibus fideliter deservivit, sic et haec famula tua tibi soli Deo in Ecclesia tua devota mente deserviat. Per.

—

MISSALE
FRANCORUM

Pag. 465-66.
(Ibidem)

(*Sine tit.*)

Deus qui Annam filiam Fanuelis vix per annos septem sortitam iura coniugii, ita cum annis LXXXIIII in sancta et in timorata castitate servasti; ut noctibus ac diebus orationis ieiuniaque miscentibus, quae ad prophetiae gratiam sub circumcisione Christi tui iustus remunerator adducaris: quique deinceps per apostolicam institutionem sanctarum huius ordinis manibus foeminarum sexus ipsius adolescentulas iuniores instruxit, cum sancti charismatis benedictione visitari laudabili dispensatione voluisti suscipere. Dignare, omnipotentissime rerum omnium

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Ord. Rom. pag. 144.
Ex Ord. ad Diaconam faciend.

Sequitur consecratio...

Deus qui Annam filiam Phanuelis vix per annos septem sortitam iugale coniugium, ita in annos octogintaquatuor in sancta et intemerata viduitate servasti, ut noctibus ac diebus orationes ieiuniaque miscentem, usque ad prophetiae gratiam sub circumcisione Christi tui iustus remunerator adduceres, quique deinceps per apostolicam intentionem, sanctarum huius ordinationis manibus foeminarum, sexus ipsius adolescentulas ac iuniores instrui cum sancti chrismatis visitatione iussisti, suscipere dignare omnipotens piissime rerum omnium Deus, huius

MISSALE FRANCORUM

Deus, huius conservae nostrae arduum, et laboriosum , nec satis discrepans a perfectae virginitatis proposito ; quia tu creaturarum omnium conditor probi mundiales inlecebras difficilius post experimentum posse vitari : sed cum a te venitur , idque per te , nunquam animas semel tibi dicatas vel terribile passionum vel divitiarum blandimenta sollicitant. Nam sensibus (quibus ipse dignaris infundi)nihil est desiderabilius , quam regnum tuum ; nihil terribilius, quam iudicium tuum. Da ergo, Domine.... ut haec famula tua... inter coniugatas... fructum XXX sortiatur. Sit in illa cum misericordia discretio, cum humilitate largitas, cum liber-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

famulae tuae arduum et laboriosum, nec satis discrepans a perfecta virginitate propositum , quia tu creaturarum omnium conditor, probe nosti mundiales illecebras non posse vitari: sed cum ad te venitur per te, nunquam animas semel vivificatas vel terribiles passiones , vel deliciarum blandimenta solicitant. Nam sensibus quibus ipse dignaris infundi, nihil est desiderabilius , quam regnum tuum : nihil terribilius, quam iudicium tuum. Da ergo Domine ad petitionem nostram huic famulae tuae inter coniugatas trigesimum , cum viduis sexagesimum fructum. Sit in ea cum misericordia districtio, cum humilitate largitas, cum libertate ho-

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
tate honestitas , cum humanitate sobrietas. Opus tuum diem ac nocte meditetur...ut in die vocationis suae talis venire mereatur ; qualis Anna fuisse constat, quam usque ad prophetiae spiritum promovisti. Per.	nestas, cum humanitate sobrietas. Opus tuum die ac nocte meditetur, ut die vocationis suae talis esse mereatur , quales per spiritum prophetiae esse voluisti. Per.
Pag. 466. Consecratio altaris.	*Gelas. pag.* 191. Orat. in Dedicat. Basilicae novae.
(*Sine tit.*)	*Oratio super aquam et vinum ad consecrat. altaris.*
Creator et conservator humani generis , dator gratiae , et spiritalis largitor aeternae salutis, tu permitte Spiritum tuum super vinum cum aqua mixtum: ut armata virtute caelestis defensionis ad consecrationem huius Ecclesiae vel altaris proficiat. Per.	Creator et conservator humani generis, dator gratiae spiritalis , largitor aeternae salutis, tu permitte Spiritum tuum super vinum cum aqua mixtum: ut arma virtute caelestis defensionis ad consecrationem huius Ecclesiae, *vel* altaris perficiat. Per.

MISSALE
FRANCORUM

Pag. 466–67.
(Ibidem)
Praefatio consecrationis altaris.

Ponis super cornua altaris digito tuo vinum cum aqua mixtum: et aspergis altare septem vicibus; reliquum autem fundes ad basem: et offeres incensum super altare odorem suavissimum Domino.

(*Sine tit.*)
Dei [1] Patris omnipotentis misericordiam, dilectissimi fratres, deprecemur: ut hoc altarium sacrificiis spiritalibus consecrandum, vocis nostrae exoran-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 192–93.
(Ibidem)
Sequitur praefatio consecrationis altaris.

Primitus enim ponis super cornu altaris digito tuo vinum cum aqua mixtum; et asperges altare septem vicibus; reliquum autem fundes ad basem et offeres incensum super altare odorem suavissimum Domino.

Benedictio altaris.
Dei Patris omnipotentis misericordiam, dilectissimi fratres, deprecemur: ut hoc altare sacrificiis spiritalibus consecrandum, vocis nostrae exorandus

[1] « Haec sequentia in Ordine Romano, sed plura ibi. » MABILLON. — Di grazia, la precedente orazione e la rubrica stessa che le fa seguito, non sono forse romane? Perchè dunque il P. Mabillon non pose questa noticina all' orazione *Creator et conservator?* La ragione è chiara: egli non consultò che l' Ordine Romano pubblicato da Ittorpio.

MISSALE
FRANCORUM

dus officio, praesenti benedictione sanctificet: ut in eo semper oblationes famulorum suorum studio suae devotionis impositas, benedicere et sanctificare dignetur: et spiritali placatus incenso, precanti familiae suae promptus exauditor adsistat. Per D. n. (*sic*)

Pag. 467.
(Ibidem)
Benedictio altaris.

Deus omnipotens, in cuius honorem altarium sub invocatione tui consecramus, clemens et propitius preces nostrae humilitatis exaudi; et praesta: ut in hac mensa sint tibi libamina accepta, sint grata, sint pinguia, et Spiritus Sancti tui semper rore perfusa: ut omni tempore in hoc loco

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

officio praesenti benedictione sanctificet: studio suae devotionis impositas benedicere et sanctificare dignetur; et spiritali placatus incenso, precanti familiae suae promptus exauditor adsistat. Per.

Gelas. pag. 193.
(Ibidem)
Benedictio altaris sive consecratio.

Deus omnipotens; in cuius honorem altare sub invocatione tui consecramus, clemens et propitius preces nostrae humilitatis exaudi, et praesta: ut in hac mensa sint tibi libamina accepta; sint grata, sint pinguia; et Spiritus Sancti tui semper rore perfusa: ut omni tempore in hoc loco sup-

MISSALE FRANCORUM

supplicantis tibi familiae tuae anxietates releves; aegritudines cures; preces exaudias; vota suscipias; desiderata confirmes; postulata concedas. Per Dominum nostrum etc.

Pag. 467–68.
(Ibidem)
Praefatio Linteaminum.

Domine Deus omnipotens, sicut ab initio hominibus vitalia et necessaria creasti; et quemadmodum vestimenta pontificalia Sacerdotibus, et Levitis ornamenta, quae et linteamina fieri famulo tuo Moysi per XL dies docuisti; sive etiam ea quae Maria texuit et fecit in usum ministerii tabernaculi Foederis: sanctificare, benedicere, consecrareque digneris haec linteamina in usum altaris tui

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

plicantis tibi familiae tuae auxilietates releves, aegritudines cures; preces audias; vota suscipias; desiderata confirmes; postulata concedas. Per.

Gelas. pag. 194.
(Ibidem)
Praefatio Linteaminum.

Domine Deus omnipotens sicut ab initio hominibus vitalia et necessaria creasti; et quemadmodum vestimenta pontificalia Sacerdotibus, et Levitis ornamenta quae Maria texuit et fecit in usum ministerii tabernaculi Foederis sanctificare, benedicere, consecrareque digneris haec linteamina in usum altaris tui ad tegendum involvendumque Corpus et Sanguinem Filii tui Domini nostri

MISSALE
FRANCORUM

ad tegendum involvendumque corpus et Sanguinem Filii tui Domini nostri Iesu Christi. Qui tecum etc.

Pag. 468.
(Ibidem)
Ad consecrandam patenam.

Consecramus et sanctificamus hanc patenam ad conficiendum in ea Corpus Domini nostri Iesu Christi patientis crucem pro salute nostra omnium. Qui regnat in saecula.

Pag. ead.
(Ibidem)
Item alia.

Consecrare et sanctificare digneris, Domine, patenam hanc, per istam unctionem et nostram benedictionem

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Iesu Christi: qui tecum vivit et regnat Deus.

Gelas. pag. ead.
(Ibidem)
Ad consecrandam patenam.

Consecramus et sanctificamus hanc patenam ad conficiendum in ea Corpus Domini nostri Iesu Christi patientis crucem pro salute nostra omnium. Qui cum Patre etc.

Gelas. pag. ead.
(Ibidem)
Inde facis signum crucis de oleo sancto super patenam et dicis hanc orationem.

Consecrare et sanctificare digneris, Domine, patenam hanc per istam unctionem et nostram benedictionem,

MISSALE FRANCORUM

in Christo Iesu Domino nostro. Qui vivit etc.

Pag. 468-469.
(Ibidem)
Ad calicem consecrandum.

Oremus, dilectissimi fratres : ut Dominus Deus noster calicem suum in ministerio consecrandum caelestis gratiae inspiratione sanctificet : ut ad humanam benedictionem plenitudinem divini favoris accommodet. Per Dominum.

Pag. 469.
(Ibidem)
Item coll.

Dignare, Domine, calicem istum in usum ministerii tui pia famuli tui devotione formatum, ea sanctificatione perfundere; qua Melchisedech famuli tui sacratum calicem

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

in Christo Iesu Domino nostro. Qui vivit etc.

Gelas. pag. 195.
(Ibidem)
Ad calicem benedicendum.

Oremus, dilectissimi fratres : ut Dominus Deus noster calicem suum in ministerio consecratum caelestis gratiae inspiratione sanctificet; et ad humanam benedictionem plenitudinem divini favoris accommodet. Per Dominum.

Gelas. pag. ead.
(Ibidem)
Item alia.

Dignare, Domine, calicem istum in usum ministerii tui pia famuli tui devotione formatum, ea sanctificatione perfundere; qua Melchisedech famuli tui sacramentum cali-

MISSALE
FRANCORUM

perfudisti: et quod arte vel metallo effici non potest altaribus tuis dignum, fiat tua benedictione pretiosum.

Pag. 469-70.
(Ibidem)
Ad omnia.

Dignare, Domine, Deus omnipotens Rex regum, et Dominus dominantium, Sacerdos omnium, Pontifex universorum, per quem una cum Patre, Sanctoque Spiritu facta sunt universa, Christe Iesu, benedicere, consecrare, et sanctificare digneris vasa haec cum hoc altario, linteaminibus, caeterisque vasis: et quemadmodum sanctificasti officia tabernaculi testimonii olim cum arca, oraculo, cyrubin, alosis

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

cem perfudisti: et quod arte vel metallo effici non potest altaribus tuis dignum; fiat tua benedictione pretiosum. Per.

Gelas. pag. 195.-96.
(Ibidem)
Item benedictio ad omnia in usum Basilicae.

Dignare, Domine, Deus omnipotens, Rex regum, et Dominus dominantium, Sacerdos omnium, Pontifex universorum, per quem una cum Patre Sanctoque Spiritu facta sunt universa, Christe Iesu, benedicere, consecrare, et sanctificare digneris vasa haec cum hoc altari, linteaminibus, caeterisque vasis: et quemadmodum sanctificasti officia tabernaculi testimonii olim cum arca, oraculo, cherubim alosis,

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
velis, columnis, candelabro altaribus, argenteis basibus, tabulis deauratis, holocaustis, hostiis, aereo altare, cum aeneis vasis, tentoriis, funibus, oleo unctionis, et caeteris aliis in figura nostri per manus sanctorum sanctificasti Sacerdotum ; ita nunc manens in aeternum Summe Sacerdos sacerdotum secundum ordinem Melchisedech (ut diximus) patenam hanc et calicem hunc et omnia instrumenta altaris huius Ecclesiae seu Basilicae , quae inter nostras palmas habentur, corde precamur, ut benedicas, purifices, consecres, et consummes: quibus inter nos et aeternam unitatem in supremo meatu sine fine constare credimus. Per.	velis , columnis , candelabris, altari, argenteis basibus , tabulis deauratis, holocaustis, hostiis, aeneo altari , cum aeneis vasis, tentoriis, funibus, oleo unctionis, et caeteris aliis in figura nostri, per manus sanctorum sanctificasti Sacerdotum ; ita nunc manens in aeternum Summus Sacerdos sacerdotum secundum ordinem Melchisedech, ut diximus , patenam hanc, et calicem hunc, et omnia instrumenta altaris huius Ecclesiae, *sive* Basilicae, quae inter nostras palmas habentur , corde precamur, benedicas, purifices, consecres, et consumes : quibus inter nos et aeternam unitatem in supremo meatu sine fine constare credimus. Per.

MISSALE FRANCORUM

Pag. 470.
(Ibidem)
Praefatio Chrismalis.

Oremus, fratres carissimi: ut Deus omnipotens hoc ministerium Corporis Filii sui Domini nostri Iesu Christi gerolum, benedictione, sanctificationis tutamine, defensionis dominatione implere dignetur, orantibus nobis. Per.

Pag. ead.
(Ibidem)
(*Sine tit.*)

Omnipotens Deus Trinitas manibus nostris opem tuae benedictionis infunde: ut per nostram benedictionem hoc vasculum sanctificetur: et Corporis Christi novum sepulchrum Spiritus Sancti gratia perficiatur. Per Dominum etc.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 196.
(Ibidem)
Praefatio Chrismalis.

Oremus, fratres carissimi: ut Deus omnipotens hoc ministerium Corporis Filii sui Domini nostri Iesu Christi gerulum benedictione, sanctificationis tutamine, defensionis donatione implere dignetur, orantibus nobis. Per Dominum.

Gelas. pag. 196–97.
(Ibidem)
Item alia.

Omnipotens Trinitas inseparabilis, manibus nostris opem tuae benedictionis infunde: ut per nostram benedictionem hoc vasculum sanctificetur; et Corporis Christi novum sepulcrum Spiritus Sancti gratia perficiatur. Per Dominum.

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. 471. Ex Miss. pro Regibus. [1] *Item alia.* (2.ª *Orat.*) Populum tuum, quaesumus, omnipotens Deus, propitiare peccatis: et totius hostilitatis a nobis errores averte; ut regni Francorum nominis secura libertas in tua devotione semper exultet :	*Gelas. pag.* 387. Ex V Miss. tempore belli. *Item alia.* (*Post Comm.*) Populi tui, quaesumus, omnipotens Deus, propitiare peccatis : et totius hostilitatis a nobis errores averte: ut Romani nominis secura libertas in tua devotione semper exultet.
(*Sequitur eadem orat.*) et ab hostium nos defende formidine; ut o-	*Gelas. pag. ead.* (Ibidem) (3.ª *Or. post Commun.*) ...... et ab hostium nos defende periculis: ut o-

[1] Quasichè si trattasse qui del rito della consacrazione dei Re, il Mabillon, al titolo di questa Messa, fa la seguente osservazione: « Aliae orationes, aliusque Regis benedicendi modus in « Ordine Romano. » Ma ci pare ben chiaro che si tratti qui non precisamente della reale consacrazione, o benedizione che vogliam dirla, bensì di una Messa per i Sovrani e per la prosperità del loro regno. Quanto poi sia falso, che le orazioni di questa Messa sieno diverse dalle romane, il lettore potrà giudicarne dal confronto che ha sotto gli occhi. Delle undici orazioni che la compongono, noi ne abbiamo trovate NOVE nei nostri codici. Mettiamo pegno che, se avessimo usato una maggiore diligenza, vi avremmo trovato anche le altre due.

MISSALE
FRANCORUM

mnia perturbatione submota, liberis tibi mentibus serviamus.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Item alia. (3.ª *Orat.*)
Omnipotens sempiterne Deus, qui regnis omnibus aeterno dominaris imperio ; inclina ad preces humilitatis nostrae aures misericordiae tuae ; et Francorum regni adesto Principibus: ut tua tranquillitate clementes, tua semper sint virtute victores. Per.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Alia. (4.ª *Oratio*)
Omnipotens et misericors Deus, cuius regnum est omnium saeculorum; supplicationes nostras clementer exaudi: et Francorum

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

mni perturbatione submota, liberis tibi mentibus serviamus . Per Dominum.

Gelas. pag. 384.
Ex III Miss. temp. belli.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui regnis omnibus aeternis dominaris imperio ; inclina ad preces humilitatis nostrae aures misericordiae tuae: et Romani regni adesto Principibus: ut tua tranquillitatem clementer tua sint semper virtute victores. Per.

Gelas. pag. 382.
Ex I Miss. tempore belli.
(3.ª *Oratio*)
Deus cuius regnum est omnium saeculorum : supplicationes nostras clementer exaudi : et Romanorum Regum tibi subditum protege

MISSALE FRANCORUM

regnum tibi subditum protege principatum: ut in tua virtute fidentes, et tibi placeant; et super omnia regna praecellant. Per.

Pag. 472.

Ex eadem Missa.

Super oblata.

Sacrificium, Domine, quod immolamus, intende: ut ab omni nos exuat bellorum nequitia; et in tuae protectionis securitate constituat: ut

(*Sequitur ead. oratio*) et a nostris mundemur occultis; et ab inimicorum liberemur insidiis.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

principatum: ut in tua virtute fidentes, et tibi placeant; et super omnia regna praecellant. Per.

Gelas. pag. 382.

Ex eadem Missa.

Secreta.

Sacrificium, Domine, quod immolamus, intende: ut ab omni nos exuat bellorum nequitia; et in tuae protectionis securitate constituat.

Gelas. pag. 383.

Ex II Miss. tempore belli.

Secreta

..... et a nostris mundemur occultis; et ab inimicorum liberemur insidiis. Per.

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Gelas. pag.* 384. Ex III Miss. tempore belli.
(2.ª *Orat. super obl.*) Suscipe propitius hostias; quibus et te placare voluisti: et nobis salutem potenti pietate restitui. Per.	*Secreta.* Suscipe, Domine, propitius hostias; quibus et te placare voluisti: et nobis salutem potenti pietate restitui. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Leon. pag.* 580. Ex orat. et prec. diurn. § VI.
(*Sine tit.*) VD Agnoscimus enim, Domine Deus noster, agnoscimus, sicut prophetica dudum voce testatus es, ad peccantium merita pertinere; ut servorum tuorum labore quaesita, sub conspectu nostro manibus diripiantur alienis: et quae desudantibus famulis, nasci tribuis, ab hostibus patiaris adsumi: totoque corde prostrati, supplices	(*Praefatio*) Vere dignum. Agnoscimus enim, Domine Deus noster, agnoscimus, sicut prophetica dudum voce testatus es, ad peccantium merita pertinere, ut servorum tuorum labore quaesita, sub conspectu nostro manibus diripiantur alienis; et quae desudantibus famulis, nasci tribuis, ab hostibus patiaris absumi. Totoque corde prostra-

MISSALE FRANCORUM

exoramus: ut et praeritorum concedas veniam delictorum; et Francorum regni nominis inimicos virtute tuae compremas maiestatem: quia tunc defensionem tuam non diffidemus adfuturam; cum a nobis ea, quibus offendimus, dignanter expuleris:

(*Sequitur ead. orat.*) ut populus tuus fidei integritate laetetur; et temporum tranquillitate semper exultet. Per

Pag. 473.
Ex eadem Missa.

Post Communionem.
Protege, Domine, famulos tuos subsidiis pacis et corporis: et spiritalibus enutriens alimentis, a cunctis ho-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

ti supplices exoramus, ut praeteritorum concedas veniam delictorum, et ab omni mortalitatis incursu continuata miseratione nos protegas. Quia tunc defensionem tuam non diffidimus affuturam, quum a nobis, quibus offendimus, dignanter expuleris.

Gelas. pag. 383.
Ex II Miss. temp. belli.
(3.ª *Oratio*)
.....ut populus tuus et fidei integritate laetetur; et temporum tranquillitate semper exultet. Per.

Gelas. pag. 385.
Ex IV Miss. temp. belli.
Post Commun.
Protege, Domine, famulos tuos subsidiis pacis: et corporis et spiritalibus enutriens alimentis, a cunctis ho-

MISSALE FRANCORUM

stibus redde securos. Per.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Item alia. (*Post Comm.*)
Fidelem populum tuum, quaesumus Domine, potentiae tuae muniat invicta defensio: ut pio semper tibi devotus affectu, et ab infestis liberetur inimicis; et in tua iugiter gratia perseveret. Per Dominum etc.

Pag. 473.
Ex Miss. in Natal. S. Helarii.
(1.ª *Oratio*)
Sanctus, Domine, Helarius Confessor tuus sua nos intercessione laetificet; et pia faciat solemnitate gaudere. Per.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

stibus redde securos. Per.

Gelas. pag. 387.
Ex V Miss. temp. belli.
Post Commun.
Fidelem populum, quaesumus, Domine, potentiae tuae muniat invicta defensio: ut pio semper tibi devotus affectu, et ab infestis liberetur inimicis: et in tua iugiter gratia perseveret. Per.

Gelas. pag. 282.
Ex Miss. in Natal. S. Gurgoni.
(1.ª *Oratio*)
Sanctus, Domine, Gurgonius sua nos intercessione laetificet; et pia faciat solemnitate gaudere. Per Dominum.

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. 474.	*Missal. Rom.*
Ex eadem Missa.	Ex Miss. de Comm. Abbat.
(2.ª *Oratio*)	(1.ª *Oratio*)
Intercessio nos, quaesumus Domine, sancta Beati Helarii commendet : ut quod nostris meritis non valemus, eius patrociniis adsequamur. Per.	Intercessio nos, quaesumus, Domine, Beati *N.* Abbatis commendet: ut quod nostris meritis non valemus, eius patrocinio assequamur. Per Dominum.
Pag. ead.	*Gelas. pag.* 234.
Ex eadem Missa.	Ex Miss. in Natal. S. Marcelli.
(4.ª *Oratio*)	(1.ª *Oratio*)
Exaudi, Domine, preces nostras, quas in Sancti Confessoris tui Helarii atque Pontificiis solemnitate deferimus : ut qui tibi digne meruit famulari ; eius intercedentibus meritis, ab omnibus nos absolve peccatis :	Exaudi, Domine, preces nostras ; quas in Sancti Confessoris tui atque Pontificis Marcelli solemnitate deferimus : ut qui tibi digne meruit famulari ; eius intercedentibus meritis, ab omnibus nos absolve peccatis.

MISSALE
FRANCORUM

(*Sequitur ead. orat.*)
et praesta, quaesumus omnipotens Deus : ut quia nos reatus nostrae actionis gravat , apud ineffabilem misericordiam tuam Beati Helarii Confessoris tui atque Pontificis intercessio nos gloriosa protegat. Per.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gregor. pag. 522.
Ex Miss. in Natal. S. Fabiani.
(1.ª *Oratio*)
Infirmitatem nostram respice, omnipotens Deus, et quia pondus propriae actionis gravat , beati Fabiani Martyris tui atque Pontificis intercessio gloriosa nos protegat. Per Domin. etc.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Super oblata.

Sancti Confessoris tui atque Pontificis, quaesumus, Domine, annua solemnitas pietati tuae nos reddat acceptos: ut per haec piae oblationis officia, et illum beata retributio comitetur; et nobis gratiae

Gelas. pag. 234.
Ex Miss. in Natal. S. Marcelli.
Secreta

Sancti Marcelli Confessoris tui atque Pontificis, quaesumus, Domine, annua solemnitas pietati tuae nos reddat acceptos : per haec piae oblationis officia et illum beata retributio comitetur ; et nobis

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
tuae dona conciliet. Per.	gratiae tuae dona conciliet. Per Dom.
Pag. 475. Ex eadem Missa.	*Missal. Rom.* Ex Miss. de Comm. Abbat.
(2.ª *Orat. super obl.*) ..... Beatus Helarius suffragator efficiat: ut sacris altaribus, Domine, has hostias superpositas in salutem nobis provenire deposcat.	*Secreta.* Sacris altaribus, Domine, hostias superpositas sanctus *N.* Abbas, quaesumus, in salutem nobis provenire deposcat.
	Missal. Rom. Ex Miss. de Comm. Doctor.
(*Sequitur ead. orat.*) Ut nobis, Domine, tua sacrificia dent salutem; quae Beatus Confessor tuus precator accedat. Per.	*Postcommun.* Ut nobis, Domine, tua sacrificia dent salutem: Beatus *N.* Confessor tuus et Doctor egregius precator accedat. Per Dominum.
Pag. 476. Ex eadem Missa.	*Missal. Rom.* Ex Miss. de Comm. Abbat.
Item alia. (*Post Comm.*) Protegat nos, Domi-	*Postcommun.* Protegat nos, Domi-

MISSALE
FRANCORUM

ne, cum tui perceptione sacramenti, Beatus Helarius Confessor tuus intercedendo ille : ut confessionis eius semper experiamur auxilium. Per Dominum nostrum Iesum Christum etc.

Pag. ead.
Ex I Miss. unius Martyris.
(1. *Oratio*)
Deus, qui nos annua Beati Martyris tui solemnitate laetificas ; praesta, quaesumus: ut cuius gaudemus meritis, instruamur exemplis. Per.

Pag. ead.

Ex eadem Missa.

(2.ª *Oratio*)
Beati Martyris tui, Domine, nos, quaesu-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

ne, cum tui perceptione sacramenti, Beatus *N.* Abbas pro nobis intercedendo ut et conversationis eius experiamur insignia, et intercessionis percipiamus suffragia. Per Dominum.

Gregor. pag. 779.
Ex Miss. in Natal. plurimor. Apostolor.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui nos annua Apostolorum tuorum (*illorum*) solemnitate laetificas : praesta, quaesumus, ut quorum gaudemus meritis, instruamur exemplis. Per Dominum.

Gelas. pag. 257.
Ex Miss. in Vigil. Martyr. Iohannis et Pauli.
(2.ª *Oratio*)
Beatorum Martyrum tuorum Iohannis, et

MISSALE FRANCORUM

mus, merita prosequantur; et tuam nobis indulgentiam semper implorent.

(*Sequitur ead. orat.*)
ut eius sacra natalicia et temporaliter frequentemus, et conspiciamus aeterna. Per.

Pag. 476-77.
Ex eadem Missa

Item alia. (3.ª *Orat.*)
Praesta, Domine, mentibus nostris cum exultatione profectum: ut cuius diem passionis annua devotione recolimus; etiam fidei constantiam subsequamur. Per Dom.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Pauli nos, Domine, merita prosequantur: et tuam nobis indulgentiam semper implorent.

Gelas. pag. 292.
Ex Miss. in Natal. S. Felicitatis.
(1.ª *Oratio*)
.... ut eius sacrata natalitia et temporaliter frequentemus, et conspiciamus aeterna. Per.

Gelas. pag. 237.
Ex Miss. in Natal. S. Agnetis.
(2.ª *Oratio*)
Praesta, quaesumus, Domine, mentibus nostris cum exultatione pervectum: ut Beatae Agnes Martyris tuae, cuius diem passionis annua devotione recolimus, etiam fidei constantiam subsequamur. Per.

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. 477. Ex eadem Missa.	*Leon. pag.* 494. Sine tit. (Mens. april.) § XX.
Super oblata.	(2.ª *Oratio*)
Hostiam nostram, quaesumus Domine, Sancti Martyris tui et veneranda confessio, et exaudibilis commendet oratio. Per Dominum.	Hostiam nostram, quaesumus, Domine, Sancti Laurentii Martyris tui et confessio veneranda et beata commendet oratio. Per etc.
Pag. ead. Ex eadem Missa	*Gregor. pag.* 945. In Natal. plurim. Martyr.
(*Sine tit.*)	(3.ª *Praefatio*)
VD Quoniam a te constantiam fides, a te virtutem sumit infirmitas: et quicquid in persecutionibus saevum est, quicquid in morte terribile, nominis tui facis confessione superari. Unde benedicimus te, Domine, in operibus tuis: teque in Sanctorum tuorum profectio-	Vere dignum etc. Quoniam a te constantiam fides, a te virtutem sumit infirmitas, et quidquid in persecutionibus saevum est, quidquid in morte terribile, nominis tui facis confessione superari. Unde benedicimus te, Domine, in operibus tuis, teque in Sanctorum tuorum (*illorum*

MISSALE FRANCORUM

ne laudamus. Per quem maiestatem.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Post Communionem.
Quaesumus, Domine, salutaribus repleti mysteriis, cuius solemnitate celebramus, orationibus adiuvemur. Per.

Pag. 478.
Ex II Miss. de uno Martyre.
(1.ª *Oratio*)
Adsit nobis, quaesumus Domine, Beati Martyris tui sancta precatio: quae nos et a terrenis affectibus incessabiliter expediat; caelestia desiderare proficiat. Per.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

et *illorum*) provectione laudamus. Per Christum etc.

Gelas. pag. 250.
Ex Miss. in Natal. SS. Petri et Marcellini.
Post Commun.
Quaesumus, Domine: ut salutaribus repleti mysteriis, quorum solemnia celebramus; orationibus adiuvemur. Per Dominum.

Gelas. pag. 236.
Ex Miss. in Natal. S. Fabiani.
(1.ª *Oratio*)
Adsit nobis, Domine, quaesumus, sancta precatio Beati Pontificis et Martyris tui Fabiani: quae nos et a terrenis affectibus incessanter expediat; et caelestia desiderare perficiat. Per Dominum.

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Gelas. pag.* 274. Ex Miss. in Natal. S. Ypoliti.
(2.ª *Oratio*) Sancti Martyris tui, Domine, quaesumus, veneranda festivitas salutaris auxilii praestet augmentum.	(1.ª *Oratio*) Sancti Ypoliti Martyris, Domine, quaesumus, veneranda festivitas, salutaris auxilii nobis praestet augmentum.
	Gelas. pag. 270. Ex Miss. in Vigil. S. Laurenti.
(*Sequitur ead. orat.*) ut quam praevenimus veneranda solemnitas et devotione nobis augeat et salute. Per.	(1.ª *Oratio*) ut ..... quam praevenimus veneranda solemnitas, et devotionem nobis augeat et salutem. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Leon. pag.* 647. Ex Miss. in Natal. S. Laurentii § XII.
Super oblata. Muneribus nostris, Domine, Sancti Martyris tui festa praecedimus: ut quae conscientiae nostrae praepedimus obstaculis, illius	(2.ª *Oratio*) Muneribus nostris, Domine, Sancti Laurentii Martyris tui festa praecedimus, ut quae conscientiae nostrae praepediuntur ob-

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
meritis reddantur accepta. Per.	staculo, illius meritis grata reddantur. Per etc.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Leon. pag.* 635. Ex Miss. in Natal. S. Xysti, Feliciss. et Agapiti § IV.
(2.ª *Orat. super obl.*) Adesto, Domine, supplicationibus nostris : et intercedente Martyre tuo, ab hostium nos defende propitiatus incursu.	(1.ª *Oratio*) Adesto, Domine, supplicationibus nostris, et intercedentibus Sanctis tuis, ab hostium nos defende propitiatus incursu.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Leon. pag.* 651. Ex Miss. in Natal. SS. Hippolyti et Pontiani, § II.
(*Sine tit.*) VD Qui non solum malis nostris bona retribuis; sed ut miseris uberiora dona concedas, qui digne pro nobis possint intercedere, contulisti: ut quod nostra scientia non habebat, incessio suppli-	(*Praefatio*) Vere dignum. Qui non solum malis nostris bona retribuis, sed ut miseris uberiora dona concedas, qui digne pro nobis possint intercedere, contulisti; et quod nostra conscientia non habebat, inter-

MISSALE FRANCORUM

caret tibi grata iustorum etc.

Pag. 479.
Ex eadem Missa.

Post Commun.
Sumptis, Domine, sacramentis, quaesumus: ut intercedente Beato Martyre tuo, ad redemptionis aeternae proficiamus augmentum. Per.

Pag. 479-80.
Ex III Miss. de uno Martyr.

(2.ª *Oratio*)
Praesta, quaesumus, Domine Deus: ut intercedente beato Martyre tuo, et a cunctis adversantibus muniamur in corpore; et a pravis cogitationibus mundemur in corde. Per Dominum etc.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

cessio supplet tibi grata iustorum etc.

Gelas. pag. 274.
Ex Miss. in Natal. S. Ypoliti.

Post Commun.
Sumptis, Domine, Sacramentis, quaesumus; ut intercedente Beato Martyre tuo Ypolito, ad redemptionis aeternae proficiamus augmentum. Per.

Gelas. pag. 235.
Ex Miss. in Natal. SS. MM. Sebastiani, Mariae etc.

(2.ª *Oratio*)
Praesta, quaesumus, Domine: ut, intercedente Beato Sebastiano Martyre tuo, et a cunctis adversitatibus muniamur in corpore; et a pravis cogitationibus mundemur in corde. Per.

MISSALE
FRANCORUM

Pag. 480.
Ex eadem Missa.

(3.ª *Oratio*)
Grata tibi sint munera nostra, Domine : quae et tuis sunt instituta praeceptis; et Beati Martyris tui festivitas gloriosa commendit. Per Dominum.

Pag. ead.

Ex eadem Missa.

(4.ª *Oratio*)
Suscipe, Domine, sacrificium placationis et laudis : quod nos , interveniente Sancto Martyre tuo , et perducat ad aeternam; et in perpetuam gratiarum constituat actionem. Per.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 278.
Ex Miss. in Natale S. Magni.
Secreta.
Grata tibi sint munera nostra, Domine : quae et tuis sint instituta praeceptis; et Beati Magni festivitas gloriosa commendet. Per.

Gelas. pag. 290.

Ex Miss. in Vigil. S. Caeciliae.
Secreta.
Suscipe, Domine, sacrificium placationis et laudis : quod nos interveniente Sancta tua Cecilia, cuius festivitatem praevenimus, et perducat ad veniam ; et in perpetuam gratiarum constituat actionem. Per.

MISSALE FRANCORUM

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Contestata.
VD Qui Ecclesiam tuam sempiterna pietate non deserens, per Sanctos tuos iugiter et erudis et protegis, etc.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Post Communionem.
Caelesti munere satiati, quaesumus, Domine Deus noster : ut haec nos dona, Martyris tui deprecatione, sanctificent. Per Dominum.

Pag. 481.
Ex eadem Missa.

(2.ª *Orat. post Commun.*)
Libantes, Domine, mensae tuae beati mysteria, quaesumus : ut

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 265.
Ex Miss. in Nat. omn. Apostolor.

Praefatio.
VD Qui Ecclesiam tuam sempiterna pietate non deserens, per Apostolos tuos iugiter eam et erudis et protegis. Et ideo etc.

Gelas. pag. 236.
Ex Mis. in Nat. Ss. MM. Sebastiani, Mariae etc.

Post. Commun.
Caelesti munere satiati, quaesumus, Domine Deus noster : ut haec nos dona, Martyris tui Sebastiani deprecatione sanctificent. Per.

Gelas. pag. 242.
Ex Miss. in Nat. S. Iulianae.

Post Commun.
Libantes, Domine, mensae tuae beata mysteria, quaesumus : ut

MISSALE FRANCORUM

Sancti Martyris tui interventionibus, temporalem et praesentem nobis misericordia conferant et aeterna. Per.

Pag. ead.
Ex Miss. in Natale Sanctorum.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui nos Sanctorum tuorum caelestibus gloriosis circumdas et protegis ; da nobis et imitatione proficere, et orationibus fulciri. Per.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

(2.ª *Oratio*)
Prosint nobis, Domine, quaesumus, tuorum Martyrum suffragia conlata Sanctorum: ut quae nostris non possumus orationibus ob-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Sanctae Iulianae Martyrae tuae interventionibus temporalem et praesentem nobis misericordiam conferant et aeternam. Per.

Gregor. pag. 656–57.
Ex Miss. in Natal. SS. Processi et Martiniani.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui nos Sanctorum tuorum Processi et Martiniani confessionibus gloriosis circumdas et protegis : da nobis et eorum imitatione proficere, et intercessione gaudere. Per.

Leon. pag. 486.
Sine tit. (Mens. April.) § XI.
(1.ª *Oratio*)
Prosint nobis, Domine, quaesumus, tuorum suffragia collata Sanctorum ; ut quae nostris non possumus orationibus obtinere,

MISSALE FRANCORUM

tinere, placentium tibi precibus adsequamur. Per.

Pag. 482.
Ex eadem Missa.

(2. *Orat. post Comm.*)
Praesta, quaesumus, omnipotens Deus: ut quorum memoria, Sacramenti participatione, recolimus; fidem quoque proficiendo sectemur. Per Dominum.

Pag. 482-83.
Ex I Miss. commun. cotidian.
Post Prophetia. (sic)
Deus, qui diligentibus te bona invisibilia praeparasti, infunde cordibus nostris tui amoris affectum: ut te in omnibus et super omnia diligentes, promissiones tuas, quae omne desiderium su-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

placentium tibi precibus assequamur. Per etc.

Leon. pag. 639.
Ex Miss. in Natal. SS. Felicissimi et Agapiti.
(5.ª *Oratio*)
Praesta, Domine, quaesumus, ut quorum memoriam Sacramenti participatione recolimus, fidem quoque proficiendo sectemur. Per etc.

Gelas. pag. 315.
Ex I Miss. pro Dominic. dieb.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui diligentibus te bona invisibilia praeparasti; infunde cordibus nostris tui amoris affectum: ut te in omnibus et super omnia diligentes, promissiones tuas, quae omne desiderium su-

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
perant, consequamur. Per Dominum nostrum.	perant, consequamur. Per Dominum nostr.
Pag. 483. Ex eadem Missa. *Coll.* (2.ª *Oratio*)	*Gelas. pag. ead.* Ex eadem Missa. *Coll.* (2.ª *Oratio*)
Deus, qui in Sanctis habitas; et pia corda non deseris; libera nos a terrenis desideriis et cupiditate carnali: ut, nullo in nobis regnante peccato, tibi soli Domino liberis mentibus serviamus. Per Dominum.	Deus, qui in Sanctis habitas, et pia corda non deseris; libera nos a terrenis desideriis et cupiditate carnali: ut, nullo in nobis regnante peccato, tibi soli Domino liberis mentibus serviamus. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa. *Ante nomina.*	*Gregor. pag.* 758. Ex Miss. Dom. IV post Pentec. (1.ª *Oratio*)
Protector in te sperantium Deus, sine quo nihil est validum, nihil sanctum, multiplica super nos misericordiam tuam: ut te rectore, te duce, sic transeamus per bona	Protector in te sperantium, Deus, sine quo nihil est validum, nihil sanctum: multiplica super nos misericordiam tuam, ut te rectore, te duce, sic transeamus per bona

MISSALE
FRANCORUM

temporalia; ut non amittamus aeterna. Per.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

(2.ª *Orat. ante nom.*)
Deus virtutum, cuius est totum, quod est optimum; insere pectoribus nostris amorem tui nominis: et praesta ut in nobis religionis augmentum, quae sunt bona nutrias; ac vigilanti studio quae sunt nutrita custodias.

Pag. 483-84.
Ex eadem Missa.

Super oblata.
Propitiare, Domine, supplicationibus nostris: et has oblationes famulorum famularumque tuarum benignus adsume: ut

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

temporalia, ut non amittamus aeterna. Per Dominum.

Gelas. pag. 317.
Ex II Miss. pro Dominic. diebus.
(1.ª *Oratio*)
Deus virtutum, cuius est totum, quod est optimum; insere pectoribus nostris amorem tui nominis: et praesta ut et nobis religionis augmentum: quae sunt bona nutrias; ac vigilantia studium, quaesumus, nutrita custodias. Per.

Gelas. pag. 316.
Ex I Miss. pro Dominic. diebus.
Secreta.
Propitiare, Domine, supplicationibus nostris: et has oblationes famulorum famularumque tuarum benignus adsume: ut

MISSALE
FRANCORUM

quod singuli obtulerunt ad honorum nominis tui, cunctis proficiat ad salutem. Per Dominum.

Pag. 484.
Ex eadem Missa.

(2.ª *Orat. super obl.*)
Adesto, Domine, supplicationibus nostris : et his populi tui oblationibus precibusque susceptis....

(*Sequitur ead. oratio*)
ut quod singuli obtulerunt ad honorem nominis tui, cunctis proficiat ad salutem.

Pag. ead.

Ex eadem Missa.
Post Communionem.
Caelestis doni benedictione percepta, sup-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

quod singuli obtulerunt ad honorem nominis tui; cunctis proficiat ad salutem. Per.

Gregor. pag. 760.
Ex Miss. Dom. VII post Pentec.
Super oblata.
Propitiare, Domine, supplicationibus nostris, et has populi tui oblationes benignus assume;
Gregor. pag. 759-60.
Ex Miss. Dom. VI post Pentec.
Super oblata.
.... ut quod singuli obtulerunt ad honorem nominis tui, cunctis proficiat ad salutem.

Gelas. pag. 349.
Ex IV Miss. in tribulatione.
Post Commun.
Caelestis doni benedictione percepta, sup-

MISSALE FRANCORUM

plices te, Deus omnipotens, deprecamur: ut hoc idem et Sacramenti causa sit salutis. Per Dominum.

Pag. 485.
Ex II Miss. commun. cotidian.
(1.ª *Oratio*)
Perpetua , quaesumus , Domine , pace custodi, quibus in te spem donasti:

(*Sequitur ead. oratio*) et tuae pietatis in nobis propitius dona concede.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

(2.ª *Oratio*)
Exaudi nos, miserator et misericors Deus: et continentiae saluta-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

plices te, Deus omnipotens deprecamur : ut hoc idem et Sacramenti causa sit nobis et salutis. Per.

Gelas. pag. 337.
Ex I Miss. pro cotidianis diebus.
(1.ª *Oratio*)
Perpetua , quaesumus, Domine, pace custodi ; quos in te sperare donasti.
Gelas. pag. ead.
Ex eadem Missa.
(2.ª *Oratio*)
....et tuae pietatis in nobis propitius dona concede.

Gelas. pag. 338.
Ex II Miss. pro cotidianis diebus.
(1.ª *Oratio*)
Exaudi nos, miserator et misericor Deus: et continentiae saluta-

MISSALE FRANCORUM

ris propitius nobis dona concede. Per.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

(4.ª *Oratio*)
Praesta nobis, misericors Deus: ut placationem tuam promptis mentibus exoremus: et peccatorum veniam consequentes, a noxiis liberemur incursibus. Per.

Pag. 487.

Ex III Miss commun. cotidian.
Post Prophetia.
Deus, qui nobis omnipotentiam tuam parcendo maxime et miserando manifestas; multiplica super nos gratiam tuam: ut ad tua promissa curren-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

ris propitius nobis dona concede. Per.

Gelas. 323.
Ex X Miss. pro Dominic. diebus.
(2.ª *Oratio*)
Praesta nobis, misericors Deus; ut placationem tuam promptis mentibus exoremus: et peccatorum veniam consequentes, a noxiis liberemur incursibus. Per.

Gelas. pag. 320.

Ex VI Miss. pro Dominic diebus.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui omnipotentiam tuam parcendo maxime et miserando manifestas; multiplica super nos gratiam tuam: ut ad tua promissa currentes, caelestium

MISSALE FRANCORUM

tes, caelestium bonorum facias esse consortes. Per.

Pag. eadem.
Ex eadem Missa.

Post precem.
Omnipotens sempiterne Deus, qui abundantia pietatis tuae et meritis supplicum excedis et vota; effunde super nos misericordiam tuam: ut dimittas quae conscientia metuit; et adiicias quod orationem praesumit. Per Dominum.

Pag. eadem.
Ex eadem Missa.

Ante nomina.
Omnipotens sempiterne Deus adesto propitius invocationibus nostris: et quia sine te nihil potest mortalis infirmitas; prae–

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

bonorum facias esse consortes. Per.

Gelas. pag. 321.
Ex VII Miss. pro Dominic. diebus.
(1.ª *Oratio*)
Omnipotens sempiterne Deus, qui abundantia pietatis tuae et merita supplicum excedis et vota; effunde super nos misericordiam tuam: ut dimittas quae conscientia metuit; et adiicias quod oratio non praesumit. Per.

Greg. pag. 755–56.
Ex Miss. Dom I post Pentec.
(1.ª *Oratio*)
Deus, in te sperantium fortitudo, adesto propitius invocationibus nostris, et quia sine te nihil potest mortalis infirmitas: prae–

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
sta auxilium gratiae tuae: ut in exequendis mandatis tuis, et voluntate tibi et actione pariter placeamus. Per Dominum.	sta auxilium gratiae tuae, ut in exequendis mandatis tuis et voluntate tibi et actione placeamus. Per Dominum etc.
Pag. 488. Ex eadem Missa.	*Gregor. pag.* 761. Ex Miss. Dom. VIII post Pentec.
Super oblata. Deus, qui legalium differentias hostiarum unius sacrificii perfectione sanxisti; accipe sacrificium a devotis tibi famulis; et pari benedictione sicut munera Abel, sanctifica: ut quod singuli obtulerunt ad maiestatis tuae honorem, cunctis proficiat ad salutem. Per Dominum.	*Super oblata.* Deus, qui legalium differentiam hostiarum unius sacrificii perfectione sanxisti: accipe sacrificium a devotis tibi famulis: et pari benedictione, sicut munera Abel sanctifica, ut quod singuli obtulerunt ad maiestatis tuae honorem, cunctis proficiat ad salutem. Per Dominum etc.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Gelas. pag.* 319. Ex IV Miss. pro Dominic. diebus.
(2.ª *Orat. super obl.*) Suscipe munera, quae-	*Secreta.* Suscipe munera, quae-

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
sumus, Domine, quae tibi de tua largitate deferimus: ut haec sacrosancta mysteria, gratiae tuae operante virtute, praesentis vitae nos conversatione sanctificent; et ad gaudia sempiterna perducant. Per Dominum etc.	sumus, Domine, quae tibi de tua largitate deferimus: ut haec sacrosancta mysteria, gratiae tuae operante virtute, praesentis vitae nos conversatione sanctificent; et ad gaudia sempiterna perducant. Per.
Pag. 489. Ex IV Miss. commun. cotidian. *Post prophetiam.* Concede, quaesumus, omnipotens Deus: ut viam tuam devota mente currentes, subripientium delictorum laqueos evadamus. Per.	*Gregor. pag.* 902. Ex orationib. quotidian. *Alia.* (44.ª *Oratio*) Concede, quaesumus, omnipotens Deus, ut viam tuam devota mente currentes, subripientium delictorum laqueos evadamus. Per etc.
Pag. 490. Ex eadem Missa. (2.ª *Orat. ante nom.*) Pateant aures misericordiae tuae, Domine, precibus supplicantium: ut et petentibus	*Gregor. pag.* 763. Ex Miss. Dom. X post Pentec. (1.ª *Oratio*) Pateant aures misericordiae tuae, Domine, precibus supplicantium, et ut petentibus

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
desiderata concedas; fac tibi eos, quaesumus, placita postulare. Per Dominum.	desiderata concedas, fac tibi eos, quaesumus, placita postulare. Per Dominum etc.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Gelas. pag.* 186. Ex Miss. in octav. Pentecost.
(2.ª *Orat. super obl.*) Remotis obumbrationibus carnalium victimarum, spiritalem tibi, summe Pater, hostiam supplici servitute deferimus: quae miro ineffabilique mysterio et immolatur semper; et eadem semper offertur: pariterque et devotorum munus, et remunerantis est praemium. Per Dominum.	*Secreta.* Remotis obumbrationibus carnalium victimarum, spiritalem tibi, summe Pater, hostiam supplici servitute deferimus; quae miro et ineffabilique mysterio et immolatur semper; et eadem semper offertur: pariterque et devotorum munus, et remunerantis est praemium. Per.
Pag. 491–96. INCIPIT CANON ACTIONIS	*Gelas. pag.* 328–32. INCIPIT CANON ACTIONIS
Sursum corda. *Resp.* Habeamus ad Dominum. Gratias agamus	Sursum corda. *Resp.* Habemus ad Dominum.

MISSALE
FRANCORUM

—

Domino Deo nostro. Dignum et iustum est.

Vere dignum et iustum est; aequum et salutare est: nos tibi semper et ubique gratias agere, Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, per Christum Dominum nostrum. Per quem maiestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, trement Potestates; caeli caelorumque virtutes ac beata Syrafin socia exultatione concelebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admitti iubeas, deprecamur, supplici confessione dicentes. Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

Gratias agamus Domino Deo nostro.

Resp. Dignum et iustum est.

VD Et iustum est, aequum et salutare nos tibi semper et ubique gratias agere, Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus per Christum Dominum nostrum. Per quem maiestatem tuam laudant Angeli; adorant Dominationes; tremunt Potestates; caeli, caelorumque Virtutes, ac beata Syrafin socia exultatione concelebrant. Cum quibus et nostras voces ut admitti iubeas, deprecamur, supplici confessione dicentes: Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt caeli et terra gloria tua. Osanna in excelsis. Benedictus etc. Osanna etc.

MISSALE
FRANCORUM

Te igitur, clementissime Pater, per Iesum Christum Filium tuum Dominum nostrum supplices rogamus et petimus : uti acceptu habeas et benedicas haec dona , haec munera , haec sancta sacrificia inlibata: in primis quae tibi offerimus pro tua Sancta Ecclesia catholica : quam pacificare, custodire , adunare et regere digneris toto orbe terrarum, una cum omnibus orthodoxis atque apostolicae fidei cultoribus. Memento , Domine , famulorum famularumque tuarum et omnium circumadstantium; quorum tibi fides cognita est, et nota devotio : qui tibi offerunt hoc sacrificium laudis pro se, suisque omnibus , pro redemptione animarum suarum, pro spe salutis et

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Te igitur, clementissime Pater, per Iesum Christum Filium tuum Dominum nostrum supplices rogamus et petimus : uti accepta habeas et † benedicas haec † dona , haec † munera, haec † sancta sacrificia † inlibata. In primis quae tibi offerimus pro Ecclesia tua Sancta catholica : quam pacificare, custodire, adunare, et regere digneris toto orbe terrarum una cum famulo tuo Papa nostro *Illo*, et Antistite nostro *Illo* Episcopo. Memento, Domine, famulorum famularumque tuarum et omnium circumadstantium. Quorum tibi fides cognita est , et nota devotio : qui tibi offerunt hoc sacrificium laudis pro se, suisque omnibus , pro redemptione animarum

MISSALE

FRANCORUM

—

incolumitatis suae: tibi reddunt vota sua aeterno Deo vivo et vero. Communicantes sed et memoriam venerantes in primis gloriosae semper Virginis Mariae genitricis Dei et Domini nostri Iesu Christi, sed et beatorum Apostolorum ac Martyrum tuorum Petri, Pauli, Andreae, Iacobi, Iohannis, Thomae, Iacobi, Philippi, Bartholomaei, Matthaei, Simonis et Tathaei, Lini, Ancleti, Clementis, Systi, Cornili, Cipriani, Laurenti, Crisogoni, Iohannis et Pauli, Cosmae et Damiani, Helarii, Martini, et omnium Sanctorum tuorum: quorum meritis precibusque concedas: ut in omnibus protectionis tuae muniamur

SACRAMENTARIA

S. ROMANAE ECCLESIAE

—

suarum, pro spe salutis et incolumitatis suae; tibi reddunt vota sua aeterno Deo vivo et vero. Communicantes et memoriam venerantes in primis gloriosae semper Virginis Mariae genitricis Dei et Domini nostri Iesu Christi, sed et beatorum Apostolorum ac Martyrum tuorum, Petri, Pauli, Andreae, Iacobi, Iohannis, Thomae,[1]...... Iacobi, Philippi, Bartholomaei, Matthaei, Simonis, et Taddei, Lini, Cleti, Clementis, Xysti, Corneli, Cypriani, Laurenti, Chrisogoni, Iohannis, et Pauli, Cosmae, et Damiani .... et Eleutherii .... et omnium Sanctorum tuorum: quorum meritis precibusque concedas:

[1] « Linea abrasa. » CARD. THOMASIUS.

MISSALE
FRANCORUM

auxilio. Per Christum Dominum nostrum.

Hanc igitur oblationem servitutis nostrae sed et cunctae familiae tuae (quam tibi offerimus in honore Domini Beati Martyris tui *illi* et pro peccatis atque offensionibus nostris ; ut omnium delictorum nostrorum remissionem consequi mereamur) quaesumus, Domine, ut placatus suscipias : diesque nostros in tua pace disponas ; atque ab aeterna damnatione nos eripias ; et in electorum tuorum iubeas grege numerari. Per Christum Dominum nostrum.

Quam oblationem tu Deus in omnibus, quae-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

ut in omnibus protectionis tuae muniamur auxilio. Per Christum Dominum nostrum.

Hanc igitur oblationem servitutis nostrae sed et cunctae familiae tuae, quaesumus, Domine, ut placatus accipias : diesque nostros in tua pace disponas : atque ab aeterna damnatione nos eripi ; et in electorum tuorum iubeas grege numerari. Per Christum Dominum nostrum.

Quam oblationem tu Deus in omnibus, quae-

MISSALE
FRANCORUM

sumus, benedictam, ascriptam, rationabilem, acceptabilemque facere dignare: quae nobis Corpus et Sanguis fiat dilectissimi Filii tui Domini autem Dei nostri Iesu Christi. Qui pridie quam pateretur, accipit panem in sanctas ac venerabiles manus suas; elevatis oculis suis ad caelum ad te Deum Patrem suum omnipotentem, tibi gratias egit; benedixit, fregit, dedit discipulis suis, dicens: Accipite et manducate: Hoc est enim Corpus meum. Simili modo postquam coenatum est, accipit et hunc praeclarum Calicem in sanctas et venerabiles manus suas; item tibi gratias agens, benedixit, dedit discipulis suis, dicens: Accipite et bibite ex hoc

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

sumus, benedictam, ascriptam, ratam, rationabilem, acceptabilemque facere digneris: ut nobis Corpus et Sanguis fiat dilectissimi Filii tui Domini Dei nostri Iesu Christi. Qui pridie quam pateretur, accepit panem in sanctas ac venerabiles manus suas: elevatis oculis in caelum ad te Deum Patrem suum omnipotentem, tibi gratias agens, benedixit, fregit, deditque discipulis suis, dicens: Accipite, et manducate ex hoc omnes: Hoc est enim Corpus meum. Simili modo postea quam coenatum est, accipiens, et hunc praeclarum Calicem in sanctas ac venerabiles manus suas, item tibi gratias agens, benedixit, dedit discipulis suis dicens: Accipite, et bi-

MISSALE FRANCORUM

omnes. Hic est enim calix Sanguinis mei, novi et aeterni Testamenti, mysterium fidei, qui pro vobis et pro multis effundetur in remissionem peccatorum. Haec quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis. Inde et memores sumus, Domine, nos tui servi sed et plebs tua sancta Christi Filii tui Domini nostri tam beatae Passionis, necnon et ab inferis Resurrectionis, sed et in caelos gloriosae Ascensionis, offerimus praeclarae maiestati tuae de donis ac datis hostiam puram, hostiam sanctam, hostiam immaculatam; Panem sanctum vitae aeternae, et Calicem salutis perpetuae. Supra quae propitio ac sereno vultu aspicere dignare, et acceptu ha-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

bite ex eo omnes: Hic est enim calix Sanguinis mei, novi et aeterni Testamenti, mysterium fidei: qui pro vobis et pro multis effundetur in remissionem peccatorum. Haec quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis. Unde et memores sumus, Domine, nos tui servi, sed et plebes tua sancta Christi Filii tui Domini Dei nostri tam beatae Passionis, necnon et ab inferis Resurrectionis, sed et in caelos gloriosae Ascensionis: offerimus praeclarae maiestati tuae de tuis donis ac datis Hostiam puram, Hostiam sanctam, Hostiam immaculatam, Panem sanctum vitae aeternae, et Calicem salutis perpetuae. Supra quae propitio, ac sereno vultu respicere di-

MISSALE FRANCORUM

bere: sicuti acceptu habere dignatus es munera pueri tui iusti Abel, et sacrificium patriarchae nostri Abrahae, et quod tibi obtulit summus Sacerdos tuus Melchisedech sanctum sacrificium, immaculatam hostiam. Supplices te rogamus et petimus, omnipotens Deus: iube perferri per manus Sancti Angeli tui in sublimi altari tuo, in conspectu divinae maiestatis tuae: ut quotquot ex hoc altari sanctificationis sacrosanctum Filii tui Corpus et Sanguinem sumpserimus, omni benedictione caelesti et gratia repleamur. Per Christum Dominum nostrum.

Memento etiam, Do-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

gneris, et accepta habere; sicuti accepta habere dignatus es munera pueri tui iusti Abel, et sacrificium patriarchae nostri Abrahae, et quod tibi obtulit summus Sacerdos tuus Melchisedech, sanctum sacrificium, immaculatam hostiam. Supplices te rogamus, omnipotens Deus iube haec perferri per manus Angeli tui in sublime altare tuum in conspectu divinae maiestatis tuae: ut quotquot ex hac altaris participatione sacrosanctum Filii tui Corpus et Sanguinem sumpserimus, omni benedictione caelesti et gratia repleamur. Per Christum Dominum nostrum.

Gregor.[1] *pag.* 497.

Memento etiam, Do-

[1] Nel codice Gelasiano manca il *Memento* de'morti. Gli è per ciò che l'abbiamo attinto dal Sacramentario di S. Gregorio. Chec-

MISSALE FRANCORUM	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
mine, et eorum (*Nomina*) qui nos praecesserunt cum signo fidei; et dormiunt in somno pacis. Ipsis, Domine, et omnibus in Christo quiescentibus locum refrigerii, lucis et pacis ut indulgeas, deprecamur: Per Christum Dominum nostrum.	mine, famulorum famularumque tuarum (*illorum* et *illarum*) qui nos praecesserunt cum signo fidei, et dormiunt in somno pacis. Ipsis, et omnibus in Christo quiescentibus locum refrigerii, lucis, et pacis, ut indulgeas, deprecamur. Per Christum Filium tuum Dominum nostrum.
	Gelas. pag. 332.
Nobis quoque peccatoribus famulis tuis de multitudine miserationum tuarum sperantibus partem aliquam et societatem donare digneris	Nobis quoque peccatoribus famulis tuis de multitudine miserationum tuarum sperantibus, partem aliquam societatis donare digneris

Caetera desunt in Missali Francorum, quia codex mutilus erat.

chè altri pensino circa la causa di questo difetto del *Memento* de' morti nel Sacramentario di S. Gelasio (V. il P. Vezzosi nelle sue note al Card. Tommasi *tom.* 6, *pag.* 175, *not.* 2) noi crediamo doversi attribuire ad una mera svista degli amanuensi.

§ III

ESAME DEL MESSALE DETTO *GALLICANO ANTICO*.

Anche circa il messale *Gallicano antico* lascieremo parlare in primo luogo il Le Brun[1], siccome quegli che, in poche parole, ce ne porge una esatta notizia. « Le troisieme missel aussi « indiqué par le Cardinal Bona est à Rome dans « la bibliotèque Vaticane, où il fut porté avec « beacoup d'autres livres de la bibliotèque Pa- « latine; et il y a lieu de croire que ce missel « vient, comme les précédens de la bibliotèque « de S. Benoît-sur-Loire; car les débris de cette « bibliotèque furent partagés entre Jacque Bon- « gars et Paul Pétau, conseiller au parlement « de Paris, pere d'Alexandre Pétau dont nous « venons de parler, qui vendit ses mss. à la « reine de Suède. Bongars mourut a Paris en « 1612; et Jean Gruter, bibliothécaire de l'éle- « cteur Palatin acheta pour ce prince de l'hé- « ritier de Bongars tous ses livres, qui avoient « déja été transportés à Strasbourg avant sa « mort. Mais la belle bibliotèque de l'électeur « Palatin ayant été enlevée par le duc de Ba- « viere, qui se rendit maître de la ville d'Hei-

[1] *Explicat. de la Messe tom.* 3, *dissert.* 4, *art.* 2.

« delberg l'an 1622, il donna la plus grande « partie des livres de cette bibliothèque au Pape « Grégoire XV. C'est ainsi que cette bibliothè- « que est passée dans celle du Vatican, où il y « a par conséquent un grand nombre de mss. « qui sont venus de France. Celui dont il s'a- « git a été intitulée par le Cardinal Thomasi « et par le pere Mabillon *Gallicanum vetus*, et « il est véritablement Gallican, quoique mêlé « du Romain-Grégorien au vendredi saint. Il « est dans le même ordre que le Gotique-Gal- « lican. Ou y voit des oraisons *après les noms*, « *après la paix* au tems de l'oblation: des pré- « faces intitulées *contestatio* ou *immolatio*; des « oraisons entre le canon et le *Pater*, et les bé- « nédictions avant la communion. Tout cela est « du rit Gallican et paroît antérieur à la ré- « ception du rit Romain en France. »

Il Cardinale Tommasi [1] fu di parere che il messale *Gallicano antico* si accostasse ancor più al romano, che non quello dei Franchi. Per altro è cosa evidente, che egli in ciò prese abbaglio, come bene osserva il Mabillon [2], il quale su tal proposito scrive così: « Restat agendum « de tertio missali, quod Thomasius *Gallica-* « *num vetus* appellat, censetque illud propius

[1] *Praef. in Missal. Gallic. vetus.*
[2] *De Liturg. Gallic. lib.* 3, *num.* 8 *et* 9.

« accedere ad ritum Romanum *cum in oratio-
« num*, inquit, *brevitate ex Romano more, tum
« in Canone Missae, quem saepe citat et suppo-
« nit.* Verum et secundus codex (*missale Fran-
« corum*) non supponit modo, sed etiam fere
« integrum refert: cum tertius alium Canonem
« habeat in secunda Missa de Adventu, nec Ro-
« manum supponat, nisi in Coena Domini, et
« in priori Missa de Adventu eius partem. De-
« inde secundi missalis (*Francorum*) orationes
« non tam diserte Gallicanum morem sequun-
« tur, quam tertii missalis collectiones. In se-
« cundo enim duae consequenter assignari sine
« titulo solent, ut in Gelasiano: nec ubique ora-
« tiones *post nomina*, nec usquam orationes *post
« pacem*; nec ullae denique *ante Orationem Do-
« minicam*, quae in tertio missali, ut semper in
« primo, saltem aliquando referuntur.... Addit
« Thomasius, *moderni alicuius manu* codicem
« inscriptum fuisse MISSA ROMANA, *quo titulo*, in-
« quit, *ut a vero longius aberrante, sublato, hunc
« suffecimus* MISSALE GALLICANUM, scilicet quod il-
« lud missale sequatur ritum Gallicanum non
« Romanum: quod in eo mentio habeatur *ho-
« rae duodecimae* in vigiliis Natalis Domini et
« Paschae, qua de hora mentio fit in secundi
« concilii Turonensis canone 18. Denique si in
« eo missali (*Gallicano*) ad Parasceven oratio
« fiat *pro Romano Imperio*, id ad illud tempus

« referri, quo Galliarum provinciae Romani iu-
« ris extiterunt.

« Constat porro hoc missale Gallicani ri-
« tus censendum esse: tum quia collectiones (ut
« mox dicebamus) eodem modo in eo proce-
« dunt, atque in primo missali, quod indubie
« purum exhibet ordinem Gallicanum: tum
« quia utrobique eodem modo appellantur *Col-*
« *lectiones post nomina*, *post pacem*, *contestatio*,
« oratio *ante et post Orationem Dominicam*; eae-
« demque aliquando orationes repetuntur: tum
« denique quia in utroque, ad Sabbatum Pa-
« schae, post baptismum fit mentio de lotione
« pedum: quem ritum a Romano diversum esse
« testatur Ambrosius, sive quisquis est scriptor
« operis de Sacramentis, in lib. 3, cap. 1: *Ascen-*
« *disti de Fonte*: *quid secutum est*? *Audisti lectio-*
« *nem*: *succinctus est summus Sacerdos*: *pedes tibi*
« *lavit*. Et infra: *Non ignoramus quod Ecclesia*
« *Romana hanc consuetudinem non habeat, cuius*
« *typum in omnibus sequimur et formam. Hanc*
« *tamen consuetudinem non habet ut pedes lavet.*
« *Vide ergo ne forte propter multitudinem decli-*
« *narit. Sunt tamen qui dicant et excusare conen-*
« *tur, quia hoc non in mysterio faciendum est,*
« *non in baptismate, non in regeneratione; sed*
« *quasi hospiti pedes lavandi sunt.* »

Il Mabillon, noi già l'abbiamo accennato, ha ben ragione di dire, contro l'opinione del

Tommasi, che il messale *Gallicano antico* è meno romano di quello dei Franchi. Contuttociò anche questo terzo messale è assai più romano di quel che non parve al dotto Benedettino, siccome i nostri lettori vedranno dal confronto che siamo per mettere sotto i loro occhi.

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. 507. (Ex Benedict. Viduae)	*Ord. Rom. pag.* 144. Ex Ord. ad Diaconam faciend.
Benedictio Vidualis. Deus, qui Annam filiam Fanuelis[1] .... (*Desunt hic folia*)	*Sequitur consecratio.* Deus qui Annam filiam Phanuelis etc.[2]
Pag. 508. Ex I Miss. de Advent. (1.ª *Oratio*) Excita potentiam tuam, Domine, et veni: et quod Ecclesiae tuae usque in finem saeculi	*Gelas. pag.* 303. Ex I Miss. de Advent. (1.ª *Oratio*) Excita, Domine, potentiam tuam; et veni: et quod Ecclesiae tuae usque in finem

[1] « Integra supra in missali Francorum » MABILLON.—Verissimo. Ma i nostri lettori si rammenteranno che quest' orazione è romana. V. pag. 121.

[2] V. la nota precedente.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

—

promisisti , clementer operare. Per.

—

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Collectio sequitur.

Excita , quaesumus, Domine , corda nostra ad praeparandas Unigeniti tui vias : ut per eius adventum purificatis tibi servire mentibus mereamur. Per.

—

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Post nomina.

Placare , Domine , quaesumus, humilitatis nostrae precibus et hostiis: et ubi nulla suppetunt suffragia meritorum; tuae nobis indulgentiae succurre praesidiis: et eorum nomina, qui nos praecesserunt [1] cum signo fidei,

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

saeculi promisisti; clementer operare. Per.

—

Gelas. pag. 304.
Ex II Miss. de Adv.
(1.ª *Oratio*)

Excita , Domine , quaesumus , corda nostra ad praeparandas Unigeniti tui vias: ut per eius adventum purificatis tibi servire mentibus mereamur. Per.

—

Gelas. pag. 303.
Ex I Miss. de Advent.
Secreta.

Placare , Domine , quaesumus, humilitatis nostrae precibus et hostiis : et ubi nulla suppetunt suffragia meritorum ; tuae nobis indulgentiae succurre praesidiis. Per.

[1] « Haec verba in Canone Ordinis Romani seu Gregoria- « ni. » Mabillon.—Nell' antica Liturgia Gallicana, quantunque si

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
et dormiunt in somno pacis, ipsis et omnibus in Christo quiescentibus locum refrigerii, lucis et pacis ut indulgeas, deprecamur. Per.	
Pag. ead. Ex eadem Missa. *Collectio ad Pacem.* Grata tibi sint, Domine, munera, quibus mysteria celebrantur nostrae libertatis et vitae: etc.	*Gelas. pag.* 306. Ex III Miss. de Adv. *Secreta.* Grata tibi sint, Domine, munera: quibus mysteria celebrantur nostrae libertatis et vitae. Per.
Pag. 509. Ex eadem Missa. *Contestatio.* Vere dignum et iustum est: Deus. Cui proprium est ac singulare, quod bonus es, et nulla unquam a te esse	*Gelas. pag.* 303. Ex I Miss. de Adv. (*Praefatio*) VD Deus. Cui proprium est ac singulare, quod bonus es; et nulla unquam a te esse commutatio-

adoperasse il Canone romano, come a suo luogo dimostreremo, erasi introdotto l'uso, o abuso che voglia dirsi, di anticipare prima del canone i due *Memento* de' vivi e de' morti. Ecco perchè queste parole del nostro Canone trovansi qui fuori di posto.

MISSALE GALLICANUM VETUS

commutatione diversus. Propitiare supplicationibus nostris : et Ecclesiae tuae misericordiam tuam, quam confitentur, ostende, manifestans plebi tuae Unigeniti tui mirabile Sacramentum : et universitate nationum perficiatur, quod per Verbi tui Evangelium promisisti : et habeat plenitudo adoptionis ; quod praetulit testificatio veritatis. Per.

Pag. ead.

Ex eadem Missa.
Benedictio populi.

Da, quaesumus, omnipotens Deus cunctae familiae tuae hanc voluntatem in Christo Filio tuo, Domino nostro venienti in operibus iustis aptos occurrere : ut eius dexterae socia-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

ne diversus : propitiare supplicationibus nostris : et Ecclesiae tuae misericordiam tuam, quam confitentur, ostende ; manifestans plebi tuae Unigeniti tui mirabile Sacramentum : ut in universitate nationum perficiatur ; quod per Verbi tui Evangelium promisisti : et habeat plenitudo adoptionis ; quod pertulit testificatio veritatis. Per.

Gelas. pag. 307.

Ex IV Miss. de Adv.
Post Commun.

Da, quaesumus, omnipotens Deus, cunctae familiae tuae hanc voluntatem in Christo Filio tuo Domino nostro venienti in operibus iustis aptos occurrere; et eius dexterae sociati,

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
ti, regnum mereantur possidere caeleste. Quod ipse praest.	regnum mereantur possidere caeleste. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa. *Coll. post Commun.* Animae nostrae, quaesumus omnipotens Deus, hoc potientur desiderio; ut a tuo Spiritu inflammentur: ut sicut lampades divino munere satiati, ante conspectum venientis Christi Filii tui velut clara lumina fulgeamus. Per.	*Gelas. pag.* 306. Ex III Miss. de Adv. *Post Commun.* Animae nostrae, quaesumus, omnipotens Deus, hoc potiantur desiderio; ut a tuo Spiritu inflammentur: ut sicut lampadas divino munere satiati, ante conspectum venientis Christi Filii tui velut clara lumina fulgeamus. Per.
Pag. 510. Ex eadem Missa. *Collectio sequitur.* Repleti cibo spiritalis alimoniae, supplices te deprecamur, omnipotens Deus: ut huius participatione mysterii doceas nos terrena despicere, et amare caelestia: adque omni	*Gelas. pag.* 304. Ex I Miss. de Adv. *Post Commun.* Repleti cibo spiritali alimoniae, supplices te deprecamur; omnipotens Deus: ut huius participatione mysterii, doceas nos terrena despicere, et amare caelestia: atque omni

MISSALE
GALLICANUM VETUS

nexu mortiferae cupiditatis exutos, regno perpetuae libertatis consortes efficias. Per Dominum etc.

Pag. ead.
Ex II Miss. de Adv.
(1.ª *Oratio*)

Excita, quaesumus Domine, corda nostra ad praeparandas Unigeniti tui vias: ut per eius adventum purificatis tibi servire mentibus mereamur.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Coll.

Conscientias nostras, quaesumus, omnipotens Deus, cotidie visitando purifica: ut veniente Domino Filio tuo, paratam sibi in nobis inveniat mansionem. Per.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

nexu mortiferae cupiditatis exutos, regno perpetuae libertatis consortes efficias. Per Dominum.

Gelas. pag. 304.
Ex II Miss. de Adv.
(1.ª *Oratio*)

Excita, Domine, quaesumus, corda nostra ad praeparandas Unigeniti tui vias: ut per eius adventum purificatis tibi servire mentibus mereamur. Per.

Gelas. pag. 304.
Ex eadem Missa.
(3.ª *Oratio*)

Conscientias nostras, quaesumus, omnipotens Deus, cotidie visitando purifica: ut, veniente Domino Filio tuo, paratam sibi in nobis inveniat mansionem. Per.

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. ead. Ex eadem Missa. *Coll. post nomina.* Fac nos, quaesumus, Domine Deus noster pervigiles adque sollicitos adventum expectare Christi Filii tui Domini nostri: ut dum venerit pulsans, non dormientes peccatis, sed vigilantes, et in suis inveniat laudibus exultantes etc.	*Gelas. pag.* 305. Ex eadem Missa. (4.ª *Oratio*) Fac nos, quaesumus, Domine Deus noster pervigiles atque solicitos adventum expectare Christi Filii tui Domini nostri: ut dum venerit pulsans, non dormientes peccatis, sed vigilantes et in suis inveniat laudibus exultantes. Per.
Pag. 511. Ex eadem Missa. *Ad Pacem.* Sacrificium tibi, Domine, celebrandum placatus intende: quod et nos a vitiis nostrae conditionis emundet; et tuo nomini reddat acceptos etc.	*Gelas. pag. ead.* Ex eadem Missa. *Secreta.* Sacrificium tibi, Domine, celebrandum placatus intende: quod et nos a vitiis nostrae conditionis emundet; et tuo nomini reddat acceptos. Per.
Pag. 513. Ex eadem Missa. *Collect.* Sumptis muneribus,	*Gelas. pag. ead.* Ex eadem Missa. *Post Commun.* Sumptis muneribus,

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Domine, quaesumus: ut cum frequentatione mysterii crescat nostrae salutis affectus. Per.	Domine, quaesumus: ut cum frequentatione mysterii crescat nostrae salutis effectus. Per.
Pag. 514. Ex eadem Missa.	*Gelas. pag.* 63. Ex Miss. Fer. IV, Hebdom. V Quadrages.
Benedictio Populi.	*Ad populum.*
Gregem tuum, Pastor bone, placatus intende: et oves, quas pretioso Sanguine Filii tui redemisti, diabolica non sinas incursione lacerari. Per.	Gregem tuum, Pastor bone, placatus intende: et oves, quas pretioso Sanguine Filii tui redemisti, diabolica non sinas incursione lacerari. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Gelas. pag.* 308. Ex V Miss. de Adv.
Item alia benedictio.	*Post Commun.*
Preces populi tui, quaesumus Domine clementer exaudi: ut qui de adventu Unigeniti tui secundum carnem laetantur; in secundo cum venerit in maiestate sua, praemium	Preces populi tui, quaesumus, Domine, clementer exaudi: ut qui de adventu Unigeniti tui secundum carnem laetantur; in secundo cum venerit in maiestate sua, praemium

MISSALE
GALLICANUM VETUS

aeternae vitae percipiant. Quod ipse praestare dignetur; qui viv.

Pag. 527-30.

Expositio Evangeliorum in aurium apertione ad Electos.

Aperturi [1] vobis, Filii Karissimi, Evangelia idest gaudia divina, prius ordine insinuare debemus, quod Evangelium; et unde descendat; et cuius in eo verba ponantur: et quare quatuor sint qui haec gesta scripserunt; vel qui sunt ipsi hii quatuor; qui divino Spiritu, adnunciante Propheta, ante signati sunt: ne forte sine hac ordinis ratione vel causa stupore vobiscum in

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

aeternae vitae percipiant. Per.

Gelas. pag. 71-75.

Incipit expositio Evangeliorum in aurium apertionem ad Electos.

Aperturi vobis, Filii Charissimi, Evangelia, idest gesta divina: prius ordinem insinuare debemus; quid est Evangelium: et unde descendat: et cuius in eo verba ponantur: et quare quatuor sint: qui haec gesta scripserunt: vel qui sunt ipsi quatuor, qui, divino Spiritu adnuntiante, Propheta signati sunt. Ne forte sine hac ordinis ratione vel causa, stuporem vobis in menti-

[1] « Extat in Ordine Romano, et quae sequuntur, usque ad « num. sequentem. » — MABILLON.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

mentibus relinquamus. Et quia ad hoc venistis, ut aures vobis aperiantur; ne incipiat sensus vester obtundi, Evangelium dicitur proprie Bona Adnunciatio, quae utique adnunciatio est Iesu Christi Domini Dei nostri. Descendit autem Evangelium ab eo quod adnunciet et ostendat: quod is qui Prophetas suos loquebatur, venit in carne: sicut scriptum est: Qui loquebar, ecce adsum. Explicates ergo breviter quid sit Evangelium, vel qui sunt hii quatuor, qui per Prophetam ante monstrati sunt; nunc figuras adque nomina singulis adsignemus indiciis. Ait enim Propheta Hezechiel: Et similitudo vultus eorum ut facies Hominis, ut facies Leonis a

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

bus relinquamus. Et quia ad hoc venistis, ut aures vobis aperiantur: nec incipiat sensus vester obtundi; Evangelium dicitur proprie Bona Adnuntiatio, quae utique adnuntiatio est Iesu Christi Domini nostri. Descendit autem Evangelium ab eo, quod adnuntiet et ostendat: quod is qui per Prophetas loquebatur, venit in carnem, sicut scriptum est: Qui loquebar, ecce adsum. Explicantes autem breviter quid sit Evangelium, vel qui sint hi quatuor, qui per Prophetam ante monstrati sunt: nunc sua quaeque nomina singulis adsignemus indiciis. Ait enim Propheta Hezechiel: Et similitudo vultus eorum, ut facies Hominis, et facies Leonis a dextris illius;

MISSALE
GALLICANUM VETUS

dextris illius; et facies Vituli, et facies Aquilae a sinistris illius. Hii quatuor has figuras habentes, Evangelistas esse non dubium est: Sed nomina eorum, qui Evangelia scripserunt, haec sunt Matthaeus, Marcus, Lucas, Iohannes.

Post haec legit Diaconus initium Evangelii secundum Matthaeum. Et postquam legerit, tractat Presbyter his verbis :

Fili Karissimi, ne diutius ergo vos teneamus, exponamus vobis quam rationem, et quam figuram unusquisque in se conti-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

et facies Vituli, et facies Aquilae a sinistris illius. Hos quatuor has figuras habentes, Evangelistas esse non dubium est: Sed nomina eorum, qui Evangelia scripserunt, haec sunt: Matthaeus, Marcus, Lucas, Iohannes.

Et adnuntiat Diaconus dicens: State cum silentio, audientes intente. *Et incipiens legit.* Initium Evangelii secundum Matthaeum. *usque.* Ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum.

Postquam legerit, tractat Presbyter his verbis:

Filii Charissimi, ne diutius ergo vos teneamus, exponamus vobis, quam rationem, et quam figuram unusquisque in se conti-

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
neat ; et quare Matthaeus in se figuram Hominis habeat: quia initio suo nihil aliud agit, nisi nativitatem Salvatoris pleno ordine generationis enarrat. Sic enim coepit: Liber generationis Iesu Christi filii David, filii Abraham. Videtis, quia non immerito huic hominis adsignata persona est; quando ab hominis nativitate initium comprehendit, nec immerito (ut diximus) huic mysterio adsignata est Matthaei persona. *Explecit secundum Matth.*	neat: et quare Matthaeus in se figuram Hominis habeat; quia in initio suo nihil aliud agit, nisi nativitatem Salvatoris pleno ordine generationis enarrat. Sic enim coepit: Liber generationis Iesu Christi filii David, filii Abraham. Videtis, quia non immerito huic hominis adsignata persona est; quando ab hominis nativitate initium comprehendit: nec immerito, ut diximus, huic mysterio adsignata est Matthaei persona.
Incipit secundum Marcum.	*Item adnuntiat Diacon. ut supra.*
Legit Diacon. initium Evangelii secundum Marcum. Exponit Presbyter.	State cum silentio, audientes intente. *Et legit*: Initium Evangelii secundum Marcum. *usque.* Ego baptizo vos aqua; ille vero bapti-

MISSALE
GALLICANUM VETUS

Marcus Evangelista Leonis gerens figuram, a solitudine incipit dicere : Vox clamantis in deserto : Parate viam Domini. Sive quia regnat invictus, huius Leonis multifaria invenimus exempla : ut non vacet dictum illut : Iuda filius meus, catulus leonis, de germine mihi ascendisti: recubans dormisti ut leo, et sicut catulus leonis : quis excitabit eum ?

Incipit secundum Lucam.

Legit Diaconus initium Evangelii secundum Lucam. Tractat Presbyter.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

zabit vos Spiritu Sancto.

Et sequitur Presbyter his verbis:

Marcus Evangelista Leonis gerens figuram, a solitudine incipit dicens : Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini. Sive quia regnat invictus. Huius Leonis multifaria invenimus exempla ; ut non vacet dictum illut : Iuda filius meus, catulus leonis: de germine mihi ascendisti : recubans dormivit, ut leo, et sicut catulus leonis ; quis excitabit eum ?

Item adnuntiat Diacon. ut supra.

Et legit : Initium Evangelii secundum Lucam. *usque* . Parare Domino plebem perfectam.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

—

Lucas Evangelista speciem Vituli gestat: ad cuius instar Salvator noster est immolatus. Hic enim Christi Evangelium locuturus, sic coepit de Zaccharia et Helisabet, de quibus Iohannes Baptista in summa natus est senectute: et ideo Lucas Vitulo comparatur; quia duo cornua, duo Testamenta; et quatuor pedum ungulas, et quatuor Evangelia quasi tenera infirmitate nascentia, in se plenissime continebat.

Item legit Diaconus initium Evangelii secundum Iohannem. Tractat Presbyter his verbis.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

Et prosequitur Presbyter his verbis :

Lucas Evangelista Vituli speciem gestat, ad cuius instar Salvator noster est immolatus. Hic enim Christi Evangelium loquuturus, sic coepit de Zacharia et Elisabeth, de quibus Iohannes Baptista in summa natus est senectute. Et ideo Lucas Vitulo comparatur, quia duo cornua, duo Testamenta: et quatuor pedum ungulas, quatuor Evangelia, quasi tenera firmitate nascentia, in se plenissima continebat.

Item adnuntiatur a Diacono, ut supra.

Et legit: Initium Evangelii secundum Iohannem, *usque*. Plenum gratiae et veritatis.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

Iohannes habet similitudinem Aquilae, quod nimis alta petierit: ait enim: In principio erat Verbum; et Verbum erat apud Deum: et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum.

Et David ex persona Christi dicit: Renovabitur sicut Aquilae iuventus tua, idest Iesu Christi Domini nostri: qui resurgens a mortuis, ascendit in caelos: unde iam vobis conceptis regnans gloriatur Ecclesia, omni festivitate votorum ad nova tendere Christianae legis exordium: ut adveniente die venerabilis Paschae, lavacro Baptismate renascentes, sicut Sancti omnes mereamur fidele

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Iterum prosequitur Presbyter his verbis:

Iohannes habet similitudinem Aquilae, eo quod nimis alta petierit; ait enim: In principio erat Verbum: et Verbum erat apud Deum: et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum.

Et David dicit de persona Christi: Renovabitur sicut Aquilae, iuventus tua: idest Iesu Christi Domini nostri: qui resurgens a mortuis, ascendit in caelos. Unde iam vobis conceptis, praegnans gloriatur Ecclesia, omnem festivitatem votorum ad nova tendere Christianae legis exordia: ut adveniente die venerabilis Paschae, lavacro Baptismatis renascentes, sicut Sancti omnes mereamini fide-

MISSALE
GALLICANUM VETUS

munus infantiae a Christo Iesu Domino nostro percipere. Qui vivit, et regnat Deus.

Pag. 531–35.

Incipit Praefatio Orationis Dominicae.

Dominus [1] et Salvator noster discipulis suis petentibus quemadmodum orare deberent, non solum formam Orationis concessit: verum etiam qua mente et puritate precarentur ostendit: ut in praesenti sacra haec lectio demonstravit: Tu autem cum orabis, intra in cubiculum tuum: et clauso ostio, ora Patrem tuum. Cubiculum quod nominat, non occultam domum ostendit; sed cordis nostri secretum: idest ut ma-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

le munus infantiae a Christo Domino nostro percipere. Qui vivit et regnat etc.

Gelas. pag. 82–86.

Item Praefatio Orationis Dominicae.

Dominus et Salvator noster Iesus Christus, inter caetera salutaria praecepta, discipulis suis petentibus quemadmodum orare deberent; eam formam eis Orationis concessit; quam etiam lectione praesenti et vos plenius cognovistis. Audiat nunc dilectio vestra, quemadmodum doceat discipulos suos orare Deum Patrem omnipotentem; Tu autem cum orabis, intra in cubiculum tuum: et clauso ostio, ora Pa-

[1] « Ita in Ordine Romano. » — MABILLON.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

lae cogitationi pectus nostrum mystica fidei clave claudamus ; ac labiis clausis, incorrupta mente Deo loquamur. Deus enim noster fidei non vocis auditor est. Ergo unde sermo est , idest sapientia , Christus Dominus noster hanc Orationem nos docuit, ut ita oremus.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

trem tuum. Cubiculum quod nominat, non occultam domum ostendit ; sed cordis nostri secreta illi soli patere commemorat. Et clauso ostio Deum adorare debere : idest ut a mala cogitatione pectus nostrum mystica clave claudamus : ac labiis clausis, incorrupta mente Deo loquamur. Deus autem noster, fidei et non vocis auditor est. Claudatur ergo clave fidei pectus nostrum contra insidias adversarii : et soli Deo pateat, cuius templum esse cognoscitur : ut cum habitat in cordibus nostris ; ipse sit advocatus in precibus nostris. Ergo Dei Sermo et Dei Sapientia Christus Dominus noster hanc Orationem nos docuit, ut ita oremus.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

Pater noster, qui es in caelis.

Haec libertatis vox est, et plena fiducia. Ergo his moribus est vivendum; ut et filii Dei, et fratres Christi esse possimus. Nam Patrem suum Deum qua temeritate dicere praesumit, qui ab eius voluntate degenerat? Unde vos dignos exhibete adoptione divina: quoniam scriptum est: Quotquot crediderunt in eum dedit eis potestatem filios Dei fieri.

Sanctificetur Nomen tuum.

Non quod Deus nostris sanctificetur orationibus, qui semper est Sanctus; sed petimus ut Nomen eius sanctificetur in nobis: ut qui in Baptismate

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Pater noster, qui es in caelis.

Haec libertatis vox est, et plena fiducia. Ergo his vobis moribus est vivendum, ut et filii Dei, et fratres Christi esse possitis. Nam Patrem suum Deum, qua temeritate dicere praesumit, qui ab eius voluntate degenerat? Unde vos, dilectissimi, dignos exhibete adoptione divina: quoniam scriptum est: Quotquot crediderunt in eum, dedit eis potestatem, filios Dei fieri.

Sanctificetur Nomen tuum.

Idest, non quod Deus nostris sanctificationibus, qui semper est Sanctus; sed petimus, ut Nomen eius sanctificetur in nobis: ut qui in Baptismate eius san-

MISSALE GALLICANUM VETUS

eius sanctificamur; in id quod esse coepimus, perseveremus.

Adveniat Regnum tuum.

Deus namque noster quando non regnat, maxime cuius regnum est immortale? Sed cum dicimus: Veniat Regnum tuum: nostrum regnum petimus advenire, a Deo nobis promissum, Christi Sanguine et Passione quaesitum.

Fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra.

Idest in eo fiat voluntas tua: ut quod tu vis in caelo; hoc nos in terra positi, inreprehensibiliter faciamus.

Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.

Hic spiritalem cibum intelligere debe-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

ctificamur; in eo quod esse incoepimus, perseveremus.

Adveniat Regnum tuum.

Deus namque noster quando non regnat maxime, cuius regnum est immortale? Sed cum dicimus: Veniat Regnum tuum: nostrum regnum petimus advenire a Deo nobis promissum, Christi Sanguine et Passione quaesitum.

Fiat voluntas tua, sicut in caelo et in terra.

Idest, in eo fiat voluntas tua: ut quod tu vis in caelo, hoc nos in terra positi, inreprehensibiliter faciamus.

Panem nostrum cotidianum da nobis hodie.

Hic spiritalem cibum intelligere debe-

MISSALE
GALLICANUM VETUS

mus: Christus enim panis est noster: qui dixit: Ego sum panis vivus, qui de caelo descendi: quem cotidianum dicens, ita nos semper immunes praecepit esse peccati; ut digni simus caelestibus alimentis.

Et dimitte nobis debita nostra; sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.

Hoc pactum est significans non nos aliter peccatorum posse veniam promereri; nisi prius nos in nobis delinquentibus aliis veniam relaxemus: sicut in Evangelio Dominus noster dicit: Nisi dimiseritis peccata hominibus; nec vobis Pater vester dimittit peccata.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

mus. Christus enim panis est noster, qui dixit: Ego sum panis vivus, qui de caelo descendi. Quem cotidianum dicimus: quod ita nos semper immunitatem petere debemus peccati, ut digni simus caelestibus alimentis.

Et dimitte nobis debita nostra: sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.

Hoc praecepto significans, non nos aliter peccatorum posse veniam promereri: nisi prius nos, in nos delinquentibus aliis relaxemus: sicut in Evangelio Dominus dicit: Nisi dimiseritis peccata hominibus, nec vobis Pater vester dimittet peccata vestra.

MISSALE

GALLICANUM VETUS

Et ne nos inducas in tentationem.

Idest ne nos patiaris induci ab eo qui tentat, pravitatis auctore: nam dicit scriptura : Deus enim intentator est malorum : Diabolus vero tentator est. Ad quem evincendum Dominus dixit : Vigilate et orate ne intretis in tentationem.

Sed libera nos a malo.

Hoc ideo ait, quia dixit Apostolus : Nescitis quid vobis oporteat orare. Unde Deus omnipotens ita a nobis orandus est ; ut quidquid humana fragilitas cavere et vitare non praevalet ; hoc ille propitius nobis conferre dignetur Iesus Christus Dominus noster. Qui vivit et regnat cum Deo Patre omnipotente et

SACRAMENTARIA

S. ROMANAE ECCLESIAE

Et ne nos inducas in tentationem.

Idest, ne nos patiaris induci ab eo, qui tentat, pravitatis auctore. Nam dicit scriptura : Deus enim intentator malorum est. Diabolus vero est tentator : Ad quem evincendum Dominus dicit : Vigilate et orate ne intretis in tentationem.

Sed libera nos a malo.

Hoc ideo ait, quia dixit Apostolus : Nescitis quid vos oporteat orare. Unus Deus omnipotens ita a nobis orandus : ut quicquid humana fragilitas cavere et vitare non praevalet : hoc ille ut possimus, propitius nobis conferre dignetur Iesus Christus Dominus noster. Qui vivit et regnat Deus in unitate

MISSALE
GALLICANUM VETUS

—

Spiritu Sancto per omnia saecula saeculorum.

Patefactum vobis, dilectissimi nobis, Orationem et Symbolum catholicae Fidei cognovistis; autem nunc habetis magistros *Illum* Primicerium, et Secundum eius *Illum*, qui vos edoceant nullo mutato sermone; sed ut audistis in praesenti. Potens est Dominus noster: et vos qui ad fidem curritis, ad lavacrum aquae regenerationis perducat; et nos qui vobis mysterium Fidei catholicae una tradimus, vobiscum ad caelestia regna faciat pervenire. Praestante Domino nostro Iesu Christo: cui est honor

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

Spiritus Sancti, per omnia saecula saeculorum.

Item adnuntiat Diacon. ut supra.

State cum disciplina et cum silentio, audientes intente.

Audistis, dilectissimi, Dominicae Orationis sancta mysteria: nunc euntes ea vestris cordibus innovate: ut ad exorandam ac percipiendam Dei misericordiam, perfecti in Christo esse possitis. Potens est Dominus Deus noster: et vos, qui ad fidem curretis, ad lavacrum aquae regenerationis perducat: et nos, qui vobis mysterium Fidei catholicae una tradidimus, vobiscum ad caelestia regna faciat pervenire. Qui vivit et regnat cum Deo

MISSALE
GALLICANUM VETUS

et imperium in saeculorum. Amen.

Pag. 544–48.

Incip. orat. in VI Feria (*Parasceves*).

Eadem vero die non salutat, non psallet.....

Deus a quo et Iudas reatus sui proditor poenam, et confessionis suae latro praemium sumpsit; concede nobis piae petitionis effectum: ut sicut in Passione sua Iesus Christus Dominus noster diversa utrisque intulit stipendia meritorum; ita, a nobis ablato vetustatis errore, et resurrectionis suae gratiam largiatur. Per.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Patre in unitate Spiritus Sancti, per omnia saecula saeculorum.

Gelas. pag. 108–14.

Incipit Ordo de Feria VI Passione Domini.

...Egreditur Sacerdos de Sacrario cum Sacris Ordinibus cum silentio, nihil canentes......

Deus, a quo et Iudas reatus sui poenam, et confessionis suae latro praemium sumpsit: concede nobis tuae propitiationis effectum: ut sicut Passione sua Christus Dominus noster diversa utrisque intulit stipendia meritorum; ita nobis, ablato vetustatis errore, resurrectionis suae gratiam largiatur. Qui tecum vivit.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

Item post lectionem Evangelii Orationes solemnes.

Oremus, dilectissimi nobis, in primis pro Ecclesia Sancta Dei: ut eam Deus et Dominus noster pacificare, multiplicare et custodire dignetur toto orbe terrarum; subiiciens ei Principatus et Potestates: detque nobis tranquillam et quietam vitam degentibus glorificare Deum Patrem Omnipotentem. Per.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui gloriam tuam omnibus in Christo gentibus revelasti; custodi opera misericordiae tuae: ut Ecclesia toto orbe diffusa, stabili fide in confessionem tui nominis perseveret. Per Dominum nostrum.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

....Incipit Sacerdos Orationes solemnes, quae sequuntur.

Oremus, dilectissimi nobis, in primis pro Ecclesia sancta Dei: ut eam Deus et Dominus noster pacificare, adunare, et custodire dignetur per universum Orbem terrarum, subiiciens ei Principatus et Potestates: detque nobis tranquillam et quietam vitam degentibus glorificare Deum Patrem Omnipotentem.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui gloriam tuam in omnibus in Christo gentibus revelasti; custodi opera misericordiae tuae: ut Ecclesia tua toto orbe diffusa, stabili fide in confessione tui nominis perseveret. Per.

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Oremus et pro Beatissimo Papa nostro : ut Deus omnipotens , qui elegit eum in ordine Episcopatus, salvum et incolumem custodiat Ecclesiae Sanctae ad regendum populum Sanctum Dei.	Oremus et pro famulo Dei Papa nostro Sedis Apostolicae *ill.* et pro Antistite nostro *ill.*[1] ut Deus omnipotens, qui elegit eos in ordine Episcopatus, salvos et incolumes custodiat Ecclesiae suae Sanctae , ad regendum populum sanctum Dei.
Oremus. Omnipotens sempiterne Deus, cuius aeterno inditio universa fundantur; respice propitius ad preces nostras : et electum nobis Antistitem tua pietate conserva ; ut Christiana plebs, quae tali gubernatur auctore, sub tanto Pontifice creduli-	Oremus. Omnipotens sempiterne Deus, cuius aeterno iudicio universa fundantur; respice propitius ad preces nostras ; et electos a te nobis Antistites tua pietate conserva : ut Christiana plebs , quae talibus gubernatur auctoribus , sub tantis

[1] Avverta il lettore che questo codice Gelasiano fu scritto in Francia ed era adoperato in talune Chiese di detto regno, come a suo luogo dimostreremo. Non dee quindi far meraviglia che al nome del Papa si fosse aggiunto quello del proprio Vescovo.

MISSALE GALLICANUM VETUS

tatis suae meritis augeatur. Per.

Oremus et pro omnibus Episcopis, Presbyteris, Diaconibus, Acolitis, Exorcistis, Lectoribus, Ostiariis, Confessoribus, Virginibus, Viduis, et pro omni populo sancto Dei.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, cuius Spiritu totum corpus Ecclesiae sanctificatur et regitur; exaudi nos pro universis Ordinibus supplicantes: ut gratiae tuae munere ab omnibus tibi gradibus fideliter serviatur. Per Dominum.

Oremus et pro Christianissimis Regibus: ut Deus et Dominus noster subditas illis fa-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Pontificibus credulitatis suae meritis augeatur. Per.

Oremus et pro omnibus Episcopis, Presbyteris, Diaconibus, Subdiaconibus, Acolythis, Exorcistis, Lectoribus, Ostiariis, Confessoribus, Virginibus, Viduis, et pro omni populo sancto Dei.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, cuius Spiritu totum corpus Ecclesiae sanctificatur et regitur; exaudi nos pro universis Ordinibus supplicantes: ut gratiae tuae munere ab omnibus fideliter serviatur. Per.

Oremus et pro Christianissimo Imperatore, *vel* Rege nostro *ill.* ut Deus omnipotens sub-

MISSALE GALLICANUM VETUS

ciat omnes barbaras nationes ad nostram perpetuam pacem. Per.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, in cuius manu sunt omnium temporum potestates, et omnia iura Regnorum; respice propitius ad Romanum benignus Imperium: ut gentes, quae in sua feritate confidunt, potentiae tuae dextera conpremantur.

Oremus et pro Catechumenis nostris: ut Deus et Dominus noster adaperiat aures praecordiorum ipsorum, ianuamque misericordiae: ut per lavacrum regenerationis accepta remissione omnium peccatorum, et ipsi

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

ditas illis faciat omnes barbaras nationes ad nostram perpetuam pacem.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Regnis omnibus aeterna potestate dominaris; respice propitius ad Romanum, *sive* Francorum [1] benignus Imperium: ut gentes, quae in sua feritate confidunt, dexterae tuae potentia comprimantur. Per.

Oremus et pro Catechumenis nostris: ut Deus et Dominus noster adaperiat aures praecordiorum ipsorum, ianuamque misericordiae: ut per lavacrum regenerationis, accepta remissione omnium peccatorum, digni in-

[1] V. la nota posta alla pag. 197.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

inveniantur in X. I. D. N.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Ecclesiam tuam nova semper prole foecundas; auge fidem et intellectum catechumenis nostris: ut renati fonte Baptismatis, adoptionis tuae filiis adgregentur. Per Dominum.

Oremus, dilectissimi nobis, Deum Patrem omnipotentem: ut cunctis mundum purget erroribus: morbos auferat: famem depellat: aperiat carceres: vincla dissolvat: peregrinantibus reditum: infirmantibus sanitatem: navigantibus portum salutis indulgeat.

Oremus.

Omnipotens et misericors Deus, moestorum consolatio, labo-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

veniantur in Christo Iesu Domino Nostro.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Ecclesiam tuam nova semper prole foecundas; auge fidem et intellectum cathecumenis nostris: ut renati fonte Baptismatis, adoptionis tuae filiis adgregentur. Per.

Oremus, dilectissimi nobis, Deum Patrem omnipotentem: ut cunctis mundum purget erroribus: morbos auferat: famem depellat: aperiat carceres: vincula dissolvat: peregrinantibus reditum, infirmantibus sanitatem, navigantibus portum salutis indulgeat.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, moestorum consolatio, labo-

MISSALE GALLICANUM VETUS

rantium fortitudo, perveniant ad te preces de quacumque tribulatione clamantium: ut omnes sibi in necessitatibus suis misericordiam tuam gaudeant adfuisse. Per Dominum.

Oremus pro Haereticis et Schismaticis: ut Deus ac Dominus noster eruat eos ab erroribus universis: ad Sanctam Matrem Ecclesiam Catholicam atque Apostolicam revocare dignetur. Per Dominum.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui salvas omnes, et neminem vis perire; respice ad animas diabolica fraude deceptas: ut omni haeretica pravitate deposita, resipiscant; et ad veritatis tuae redeant firmitatem. Per.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

rantium fortitudo, perveniant ad te preces de quacumque tribulatione clamantium: ut omnes sibi in necessitatibus suis misericordiam tuam gaudeant adfuisse. Per Dominum.

Oremus et pro Haereticis, et Schismaticis: ut Deus et Dominus noster eruat eos ab erroribus universis; et ad Sanctam Matrem Ecclesiam Catholicam atque Apostolicam revocare dignetur. Per.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui omnes salvas, et neminem vis perire; respice ad animas diabolica fraude deceptas: ut omni haeretica perversitate depulsa, errantium corda resipiscant; et ad veritatis tuae redeant

MISSALE

GALLICANUM VETUS

Oremus et pro perfidis Iudaeis : ut Deus et Dominus noster auferat velamen de cordibus eorum: ut et ipsi cognoscant Iesum Christum Dominum nostrum. Qui vivit et reg.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui etiam Iudaicam perfidiam tua misericordia non repellis ; exaudi preces nostras, quas pro illius populi obcaecatione deferimus : ut agnita veritatis tuae luce, quae Christus est, a suis tenebris eruantur. Per.

Oremus et pro Paganis : ut Deus omnipotens auferat iniqua de cordibus eorum: et relictis Idolis suis, con-

SACRAMENTARIA

S. ROMANAE ECCLESIAE

firmitatem. Per Dominum.

Oremus et pro perfidis Iudaeis: ut Deus et Dominus noster auferat velamen de cordibus eorum : ut et ipsi cognoscant Christum Iesum Dominum nostrum.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui etiam Iudaicam perfidiam a tua misericordia non repellis; exaudi preces nostras, quas tibi pro illius populi obcoecatione deferimus : ut agnita veritatis tuae luce, quae Christus est, a suis tenebris eruantur. Per Dominum.

Oremus et pro Paganis : ut Deus omnipotens auferat iniquitatem a cordibus eorum : et relictis Idolis

MISSALE GALLICANUM VETUS

vertantur ad Deum verum, et unicum Filius eius Iesum Christum: cum quo vivit et regnat cum Spiritu Sancto in saecula saeculorum.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui non mortem peccatorum, sed vitam semper inquiris; suscipe propitius orationem nostram: et libera eos ab Idolorum cultura; et adgrega Ecclesiae tuae Sanctae ad laudem et gloriam nominis tui. Per Dominum nostrum etc.

Pag. 549.

Ex Orat. in Coena Domini.

Collectio sequitur.

Respice, Domine, propitius super hanc familiam tuam: pro qua Dominus noster

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

suis, convertantur ad Deum verum, et unicum Filium eius Iesum Christum Dominum nostrum. Cum quo vivit et regnat Deus in unitate Spiritus Sancti.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui non mortem peccatorum, sed vitam semper inquiris; suscipe propitius orationem nostram: et libera eos ab Idolorum cultura; et adgrega Ecclesiae tuae Sanctae ad laudem et gloriam nominis tui. Per.

Gregor. pag. 576.

Ex Miss. Fer. IV mai. Hebdom.

Super Populum.

Respice, Domine, quaesumus, super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Iesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentum; et Crucis subire tormentum. Per.	Iesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium, et Crucis subire tormentum. Qui tecum etc.
Pag. 559-62.	*Gregor. pag.* 721-25.
Incipit [1] *benedictio cerae Beati Augustini Episcopi, quam adhuc Diaconus cum esset, edidit et caecinit feliciter* [2].	Benedictio Cerei.
Exultet iam Angelica turba caelorum: exultent divina Mysteria: et pro tanti Regis victoria tuba intonat[3] sa-	Exultet iam Angelica turba caelorum. Exultent divina mysteria, et pro tanti Regis victoria tuba intonet sa-

[1] Nel messale *gotico-gallicano*, alla pag. 312, trovasi questa medesima benedizione, la quale, per una svista, non fu riportata a suo luogo. Suppliremo al difetto col notare qui a piè di pagina le varianti di detto messale.

Varianti del messale gotico-gallicano — [2] *Benedictio Cerae Beati Augustini Episcopi, quam adhuc Diaconus cum esset, edidit et caecinit.* « Sic invenimus scriptum in aliis codicibus « mss. Quamquam hanc benedictionem S. Leoni potius quidam « tribuendam censent .... Eadem habetur in missali gallica- « no infra. » Mabillon *de liturg. gallic. lib.* 3, *Missal. Goth.* § XXXII *pag.* 241, *not.* a.— [3] intonet.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

—

lutaris. Gaudeat se tantis illius inradiata fulgoribus: et aeterni Regis [1] splendore illustrata [2], totius orbis [3] se sentiat amisisse caliginem. Laetetur et Mater Ecclesia tanti luminis adornata fulgore: et magnis populorum vocibus haec aula resultet. Qua propter adstantibus vobis, Fratres carissimi, ad tam miram sancti huius luminis claritatem, una mecum, quaeso, Dei omnipotentis misericordiam invocate: ut qui me non meis meritis intra Levitarum [4] numerum dignatus est adgregare; ut [5] luminis sui gratia infundente, Cerei huius laudem implere praecipiat. [6]

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

lutaris. Gaudeat tellus irradiata fulgoribus, et aeterni Regis splendore lustrata, totius orbis se sentiat amisisse caliginem. Laetetur et Mater Ecclesia, tanti luminis adornata fulgoribus, et magnis populorum vocibus haec aula resultet. Quapropter adstantibus vobis, Fratres carissimi, ad tam miram sancti huius luminis claritatem, una mecum, quaeso, Dei omnipotentis misericordiam invocate, ut qui me non meis meritis intra Levitarum numerum dignatus est aggregare, luminis sui gratia infundente, Cerei huius laudem implere perficiat. Per Dominum etc.

Varianti del messale gotico-gallicano — [1] regni. [2] lustrata. — [3] urbis. — [4] Sacerdotum numero. — [5] *Deest particula* ut. — [6] Per Resurg. Fil. suum.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

Sursum corda [1].
Gra. (*sic*)
Contestatio nunc [2].

Dignum et iustum est; vere quia dignum et iustum est: invisibilem Deum omnipotentem Patrem, Filiumque [3] Unigenitum Dominum nostrum Iesum Christum toto cordis ac mentis affectu, et vocis mysterio personare. Qui pro nobis aeterno Patri Adae debitum solvit: et veteris piaculi cautionem pio cruore detersit. Haec sunt enim festa Paschalium: in quibus verus ille Agnus occiditur: eiusque Sanguis postibus consecratur; in qua pri-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Sursum corda.
Respondetur:
Habemus ad Dominum.
Gratias agamus Domino Deo nostro.
Respondetur:
Dignum et iustum est. Vere quia dignum et iustum est, invisibilem Deum, omnipotentem Patrem, Filiumque Unigenitum Dominum nostrum Iesum Christum, toto cordis ac mentis affectu et vocis ministerio personare. Qui pro nobis aeterno Patri Adae debitum solvit, et veteris piaculi cautionem pio cruore detersit. Haec sunt enim festa Paschalia, in quibus verus ille Agnus occiditur, eiusque Sanguis postibus consecratur. In quo primum Pa-

VARIANTI DEL MESSALR GOTICO-GALLICANO — [1] *Deest* Sursum corda etc. — [2] *Consecratio Cerae.* — [3] eius.

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
mum Patres nostros filios Israhel educens de Aegypto, rubrum mare sicco vestigio transire fecisti. Haec igitur nox est, in qua [1] peccatorum tenebras Columnae inluminatione purgavit. Haec nox est, quae hodie per universum mundum in Christo credentes, a vitiis saeculi segregatos et caligine peccatorum, reddidit [2] gratiae, sociat sanctitati [3]. Haec nox est, in qua destructis vinculis mortis, Christus ab inferis Victor ascendit. Nihil enim nobis [4] nasci profuit; nisi redimi profuisset. O mira circa nos tuae pietatis dignatio! O inaestimabilis dilectio caritatis, ut servum redimeres, Fi-	tres nostros filios Israel eductos de Aegypto, rubrum mare sicco vestigio transire fecisti. Haec igitur nox est, quae peccatorum tenebras columnae illuminatione purgavit. Haec nox est, quae hodie per universum mundum in Christum credentes, a vitiis saeculi segregatos et caligine peccatorum, reddit gratiae, sociat sanctitati. Haec nox est, in qua destructis vinculis mortis, Christus ab inferis Victor ascendit. Nihil enim nobis nasci profuit, nisi redimi potuisset. O mira circa nos tuae pietatis dignatio! O inaestimabilis dilectio caritatis! Ut servum redimeres, Filium tradidisti. O

Varianti del messale gotico-gallicano — [1] quae. — [2] reddit.— [3] sanctitate. — [4] nihil enim nasci.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

lium tradidisti! O certe necessarium Adae peccatum nostrum [1], quod Christi morte deletum est! O felix culpa, quae talem ac tantum meruit habere Redemtorem! O beata nox, quae sola meruit scire tempus et horam, in qua Christus ab inferis resurrexit! Haec nox est, de qua scriptum est: Et nox ut dies inluminabitur: Et nox inluminatio [2] in deliciis meis. Huius igitur sanctificatio noctis fugat scelera; culpas lavat [3]; et reddit innocentiam lapsis, moestis laetitiam; fugat odia; concordiam parat; et curvat imperia. In huius igitur [4] noctis gratia suscipe San-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

certe necessarium Adae peccatum, quod Christi morte deletum est! O felix culpa, quae talem ac tantum meruit habere Redemtorem! O beata nox, quae sola meruit scire tempus et horam, in qua Christus ab inferis resurrexit! Haec nox est, de qua scriptum est: *Et nox illuminatio mea in deliciis meis*. Huius igitur sanctificatio noctis fugat scelera, culpas lavat, et reddit innocentiam lapsis, moestis laetitiam. Fugat odia, concordiam parat, et curvat imperia.

In huius igitur noctis gratia suscipe, Sancte

VARIANTI DEL MESSALE GOTICO-GALLICANO— 1 O certe necessarium Adae peccatum, quod etc. — 2 inluminatio mea. — 3 culpas levat, reddit innocentiam lapsis, et moestis laetitiam.— 4 In huius noctis.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

cte Pater Incensi huius sacrificium vespertinum; quod tibi in hac Cerei oblatione solemni per Ministrorum tuorum manus de operibus apum Sacrosancta reddit Ecclesia. Sed iam Columnae huius praeconia novimus, quam in honore Dei rutilans ignis accendit; qui licet divisus in partes, mutuatim [1] luminis detrimenta non novit: alitur liquentibus [2] ceris, quam in substantia pretiosae huius lampadis [3] mater eduxit. Apis [4] caeteris quae subiecta sunt homini, animantibus antecellit: cum sit nimia [5] corpore par-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Pater, sacrificium vespertinum, quod tibi in hac Cerei oblatione solemni per Ministrorum manus de operibus apium Sacrosancta reddit Ecclesia. Sed iam Columnae huius praeconia novimus, quam in honorem Dei rutilans ignis accendit. Qui licet divisus in partes, mutuati luminis detrimenta non novit. Alitur liquentibus ceris, quas in substantiam pretiosae huius lampadis, apis mater eduxit. Apis caeteris, quae subiecta sunt homini, animantibus antecellit. Quum sit minima corporis parvitate,

VARIANTI DEL MESSALE GOTICO-GALLICANO — 1 mutuati. — 2 liquantibus. — 3 apis mater eduxit.

4 « Quae sequuntur usque ad *O vere beata nox*; habentur « etiam in aliis codicibus, sed modo omittuntur.» — MABILLON *loc. cit. pag.* 242, *not.* a.

VARIANTI DEL MESSALE GOTICO-GALLICANO — 5 minima.

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
vitate, ingentes animos angusto versat in pectore: viribus imbecilla, sed fortis ingenio. Haec implorata[1] temporum vice, cum canitiem pruinosa[2] hyberna posuerint, et glaciale senium[3] verni temporis moderata deterserint[4], statim prodeundi ad laborem curam[5] succedit: dispersique[6] per agros libratim paululum pinnibus, cruribus[7] suspensis insedunt: parte[8] ore legere floscolos[9], oneratis victualis[10] suis, ad castra remeant: ibique aliae instimabili[11] arte cellulas tenaci glutino instruunt: aliae liquentia mella stipant: aliae vertunt flores in	ingentes animos angusto versat in pectore; viribus imbecillis, sed fortis ingenio. Haec explorata temporum vice, quum canitiem pruinosa hiberna posuerint, et glaciali senio verni temporis moderata deterserint, statim prodeundi ad laborem cura succedit. Dispersaeque per agros libratis paululum pinnis, cruribus suspensis insidunt; parte ore legere flosculos, oneratis victualibus suis, ad castra remeant. Ibique aliae inaestimabili arte cellulas tenaci glutino instruunt, aliae liquantia mella stipant, aliae vertunt flores in ceram, aliae ore natos

Varianti del messale gotico-gallicano — [1] explorata. — [2] proinosa. — « *Pruinosa* in aliis, sic *u* in *o* facilis et promiscua « quondam mutatio. » Mabillon *loco cit. not.* b. — [3] glacialem senio. — [4] deterserit. — [5] cura. — [6] dispersaeque. — [7] cruoribus. — [8] partem. — [9] flosculos. — [10] victualibus. [11] inaestimabili.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

—

ceram [1]: aliae ore natos [2] fingunt: aliae collectis e foliis nectar includunt. O vere beata et mirabilis apis! cuius nec sexum masculi violant, foetus non quassant; nec filii destruunt castitatem: sicut Sancta concepit Virgo Maria: Virgo peperit; et Virgo permansit. O vere beata nox, quae expoliavit Aegyptios; ditavit Hebraeos: nox in qua terrenis caelestia iunguntur. Oramus te, Domine: ut Cereus iste in honore nominis tui consecratus, ad noctis huius caliginem destruendam indeficiens perseveret: in odorem suavitatis acceptus, supernis luminaribus misceatur. Flammas eius Lucifer matutinus in-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

fingunt, aliae collectis e foliis nectar includunt. O vere beata et mirabilis apis, cuius nec sexum masculi violant, foetus non quassant, nec filii destruunt castitatem! sicut Sancta concepit Virgo Maria, Virgo peperit, et Virgo permansit. O vere beata nox, quae expoliavit Aegyptios, ditavit Hebraeos: nox, in qua terrenis caelestia iunguntur. Oramus te, Domine, ut Cereus iste, in honorem nominis tui ✠ consecratus, ad noctis huius caliginem destruendam indeficiens perseveret, in odorem suavitatis acceptus, supernis luminaribus misceatur. Flammas eius Lucifer matutinus inveniat. Ille in-

Varianti del Messale Gotico-Gallicano — [1] cera. — [2] natus. —

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
veniat: ille, inquam, Lucifer, qui nescit occasum: ille qui regressus ab inferis, humano generi serenus inluxit. Precamur ergo te [1], Domine: ut nos famulos [2] tuos, omnem Clerum, et devotissimum populum [3], quiete temporum concessa, in his Paschalibus [4] conservare digneris. Per. [5]	quam Lucifer, qui nescit occasum. Ille, qui regressus ab inferis, humano generi serenus illuxit. Precamur ergo te, Domine, ut nos famulos tuos, omnem Clerum, et devotissimum populum, una cum Patre nostro Papa, quiete temporum concessa in his Paschalibus gaudiis conservare digneris. Per Dominum etc.
Pag. 569. Ex Opere ad Baptizando. *Collectio sequitur.* Omnipotens sempiterne Deus, adesto magnae pietatis tuae mysteriis: adesto Sacramentis: et ad creandos novos populos, quos	*Gelas. pag.* 123. Ex benedictione Fontis. (1.ª *Oratio*) Omnipotens sempiternae Deus, adesto magnae pietatis tuae mysteris: adesto Sacramentis: et ad creandos novos populos,

Varianti del messale gotico-gallicano — [1] Precamur ergo Domine.— [2] famulos et famulas tuas. — [3] una cum Patre nostro Beatissimo Viro *Illo.*— [4] gaudiis. — [5] Per resurg. a mor. Dominum nostrum Fil. t.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

tibi Fons Baptismatis parturit, Spiritum adoptionis emitte : ut quod nostrae humilitatis gerendum est ministerio, tuae virtutis compleatur effectu. Per Dominum.

Pag. 574.

(Ibidem)

Infusio Chrisma.

Deus Pater Domini nostri Iesu Christi, qui te regeneravit ex aqua et Spiritu Sancto; quique tibi dedit remissionem peccatorum ; ipse te lenet chrismate suo sancto : ut habeas vitam aeternam in saecula saeculorum.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

quos tibi fons Baptismatis parturit, Spiritum adoptionis emitte: et quod humilitatis nostrae gerendum est ministerio, tuae virtutis compleatur effectu. Per.

Gelas. pag. 127.

Ex ord. ad baptiz.

....*Infans signatur... de Chrismate...*

Deus, omnipotens Pater Domini nostri Iesu Christi, qui te regeneravit ex aqua et Spiritu Sancto; quique dedit tibi remissionem omnium peccatorum: ipse te linit chrisma salutis in Christo Iesu Domino nostro in vitam aeternam.

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. ead.	*Gelas. pag.* 128.
Ex Miss. in Vigil. Paschae.	Ex Miss. in noct. Sab. Sanct.
Praefatio. [1]	(1.ª *Oratio*)
Omnipotens sempiterne Deus, qui hanc sacratissimam noctem per universa mundi spatia gloria Dominicae Resurrectionis inlustras; conserva in nova familiae tuae progenie sanctificationis Spiritum, quem dedisti: ut corpore et mente renovati, puram tibi animam, et purum pectus semper exhibeant. Per.	Omnipotens sempiterne Deus, qui hanc sacratissimam noctem per universa mundi spatia gloria Dominicae Resurrectionis inlustras ; conserva in nova familiae tuae progenie sanctificationis Spiritum, quem dedisti : ut corpore et mente renovati, puram tibi animam et purum pectus semper exhibeant. Per Dominum.

1 Nell'antica liturgia gallicana la denominazione *Praefatio*, o *Praefatio Missae*, indicava la terza orazione da leggersi o cantarsi nella celebrazione dei santi misteri, ossia la prima della Messa detta *dei Fedeli*. La preghiera che da noi è chiamata *Praefatio*, appellavasi *Contestatio*, *Contestata*, *Immolatio Missae*.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Collectio ad Pacem.
Suscipe, Domine, preces populi tui cum oblationibus hostiarum: ut Paschalibus initiata mysteriis ad aeternitatis nobis medelam, te operante, proficiant etc.

Pag. 576.
Ex eadem Missa.

Contestatio nunc.
Vere dignum et iustum est: Te quidem omni tempore, sed in hac potissimum nocte gloriosius praedicare; cum Pascha nostrum immolatus est Christus. Ipse enim verus est agnus; qui abstulit peccata mundi; qui

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gregor. pag. 597.
Ex Miss. Dominicae Sanctae. [1]

Super oblata.
Suscipe, Domine, quaesumus, preces populi tui cum oblationibus hostiarum, ut Paschalibus initiata mysteriis ad aeternitatis nobis medelam, te operante, proficiant. Per.

Gelas. pag. 130.
Ex Miss. in noct. Sab. Sancti.

(2.ª *Praefatio*)
VD Te quidem omni tempore; sed in hac potentissima nocte gloriosius praedicare: cum Pascha nostrum immolatus est Christus. Ipse enim verus est agnus, qui abstulit peccata mundi: qui mortem nostram,

[1] *Dominica sancta* era una delle denominazioni del giorno di Pasqua.

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
mortem nostram moriendo destruxit ; et vitam resurgendo reparavit. Propterea profusis Paschalibus gaudiis, totus in orbe terrarum mundus exultat : sed et supernae Virtutes adque Angelicae concinunt Potesiates hymnum gloriae tuae sine fine dicentes. *Sanctus* etc.	moriendo, destruxit; et vitam, resurgendo, reparavit. Propterea profusis Paschalibus gaudis totus in orbe terrarum mundus exultat. Sed et supernae Virtutes atque Angelicae concinunt Potestates hymnum gloriae tuae, sine fine dicentes.
Pag. 577.	*Gelas. pag.* 134.
Ex eadem Missa.	Ex Miss. Fer. II post Pasch.
Coll. post Commun. Impleatur in nobis, quaesumus Domine , Sacramenti Paschalis sancta libatio: nosque de terrenis affectibus ad caeleste transferat institutum. Per.	*Post Commun.* Impleatur in nobis, quaesumus , Domine , Sacramenti Paschalis Sancta libatio: nosque de terrenis affectibus ad caeleste transferat institutum. Per.

MISSALE GALLICANUM VETUS

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Collectio sequitur.
Exuberet, quaesumus Domine, mentibus nostris Paschalis gratia Sacramenti: ut donis suis ipsa nos dignos efficiat.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 140.
Ex Miss. Fer. VII post Pasch.
Post Commun.
Exuberet, quaesumus, Domine, mentibus nostris Paschalis gratia Sacramenti; ut donis suis ipsi nos efficiat. Per.

MISSALE GALLICANUM VETUS

Pag. ead.

Ex Miss. in diem Sanctum Paschae.
Praefatio.
Deus, qui per Unigenitum tuum aeternitatis nobis aditum, devicta morte, reserasti; da nobis, quaesumus: ut qui Resurrectionis Dominicae solemnia colimus; per innovationem tui spiritus a morte animae resurgamus. Per.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 131.

Ex Miss. in Dominic. Paschae.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui per Unigenitum tuum aeternitatis nobis aditum, devicta morte reserasti : da nobis, quaesumus, ut qui ResurrectionisDominicae solemnia colimus per innovationem tui Spiritus a morte animae resurgamus. Per Dominum.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Collectio sequitur.
Deus, qui nos Resurrectionis Dominicae annua solemnitate laetificas; concede propitius: ut per temporalia festa, quae agimus, pervenire ad gaudia aeterna mereamur. Per Dominum.

Pag. 578.
Ex eadem Missa.
Collectio post nomina.
Quaesumus Domine, iam non teneamur obnoxii damnationis humanae sententiae: cuius nos vinculis haec Hostia Paschalis absolvit.

Pag. 579.
Ex eadem Missa.

Post Communionem.
Concede, quaesumus, omnipotens Deus: ut

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. ead.
Ex eadem Missa.
(2.ª *Oratio*)
Deus, qui nos Resurrectionis Dominicae annua solemnitate laetificas: concede propitius; ut per temporalia festa quae agimus, pervenire ad gaudia aeterna mereamur. Per.

Gelas. pag. 145.
Ex Orat. Paschalib.
(3.ª *Oratio*)
Quaesumus, omnipotens Deus: iam non teneamur obnoxii sententiae damnationis humanae; cuius nos vinculi haec Redemptio Paschalis absolvit. Per.

Gelas. pag. 131.
Ex Miss. in noct. Sabb. Sanct.
Item alia (*Post Comm.*)
Concede, quaesumus, Omnipotens Deus: ut

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Paschalis perfectio Sacramenti mentibus nostris continua perseveret. Per Dominum.	Paschalis perceptio Sacramenti continuata in nostris mentibus perseveret. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Gelas. pag.* 135. Ex Miss. Fer. III post Pasch.
Collectio sequitur. Digni nos tui nominis, quaesumus Domine, famulos tuos salutaris cibus et sacer potus instituat: et renovationibus conditionis humanae, quam Mysterio continet, in nostris iugiter sensibus operetur. Per Dominum.	*Post Comm.* (2.ª *Orat.*) Digne nos tuo nomini, quaesumus, Domine, famulari salutaris cibus et sacer potus instituat: ut renovationem conditionis humanae, quae Mysterio continet, in nostris iugiter sensibus operentur.
Pag. ead. Ex II Miss. Paschal.	*Gelas. pag.* 134. Ex Miss. Fer. III post Pasch.
Praefatio. Deus, qui Paschalium nobis remedia contulisti; populum tuum caelesti dono prosequere: ut inde post in perpetuum gaudeat; un-	(1.ª *Oratio*) Deus, qui Paschalia nobis remedia contulisti; populum tuum caelesti dono prosequere: ut inde post in perpetuum gaudeat; unde

MISSALE GALLICANUM VETUS

de nunc temporaliter exultat. Per Dominum.

Pag. 580.
Ex eadem Missa.

Collectio sequitur.
Deus, qui omnes in Christo renatos genus Regium et Sacerdotale fecisti; da nobis et velle et posse quod praecipis : ut populo tuo ad aeternitatem vocato una sit fides cordium, et pietas actionum. Per Domin.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Collectio post nomina.
Sacrificia, Domine, Paschalibus gaudiis immolamus : quibus Ecclesia tua mirabiliter et renascitur et nutritur. Per D.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

nunc temporaliter exultat. Per.

Gelas. pag. 136.
Ex Miss. Fer. IV post Pasch.
(2.ª *Oratio*)
Deus, qui omnes in Christo renatos genus Regium et Sacerdotale fecisti : da nobis et velle et posse quod praecipis: ut populo ad aeternitatem vocato una sit fides cordium et pietas actionum. Per.

Gelas. pag. 133.
Ex Miss. Fer. II post Pasch.
Secreta.
Sacrificia, Domine, Paschalibus gaudiis immolamus, quibus Ecclesia tua mirabiliter renascitur et nutritur.

MISSALE GALLICANUM VETUS

—

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Collectio ad Pacem.
Paschales Hostias immolantes, quaesumus, Domine: ut quod frequentamus actu comprehendamus affectu. Per Dominum.

—

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Contestatio.
Vere dignum et iustum est; te quidem omni tempore, sed in hoc praecipue, Domine, et praedicare, quod Pascha nostrum immolatus est Christus. Per quem in aeternam vitam filii lucis oriuntur; fidelibus regni caelestis atria reserantur et beatae legi commercii divinis humana mutantur; quia nostrorum omnium vita resurre-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

—

Gelas. pag. 138.
Ex Miss. Fer. VI post Pasch.

Secreta.
Paschales Hostias recensentes, quaesumus, Domine; ut quod frequentamus actu comprehendamus effectu. Per.

—

Gelas. pag. 132.
Ex Miss. in Dominic. Paschae.

(*Praefatio*)
VD Te quidem omni tempore, sed in hoc praecipue die laudare, benedicere, et praedicare, quod Pascha nostrum immolatus est Christus. Per quem in aeternam vitam filii lucis oriuntur: fidelibus regni caelestis atria reserantur: et beati lege commercii divinis humana mutantur. Quia nostrorum omnium mors Cruce Chri-

MISSALE GALLICANUM VETUS

xit. Quem in susceptione mortalitatis Deum maiestatis agnoscimus: et in Divinitatis gloria Deum et hominem confitemur. Qui mortem nostram moriendo destruxit: et vitam resurgendo restituit Iesus Christus. Per Dominum nostrum.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

sti redempta est: et in Resurrectione eius omnium vita resurrexit. Quem in susceptione mortalitatis Deum maiestatis agnoscimus; et in Divinitatis gloria Deum et Hominem confitemur. Qui mortem nostram, moriendo, destruxit; et vitam, resurgendo, restituit Iesus Christus Dominus noster. Et ideo cum Angelis.

MISSALE GALLICANUM VETUS

Pag. 581.
Ex eadem Missa.

Post Communionem.

Adesto, Domine, quaesumus, nostris redemptionis affectibus: ut quos Sacramentis aeternitatis instituis; iisdem protegas dignanter aptandos. Per Dominum.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. *pag*. 135.
Ex Miss. Fer. III post Pasch.

Post Commun.

Adesto, Domine, quaesumus, nostrae redemptionis affectibus; ut quos Sacramentis aeternitatis instituis; iisdem protegas dignanter aptandos.

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. ead.	*Gelas. pag.* 138.
Ex eadem Missa.	Ex Miss. Fer. V post Pasch.
Collectio sequitur. Purifica, Domine, quaesumus, mentes nostras benignus; et renova caelestibus Sacramentis: ut consequenter et corporum praesens pariter et futurum capiamus auxilium. Per.	*Post Commun.* Purificato, Domine, quaesumus, mentes nostras, benignus, et renova caelestibus Sacramentis: ut consequenter et corporum praesens pariter et futurum capiamus auxilium. Per.
Pag. 582.	*Gregor. pag.* 610.
Ex Miss. III Fer. Paschal.	Ex Miss. Sabb. in Albas. (*sic*)
Praefatio. Deus, qui multiplicas Ecclesiam tuam sobole renascentium; facias eos gaudere propitius de suorum profectibus filiorum. Per Dominum.	*Ad fontes.* Deus, qui multiplicas Ecclesiam tuam in sobole renascentium, fac eam gaudere propitius de suorum profectibus filiorum. Per etc.

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. 583. Ex eadem Missa.	*Gelas. pag.* 139. Ex Miss. Fer. VI post Pasch.
Coll. post Commun. Immortalitatis alimoniam consecuti, quaesumus Domine: ut quod ore percipimus, mente sectemur. Per Dominum.	*Post Commun.* Immortalitatis alimoniam consecuti, quaesumus, Domine; ut quod ore percipimus, mente sectemur. Per Dominum.
Pag. 586. Ex Miss. IV Fer. Paschal.	*Gelas. pag.* 346. Ex II Miss. pro Charitate.
Post Communionem. Spiritum nobis, Domine, tuae Charitatis infunde; ut quos uno caelesti Pane satiasti, una facias pietate concordes. Per D.	*Post Commun.* Spiritum nobis, Domine, tuae Charitatis infunde: ut quos uno caelesti Pane satiasti; una facias pietati concordes. Per.
Pag. 588. Ex Miss. Fer. VI post Pasch.	*Gelas. pag.* 145. Ex orat. Paschal. vespertin.
Item Collect. (2.ª *Orat.*) Deus, per quem nos Redemptio praestatur et adoptio;	(7.ª *Oratio*) Deus, per quem nobis et Redemptio venit, et praestatur adoptio:

MISSALE
GALLICANUM VETUS

Sequitur ead. oratio. erige ad te tuorum corda credentium: ut omnes regenerati sacro Baptismate, adprehendant mente, quod mysteriis susceperunt. Per.

Pag. 590.
Ex Miss. Matutin. per tot. Pasch.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui credentes in te populos gratiae tuae largitate multiplicas; respice propitius ad electionem tuam : ut qui sacro Baptismate sunt renati, regni caelestis mereantur introitum. Per Dominum nostrum.

Pag. 591-92.
Ex eadem Missa.

Collectio sequitur.
Adesto Domine Deus

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 145-46.
(Ibidem)
(8.ª *Oratio*)
.... erige ad te tuorum corda credentium: ut omnis generatio adprehendat meritis; quod suscipit mysteriis. Per.

Gelas. pag. 140.
Ex Miss. in Octab. Pasch.
(2.ª *Oratio*)
Deus, qui credentes in te populos gratiae tuae largitate multiplicas ; respice propitius ad electionem tuam ; ut qui Sacramento Baptismatis sunt renati, Regni caelestis mereantur introitum. Per.

Gelas. pag. 151.
Ex Miss. Dom. III post Pasch.
Post Commun.
Adesto, Domine Deus

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
noster : ut per haec qui fideliter sumpsimus, et purgemur a vitiis,et a periculis omnibus exuamur. Per D.	noster : ut per haec, quae fideliter sumpsimus, et purgemur a vitiis;et a periculis omnibus exuamur. Per.
Pag. 592. Ex Miss. in Pasch. die Sabb.	*Gelas. pag*. 131. Ex Miss. in Dominic. Pasch.
(1.ª *Oratio*)	(2.ª *Oratio*)
Deus, qui nos Resurrectionis Dominicae solemnitate laetificas; concede propitius: ut per temporalia festa quae agimus, pervenire ad gaudia aeterna mereamur.	Deus, qui nos Resurrectionis Dominicae annua solemnitate laetificas: concede propitius; ut per temporalia festa quae agimus, pervenire ad gaudia aeterna mereamur. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Gregor. pag*. 604. Ex Miss. Fer. IV in Albas.
Collectio.	*Ad Vesperos*.
Praesta, quaesumus, omnipotens Deus : ut huius Paschalis festivitatis mirabile Sacramentum, et temporalem nobis tranquillita-	Praesta, quaesumus, omnipotens Deus, ut huius Paschalis festivitatis mirabile Sacramentum et temporalem nobis tranquillitatem

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
tem tribuat; et vitam conferat sempiternam. Per Dominum.	tribuat, et vitam conferat sempiternam. Per Dominum.
Pag. ead. Ex eadem Missa. *Item Collect.* (4.ª *Orat.*)	*Gregor. pag.* 599. Ex Miss. Fer. II in Albas. (1.ª *Oratio*)
Deus, qui in solemnitate Paschali mundo remedia contulisti: populum tuum, quaesumus, caelesti dono prosequere : ut et perfectam libertatem consequi mereatur; et ad vitam proficiat sempiternam.	Deus, qui solemnitate Paschali, mundo remedia contulisti, Populum tuum, quaesumus, caelesti dono prosequere, ut et perfectam libertatem consequi mereatur, et ad vitam proficiat sempiternam. Per Dominum.
Pag. 594. Ex Miss. Claus. Pasch. (1.ª *Oratio*)	*Gregor. pag. ead.* Ex Miss. Dom. Sanct. *Ad Vesperos.*
Concede, quaesumus, omnipotens Deus : ut qui Resurrectionis Dominicae solemnia colimus; per innovationem tui Spiritus a morte animae resurgamus. Per.	Concede, quaesumus, omnipotens Deus, ut qui Resurrectionis Dominicae solemnia colimus, innovatione tui Spiritus a morte animae resurgamus. Per etc.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

Pag. 597.
Ex I Miss. Dominic. post Pasch.
Praefatio.
Deus qui in Filii tui humilitate iacentem mundum erexisti; laetitiam concede fidelibus tuis: ut quos perpetuae mortis eripuisti casibus, gaudis facias sempiternis perfrui. Per.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Coll. sequitur. (2.ª *Orat.*)
Deus in cuius praecipuis mirabilibus est humana reparatio; solve opera Diaboli; et mortifera peccati vincula disrumpe: ut destructa malignitate quae nocuit, vincat misericordia quae redemit. Per.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 148.
Ex I Miss. Dom. post Octab. Pasch.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui in Filii tui humilitate iacentem mundum erexisti; laetitiam concede: ut quos perpetuae eripuisti casibus, gaudiis facias sempiternis perfrui. Per.

Gelas. pag. ead.
Ex eadem Missa.
(2.ª *Oratio*)
Deus, in cuius praecipuis mirabilibus est humana reparatio; solve opera Diaboli; et mortifera peccati vincula disrumpe: ut destructa malignitate, quae nocuit; vincat misericordia, quae redemit. Per.

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. ead.	*Gelas. pag. ead.*
Ex eadem Missa. *Coll. post nomina.* Benedictionem, Domine, nobis conferat salutarem sacra semper oblatio : ut quod agit mysterio, virtute perficiat.	Ex eadem Missa. *Secreta.* Benedictionem, Domine, nobis conferat salutarem sacra semper oblatio: ut quod agit mysterio, virtute perficiat. Per.
Pag. ead.	*Gelas. pag.* 151.
Ex eadem Missa.	Ex Miss. Dom. III post Pasch.
Coll. sequitur.(4.ª Orat.) Deus, qui nos per huius sacrificii veneranda commercia unius summae Divinitatis participes effecisti; praesta, quaesumus : ut sicut tuam cognoscimus veritatem ; sic eam dignis moribus adsequamur. Per.	*Secreta.* Deus, qui nos per huius sacrificii veneranda commercia unius summae Divinitatis participes effecisti; praesta, quaesumus, ut sicut tuam cognovimus veritatem ; sic eam dignis moribus adsequamur. Per.

MISSALE
GALLICANUM VETUS

Pag. 598.
Ex eadem Missa.

Contestatio nunc.
Vere dignum et iustum est. Per Christum Dominum nostrum. Qui humanis miseratus erroribus, per Virginem nasci dignatus est: et per passionem mortis a perpetua nos morte liberavit: ac Resurrectione sua aeternam nobis contulit vitam. Quem laudant Angeli.

Pag. 599.
Ex Miss. ante Ascensa Domini.
Contestatio nunc.
Vere dignum et iustum est: Devoto munere postulantes: ut tempora, quibus post Resurrectionem Dominus noster Iesus Christus cum Discipulis suis

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 150.
Ex Miss. II Dom. post Pasch.
(*Praefatio*)
VD Per Christum Dominum nostrum. Qui humanis miseratus erroribus, per Virginem nasci dignatus est: et per passionem mortis a perpetua nos morte liberavit: ac Resurrectione sua aeternam nobis contulit vitam. Quem laudant Angeli.

Gelas. pag. 151.
Ex Miss. III Dom. post Pasch.
(*Praefatio*)
VD De tuo munere postulantes: ut tempora quibus post Resurrectionem Dominus noster Iesus Christus cum Discipulis corporaliter habitavit, pia

MISSALE GALLICANUM VETUS	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
corporaliter habitavit, pia devotione tractemus. Quem l. (*sic*)	devotione tractemus. Per Dominum.
Pag. ead. Ex collectionib. in Rogat. (1.ª *Oratio*) Omnipotens sempiterne Deus, qui Beato Petro Apostolo, conlatis clavibus regni caelestis, animas ligandi adque solvendi Pontificium tradidisti; exaudi propitius preces nostras in die ieiunii huius: et intercessione eius, quaesumus: ut a peccatorum nostrorum nexibus liberemur. Salvator mundi.	*Gelas. pag.* 259. Ex Miss. in Natal. S. Petri proprie. (1.ª *Oratio*) Deus, qui Beato Apostolo tuo Petro, conlatis clavibus Regni caelestis, animas ligandi atque solvendi Pontificium tradidisti, concede: ut intercessionis eius auxilio, a peccatorum nostrorum nexibus liberemur. Per.
Pag. 602. Ex Miss. in Rogationibus. *Contestatio nunc.* Dignum et iustum est: Tibi sanctificare	*Gregor. pag.* 1027. Ex Sabb. in XII Lectionibus. (mens. septimo.) (*Praefatio*) Vere dignum etc. aeterne Deus; et tibi san-

MISSALE

GALLICANUM VETUS

ieiunium, quod nos ad animarum medelam et castigationem corporum servare docuisti: quia restrictis corporibus, animae saginantur: et in quo homo noster exterior adteritur, dilatatur interior: Memento itaque, Domine, in hoc ieiunio miseration

SACRAMENTARIA

S. ROMANAE ECCLESIAE

ctificare ieiunia; quod nos ob aedificationem animarum et castigationem corporum servare docuisti. Quia restrictis corporibus animae saginantur; in quo homo noster exterior affligitur, dilatatur interior. Memento, quaesumus, Domine, ieiuniorum nostrorum, et misericordiarum tuarum, quas peccatoribus pie semper ieiunantibus contulisti; et praesta, ut non solum a cibis, sed a peccatis omnibus abstinentes, dovotionis tibi ieiunio placeamus. Per Christum etc.

Reliqua desunt in Missali Gallicano, quia codex mutilus erat.

§ IV

ESAME DEL *SACRAMENTARIO GALLICANO.*

Il quarto messale appartenente all' antica Liturgia gallicana, come già di sopra si accennò, è il così detto *Sacramentario Gallicano* rinvenuto nel monastero di Bobbio dal P. Mabillon. Questi, nel pubblicarlo, vi premise una conveniente prefazione. Ma, per darne in poche parole un' idea ai nostri lettori, riporteremo anche qui ciò che ne scrisse più succintamente il le Brun[1]. « Le cinquieme[2] monument (de « la Liturgie Gallicane) est le missel que ce « savant Bénédictin[3] trouva au monastere de « Bobio. Ce mss. est de pareille antiquité, il « n'a pas de titre, et il contient le messes de « l'année; il crut devoir l'intituler *Liber Sa-* « *cramentorum Ecclesiae Gallicanae*, ou simple- « ment *Sacramentarium Gallicanum*, et il le don-

[1] *Explicat. de la Messe tom.* 3, *dissert.* 4, *art.* 2.

[2] Il de Brun annovera in quarto luogo, fra i monumenti della Liturgia Gallicana, il *lezionario* rinvenuto a Luxeu dal Mabillon. Di questo *lezionario*, come già dicemmo, noi non ci occuperemo, perchè alieno dal nostro scopo.

[3] Il P. Mabillon.

« na dans le premier tome de son *Museum Italicum*.

« Bobio en Lombardie, dans le duché de « Milan, est le célebre monastere bâti par S. Colomban, dont l'église sert de cathédrale à l'évêque de ce nom qui est suffragant de Gênes. « Le mss. est en lettres mérovingiennes, et il « est écrit, comme l'on croit, vers le milieu « du VII.e siecle. Ce pourroit être une copie « d'un semblable livre porté par S. Colomban « de Luxeu a Bobio, où il alla se retirer et finir ses jours; mais il n'est pas possible d'assurer dans quelle église ce Sacramentaire a « été en usage; quoique il contienne beacoup « de choses communes aux rits Ambrosien et « Gallican, comme la prophétie avant l'épître, « les noms des fideles et la paix annoncée au « tems de l'oblation, il a cependant des marques spécifiques du Gallican, telles que les « oraisons post *AIOS*, *post prophetiam*, *post benedictionem*, *post precem* et les préfaces qui « sont toujours intitulées *contestatio et immolatio*; mais le canon est entiérement Romain-« Grégorien; si ce n'est qu'au *Communicantes*, « après *Cosmae et Damiani*, on lit *Hilarii*, *Martini*, *Ambrosii*, *Augustini*, *Gregorii*, *Hieronymi*, *Benedicti et omnium Sanctorum tuorum* « *qui per universum mundum passi sunt propter* « *nomen tuum*, *Domine*, *seu confessoribus*. »

Di questo Sacramentario scrive il Muratori, nella sua prefazione al medesimo: « Co-
« dicem Mstum in bibliotheca prorsus expilata
« celeberrimi monasterii Bobiensis superstitem
« et ego vidi. Venerandam omnino antiquita-
« tem praeferebat. Quum tot alii Msti codices
« e Gallia et Scotia devecti in eam bibliothe-
« cam fuerint inlati, ut patet ex eius vetustis-
« simo catalogo . . . . . veri videtur simile hoc
« etiam Sacramentarium ex aliqua Galliarum
« Ecclesia fuisse in Italiam advectum. »

Il Mabillon , nella sua prefazione , dopo aver rilevato diverse caratteristiche le quali mostrano che il Sacramentario di cui parliamo è veramente Gallicano, soggiunge al num. IV:
« Denique hic Ordo non est Romanus, ut primo
« intuitu evinci potest ; neque ferme ULLAM
« habet, excepto canone, cum Gelasiano et Gre-
« goriano Ordine convenientiam. » Ammettiamo di buon grado che l'*ordine* di questo Sacramentario sia diverso dal Romano. Se poi sia vero che il medesimo « ferme ULLAM habeat,
« excepto canone, cum Gelasiano et Gregoria-
« no Ordine convenientiam ». il lettore ne giudicherà da se stesso, dai confronti che siamo per sottoporre alla sua considerazione.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. 619–20.
Ex Missa Romensi [1] cottidiana.
(1.ª *Oratio*)
Deus qui beato Petro Apostolo tuo conlatis clavibus regni caelestis, animas ligandi atque solvendi Pontificium tradidisti: suscipe propicius preces nostras, et intercessione eius quaesumus Domine auxilium, ut a peccatorum nostrorum nexibus liberemur.

Pag. 620.
Ex eadem Miss. Romens. cottid.
Collectio.
Deus qui culpa offenderis, poenitentia placaris,

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 259.
Ex Miss. in Natal. S. Petri proprie.
(1.ª *Oratio*)
Deus, qui beato Apostolo tuo Petro, conlatis clavibus Regni caelestis, animas ligandi atque solvendi Pontificium tradidisti, concede: ut intercessionis eius auxilio, a peccatorum nostrorum nexibus liberemur. Per.

Gregor. pag. 891.
Ex orationibus pro peccatis.
(24.ª *Oratio*)
Deus, qui culpa offenderis, poenitentia placaris,

[1] « In fine missalis gothico-gallicani pari modo habetur « *Missa cotidiana Romensis*, sed mutila; incipitque a Collecta, « quae hic secundo loco refertur, *Deus qui culpa offenderis etc.* « Etsi vero haec Missa plurimum desumpta est ex Ordine Ro-

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
	Gregor. pag. 888. (Ibidem) (11.ª *Oratio*)
(*Sequitur ead. orat.*) afflictorum gemitus respice, et mala quae iuste inrogas, misericorditer averte.	.... afflictorum gemitum propitius respice, et mala omnia, quae meremur, averte. Per etc.
Pag. ead. Ex eadem Miss. Romens. cottid. *Post nomina.* Oblata Domine munera sanctifica, nosque a peccatorum nostrorum macolis emunda.	*Gregor. pag.* 748. Ex Miss. Dom. II post Theophan. *Super oblata.* Oblata, Domine, munera sanctifica, nosque a peccatorum nostrorum maculis emunda. Per.
Pag. ead. Ex eadem Miss. Romens. cottid. *Ad Pacem.* Grata sit tibi Domine haec oblatio plebis tuae, quam tibi offerimus in honore no-	*Gregor. pag.* 804. Ex III Miss. votiva. *Super oblata.* Grata sit tibi, Domine, haec oblatio famuli tui (*illius*), quam tibi offerimus in ho-

« mano ; tamen Gallicano accomodata est, ut patet ex colle-
« ctionibus *Post nomina, ad Pacem etc.* » MABILLON.

minis tui, (ut) cunctis proficiat ad salutem.

Pag. 620–26.

Ex ead. Miss. Romens. cottid.

Contestatio.

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare nos tibi semper et ubique gratias agere Domine Sancte, Pater Omnipotens, aeterne Deus, per Christum Dominum nostrum. Per quem maiestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates. Caeli caelorumque virtutes ac beata Seraphin socia exultatione concelebrant. Cum quibus et nostras voces ut admitti iubeas deprecamur, supplice confessione dicentes, Sanctus.

norem beati (*illius*) Martyris. Quaesumus, ut eidem proficiat ad salutem. Per etc.

Greg. pag. 493–500.

(Ex Ordinario Missae)

(*Praefatio*)

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere, Domine Sancte, Pater Omnipotens, aeterne Deus, per Christum Dominum nostrum, per quem maiestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt potestates, caeli caelorumque virtutes ac beata Seraphim socia exultatione concelebrant. Cum quibus et nostras voces ut admitti iubeas, deprecamur, supplici confessione dicentes: Sanctus etc.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

—

Te [1] igitur, clementissime Pater, per Iesum Christum Filium tuum, Dominum nostrum, supplices rogamus et petimus, uti acceptum habeas, et benedicas † haec dona, haec munera, haec sancta sacrificia inlibata.

In primis quae tibi offerimus pro Ecclesia tua sancta Catholica, quam pacificare, custodire, adunare, et regere digneris totum orbem terrarum, una cum devotissimo famolo tuo ill. Papa nostro, Sedis Apostolicae et antestite nostro, et omnibus orthodoxis, adque catholicae fidei cultoribus.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

Te igitur, clementissime Pater, per Iesum Christum Filium tuum Dominum nostrum, supplices rogamus et petimus uti accepta habeas et benedicas haec dona, haec munera, haec sancta sacrificia inlibata. In primis quae tibi offerimus pro Ecclesia tua Sancta Catholica, quam pacificare, custodire, adunare et regere digneris toto orbe terrarum, una cum beatissimo famulo tuo Papa nostro (*illo*).

[1] « Cum hic Canon (ut vocamus) non repetatur in subse-« quentibus Missis, id argumento est, eos, qui hoc codice ute-« bantur, non alium Canonem habuisse quam Romanum. » MA-« BILLON.

SACRAMENTARIUM

ECCLESIAE GALLICANAE

Memento Domine famulorum famularumque tuarum, et omnium circum adstantium, quorum tibi fides cognita est, et nota devotio, qui tibi offerunt hoc sacrificium laudis, pro se suisque omnibus, pro redemptione animarum suarum, pro spe salutis et incolomitatis suae tibi reddunt vota sua aeterno Deo vivo et vero.

Communicantes, et diem sacratissimum celebrantes, (*dicitur in Nativitate Domini*) in quo incontaminata virginitas huic mundo edidit Salvatorem Iesum Christum Dominum nostrum. (*dicitur in Sancto Pascha*) et diem sacratissimum celebrantes resurrectionis Domini nostri Iesu-Christi

SACRAMENTARIA

S. ROMANAE ECCLESIAE

Memento, Domine, famulorum famularumque tuarum et omnium circumadstantium, quorum tibi fides cognita est et nota devotio, qui tibi offerunt hoc sacrificium laudis pro se, suisque omnibus, pro redemtione animarum suarum, pro spe salutis et incolumitatis suae, tibique reddunt vota sua aeterno Deo vivo et vero.

Communicantes, et memoriam venerantes in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genitricis Dei et Domini nostri Iesu Christi, sed et beatorum Apostolorum ac Martyrum tuorum Petri, Pauli, Andreae, Iacobi, Iohannis, Thomae, Iacobi, Philippi, Bartholomaei, Matthaei,

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

Filii tui. Sed et memoriam venerantes in primis gloriosae semper Virginis Mariae, genetricis Dei et Domini nostri Iesu-Christi: sed et beatissimorum apostolorum ac martyrum tuorum Petri, Pauli, Andreae, Iacobi, Iohannis, Thomae, Iacobi, Philippi, Bartholomaei, Matthaei, Simonis, et Thadaei, Lini, Cliti, Clementis, Sixti, Cornili, Cypriani, Laurenti, Chrysogoni, Iohannis et Pauli, Cosmae et Damiani, Hilarii, Martini, Ambrosii, Augustini, Gregorii, Hieronymi, Benedicti, et omnium Sanctorum tuorum, qui per universum mundum passi sunt propter nomen tuum, Domine, seu Confessoribus tuis, quorum meritis precibusque concedas, ut in

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Simonis, et Thaddaei, Lini, Cleti, Clementis, Xysti, Cornelii, Cypriani, Laurentii, Chrysogoni, Iohannis et Pauli, Cosmae et Damiani, et omnium Sanctorum tuorum; quorum meritis precibusque concedas, ut in omnibus protectionis tuae muniamur auxilio. Per Christum Dominum nostrum.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

omnibus protectionis tuae muniamur auxilio, per Christum Dominum nostrum.

Hanc igitur oblationem servitutis nostrae, [1] sed et cunctae familiae tuae, quam tibi offerimus in honorem nominis tui Deus, quaesumus Domine ut placatus accipias, diesque nostros in tua pace disponas, adque ab aeterna damnatione nos eripi, et in electorum tuorum iubeas grege numerari, per Christum Dominum nostrum.

† Quam oblationem tu Deus in omnibus quaesumus benedictam †, adscriptam †, ratam, rationabilem ac-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Hanc igitur oblationem servitutis nostrae, sed et cunctae familiae tuae, quaesumus, Domine, ut placatus accipias, diesque nostros in tua pace disponas, atque ab aeterna damnatione nos eripi, et in electorum tuorum iubeas grege numerari. Per Christum Dominum nostr.

Quam oblationem tu, Deus, in omnibus, quaesumus, benedictam, adscriptam, ratam, rationabilem, acceptabilem-

1 « Haec verba *sed et cunctae familiae tuae* usque ad *nominis tui Deus* cancellata sunt in veteri codice; item infra pro « *accipias*, correctum *suscipias*. » MABILLON.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

ceptabilemque facere digneris, [1] quae nobis † corpus † et sanguis fiat dilectissimi filii tui Domini Dei nostri Iesu-Christi. Qui pridie quam pateretur,[2] ACCEPIT PANEM IN SANCTAS ac venerabiles manus suas, (et) elevatis oculis suis in caelum, ad te Deum Patrem suum omnipotentem, gratias agens, benedixit †, FREGIT, DEDIT DISCIPULIS suis dicens, Accipite et manducate ex hoc omnes. Hoc est enim corpus meum. Simile modo posteaquam cenatum est, accepit et hunc praeclarum calicem in sanctas ac venerabiles manus suas; item tibi gratias agens, benedixit †, DEDIT DI-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

que facere digneris; ut nobis Corpus et Sanguis fiat dilectissimi Filii tui Domini Dei nostri Iesu Christi: Qui pridie quam pateretur, accepit Panem in sanctas ac venerabiles manus suas, elevatis oculis in Caelum ad te Deum Patrem suum omnipotentem tibi gratias agens, benedixit, fregit, dedit Discipulis suis, dicens: *Accipite et manducate ex hoc omnes. Hoc est Corpus meum.* Simili modo posteaquam coenatum est, accipiens et hunc praeclarum Calicem in sanctas ac venerabiles manus suas, item tibi gratias agens, benedixit, dedit Discipulis suis, dicens: *Accipite et bibi-*

[1] « Ita primaria manu; secundaria *ut.* » MABILLON.

[2] « Quae maiusculis hic literis edita sunt, minio depicta extant in vetere exemplari. » MABILLON.

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
SCIPULIS SUIS, dicens, Accipite, et bibite ex eo omnes. Hic est enim calix [1] sanguinis mei, novi et aeterni testamenti, mysterium fidei, qui pro vobis et pro multis effunditur in remissione peccatorum. Haec quotienscumque feceritis, in mei memoriam facietis.	*te ex eo omnes. Hic est enim Calix Sanguinis mei, novi et aeterni Testamenti mysterium Fidei; qui pro vobis et pro multis effundetur in remissionem peccatorum. Haec quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis.*
UNDE ET MEMORES SUMUS, Domine, nos servi tui, sed plebs tua sancta Christi Filii tui domini nostri, tam beatae passionis, necnon et ab inferis resurrectionis, sed et in caelos gloriosae ascensionis, offerimus, praeclarae maiestati tuae de tuis donis ac datis † HOSTIAM PURAM, HOSTIAM	Unde et memores sumus, Domine, nos tui servi, sed et plebs tua sancta, Christi Filii tui Domini Dei nostri tam beatae Passionis, necnon et ab inferis Resurrectionis, sed et in Caelos gloriosae Ascensionis; offerimus praeclarae Maiestati tuae de tuis donis ac datis. Hostiam puram, Hostiam san-

1 « Additum erat *sancti*, sed postea tribus obelis expunctum. » MABILLON.

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

sanctam †, Hostiam immaculatam †, panem sanctum vitae aeternae, et calicem salutis perpetuae. Supra quae propicio ac sereno vultu [1] aspicere dignare, et acceptum habere, sicut acceptum habere dignatus es munera pueri tui iusti Abel, et sacrificium patriarchae nostri Abrahae, et quod tibi optulit summus sacerdos tuus Melchisedech sanctum sacrificium, immaculatam hostiam.

Supplices te rogamus omnipotens Deus, iube haec perferri per manus sancti Angeli tui in sublimi altario tuo in conspectu divinae maiestatis tuae: ut quotquot ex hac alta-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

ctam, Hostiam immaculatam, Panem sanctum vitae aeternae, et Calicem salutis perpetuae. Supra quae propitio ac sereno vultu respicere digneris, et accepta habere, sicuti accepta habere dignatus es munera pueri tui iusti Abel, et sacrificium Patriarchae nostri Abrahae, et quod tibi obtulit summus Sacerdos tuus Melchisedech sanctum sacrificium, immaculatam hostiam.

Supplices te rogamus, omnipotens Deus, iube haec perferri per manus Angeli tui in sublime Altare tuum in conspectu divinae Maiestatis tuae, ut quotquot ex hac Altaris

[1] « Correxit nonnemo antiqua manu, ut alia, *respicere di-* « *gneris.* » Mabillon.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

—

ris participatione sacrosanctum Filii tui corpus et sanguinem sumpserimus, omni benedictione caelesti et gratia repleamur, per Christum dominum nostrum.

Memento etiam Domine, et eorum nomina, qui nos praecesserunt cum signo fidei et dormiunt in somno pacis. *Commemoratio defunctorum.* Ipsis et omnibus in Christo quiescentibus locum refrigerii, lucis, et pacis ut indulgeas deprecamur, perChristum dominum nostrum.

Nobis quoque peccatoribus famulis tuis, de multitudine miserationum tuarum sperantibus, partem aliquam societatis donare digne-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

participatione sacrosanctum Filii tui Corpus et Sanguinem sumserimus, omni benedictione caelesti et gratia repleamur. Per Christum Dominum nostrum.

Memento etiam, Domine, famulorum famularumque tuarum (*illorum* et *illarum*) qui nos praecesserunt cum signo Fidei, et dormiunt in somno pacis. Ipsis, et omnibus in Christo quiescentibus locum refrigerii, lucis, et pacis, ut indulgeas, deprecamur. Per Christum Filium tuum Dominum nostrum.

Nobis quoque peccatoribus famulis tuis, de multitudine miserationum tuarum sperantibus, partem aliquam et societatem donare di-

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

ris cum tuis sanctis apostolis et martyribus, cum Iohanne, Stefano, Matthiam, Barnaban, Ignacio, Alexandro, Marcellino, Petro, [1] Perpetua, Agne, Cicilia, Felicitate, Anastasia, Agathe, Lucia, Eogenia, et cum omnibus sanctis tuis, intra quorum nos consortium non stimator meriti, sed veniae quaesumus largitor admitte, per Christum dominum nostrum.

Per quem haec omnia Domine semper bona creas, † sanctificas, † vivificas, † benedicis, et praestas nobis. Per ipsum, et cum ipso, et in ipso est tibi Deo Patri omnipotenti in unitate Spiritus-Sancti

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

gneris cum tuis sanctis Apostolis et Martyribus, cum Iohanne, Stephano, Matthia, Barnaba, Ignatio, Alexandro, Marcellino, Petro, Felicitate, Perpetua, Agatha, Lucia, Agnete, Caecilia, Anastasia, et cum omnibus Sanctis tuis. Intra quorum nos consortium, non aestimator meriti, sed veniae, quaesumus, largitor admitte. Per Christum Dominum nostrum.

Per quem haec omnia, Domine, semper bona creas, sanctificas, vivificas, benedicis, et praestas nobis. Per ipsum, et cum ipso, et in ipso est tibi Deo Patri omnipotenti in unitate Spiritus Sancti omnis ho-

[1] « Altera manu *Petro, Felicitate, Perpetua, Agathe, Agne etc.* » Mabillon.

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
omnis honor et gloria, per omnia saecula saeculorum.	nor et gloria, per omnia saecula saeculorum: Amen.
	Oremus:
Divino [1] magisterio edocti et divina institutione audemus dicere: Pater.	Praeceptis salutaribus moniti, et divina institutione formati audemus dicere: Pater noster etc.
Post Pater noster. Libera nos Domine	Libera nos, quaesu-

[1] « Emendatum, *Oremus praeceptis salutaribus moniti*, *et* « *divina institutione formati*, *audemus dicere.* Alia formula est « Ordinis Gallicani. » Mabillon.—Quali prove adduce il Mabillon per dimostrare che: « Alia formula est Ordinis Gallicani? » Nessuna. Vero è che nel messale gotico-gallicano, alla Messa *In Cathedra S. Petri Apostoli* trovasi: « *Ante Orat. Dominic.* « Divino magisterio edocti et divina institutione formati, aude- « mus dicere: Pater noster. » E nella IV Messa domenicale leggesi parimente: « *Ante Orat. Dominic.* Divino magisterio « docti et salutaribus monitis instituti audemus dicere: Pater.» Ma poichè nelle altre poche Messe, sia del gotico sia del gallicano antico le quali hanno l'*ante Orat. Dom.* proprio (il messale dei Franchi e il presente Sacramentario non l'hanno mai) questo preambolo al *Pater Noster* è sempre diverso, supposto che il proemio comune a tutte le altre Messe fosse *Divino magisterio etc.*, non è egli manifesto che questo è romano, salvo leggierissime varianti? Bisogna essere affatto ciechi per non vederlo.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

ab omni malo, praeterito, praesenti, et futuro, et intercedente pro nobis beata et gloriosa semperque virgine [1] Maria, et beatis apostolis Petro et Paulo, da propicius pacem tuam in diebus nostris: ut ope misericordiae tuae adiuti, et a peccato simus semper liberi, et ab omni perturbatione securi.

Pag. 626.
Ex ead. Miss. Romens. cottid.
Post communionem.
Quos caelesti, Domine, dono saciasti, praesta quaesumus, ut a nostris mundemur occul-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

mus, Domine, ab omnibus malis praeteritis, praesentibus et futuris, intercedente beata et gloriosa semper Virgine, Dei genitrice Maria, et beatis Apostolis tuis Petro, et Paulo, atque Andrea, da propitius pacem in diebus nostris, ut ope misericordiae tuae adiuti, et a peccato simus semper liberi, et ab omni perturbatione securi. Per Dominum nostrum etc.

Gelas. pag. 316.
Ex I Miss. pro Dominicis diebus.
Post Commun.
Quos caelesti, Domine, donae satiasti, praesta, quaesumus: ut a nostris mundemur oc-

[1] « Additum secunda manu, *Dei genitrice.* » Mabillon

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

tis, et ab hostium liberemur insidiis.

Pag. ead.
Ex ead. Miss. Romens. cottid.
Consummatio Missae.

Gratias tibi agimus, Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, qui nos corporis et sanguinis Christi filii tui communione saciasti, tuamque misericordiam humiliter postolamus: ut hoc tuum, Domine, Sacramentum non sit nobis reatus ad poenam, sed sit intercessio salutaris ad veniam;

(*Sequitur ead. oratio*)
Sit ablutio scelerum, sit fortitudo fragilium, sit contra mundi pericola firmamentum.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

cultis; et ab hostium liberemur insidiis. Per.

Leon. pag. 601.
Ex orationib. et precib. diurnis § XXIV.
(3.ª *Oratio*)

Gratias tibi, Domine, laudesque persolvimus, qui nos Corporis et Sanguinis dilectissimi Filii tui Domini nostri communione vegetasti; misericordiam tuam suppliciter exorantes, ut hoc tuum, Domine, Sacramentum non sit nobis reatus ad poenam, sed fiat intercessio salutaris ad veniam.

Leon. pag. 669.
Ex orationib. et precib. Ieiun. mens. septimi § III.
(5.ª *Oratio*)

..... Sit abolitio peccatorum, sit fortitudo fragilium, sit contra mundi pericula firmamen-

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Haec nos, Domine, communio purget a crimine, et caelestis gaudii tribuat esse participes. Per.

Pag. 630.
Ex ead. Miss. Romens. cottid.
Oratio post[1] *Benedictionem.*

Deus qui tribus pueris in camino ignis mitigasti flammas incendii, concede quaesumus, ut nos famulos tuos non urat flamma vitiorum. Per.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

tum. Haec nos Communio purget a crimine, et caelestis gaudii tribuat esse consortes. Per.

Gelas. pag. 313.
Ex Miss. Sabb. in XII Lect. mensis septimi.
Post Benedict.

Deus, qui tribus pueris mitigasti flammas ignium; concede, quaesumus: ut nos famulos tuos non exurat flamma vitiorum. Per.

[1] « Id est post canticum trium puerorum. » Mabillon.— Questa interpretazione è giustissima. Pare che nell' antica liturgia Gallicana si fosse introdotto l' uso di cantare ogni giorno alla Messa l' inno dei tre fanciulli di Babilonia. Nella Chiesa Romana invece sembra che questo cantico avesse luogo soltanto alla Messa del sabato de' quattro tempi, siccome si usa anche al presente, meno in quello de' quattro tempi di Pentecoste, in cui se ne legge il solo primo versetto. La ragione di questa differenza può essere, che nel sabato di Pentecoste, dopo la le-

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. 634.
Ex 1 Miss. in Advent.
(1.ª *Oratio*)
Excita Domine potentiam tuam et veni: et quod Ecclesiae tuae usque in finem saeculi promisisti , clementer operare.

Pag. ead.

Ex eadem Missa.
(2.ª *Oratio*)
Excita Domine potentiam tuam, et magna nobis virtute succurre: ut per auxilium gloriae tuae, quod nostra peccata praepediunt, indulgentia tuae propiciationis acceleret.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 303.
Ex I Miss. de Avent.
(1.ª *Oratio*)
Excita, Domine, potentiam tuam; et veni: et quod Ecclesiae tuae usque in finem saeculi promisisti; clementer operare. Per.

Gelas. pag. ead.

Ex eadem Missa.
(2.ª *Oratio*)
Excita, Domine, potentiam tuam; et magna nobis virtute succurre: ut per auxilium gloriae tuae, quod nostra peccata praepediunt, indulgentia tuae propitiationis acceleret. Per.

zione di Daniele, si canta il *Gloria in excelsis*. Checchesia di ciò, anche nel Sacramentario Gelasiano l' orazione *Deus qui tribus pueris* è intitolata *Post Benedictionem*.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Collect. (3.ª *Orat.*)

Excita, Domine quaesumus, corda nostra ad praeparandas Unigeniti tui vias: ut per eius adventum purificati, tibi servire mereamur.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 304.
Ex II Miss. de Advent.
(1.ª *Oratio*)

Excita, Domine, quaesumus, corda nostra ad praeparandas Unigeniti tui vias: ut per eius adventum purificatis tibi servire mentibus mereamur. Per.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
(4.ª *Oratio*)

Praeveniat nos, quaesumus omnipotens Deus, tua gratia semper et subsequatur: ut cum adventu Unigeniti tui, quem summo cordis desiderio sustinemus, et praesentis vitae subsidia, et futurae etiam consequamur.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
(2.ª *Oratio*)

Praeveniat nos, quaesumus, omnipotens Deus, tua gratia semper et subsequatur: ut cum adventum Unigeniti tui, quem summo cordis desiderio sustinemus, et praesentis vitae subsidia et futurae etiam consequamur. Per.

Pag. 635.
Ex eadem Missa.
Post nomina.

Conscientias nostras,

Gelas. pag. 304.
Ex eadem Missa.
(3.ª *Oratio*)

Conscientias nostras,

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
quaesumus Omnipotens, cottidie visitando purifica, ut veniente Domino filio tuo, paratam sibi in nobis inveniat mansionem.	quaesumus, Omnipotens Deus, cotidie visitando purifica: ut, veniente Domino Filio tuo, paratam sibi in nobis inveniat mansionem. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa. *Ad Pacem.*	*Gelas. pag.* 305. Ex eadem Missa. (4.ª *Oratio*)
Fac nos quaesumus, Deus noster, pervigiles atque sollicitos adventum Christi Filii tui Domini nostri expectare: ut dum venerit pulsans, non dormientes peccatis, sed vigilantes et in suis inveniat laudibus exultantes.	Fac nos, quaesumus, Domine Deus noster pervigiles atque solicitos adventum expectare Christi Filii tui Domine nostri: ut dum venerit pulsans, non dormientes peccatis, sed vigilantes et in suis inveniat laudibus exultantes. Per.
Pag. 635–36. Ex eadem Missa. *Contestatio.*	*Gèlas. pag.* 303–04. Ex I Miss. de Advent. (*Praefatio*)
Vere dignum et iustum est, omnipotens Deus per Christum Dominum nostrum. Cui	VD Deus. Cui proprium est ac singulare, quod bonus es; et nulla unquam a te

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

proprium est ac singulare quod bonus est, et nulla umquam a te est commutatione divisus. Propitiare supplicationibus nostris, et Ecclesiae tuae misericordiam tuam, quam confitentur, ostende, manifestans plebi tuae Unigeniti tui adventum Domini nostri Iesu-Christi mirabile sacramentum: ut in universitate nationum perficiatur, (quod) per Verbi tui evangelium promisisti: ut habeat plenitudo adoptionis, quod protulit testificatio veritatis, per Christum Dominum nostrum.

Pag. 642–43.
Ex III Miss. in Advent.
Coll. post Prophetiam.
Concede quaesumus Domine hanc gratiam plebi tuae, adventum Unigeniti tui cum sum-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

es commutatione diversus: propitiare supplicationibus nostris: et Ecclesiae tuae misericordiam tuam, quam confitentur, ostende; manifestans plebi tuae Unigeniti tui mirabile Sacramentum: ut in universitate nationum perficiatur; quod per Verbi tui Evangelium promisisti: et habeat plenitudo adoptionis; quod pertulit testificatio veritatis. Per Christum Dominum.

Gelas. pag. 306.
Ex IV Miss. de Advent.
(2.ª *Oratio*)
Concede, quaesumus, omnipotens Deus, hanc gratiam plebi tuae; adventum Unigeniti tui

ma vigilantia expectare: ut sicut ipse (est) auctor nostrae salutis, velut fulgentes lampadas in eius occurso nostras animas praeparemus.

(*Sequitur ead. orat.*)

Praecinge quaesumus Domine Deus noster lumbos mentis nostrae divina tua virtute potenter, ut veniente Domino nostro Iesu Christo filio tuo, digni inveniamur aeternae virtae convivio, et vota caelestium dignitatum ab ipso percipere mereamur.

Pag. 643.
Ex eadem Missa.
Coll. sequitur.

Festina quaesumus Domine, ne tardaveris, et praesidium nobis tuae pietatis inpende :

cum summa vigilantia expectare: ut sicut ipse auctor, nostrae salutis docuit, velut fulgentes lampadas in eius occursum nostras animas praeparemus. Per.

Gelas. pag. 305.
Ex III Miss. de Advent.
(1.ª *Oratio*)

Praecinge, quaesumus, Domine Deus noster, lumbos mentis nostrae divina tua virtute potentium; ut veniente Domino nostro Iesu Christo Filio tuo, digni inveniamur aeternae vitae convivio; et vota caelestium dignitatum ab ipso percipere mereamur. Per.

Gelas. pag. 306.
Ex IV Miss. de Advent.
(1.ª *Oratio*)

Festina, quaesumus, ne tardaveris, Domine; et praesidium nobis tuae pietatis impende :

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

ut oportunis consolationis subleventur, qui in tua miseratione confidunt.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Post nomina.
Concede nobis Domine quaesumus, ut magnae festivitatis ventura solemnitas prospero celebretur effectu, pariterque reddamur et intenti caelestibus disciplinis, et peccatorum indulgentiam consequamur.

Pag. 644.
Ex eadem Missa.

Ad pacem.
Devotionis nostrae tibi Domine quaesumus hostia iugiter immoletur, quae et sacri peragat instituta mysterii, et salutare tuum

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

ut opportunis consolationibus subleventur; qui in tua miseratione confidunt. Per.

Gregor. pag. 711.
Ex aliis orat. de Advent.
(4.ª *Oratio*)
Concede, quaesumus, omnipotens Deus, ut magnae festivitatis ventura solemnia prospero celebremus effectu, pariterque reddamur et intenti caelestibus disciplinis, et de nostris temporibus laetiores. Per Dominum.

Gregor. pag. 706.
Ex Miss. Dom. III Advent.
Super oblata.
Devotionis nostrae tibi, quaesumus, Domine, hostia iugiter immoletur, quae et sacri peragat instituta mysterii, et salutare

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
nobis mirabiliter operetur. [1]	tuum nobis mirabiliter operetur. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa. (2.ª *Or. ad pacem.*) Sacrificium tibi, Domine, celebrandum placatus intende, quod et nos a vitiis nostrae conditionis emundet, et tuo nomini reddat acceptos.	*Gelas. pag.* 305. Ex II Miss. de Advent. *Secreta.* Sacrificium tibi, Domine, celebrandum placatus intende: quod et nos a vitiis nostrae conditionis emundet; et tuo nomini reddat acceptos. Per.
Pag. 657. Ex Miss. SS. Infantum. (1.ª *Oratio*) Deus [2] cuius hodier-	*Gelas. pag.* 11. Ex Miss. in Natal. Innocentum. (1.ª *Oratio*) Deus, cuius hodier-

[1] « Collectio haec legitur non solum in Romano sed etiam « in Ambrosiano, Dominica quarta adventus.» Mabillon.— Ma e le precedenti orazioni da noi riferite, non sono parimente romane? Possibile che il Mabillon, fra tante orazioni romane, ne ravvisasse una sola? Sarà bene poi di notare che la segreta *Devotionis nostrae* nel messale Ambrosiano è veramente nella Domenica IV dell'Avvento, quando invece nel Sacramentario di S. Gregorio trovasi nella III, non nella IV, come dice il Mabillon.

[2] « Collectio haec partim eadem in Ordine Gregoriano. » Mabillon.— Il lettore potrà giudicare da se medesimo quanto

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

na die praeconium Innocentes martyres non loquendo, sed moriendo confessi sunt, omnia in nobis vitiorum mala mortifica, et gaudia aeterna nobis largiri concede.

Pag. 666-67.
Ex Miss. in Ephyfania. (*sic*)
Contestatio.

Vere dignum et iustum est omnipotens Deus, quia notam fecisti in populis misericordiam tuam, et salutare tuum cunctis gentibus declarasti, hodiernum declarans diem, in quo adoranda veri Regis infantia excitatos de remotis partibus viros clarior ce-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

na die praeconium Innocentes Martyres non loquendo, sed moriendo confessi sunt: omnia in nobis vitiorum mala mortifica: ut fidem tuam, quam lingua nostra loquitur, etiam moribus vita fateatur. Per.

Gregor. pag. 960-61.
Ex Miss. in die Theofaniae.
(*Praefatio*)

Vere dignum, *usque* aeterne Deus: Quia notam fecisti in populis misericordiam tuam, et salutare tuum cunctis gentibus declarasti, hodiernum eligens diem, in quo ad adorandam veri Regis infantiam excitatos de remotis partibus Magos, clarior ceteris sideribus, stella

sia felice il cambiamento fatto dai francesi in questa magnifica orazione.

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
teris sideribus stella perduceret, et caeli ac terrae Dominum corporaliter natum, radio suae lucis ostenderet. Propterea etc.	perduceret, et caeli ac terrae Dominum, corporaliter natum, radio suae lucis ostenderet. Et ideo etc.
Pag. 683. Ex Miss. Quadraginsimali. *Ad Pacem.* Ieiunia nostra, quaesumus Domine, ut nos a reatibus nostrorum criminum solvant, et tuam nobis iustitiam faciant esse placabilem.	*Gelas. pag.* 62. Ex Miss. Fer. IV Hebdom. V Quadrag. (1.ª *Oratio*) Ieiunia, quaesumus, Domine, quae sacris exequimur institutis, et nos a reatibus nostris semper expediant: et tuam nobis iustitiam faciant esse placatam. Per.
Pag. 683-84. Ex eadem Missa. *Contestatio.* Vere dignum etc. ...... Per Christum Dominum nostrum..... In quo ieiunantium fides alitur, spes provehitur, caritas robora-	*Gregor. pag.* 972. Ex Miss. Fer. III post Dom. I Quadrag. (*Praefatio*) Vere dignum etc. Per Christum Dominum nostrum. In quo ieiunantium fides additur, Spes provehitur, Caritas roboratur. Ipse

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

tur. Ipse est enim panis vivus et verus..... qui est substantia aeternitatis, et esca virtutis. Verbum enim tuum, per quod facta sunt omnia, non solum humanarum mentium, sed et ipsorum quoque panis est Angelorum. .... Hunc panem, Domine, nobis ministrare non desinas, quem ut sitiamus indesinenter hortaris: cuius carne a te ipso sanctificata dum pascimur, roboramur; et sanguine dum potamur abluimur, per Christum Dominum nostrum.

Pag. 685.
Ex I Miss. Ieiunii.

(1.ª *Oratio*)
Omnipotens [1] sempi-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

est enim Panis vivus et verus, qui substantia aeternitatis, et esca virtutis est. Verbum enim tuum, per quod facta sunt omnia, non solum humanarum mentium, sed ipse Panis est Angelorum. Hunc Panem ministrare nobis non desinis, et ut eum indesinenter esuriamus, hortaris, cuius carne dum pascimur, roboramur, et sanguine, dum potamur, abluimur. Per quem etc.

Gelas. pag. 25.
Ex Miss. Dom. I in Quadrag.

(2.ª *Oratio*)
Omnipotens sempi-

[1] « Haec item collectio in Gothico pro secunda *Missa Ieiu-*

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
terne Deus, qui nobis in observatione ieiunii et eleemosynarum semine, posuisti nostrorum remedia peccatorum: concede quaesumus nos opere mentis et corporis semper tibi esse devotos.	terne Deus, qui nobis in observatione ieiunii, et eleemosynarum semine posuisti nostrorum remedia peccatorum: concede nos opere mentis et corporis semper tibi esse devotos. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Gelas. pag.* 43. Ex Miss. Fer. III Hebdom. II Quadrag.
Collectio.	(1.ª *Oratio*)
Deus, qui ad animarum medellam ieiunii devotione castigare corpora praecepisti: concede quaesumus ut corda nostra ita pietatis tuae valeant exercere mandata, quatenus ab omnibus semper possimus abstenere peccatis.	Deus, qui ob animarum medelam ieiunii devotione castigare corpora praecepisti: concede, ut corda nostra ita pietatis tuae valeant exercere mandata: quatenus ab omnibus possimus semper abstinere peccatis. Per.

« *nii.* » Mabillon.— Infatti noi la riferimmo già alla pag. 33. È manifesto però che quest' orazione è romana.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. 690.
Ex II Miss. Ieiunii.

Post nomina.
Efficiatur haec hostia Domine, quaesumus, sollemnibus grata ieiuniis; et ut tibi fiat acceptior, purificatis mentibus immoletur.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Ad Pacem.
Accepta [1] tibi sint, Domine quaesumus, nostri dona ieiunii, quae expiando nos tuae gratiae dignos efficiant, et ad sempiterna promissa perducant.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 45.
Ex Miss. Fer. VI Hebdom. II Quadrag.
Secreta.
Efficiatur haec hostia, Domine, quaesumus, solemnibus grata ieiuniis: ut et tibi fiat acceptior, purificatis mentibus immolemur. Per.

Gelas. pag. 52.
Ex Miss. Fer. VI Hebdom. III Quadrag.
Secreta.
Accepta tibi sint, Domine, quaesumus, nostri dona ieiunii: quae expiando nos tua gratia dignos efficiant, et ad sempiterna promissa perducant. Per.

[1] « Eadem fere Collectio in Romano feria tertia Hebdomadae Passionis.» MABILLON.— Nel Sacramentario di S. Gregorio, come pure nell' odierno messale, la prima orazione della Messa della feria III dopo la Domenica di Passione, dice così: « Nostra « tibi, quaesumus, Domine, sint accepta ieiunia, quae nos et

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. 703-06.	*Gelas. pag.* 71-75.
In Symbolum ad aurium apertionem ad Electos.	*Expositio Evangeliorum in aurium apertionem ad Electos.*
Aperturi vobis, carissimi, Evangelia, id est gaudia divina; prius ordine insinuare debemus, qui Evangelium sit, et unde descendat; et cuius in eo verba ponantur ; et quare quattuor sint qui haec gesta scripserunt; vel qui sunt ipsi ii quattuor, qui divino Spiritu, adnuntiante Propheta, antesignati sunt: ne forte sine hac ordinis ratione vel causa stuporem relinquamus, ut qui ad hoc ve-	Aperturi vobis, Filii Charissimi , Evangelia, idest gesta divina: prius ordinem insinuare debemus ; quid est Evangelium : et unde descendat : et cuius in eo verba ponantur: et quare quatuor sint: qui haec gesta scripserunt: vel qui sunt ipsi quatuor, qui, divino Spiritu adnuntiante, Propheta signati sunt. Ne forte sine hac ordinis ratione vel causa, stuporem vobis in mentibus relinquamus. Et

« expiando, gratia tua dignos efficiant, et ad remedia perdu« cant aeterna. » Per questo il Mabillon fece notare che l' orazione « *Accepta tibi sint etc.* del Sacramentario Gallicano trovasi « eadem FERE in Romano. » Se egli avesse frugato meglio nei nostri codici, ve l'avrebbe trovata eguale perfettamente, ed avrebbe potuto passarsi dall' aggiungere il *fere.* »

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

nistis, ut aures vobis aperiantur, ne incipiat sensus vester obtundi. Evangelium dicitur proprie, bona adnuntiatio. Quae utique adnuntiatio est Iesu-Christi Domini nostri. Descendit autem Evangelium ab eo quod adnuntiet et ostendat, quod is qui per Prophetas suos loquebatur, venit in carne, sicut scriptum est: Qui loquebar, ecce adsum. Explicantes ergo breviter quid sit Evangelium, vel qui sunt ii quattuor qui per Prophetam ante monstrati sunt, nunc figuras atque nomina singula adsignemus indiciis. Ait enim Propheta Ezechihel: Et similitudo vultus eorum ut facies hominis, ut facies leonis a dextris illius; et facies vituli, et facies

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

quia ad hoc venistis, ut aures vobis aperiantur: nec incipiat sensus vester obtundi; Evangelium dicitur proprie Bona Adnuntiatio, quae utique adnuntiatio est Iesu Christi Domini nostri. Descendit autem Evangelium ab eo, quod adnuntiet et ostendat: quod is qui per Prophetas loquebatur, venit in carnem, sicut scriptum est: Qui loquebar, ecce adsum. Explicantes autem breviter quid sit Evangelium, vel qui sint hi quatuor, qui per Prophetam ante monstrati sunt: nunc sua quaeque nomina singulis adsignemus indiciis. Ait enim Propheta Hezechiel: Et similitudo vultus eorum, ut facies Hominis, et facies Leonis a dextris illius; et facies Vituli, et fa-

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
aquilae a sinistris illius. Hos quattuor has figuras habentes Evangelistas esse non dubium est. Sed nomina eorum qui Evangelia scripserunt, haec sunt: Matthaeus, Marcus, Lucas, Iohannes.	cies Aquilae a sinistris illius. Hos quatuor has figuras habentes, Evangelistas esse non dubium est. Sed nomina eorum, qui Evangelia scripserunt, haec sunt: Matthaeus, Marcus, Lucas, Iohannes.
Post haec legit Diaconus. Liber generationis Iesu Christi filii David, filii Abraham. Abraham genuit Isaac, Isaac autem genuit Iacob, Iacob autem genuit Iudam et fratres eius. Christi autem generatio sic erat.	*Et adnuntiat Diaconus, dicens:* State cum silentio, audientes intente. *Et incipiens legit.* Initium Evangelii secundum Matthaeum. *usque.* Ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum.
Post haec tractat Presbyter. Filii carissimi exponamus vobis, ut quam figuram unusquisque in se contineat : et quare Matthaeus figuram hominis habeat.	*Postquam legerit, tractat Presbyter his verbis:* Filii Charissimi, ne diutius ergo vos teneamus, exponamus vobis, quam rationem, et quam figuram unusquisque in se conti-

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Quia initio suo nihil aliud agit, nisi nativitatem Salvatoris, pleni ordinis generationes enarrat.

Incipit secundum Marcum. Legit Diaconus.

Initium Evangelii Iesu–Christi filii Dei. Sicut scriptum est in Esaia propheta: Ecce mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui praeparabit viam tuam ante te. Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini, rectas facite semitas eius.

Exponit Presbyter.

Marcus Evangelista Leonis gerens figuram, a solitudine incipit dicere: Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini. Si-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

neat: et quare Matthaeus in se figuram Hominis habeat; quia in initio suo nihil aliud agit, nisi nativitatem Salvatoris pleno ordine generationis enarrat...

Item adnuntiat Diacon. ut supra.

State cum silentio, audientes intente. *Et legit:* Initium Evangelii secundum Marcum. *usque.* Ego baptizo vos aqua; ille vero baptizabit vos Spiritu Sancto.

Et sequitur Presbyter his verbis:

Marcus Evangelista Leonis gerens figuram, a solitudine incipit dicens: Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini. Sive quia re-

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

ve quia regnat invictus. Huius leonis multifarie invenimus exempla : ut non vacet dictum illud:Iuda filius meus, catulus leonis, de germine mihi recubans, dormisti ut leo et sicut catulus leonis, quis excitabit eum?

Incipit secundum Lucam. Legit Diaconus.

Fuit in diebus Herodis regis Iudae sacerdos quidam nomine Zacharias de vice Abia, et uxor illius de filiabus Aaron, et nomen eius Elizabet.

Exponit Presbyter.

LucasEvangelista speciem Vituli gestat: ad cuius instar Salvator noster est immolatus. Et ideo Lucas Vitulo conparatur, quia duo

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

gnat invictus. Huius Leonis multifaria invenimus exempla ; ut non vacet dictum illud : Iuda filius meus, catulus leonis: de germine mihi ascendisti : recubans dormivit, ut leo, et sicut catulus leonis ; quis excitabit eum?

Item adnuntiat Diacon. ut supra.

Et legit : Initium Evangelii secundum Lucam. *usque* . Parare Domino plebem perfectam.

Et prosequitur Presbyter his verbis :

Lucas Evangelista Vituli speciem gestat, ad cuius instar Salvator noster est immolatus. .... Et ideo Lucas Vitulo comparatur ,

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

cornua, duo testamenta; et quattuor pedum ungulas quattuor Evangelia continebant.

Incipit secundum Iohannem. Legit Diaconus.

In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt, et sine ipso factum est nihil.

Exponit Presbyter.

Iohannes habet similitudinem Aquilae, quod nimis alta petierit. Ait enim David ex persona Christi: Renovabitur sicut Aquilae iuventus tua, id est Iesu-Christi Domini nostri, qui resurgens

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

quia duo cornua, duo Testamenta: et quatuor pedum ungulas, quatuor Evangelia, quasi tenera firmitate nascentia, in se plenissima continebat.

Item adnuntiatur a Diacono, ut supra.

Et legit: Initium Evangelii secundum Iohannem, *usque*. Plenum gratiae et veritatis.

Iterum prosequitur Presbyter his verbis:

Iohannes habet similitudinem Aquilae, eo quod nimis alta petierit;... Et David dicit de persona Christi: Renovabitur sicut Aquilae, iuventus tua: idest Iesu Christi Domini nostri: qui resurgens

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

—

a mortuis, ascendit in caelos. Unde iam vobis conceptis regnans gloriatur Ecclesia, nova tendere Christianae legis exordia.

—

Pag. 717.

Ex Miss. in Coena Domini.

(1.ª *Oratio*)
Omnipotens sempiterne Deus, da quaesumus universis famulis tuis, plenius atque perfectius omnia festi Paschalis introire mysteria : ut incunctanter pia corda cognoscant, quantum debeant de confirmata in Christo renascentium glorificatione gaudere.

—

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

a mortuis, ascendit in caelos. Unde iam vobis conceptis , praegnans gloriatur Ecclesia, omnem festivitatem votorum ad nova tendere Christianae legis exordia......

—

Gelas. pag. 90.

Ex orationib. Fer. V in Coena Dom.

(1.ª *Oratio*)
Omnipotens sempiterne Deus, da, quaesumus, universis famulis tuis plenius: atque perfectius omnia festi paschalis introire mysteria: ut incunctanter pia corda cognoscant : quantum debeant de confirmata in Christo renascentium glorificatione gaudere. Per.

—

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. ead.

Ex eadem Missa.
Collectio.
Concede credentibus, misericors Deus, salvum nobis de Christi Passione remedium: ut humanae fragilitatis praeteritae culpae laqueos aeternae suffragium plebis absolvat.

Pag. ead.

Ex eadem Missa.

Post nomina.
Omnipotens sempiterne Deus, qui vitam humani generis pro nobis Filio tuo moriente salvasti, praesta quaesumus: ut in hac populi tui devotione fructus proveniat gaudiorum.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 91.

Ex iisdem orationib.
(2.ª *Oratio*)
Concede credentibus, misericors Deus, salvum nobis de Christi passione remedium; et humanae fragilitatis praeteritae culpae laqueos aeternae suffragio plebs absolvat. Per.

Gelas. pag. ead.

Ex iisdem orationib.

(3.ª *Oratio*)
Omnipotens sempiterne Deus, qui vitam humani generis, pro nobis Filio tuo moriente, salvasti: praesta, quaesumus, ut in hac populi tui devotione fructus praeveniat gaudiorum. Per.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. 730-32.

Benedictio Cerei *Sancti Augustini Episcopi, cum adhuc Diaconus esset cecinit, dicens:*

Exultet iam angelica turba caelorum: exultent divina mysteria, et pro tanti Regis victoria tuba intonet Salvatoris. Gaudeat se tantis illius inradiata fulgoribus, aeterni Regis splendore lustrata, totius orbis se sentiat amisisse caliginem. Laetetur mater Ecclesia tanti luminis ornata fulgore, et magnis populorum vocibus haec aula resultet. Qua adstantibus vobis, fratres carissimi, ad tam miram Sancti huius luminis claritatem una mecum quaeso Dei omnipotentis misericordiam invocate: ut qui

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gregor. pag. 721-25.

Benedictio Cerei.

Exultet iam Angelica turba caelorum. Exultent divina mysteria, et pro tanti Regis victoria tuba intonet salutaris. Gaudeat tellus irradiata fulgoribus, et aeterni Regis splendore lustrata, totius orbis se sentiat amisisse caliginem. Laetetur et Mater Ecclesia, tanti luminis adornata fulgoribus, et magnis populorum vocibus haec aula resultet. Quapropter adstantibus vobis, Fratres carissimi, ad tam miram sancti huius luminis claritatem, una mecum, quaeso, Dei omnipotentis misericordiam invocate,

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

—

nos dignatus est adgregare, luminis sui gratiam infundente, cerei huius laudem implere percipiat.

Sursum corda. Dignum et iustum est invisibilem Dominum, omnipotentem Patrem. Filiumque unigenitum Dominum nostrum Iesum-Christum, toto cordis ac mentis affectu et vocis ministerio personare. Qui pro nobis aeterno Patri Adae debitum solvit; et veteris piaculi cautionem pio cruore detersit. Haec sunt enim festa Paschalia, in quibus verus ille Agnus occiditur, eiusque Sanguis postibus consecratur, in qua primum [1] scire

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

ut qui me non meis meritis intra Levitarum numerum dignatus est aggregare, luminis sui gratia infundente, Cerei huius laudem implere perficiat. Per Dominum etc.

Sursum corda. etc. Dignum et iustum est. Vere quia dignum et iustum est, invisibilem Deum, omnipotentem Patrem, Filiumque Unigenitum Dominum nostrum Iesum Christum, toto cordis ac mentis affectu et vocis ministerio personare. Qui pro nobis aeterno Patri Adae debitum solvit, et veteris piaculi cautionem pio cruore detersit. Haec sunt enim festa Paschalia, in quibus verus ille Agnus occiditur, eiusque Sanguis postibus consecra-

[1] Qui il compilatore, o meglio il copista, di questo sacramen-

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

—

tempus et horam, in qua Christus ab inferis resurrexit. Haec nox est, de qua scriptum est: Et nox ut dies inluminabitur, et nox inluminatio mea in deliciis meis. Huius igitur sanctificatio noctis fugat scelera, culpas lavat, et reddit innocentiam lapsis, maestis laetitiam: fugat odia, concordiam parat, et curvat imperia.

In huius igitur noctis gratiam suscipe Sancte Pater, incensi huius sacrificium vespertinum, quod in hac cerei oblatione sollemni per ministrorum manus de operibus apum Sacro-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

—

tur. In quo primum Patres nostros etc. [1]....... O beata nox, quae sola meruit scire tempus et horam, in qua Christus ab inferis resurrexit! Haec nox est, de qua scriptum est: *Et nox illuminatio mea in deliciis meis.* Huius igitur sanctificatio noctis fugat scelera, culpas lavat, et reddit innocentiam lapsis, moestis laetitiam. Fugat odia, concordiam parat, et curvat imperia.

In huius igitur noctis gratia suscipe, Sancte Pater, sacrificium vespertinum, quod tibi in hac Cerei oblatione solemni per Ministrorum manus de operibus apium Sacrosancta

tario, probabilmente stanco dalla fatica dello scrivere, saltò un buon tratto della presente benedizione. Gli è perciò che noi sopprimeremo il brano corrispondente del codice Gregoriano.

[1] V. la nota precedente.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

sancta reddit Ecclesia. Sed iam columnae huius praeconia novimus, quam in honore Dei rutilans ignis accendit. Qui licet divisus in partes, mutuati luminis detrimenta non novit. Alitur liquantibus ceris, quas in substantia preciosae huius lampadis apis mater eduxit. Apis ceteris quae subiecta sunt homini animantibus antecellit, cum sit minima corporis parvitate, ingentes animas angusto versat in pectore, viribus imbecillis, sed fortis ingenio. Haec explorata temporum vice, cum canitiem pruinosa hiberna posuerunt, et glaciale senium verni temporis moderata detersérit, statim prodeundi ad laborem cura succendit: dispersaeque per agros libratim pau-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

reddit Ecclesia. Sed iam Columnae huius praeconia novimus, quam in honorem Dei rutilans ignis accendit. Qui licet divisus in partes, mutuati luminis detrimenta non novit. Alitur liquentibus ceris, quas in substantiam pretiosae huius lampadis, apis mater eduxit. Apis caeteris, quae subiecta sunt homini, animantibus antecellit. Quum sit minima corporis parvitate, ingentes animos angusto versat in pectore; viribus imbecillis, sed fortis ingenio. Haec explorata temporum vice, quum canitiem pruinosa hiberna posuerint, et glaciali senio verni temporis moderata detersérint, statim prodeundi ad laborem cura succedit. Dispersaeque per agros libratis paulu-

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

—

lulum pinnibus, cruribus suspensis insidunt, parte ore legere flosculos, oneratis victualibus ad castra remeant; ibique aliae inaestimabili arte, cellulas tenaci glutino instruunt. Aliae liquantia mella stipant, aliae vertunt flores in ceram, aliae ore natos fingunt, aliae collectis e foliis nectar includunt. O vere beata et mirabilis apis, cuius nec sexum masculi violant, nec filii destruunt castitatem: sicut Sancta concepit Maria, Virgo peperit, et virgo permansit. O vere beata nox, quae expoliavit Aegyptios, ditavit Hebraeos. Nox, in qua terrenis caelestia iunguntur. Oramus te Domine ut cereus iste in honorem nominis tui consecratus, ad noctis huius caligines de-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

—

lum pinnis, cruribus suspensis insidunt; parte ore legere flosculos, oneratis victualibus suis, ad castra remeant. Ibique aliae inaestimabili arte cellulas tenaci glutino instruunt, aliae liquantia mella stipant, aliae vertunt flores in ceram, aliae ore natos fingunt, aliae collectis e foliis nectar includunt. O vere beata et mirabilis apis, cuius nec sexum masculi violant, foetus non quassant, nec filii destruunt castitatem! sicut Sancta concepit Virgo Maria, Virgo peperit, et Virgo permansit. O vere beata nox, quae expoliavit Aegyptios, ditavit Hebraeos: nox, in qua terrenis caelestia iunguntur. Oramus te, Domine, ut Cereus iste, in honorem nominis tui ✠ consecratus, ad

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

struendas indeficiens in odorem suavitatis acceptus supernis luminaribus misceatur, flammasque eius Lucifer matutinus inveniat. Ille inquam Lucifer, qui nescit occasum. Ille qui regressus ab inferis, humano generi serenus inluxit. Precamur ergo Domine, ut nos famulos tuos, omnem clerum, et devotissimum populum, quiete temporum concessa, in his paschalibus conservare digneris.

Pag. 735.
Ex Ordine Baptismi.
Oratio.
Omnipotens [1] sem-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

noctis huius caliginem destruendam indeficiens perseveret, in odorem suavitatis acceptus, supernis luminaribus misceatur. Flammas eius Lucifer matutinus inveniat. Ille inquam Lucifer, qui nescit occasum. Ille, qui regressus ab inferis, humano generi serenus illuxit. Precamur ergo te, Domine, ut nos famulos tuos, omnem Clerum, et devotissimum populum, una cum Patre nostro Papa, quiete temporum concessa in his Paschalibus gaudii conservare digneris. Per Dominum etc.

Gelas. pag. 123.
(Ex Benedict. Fontis.)
Benedictio Fontis.
Omnipotens sempi-

[1] « Ita in Gallicano missali. » Mabillon.— È verissimo che questa orazione *Omnipotens etc.*, sino alle parole *compleatur*

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
piterne Deus, adesto magnae pietatis tuae mysteriis, adesto sacramentis, et creandis novis populis, quos tibi fons baptismatis parturit, spiritum adoptionis emitte: ut quod humilitatis nostrae gerendum est ministerio, tuae virtutis compleatur effectu.	terne Deus, adesto magnae pietatis tuae mysteriis: adesto Sacramentis: et ad creandos novos populos, quos tibi fons Baptismatis parturit, spiritum adoptionis emitte: et quod humilitatis nostrae gerendum est ministerio, tuae virtutis compleatur effectu. Per. *Gelas. pag.* 124-25.
	(Ibidem)
(*Sequitur ead. orat.*)	*Item consecr. Fontis.*
Deus qui invisibili potentia sacramentorum tuorum mirabiliter operaris effectum, et licet nos tantis mysteriis exsequendis simus indigni, tu tamen gratiae tuae dona non deserens, etiam ad nostras preces aures tuae	Deus, qui invisibili potentia tua, Sacramentorum tuorum mirabiliter operaris effectum; et licet nos tantis mysteriis exequendis simus indigni; tu tamen gratiae tuae dona non deseris: etiam ad nostras preces aures tuae

effectu trovasi nel messale *gallicano antico*, e noi già la riferimmo alla pag. 212-13. Ma il Mabillon s'ingannò a partito, se mai suppose che questa orazione fosse di origine gallicana. I nostri lettori ne hanno sotto gli occhi la prova.

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
pietatis inclina. Deus cuius spiritus super aquas inter ipsa primordia ferebatur, ut etiam tunc virtutem sanctificationis aquarum natura conciperet. [1]	pietatis inclina. Deus, cuius Spiritus super aquas inter ipsa mundi primordia ferebatur; ut iam tunc virtutem sanctificationis aquarum natura conciperet.
Pag. 736. (Ibidem) *Collectio sequitur.*	(*Sequitur ead. oratio*)
Deus qui nocentis mundi crimina per aquam abluens, regenerationis speciem in ipsa diluvii effusione signasti; libera ab omni impugnatoris incursu, et totius nequitiae purgatae discessu. Sit vivis aqua regenerans, unda purificans: ut homines hoc lavacro salutem in eis Spiritu Sancto purificati, perfectae purificationis in-	Deus, qui nocentis mundi crimina per aquas abluens, regenerationis speciem in ipsa diluvii effusione signasti...... sit haec sancta et innocens creatura libera ab omni impugnatoris incursu; et totius nequitiae purgata discessu. Sit fons vivus aquae regenerans, unda purificans: ut omnes hoc lavacro salutifero diluendi, operan-

[1] Il lettore, ben vede come la presente orazione, troncata in questo punto, resti incompleta nel senso delle parole. Anche il brano di quest'orazione, che forma la seguente colletta fu molto male copiato nel sacramentario gallicano.

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

dulgentiam consequantur.

(*Sequitur ead. oratio*)

Unde benedico te creatura aquae per Deum† verum, per Deum† sanctum, qui te in principio verbo separavit ab arida, et in quattuor fluminis terrae rigare praecepit: qui te in deserto amarum suavitate indita fecit esse potabilem, et sitiente populo de petra produxit: † benedico te per Iesum-Christum filium eius unicum Dominum nostrum qui te in Chana Galileae, signum † admirabile, sua potentia convertit in vinum: qui pedibus super te ambulavit, et ab Iohanne in Iordane baptizatus est: qui te una cum sanguine de latere suo produxit, et disci-

te in eis Spiritu Sancto, perfecti purgationis indulgentiam consequantur.

Hic signas.

Unde benedico te, cratura Aquae, per Deum vivum, per Deum Sanctum, per Deum, qui te in principio verbo separavit ab arida, et in quatuor fluminibus totam terram rigare praecepit. Qui te in deserto amaram, suavitate indita, fecit esse potabilem; et sitienti populo de petra produxit. Benedico te et per Iesum Christum Filium eius unicum Dominum nostrum. Qui te in Chana Galileae signo ammirabili sua potentia convertit in vinum. Qui pedibus super te ambulavit: et a Iohanne in Iordane in te baptizatus est. Qui te una cum san-

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
pulis suis iussit, ut credentes...... (*sic*) baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, qui vivit et regnat.	guine de latere suo produxit: et discipulis suis iussit ; ut credentes baptizarentur in te, dicens: Ite, docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.
Pag. 739. (Ibidem)	*Gelas*. *pag*. 127. (Ibidem)
Interrogas nomen eius, Quis dicitur? Ill.	.... *Baptizas unumquemque..... sub his interrogationibus.*
Credit in Deum Patrem omnipotentem, creatorem caeli et terrae? *Resp*. Credat.	Credis in Deum Patrem omnipotentem? *Resp*. Credo.
Credit et in Iesum-Christum filium eius unicum, Dominum nostrum, conceptum de Spiritu Sancto etc.? *Resp*. Credat.	Credis et in Iesum Cristum Filium eius unicum, Dominum nostrum, natum, et passum? *Resp*. Credo.
Credit in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam catholicam....	Credis et in Spiritum Sanctum: Sanctam Ecclesiam; Remissionem

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

—

remissionem peccatorum..... carnis resurrectionem etc. *Resp.* Credat.

—

Pag. 740.
(Ibidem)
Suffundis chrisma in fronte eius, dicens.

Deus Pater Domini nostri Iesu-Christi, qui te regeneravit per aquam et Spiritum-Sanctum, quicquid tibi dedit, remissionem peccatorum per lavacrum regenerationis et Sanguinem, † ipse te liniat chrismate suo sancto in vitam aeternam.

—

Pag. ead.
(Ibidem)
Superindues eum dicens,

Accipe vestem candidam, quam immaculatam perferas ante tribunal Christi.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

peccatorum; Carnis resurrectionem? *Resp.* Credo.

—

Gelas. pag. ead.
(Ibidem)
Deinde.... infans signatur.... de Chrismate, his verbis:

Deus, omnipotens Pater Domini nostri Iesu Christi, qui te regeneravit ex aqua et Spiritu Sancto; quique dedit tibi remissionem omnium peccatorum: ipse te linit Chrisma salutis in Christo Iesu Domino nostro in vitam aeternam.

—

Ord. Rom. pag. 75.
(Ex Ord. Baptiz.)
.... *Dat singulis stolam candidam....dicens*:

Accipe vestem candidam et immaculatam, quam perferas ante tribunal Domini Nostri Ie-

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. 743.
Ex Miss. in Vigil. Pasch.
(1.a *Oratio*)

Omnipotens sempiterne Deus qui hanc sacratissimam noctem per universa mundi spatia gloriosae Dominicae resurrectionis inlustras, conserva in nova familiae tuae progenie sanctificationis spiritum quem dedisti, ut corpore et mente renovati, puram tibi animam et purum pectus semper exhibeant.

Pag. 744.
Ex eadem Missa.
Collectio.

Deus qui hanc sacratissimam noctem gloriosae Dominicae resurrectionis inlustras,

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

su Christi in vitam aeternam.

Gelas. pag. 128.
Ex Miss. in noct. Sabb. Sanct.
(1.a *Oratio*)

Omnipotens sempiterne Deus, qui hanc sacratissimam noctem per universa mundi spatia gloria Dominicae Resurrectionis inlustras; conserva in nova familiae tuae progenie sanctificationis spiritum, quem dedisti: ut corpore et mente renovati, puram tibi animam et purum pectus semper exhibeant. Per Dominum.

Gelas. pag. 129.
Ex eadem Missa.
(2.a *Oratio*)

Deus, qui hanc sacratissimam noctem gloria Dominicae Resurrectionis inlustras: con-

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

conserva in nova familiae tuae progenie adoptionis spiritum quem dedisti , ut corpore et mente puram tibi exhibeant servitutem.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Ad Pacem.

Suscipe Domine preces populi tui cum oblationibus hostiarum ut Paschalibus initiata mysteriis , ad aeternitatis nobis medillam te operante proficiant.

Pag. 744-45.
Ex eadem Missa.
Contestatio.

Vere dignum etc. Te quidem omni tempore sed in hac potissimum nocte gloriosius praedicare, cum Pascha nostrum immolatus est Christus: Ipse enim ve-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

serva in nova familiae tuae progenie adoptionis spiritum, quem dedisti : ut corpore et mente renovati, puram tibi exhibeant servitutem. Per Dominum.

Gelas. pag. ead.
Ex eadem Missa.
Item alia. (*Secreta*)

Suscipe , Domine , preces populi tui cum oblationibus Hostiarum : ut paschalibus initiata mysteriis ad aeternitatis nobis medelam,te operante, proficiant. Per.

Gelas. pag. 129-30.
Ex eadem Missa
(2.ª *Praefatio*)

VD Te quidem omni tempore; sed in hac potentissima nocte gloriosius praedicare : cum Pascha nostrum immolatus est Christus. Ipse enim ve-

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

rus est Agnus, qui abstulit peccata mundi, qui mortem nostram moriendo destruxit, et vitam resurgendo reparavit. Propter ea profusis paschalibus gaudiis totus in orbe terrarum mundus exultat. Sed et supernae virtutes atque angelicae concinunt potestates, hymnum gloriae sine cessatione dicentes.

Pag. 750.
Ex I Miss. Pasch.
Collectio.

Deus [1] qui per Unigenitum tuum aeternitatis nobis aditum devi-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

rus est Agnus, qui abstulit peccata mundi: qui mortem nostram, moriendo, destruxit; et vitam, resurgendo, reparavit. Propterea profusis paschalibus gaudiis totus in orbe terrarum mundus exultat. Sed et supernae Virtutes atque Angelicae concinunt Potestates hymnum gloriae tuae, sine fine dicentes.

Gelas. pag. 131–32.
Ex Miss. in Dom. Pasch.
(1.ª *et* 2.ª *Oratio*)

Deus, qui per Unigenitum tuum aeternitatis nobis aditum, devi-

[1] Quando non si avessero altri argomenti per dimostrare come gli antichi messali gallicani furono veramente copiati, in gran parte, dai nostri codici, ne avremmo la più palpabile prova di fatto nella presente orazione. Il compilatore del sacramentario gallicano aveva innanzi a sè il codice liturgico di S. Gelasio, dal quale voleva attingere qualche orazione per il giorno di Pasqua. In detto codice, come tutti sanno, al principio di ogni Messa, si trovano sempre almeno due orazioni consecutive, senza

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

cta morte reserasti: da nobis quaesumus, ut

(*Sequitur ead. oratio*) qui (nos) Resurrectionis Dominicae annua solemnitate laetificas, concede propitius, ut per temporalia quae agimus, pervenire ad gaudia aeterna mereamur.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

cta morte, reserasti: da nobis, quaesumus, ut qui * Resurrectionis Dominicae solemnia colimus, per innovationem tui Spiritus a morte animae resurgamus. Per Dominum.

Deus, qui * nos Resurrectionis Dominicae annua solemnitate laetificas: concede propitius; ut per temporalia festa quae agimus, pervenire ad gaudia aeterna mereamur. Per Dominum.

titolo. Il nostro francese cominciò a copiare la prima della Messa di Pasqua. Ma, giunto alle parole *ut qui*, per una distrazione facilissima ad accadere, venne di un salto alla seconda, e invece di continuare a scrivere, *qui Resurrectionis Dominicae solemnia colimus etc.*, scrisse, senza avvedersene, *qui nos Resurrectionis Domicae annua solemnitate laetificas etc.* Ecco l'unica, semplicissima ragione per cui questa colletta del sacramentario gallicano presenta un informe accozzamento di frasi, che urta il buon senso.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. 754.
Ex II Miss. Paschal.

Collectio.

Deus qui paschalium (gaudiorum) nobis remedia contulisti; populum tuum caelesti dono prosequere: ut inde post in perpetuum gaudeat, unde nunc temporaliter exultat.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Post nomina.

Suscipe Domine propicius munera et vota famulorum: ut confessione tui nominis et baptismate renovati, sempiternam beatitudinem consequantur.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Contestatio.

Vere dignum et iustum est, omnipotens

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 134.
Ex Miss. Fer. III post Pasch.
(1.ª *Oratio*)

Deus, qui paschalia nobis remedia contulisti; populum tuum caelesti dono prosequere: ut inde post in perpetuum gaudeat; unde nunc temporaliter exultat. Per.

Gelas. pag. 132.
Ex Miss. Dom. Pasch.
Secreta.

Suscipe, Domine, propitius munera famulorum tuorum: ut confessione tui nominis et Baptismate renovati, sempiternam beatitudinem consequantur. Per.

Gelas. pag. ead.
Ex eadem Missa.
(*Praefatio*)

VD Te quidem omni tempore, sed in

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Deus, te quidem omni tempore laudare, benedicere , et praedicare, quo Pascha nostrum immolatus est Christus. Per quem (in) aeternam vitam filii lucis oriuntur, fidelibus regni caelestis atria reserantur, et beati lege commercii divinis humana mutantur. Quia nostrorum omnium mors cruce Christi redempta est, et in resurrectione eius omnium vita surrexit. Quem in susceptione mortalitatis Deum maiestatis agnoscimus, et in divinitatis gloriam Deum et hominem confitemur. Qui mortem nostram moriendo destruxit, et vitam resurgendo restituit Jesus Christus Dominus noster. Quem laudant.	hoc praecipue die laudare , benedicere, et praedicare, quod Pascha nostrum immolatus est Christus. Per quem in aeternam vitam filii lucis oriuntur : fidelibus regni caelestis atria reserantur : et beati lege commercii divinis humana mutantur. Quia nostrorum omnium mors Cruce Christi redempta est : et in Resurrectione eius omnium vita resurrexit. Quem in susceptione mortalitatis Deum maiestatis agnoscimus ; et in divinitatis gloria Deum et Hominem confitemur. Qui mortem nostram, moriendo , destruxit ; et vitam, resurgendo, restituit Iesus Christus Dominus noster. Et ideo cum Angelis.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. 774.

Ex Miss. in Quinquages.

Post nomina.

Virtute Sancti Spiritus, Domine munera nostra continge: ut quodsollemnitate quinquaginsimae suo nomini dedicavit, et intelligibile nobis faciat et aeternum.

Pag. 781.

Ex Miss. S. Iohann. Baptistae.

Post nomina.

Tua Domine muneribus[1] salutaria cumulamus, beati Iohannis Baptistae nativitatem honore debito celebrantes, qui Salvato-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 174.

Ex Miss. in Vigil. Pentecost.

Secreta.

Virtute Sancti Spiritus, Domine, munera nostra continge: ut quod solemnitate praesenti suo nomine dedicavit; et intelligibile nobis faciat et aeternum. Per.

Gelas. pag. 256.

Ex Miss. in Natal. S. Iohann. Baptistae.

Secreta.

Tua, Domine, muneribus Altaria cumulamus, Sancti Iohannis nativitatem honore debito celebrantes: qui Salvatorem mundi et

[1] « In Romano, ubi haec collectio fere eadem refertur, legitur *altaria*. » Mabillon. — I nostri lettori sono in grado di giudicare quale delle due lezioni sia la genuina e qual debba dirsi più perfetta delle due collette.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

rem mundi cecinit ad salutem.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Ad Pacem.

Praesta quaesumus Domine, ut populus tuus ad plenae devotionis effectum, beati Iohannis Baptistae natalitiis imbuatur, quem praemisisti Filio tuo plebem parare perfectam.

Pag. 787.

Ex Miss. in Natal. Petri et Pauli.
(1.ª *Oratio*)

Deus qui hunc (diem) beatorum tuorum Petri et Pauli martyrio consecrasti; Ecclesiam tuam eorum quaesumus, magisterio guber-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

cecinit adfuturum; et adesse monstravit Iesum Christum.

Gelas. pag. 254.
Ex Miss. in Vigil. S. Iohann. Baptistae.
(1.ª *Oratio*)

Praesta, quaesumus, Domine: ut populus tuus ad plenae devotionis effectum Beati Baptistae Iohannis natalitiis praeparetur; quem praemisisti Filio tuo parare plebem perfectam.

Gelas. pag. 260.

Ex Miss. in Natal. Apost. Petri et Pauli.
(1.ª *Oratio*)

Deus, qui hunc diem Beatorum Apostolorum Petri, et Pauli martyrio consecrasti; da Ecclesiae tuae toto terrarum orbe dif-

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

nare (digneris) per quos sumpsit inicium.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Collectio.
Apostolorum Domine beatorum Petri et Pauli desiderata sollemnia recensemus: praesta quaesumus, ut eorum supplicatione muniamur, quorum regimur principatu.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Post nomina.
Largiente te Domine natalicio Petri et Pauli lumen effulsit: concede quaesumus, ut hodierna gloria passionis sicut illis magnificentiam tribuit sempiter-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

fusae, eorum semper Magisterio gubernari; per quos sumpsit Religionis exordium. Per.

Leon. pag. 560.
Ex Missis in Natal. Apostolor. Petri et Pauli § XXIII.
(1.ª *Oratio*)
Apostolorum, Domine, beatorum Petri et Pauli desiderata solemnia recensemus. Praesta, quaesumus, ut eorum supplicatione muniamur, quorum regimur principatu. Per.

Leon. pag. 861.
Ex iisd. Miss. § XXIV.
(1.ª *Oratio*)
Largiente te, Domine, beati Petri et Pauli natalitium nobis lumen effulsit. Concede, quaesumus, ut hodierna gloria passionis, sicut illis magnificen-

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

—

nam, ita nobis veniam largiatur optatam.

Pag. 788.
Ex eadem Missa.
Ad Pacem.
Munera quae deferimus Domine benignus adsume : ut qui nostris inpedimur offensis, Apostolorum precibus adiuvemur.

Pag. 810.
Ex Miss. pro Aegrotis.
(1.ª *Oratio*)
Omnipotens sempiterne Deus , fragilitatem conditionis nostrae infusa virtutis tuae dignatione confirmas , ut salutaribus remediis pietatis tuae corpora nostra et membra vegetentur : super famulum tuum ill. pro-

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

—

tiam tribuit sempiternam, ita nobis perpetuum munimen operetur. Per.

Leon. pag. 549.
Ex iisd. Miss. § XIII.
(1.ª *Oratio*)
Munera, quae deferimus, Domine, benignus assume, et quia nostris impediuntur offensis , Apostolorum tuorum precibus adiuventur . Per.

Gregor. pag. 831.
Ex orat. ad visitand. Infirm.
Item alia. (6.ª *Orat.*)
Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, qui fragilitatem conditionis nostrae, infusa virtutis tuae dignatione confirmas, ut salutaribus remediis pietatis tuae corpora nostra et membra vegetentur: super hunc fa-

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
picius intende, ut omni necessitate corporeae infirmitatis exclusa, gratia in eum pristinae sanitatis perfecta reparetur. Per.	mulum tuum propitiatus intende, ut omni necessitate corporeae infirmitatis exclusa, gratia in eo pristinae sanitatis perfecta reparetur. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa. *Collectio.*	*Gregor. pag.* 830. Ex iisd. orationib. *Alia.* (5.ª *Oratio*)
Virtutum caelestium Deus, qui ab humanis corporibus omnem languorem et omnem infirmitatem praecepti tui potestate depellis: adesto propitius famulo tuo ill. ut fugatis infirmitatibus, et viribus reparatis, nomini sancto tuo instaurata protinus sanitate benedicat.	Virtutum caelestium Deus, qui ab humanis corporibus omnem languorem et omnem infirmitatem praecepti tui potestate depellis: adesto propitius huic famulo tuo (*illi*), ut fugatis infirmitatibus et viribus receptis, nomen sanctum tuum, instaurata protinus sanitate, benedicat. Per.
Pag. ead. Ex eadem Missa.	*Gelas. pag.* 396. Ex Miss. pro Infirmis.
Post nomina. ....Omnipotens Deus...	*Post Commun.* Deus infirmitatis hu-

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
tu qui es humanae fragilitatis singulare praesidium,	manae singulare praesidium,
	Gelas. pag. ead. Ex eadem Missa.
(*Sequit. ead. oratio*) auxilii tui ostende virtutem : ut ope misericordiae tuae adiutus, ad omnia sanitatis reparetur officia.	(2.ª *Oratio*) ..... auxilii tui super infirmos nostros ostende virtutem : ut ope misericordiae tuae ad omnia pietatis tuae reparentur officia. Per.
Pag. 816. Ex Miss. in Dedicatione.	*Gregor. pag.* 790. Ex Miss. in Anniversar. Dedicat. Basilicae.
Ad Pacem.	(1.ª *Oratio*)
Deus qui nobis per singulos annos sancti huius templi tui consecrationis reparas diem, et sacris semper mysteriis representas incolomes; exaudi preces populi tui et praesta, ut si quis hoc templum beneficia petiturus ingreditur, cuncta se impetrasse laetetur.	Deus, qui nobis per singulos annos huius sancti Templi tui consecrationis reparas diem, et sacris semper mysteriis repraesentas incolumes: exaudi preces Populi tui, et praesta, ut quisquis hoc Templum, beneficia petiturus, ingreditur, cuncta se impetrasse laetetur. Per.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. 818.
Ex eadem Missa.

Item Contestatio.
Vere dignum et iustum est, omnipotens Deus, ut altare hoc sanctis usibus praeparatum caelesti dedicatione sanctifices: ut sicut Melchisedech sacerdotis oblationem dignam, ita novo huic altario munera semper accepto ferre digneris: ut populus tuus Ecclesiae domum sanctam conveniens, super haec pura libamina caelesti sanctificatione animarum quoque suarum salutem perpetuam consequatur, per Christum Dominum nostrum.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 200.
Ex II Miss. in Dedicatione Basilicae novae.
(*Praefatio*)

VD Per Christum Dominum nostrum. Per quem te supplices deprecamur: ut Altare hoc sanctis usibus praeparatum caelesti dedicatione sanctifices: et sicut Melchisedech Sacerdotis praecipui oblationem dignatione mirabili suscepisti; ita imposita novo huic Altari munera super accepto ferre digneris: ut populus tuus in hanc Ecclesiae domum sanctam conveniens, per haec pura libamina caelesti sanctificatione salvatus, animarum quoque suarum salutem perpetuam consequatur. Per quem maiestatem.

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
Pag. 821. Ex Miss. pro iter agentibus. (1.ª *Oratio*) Adesto Domine supplicationibus nostris, et viam famuli tui ill. in salute et prosperitate dignare dirigere: ut inter omnes vitae huius varietates, tuo semper auxilio protegatur.	*Gelas. pag.* 341-42. Ex orat. ad proficisc. in itinere. (1.ª *Oratio*) Adesto, Domine, supplicationibus nostris: et viam famuli tui *Illius* in salutis tuae prosperitate dispone: ut inter omnes vitae huius varietates tuo semper protegatur auxilio. Per.
Pag. 822. Ex eadem Missa. *Collectio.* Exaudi, Domine, quaesumus preces nostras, et profectioni famuli tui ill. misericordiam semper et ubique praetende: ut in omnibus tua defensione iustorum desideriorum potiatur effectibus.....	*Gelas. pag.* 342. Ex iisd. orationib. (3.ª *Oratio*) Exaudi, Domine, preces nostras: et profectioni famuli tui *Illius* misericordiam tuam, qui semper es ubique, praetende: ut ab omnibus adversitatibus tua opitulatione defensus, iustorum desideriorum potiatur effectibus. Per.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. ead.
Ex eadem Missa.

Post nomina.
Deus qui diligentibus te in nulla es regione longinquus, dirige viam famolorum tuorum ill. in voluntate tua : ut te protectore, te duce per iustitiae tuae semitas sine offensione gradiantur.

Pag. 842.
Ex Miss. in domo [1] cuiuslibet.

(1.a *Oratio*)
Protector in te sperantium Deus, et subditarum tibi mentium custos, habitantibus in

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gregor. pag. 808.
Ex orat. pro fratrib. in via dirigendis.

(1.a *Oratio*)
Deus, qui diligentibus te...... in nulla es regione longinquus: dirige viam famuli tui (*illius*) in voluntate tua, ut te protectore, et te praeduce, per iustitiae semitas sine offensione gradiatur. Per.

Gelas. pag. 397-98.
Ex orat. intrantib. in domo. § Item orat. ad Miss.

(1.a *Oratio*)
Protector in te sperantium Deus, et subditarum tibi mentium custos, habitantibus in

[1] « Moris aliquando fuisse, ut in domibus privatis, sive pro « infirmis seu pro aliis causis, sacra celebrarentur, testis est, « praeter alios, Paulinus in libro de vita sancti Ambrosii, qui « Romae trans-Tiberim apud quamdam clarissimam matronam « invitatus, sacrificium in domo obtulit. » MABILLON.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

hac domo famolis tuis ill. propicius adesse dignare. Veniat super eos sperantes a te benedictio, ne subvertas : ut pietatis tuae repleti muneribus , in tua gratia et in tuo nomine laeti semper exultent.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Secreta.

Suscipe Domine quaesumus preces et hostias famulorum tuorum ill. et muro custodiae tuae hanc domum circumda : ut omni adversitate depulsa : sit hoc semper domicilium incolomitatis et pacis . Per.

Pag. ead.
Ex eadem Missa.
Contestatio.

Vere dignum et iustum est, omnipotens Deus, benignus indul-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

hac domo famulis tuis propitius adesse dignare : veniat super eos spirante a te benedictio ubertas : et pietatis tuae repleti muneribus , in tua gratia et in tuo nomine laeti semper exultent. Per.

Gelas. pag. 398.
Ex eadem Missa.
Secreta.

Suscipe , Domine , quaesumus , preces et hostias famulorum tuorum : et muro custodiae tuae hanc domum circumda : ut omni adversitate depulsa , sit hoc semper domicilium incolumitatis et pacis. Per.

Gelas. pag. 399.
Ex eadem Missa.
Post Comm. (2. *Orat.*)

Omnipotens sempiterne Deus insere te officiis nostris : et in

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

tor in secretis officiis nostris, et in hanc domum manentibus praesentiae tuae concede custodiam, familiae tuae defensor, ac totius habitaculi huius habitator appareas.

Pag. 886.
Ex II Miss. Dominical.

Secreta.

Deus[1] in te sperantium fortitudo, adesto propicius invocationibus nostris: et quia

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

hanc manentibus domum praesentiae tuae concede custodiam: ut familiae tuae defensor, ac totius habitaculi huius habitator appareas. Per.

Gregor. pag. 755.
Ex Miss. Dom. I post Pent.

(1.ª *Oratio*)

Deus, in te sperantium fortitudo, adesto propitius invocationibus nostris, et quia si-

[1] Haec ex Sacramentario Gregoriano ad Dominicam primam « post Pentecosten.» Mabillon.— Meno male, che, almeno una volta, il Mabillon apertamente confessa, che un'orazione dei messali gallicani è stata attinta *ex sacramentario gregoriano!* Tutte le altre pochissime volte nelle quali egli rimarca l' identità fra i codici gallicani ed i romani, sembra quasi lasciare indeciso se siano i francesi che copiarono da noi, o noi dai francesi. Se il dotto benedettino non fosse stato preoccupato dall'idea fissa di una sostanziale diversità fra le antiche liturgie romana e gallicana, e si fosse preso l'incomodo di collazionare alquanto i codici dell'una con quelli dell' altra, avrebbe emesso, ne siamo sicuri, tutt'altro giudizio sulla tanto decantata differenza fra le due liturgie.

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
sine te nihil potest mortalis infirmitas, praesta auxilium gratiae tuae, ut in sequendis mandatis tuis, et voluntate tibi, et actione placeamus.	ne te nihil potest mortalis infirmitas: praesta auxilium gratiae tuae, ut in exsequendis mandatis tuis et voluntate tibi et actione placeamus. Per.
Pag. 892. Ex IV Miss. cottid. Dominical.	*Gregor. pag.* 759. Ex Miss. Dom. VI post Pent.
(1.ª *Oratio*)	(1.ª *Oratio*)
Deus [1] qui diligentibus te bona invisibilia praeparasti, infunde in cordibus nostris tui amoris effectum: ut te in omnibus et super omnia diligentes, promissiones tuas quae omne desiderium superant consequamur.	Deus, qui diligentibus te bona invisibilia praeparasti: infunde cordibus nostris tui amoris affectum, ut te in omnibus et super omnia diligentes, promissiones tuas, quae omne desiderium superant, consequamur. Per Dom.

[1] « Haec collectio habetur in Romano dominica post Pentecosten quinta. » — Mabillon. — Egli intende parlare dell'odierno nostro messale; giacchè, come ben vede il lettore, quest'orazione, nel Sacramentario di S. Gregorio, trovasi alla domenica sesta.

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

—

Pag. 894.
Ex Miss. Sacerdot. defuncti.
(1.ª *Oratio*)
Praesta Domine quaesumus, ut anima Sacerdotis tui ill. quem in hoc saeculo commorantem sacris muneribus coronasti, caelesti sede gloriosa semper exultet.

—

Pag. *ead.*
Ex eadem Missa.

Collectio.
Deus qui confitentium te portio es defunctorum, preces nostras quas in Sacerdotis tui ill. depositione deferimus, propitius exaudi: ut qui nomini tuo ministerium fidele dependit, perpetua Sanctorum societate laetetur.

—

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

—

Gelas. *pag*. 424.
Ex II Miss. pro defunct. Sacerd.
(1.ª *Oratio*)
Praesta, quaesumus, Domine: ut anima famuli tui *Illius* Episcopi, quam in hoc saeculo commorantem sacris muneribus decorasti; caelesti sede gloriosa semper exultet. Per Dominum.

—

Gelas. *pag*. 423.
Ex I Miss. pro defunct. Sacerd.
(2.ª *Oratio*)
Preces nostras, quaesumus, Domine, quas in famuli tui *Illius* depositione deferimus, propitiatus exaudi: ut qui nomini tuo Mininisterium fidele dependit: perpetua Sanctorum societate laetetur. Per.

—

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. 895.
Ex eadem Missa.

Post nomina.
Deus qui universorum creator et conditor es, cum sis tuorum beatitudo Sanctorum, praesta nobis petentibus: ut depositionem sacerdotis tui et corporis nexibus absolutum in prima resurrectione facias praesentari.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

Gelas. pag. 419-20.
Ex orationib. antequam (*defunctus*) ad sepulchrum deferatur.
(4.ª *Oratio*)
Deus, qui universorum creator et conditor es; qui cum sis tuorum beatitudo Sanctorum, praesta nobis petentibus: ut animam fratris nostri *Illius*, corporis nexibus absolutam, in prima Sanctorum tuorum resurrectione facias praesentari. Per.

Pag. 898.
Ex orationib. ad Defunctos.
(1.ª *Oratio*)
Piae recordationis affecto, fratres carissimi, commemorationem faciamus cari nostri ill. quem Dominus de temtationibus saeculi adsumpsit, obsecrantes misericordiam

Gelas. pag. 415.
Ex orationib. post obitum hominis.
(1.ª *Oratio*)
Pio recordationis affectu, Fratres carissimi, commerationem faciamus cari nostri *Illius*, quem Dominus de tentationibus huius saeculi adsumpsit; obsecrantes misericor-

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Dei nostri, ut ipse tribuere ei dignetur placitam et quietam mansionem. Remittat omnes lubricae temeritatis offensas: ut concessa plenae indulgentiae venia, quicquid in hoc saeculo proprius error attulit, ineffabile pietate ac benignitate sua indulgeat.

Pag. 899.
Ex iisd. orationib.
Item alia. (2.ª *Orat.*)

Tu nobis, Domine, auxilium praestare digneris, tu per misericordiam largiaris, animam quoque famoli tui ill. a vinculis corporalibus liberatam in pace sanctorum tuorum recipias, et gehennae ignis evadat.

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

diam Dei nostri: ut ipse ei tribuere dignetur placitam et quietam mansionem; remittat omnes lubricae temeritatis offensas: ut concessa venia plenae indulgentiae; quicquid in hoc saeculo proprius error adtulit; totum ineffabili pietate ac benignitate sua compenset. Per.

Gelas. pag. 416.
Ex iisd. orationib.
(3.ª *Oratio*)

Tu nobis, Domine, auxilium praestare digneris: tu opem, tu misericordiam largiaris, spiritum etiam famuli tui *Illius* ac cari nostri, vinculis corporalibus liberatum, in pace Sanctorum tuorum recipias: uti locum poenalem, et gehennae ignem, flammamque tartari in re-

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. ead.
Ex iisd. orationib.
Item alia.(3.ª *Oratio*)
Deus qui iustis supplicationibus semper praesto ades, qui pia vota dignaris intueri, da animae famoli tui ill. cuius transitus hodie officia praestamus, cum sancta adque electis tuis beati muneris portionem.

Pag. ead.
Ex iisd. orationib.
Item alia.(4.ª *Oratio*)
Antiqui memores chirographi fratres dilectissimi, quo primi hominis peccato et corruptione addicta est humana conditio, sub cuius lege id sibi unusquisque formidat, quod alia investigavit videatque, omnipotentis

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

gione viventium evadat. Per eum etc....

Gelas. pag. 418.
Ex iisd. orationib.
(7.ª *Oratio*)
Deus, qui iustis supplicationibus praesto es; qui pia vota dignaris intueri; da famulo tuo *Illi*, cuius diem depositionis hodie officia pia praestamus, cum Sanctis atque Electis tuis beati muneris portionem. Per.

Gelas. pag. ead.
Ex iisd. orationib.
(6.ª *Oratio*)
Antiqui memores chyrographi, Fratres carissimi, qui primi hominis peccato et corruptioni addicta est humana conditio; sub cuius lege sibi unusquisque formidat; quod aliis accidisse videat: omnipotentis Dei mise-

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

—

Dei misericordiam deprecemur pro anima cari nostri ill. cuius hodie depositionem celebramus : ut eam in aeternam requiem suscipiat, et beatae resurrectioni repreaesentet.

—

Pag. 899-900.
Ex iisd. orationib.

Item alia. (5.ª *Oratio*)
Te Domine sancte Pater, omnipotens Deus, supplices deprecamur pro anima cari nostri ill. quem ab hoc saeculo arcessiri iussisti. Dona ei Domine locum lucidum et refrigerium . Liceat ei transire portas inferorum et vias tenebrarum , maneatque in mansionibus Moysi , Eliae et Simonis , et Lazari, cunctorumque

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

ricordiam deprecemur pro spiritu cari nostri *Illius*, cuius hodie depositio celebratur : ut eum in aeterna requie suscipiat ; et beata resurrectione repraesentet. Per Dominum.

—

Pag. 419.
Ex orationib. antequam (*defunctus*) ad sepulchr. deferatur.
(2.ª *Oratio*)
Te, Domine sancte , Pater omnipotens, aeterne Deus , supplices deprecamur pro spiritu famuli tui *Illius* ; quem ab originibus huius saeculi ad te arcessire praecepisti : ut digneris , Domine , dare ei locum lucidum, locum refrigerii et quietis. Liceat ei transire portas infernorum, et vias tenebrarum ; maneatque in mansioni-

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

—

Sanctorum, et in luce quam promisisti Abraham et semini eius : ut cum dies tremendus ille resurrectionis advenerit, resuscitari eum praecipias ad indulgentiam, et non ad poenam.

Pag. 900.
Exorcismum ad salis sparsum faciendum.

Exorcizo te, creatura salis, in nomine Patris, et Filii, et Spiritussancti ; qui te per Eliseum in aquam mitti iussit, ut sanaretur sterilis , qui divina oris sui voce ait, Vos estis sal terrae : et per Apostolum suum, sit sermo noster sale conditus. Ideoque efficere sal exorcizatum , ut ubi-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

bus Sanctorum , et in luce Sancta, quam olim Abrahae promisisti et semini eius : nullam laesionem sustineat anima eius: sed cum magnus dies ille resurrectionis ac remunerationis advenerit, resuscitare eum digneris etc.

Gelas. pag. 402.
Ex benedict. Aquae
§ Item alia.
Post haec benedicet Sal, et dicit :

Exorcizo te, creatura Salis, in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti : qui te per Heliseum in aqua mitti iussit, ut saneretur sterilitas : qui divini oris sui voce discipulis ait : Vos estis sal terrae : et per Apostolum inquit: Cor vostrum Sale sit conditum. Ideoque efficere Sale exorcizatum:

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

cumque fueris aspersa, praestes omnibus sanitatem mentis in protectionem salutis, ad expellendas et excludendas omnes daemonum temtationes per Dominum nostrum Iesum-Christum, qui venturus est iudicare saeculum per ignem.

Pag. 900-901.
(Ibidem)

Benedictio salis.

Virtutis tuae invictissimam fortitudinem deprecor Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, qui inter cuncta quae procreari iussisti, non minimam gratiam conferre dignatus es sali, ut

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

ut omnes qui te sumpserint sis eis animae tutamentum; atque huic domui in remissione peccatorum, in sanitate mentis, in protectione animae, in confirmatione salutis ad expellendas et excludendas omnes daemonum tentationes. In nomine Dei Patris omnipotentis, et Iesu Christi Filii eius: qui venturus est iudicare saeculum per ignem. Per.

Ordo Rom. pag. 112.
Ex ord. ad benedic. Eccles.

Alia.(Benedictio salis)

Virtutis tuae invictam fortitudinem deprecamur Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, qui inter omnia necessaria, quae per Iesum Christum Dominum nostrum procreari iussi-

ex illo possint universa condiri, quae hominibus ad escam per Filium tuum Dominum nostrum dignatus es largiri: per quem Domine supplices exoramus, ut hoc sal digneris sanctificare, ut ex vultu maiestatis tuae virtutem contra omnes inmundos spiritus possit accipere. Expellat a tabernaculis famolorum tuorum quicquid potest esse pestiferum: exhibeat plenum salutis effectum, detergat omnes praestigias inimici, et omnia monstrorum genera longius faciat fugere: gravedines omnes fantasiasque compescat, et tranquillitatis in omnibus conferat gratiam. Per signum Crucis filii tui Domini nostri tutelam fidelissimam desiderantibus praestes.

sti, non minimam gratiam conferre dignatus es sali, ut ex illo possint universa condiri, quae omnibus ad escam per eumdem tuum Filium Dominum nostrum procreasti: ideo te supplices exoramus, ut hoc sal adspicere digneris quatenus ex maiestatis tuae virtute, contra omnes immundos vigorem possit accipere, expellat ab omni loco, ubi tua fuerit invocatione adspersum quicquid potest esse pestiferum, et exhibeat plenum salutis effectum: deterreat omnes praestigias inimici, et omnia monstruosorum genera longius faciat fugari, gravedines omnes phantasiasque compescat, et per signum crucis filii tui Domini nostri Iesu Christi tutelam fidelis-

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

Pag. 901-02.
(Ibidem)

Benedictio Aquae.

Deus qui ad salutem generis humani maxima sacramenta in aquarum substantia dedisti, adesto supplicationibus nostris, et elemento huic multimodis purificacionibus praeparato virtutis tuae benedictionem infunde : ut haec creatura mysteriis tuis serviens, ad ablegandos daemones morbosque repellendos divinae gratiae sumat effectum; et quicquid in domibus fidelium haec unda asparserit, careat inmunditia, liberetur a noxia: non illic resideat spiritus pestilens , non aura corrumpens: abscedant

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

---

simam desiderantibus praestet. Qui tecum.

Gelas. pag. 399-400.
Bened. Aquae spargendae in Domo.

Deus, qui ad salutem humani generis maxima quaeque sacramenta in aquarum substantia condidisti ; adesto invocationibus nostris: et elemento huic multimodis purificationibus praeparato virtutem tuae benedictionis infunde: ut creatura Mysteriis tuis serviens ad abiiciendos daemones, morbosque pellendos divinae gratiae sumat effectus. Ut quicquid in loci in domibus fidelium haec Unda resperserit; careat immunditia; liberetur a noxia: non illic resedeat spiritus pestilens, non aura corrum-

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

omnes latentes insidiae inimici, omnesque inquietudines procul aufugiant: et si quid est quod incolomitati habitantium invideat aut saluti, adsparsione aquae huius abscedat, ut salubritas per invocationem sancti nominis permaneat inpugnatione defensa.

Pag. 911.

Orationes Vespertinae.
(1.ª *Oratio*)

Omnipotens sempiterne Deus, vespere et mane et meridie maiestatem tuam suppliciter deprecamur: ut expulsis de cordibus nostris peccatorum tenebris, ad veram lucem, quae Christus est, facias nos pervenire.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

pens: abscedant omnes insidiae latentes inimici: et si quid est quod incolumitati habitantium invidet aut quieti, aspersione huius Aquae effugiat: ut salubritas per invocationem tui nominis expedita, ab omni sit impugnatione defensa. Per Dominum etc.

Gelas. pag. 411.

Ex orat. ad Vesperum.
(1.ª *Oratio*)

Omnipotens sempiterne Deus vespere, et mane, et meridie Maiestatem tuam suppliciter deprecamur: ut expulsis de cordibus nostris peccatorum tenebris, ad veram lucem, quae Christus est, nos facias pervenire. Per.

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

—

Pag. 911-12.
Ex iisd. orationib.
Item alia. (2.ª *Oratio*)
Deus qui inluminas noctem, et lumen post tenebras facis; concede nobis ut hanc noctem sine impedimento satanae transeamus, adque ad matutinis horis ad altare tuum revertentes, tibi Deo gratias referamus.

—

Pag. 912.
Ex iisd. orationib.
Item alia. (3.ª *Oratio*)
Inlumina quaesumus Domine tenebras nostras, et totius noctis insidias repelle propicius. Per.

—

Pag. ead.
Ex iisd. orationib.
Alia. (4.ª *Oratio*)
Tuus est dies Domine, et tua est nox: concede solem iustitiae tuae permanere in cor-

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

Gelas. pag. ead.
Ex iisd. orationib.
(2. *Oratio*)
Deus, qui illuminas noctem; et lumen post tenebras facis; concede nobis: ut hanc noctem sine impedimento Satanae transeamus: atque matutinis horis ad Altare tuum recurrentes, tibi Deo gratias referamus. Per.

—

Gelas. pag. ead.
Ex iisd. orationib.
(3.ª *Oratio*)
Inlumina, quaesumus, Domine, tenebras nostras: et totius noctis insidias repelle propitius. Per.

—

Gelas. pag. ead.
Ex iisd. orationib.
(4.ª *Oratio*)
Tuus est dies, Domine, et tua est nox: concede Solem iustitiae permanere in cordibus

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE	SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE
dibus nostris ad repellendas cogitationum tenebras iniquitatum.	nostris ad repellendas tenebras cogitationum iniquarum. Per.
Pag. ead. Ex iisd. orationib. *Item alia.* (5.ª *Oratio*) Vespertinae laudis officia persolventes, clementiam tuam Domine humile prece poscimus: ut nocturni insidiatoris fraudes te protegente vitemus.	*Gelas. pag. ead.* Ex iisd. orationib. (5.ª *Oratio*) Vespertinae laudis officia persolventes, clementiam tuam, Domine, humili prece deposcimus: ut nocturnis insidiatoris fraude, te protegente, vincamus. Per.
Pag. ead. Ex iisd. orationib. *Item alia.* (6.ª *Oratio*) Propiciare Domine vespertinis supplicationibus nostris, et fac nos sine ullo reatu matutinis tibi laudibus repraesentari. Per.	*Gregor. pag. ead.* Ex iisd. orationib. (6.ª *Oratio*) Propitiare, Domine, vespertinis supplicationibus nostris: et fac nos sine ullu reatu matutinis tibi laudes praesentare. Per.
Pag. ead. Oratio de matutinis. (1.ª *Oratio*) Gratias tibi agimus, Domine Sancte, Pater	*Gelas. pag.* 409. Ex orat. ad matutinas. (1.ª *Oratio*) Gratias agimus, Domine sancte, Pater om-

SACRAMENTARIUM
ECCLESIAE GALLICANAE

—

omnipotens, aeterne Deus, qui nos transacto noctis spatio ad matutinas horas perducere dignatus es: quaesumus, ut dones nobis diem hanc sine peccato transire, quatenus ad vesperum gratias referamus.

—

Pag. 913.
Ex iisd. orationib.
Alia. (3.ª *oratio*)
Exsurgentes de cubilibus nostris, auxilium gratiae tuae matutinis precibus imploramus: ut discussis tenebris vitiorum, ambolare mereamur in luce virtutum.

—

Pag. ead.
Ex iisd. orationib.
Alia. (4.ª *Oratio*)
Matutina supplicum vota, Domine propicius intuere, et occulta cordis nostri remedio

SACRAMENTARIA
S. ROMANAE ECCLESIAE

—

nipotens, aeterne Deus, qui nos transacto nobis spatio, ad matutinas horas perducere dignatus es: quaesumus: ut donis nobis diem hunc sine peccato transire; quatenus ad vesperum gratias referamus. Per.

—

Gelas. pag. ead.
Ex iisd. orationib.
(2.ª *Oratio*)
Exurgentes de cubilibus nostris, auxilium gratiae tuae matutinis, Domine, precibus imploramus: ut discussis tenebris vitiorum ambulare mereamur in luce virtutum. Per.

—

Gelas. pag. ead.
Ex iisd. orationib.
(3.ª *Oratto*)
Matutina supplicum vota, Domine, propitius intuere: et occultis cordis nostri remedio tuae

SACRAMENTARIUM ECCLESIAE GALLICANAE

tuae clarifica pietatis: ut desideria tenebrosa non teneant, quos lux caelestis gratiae reparavit. Per.

Pag. ead.
Ex iisd. orationib.
Alia. (5.ª *Oratio*)
Te lucem veram et lucis auctorem Domine deprecamur: ut digneris nobis tenebras repellere peccatorum, et clarificare nos luce virtutum.

SACRAMENTARIA S. ROMANAE ECCLESIAE

clarifica pietatis: ut desideria tenebrosa non teneant; quos lux caelestis gratiae reparavit. Per Dominum.

Gelas. pag. ead.
Ex iisd. orationib.
(4.ª *Oratio*)
Te lucem veram, et lucis Auctorem, Domine, deprecamur: ut digneris a nobis tenebras depellere vitiorum: et clarificare nos luce virtutum. Per.

Ecco i tratti più o meno conformi ai romani sacramentarî che, così su due piedi, ci è venuto fatto di rinvenire nei quattro messali gallicani. Se i nostri codici più antichi non fossero in gran parte periti; se di quelli che ci sono rimasti si avessero indici più copiosi e ragionati; se noi ancora avessimo avuto più tempo e usato avessimo maggiore pazienza nel rovistarli, non è a dubitare che troppi più

brani identici vi avremmo trovato. Assai volte ci accadde che, dopo avere svolto, siam per dire da capo a fondo, i nostri antichi sacramentarî in traccia di un'orazione, senza riuscire a trovarla, ci venne poi come a caso sotto gli occhi, quando meno cel pensavamo.

Se poi il lettore bramasse di sapere quale indirizzo ci abbia guidato nelle nostre indagini, noi glie lo diremo candidamente. Costretti da lunghi anni a svolgere spesso e rivolgere i codici liturgici della Chiesa Romana, nei nostri studî, ci eravamo naturalmente assuefatti a gustarne alquanto e a distinguerne lo stile. Gli è perciò che, gittati appena gli occhi qua e colà sui codici delle Gallie, ci sembrò senz'altro di assaporare in ben molte preghiere lo stesso stile, il fraseggio medesimo. Fu dunque codesto senso di sapore romano quello che ci fece nascere in mente il sospetto che i compilatori dei messali gallicani avessero attinto dai nostri codici più assai di quello che non parve al Mabillon. Fu questo medesimo senso di sapore romano che ci servì di scorta nelle nostre ricerche. Non sempre, è vero, furono esse coronate di un felice successo, giacchè molte volte perdemmo la pazienza e cessammo dal rovistare. Tuttavia nello stesso messale gotico, che pure, secondo il Mabillon, « in« dubie purum exhibet ordinem gallicanum, »

ci fu dato di rinvenire un buon numero di orazioni più o meno romane. Questo piccolo esperimento potrà forse incoraggiare altri più capaci, più accurati e, aggiungiamolo pure, più pazienti di noi ad intraprendere delle indagini più serie e più profonde, che senza fallo darebbero risultati ancor più soddisfacenti. Quanto a noi, ne abbiamo d'avanzo per lo scopo che ci siamo proposti.

Chiuderemo dunque questa prima parte, col riportare il quinto dei promessi monumenti della liturgia gallicana, vale a dire l'esposizione della Messa che viene attribuita a S. Germano Vescovo di Parigi.

§ V

ESPOSIZIONE DELLA MESSA GALLICANA, ATTRIBUITA A S. GERMANO VESCOVO DI PARIGI.

La seguente esposizione della Messa, che forma il quinto monumento dell'antica liturgia delle Gallie, fu trovata, come già si accennò, nel monastero di S. Martino d'Autun e pubblicata per la prima volta dai PP. Martene e Durand nel tomo quinto del loro *Thesaurus anecdotorum*. Benchè non sia un cerimoniale propriamente detto, ma piuttosto un'esposizione mistico-morale, somministra nondimeno una qualche idea dell'ordine delle azioni e dei riti che avevano luogo nella celebrazione dei santi misteri. A dir vero, noi avremmo alcune ragioni non disprezzabili per dubitare se la liturgia che viene rappresentata in questa esposizione sia veramente la gallicana pura. Per accennarne due sole, noi vediamo primieramente che mentre la Messa gallicana, come risulta ad evidenza dal messale gotico, comprendeva ben quattordici orazioni, qui non vien fatta espressa menzione che di una sola, cioè della colletta *post precem*; della quale per giunta si parla in modo, come se fosse proprio l'unica da recitarsi solennemente dal sacerdote in tutta la Messa. Infatti, mentre in

nessun altro luogo della presente esposizione vengono nominate le collette, nell'atto in cui si rammenta il congedo dei catecumeni si accenna alla *colletta* in modo singolare ed assoluto.

In secondo luogo, volendo stare all'ordine delle azioni che qui vengono indicate, bisognerebbe supporre che il memento dei morti ed il bacio di pace avessero luogo dopo la consacrazione; quando invece tutti sanno, e manifestamente apparisce dagli stessi messali, che questi due riti, nella liturgia gallicana, precedevano il canone. Il lettore potrà da se stesso verificare l'esattezza di queste due osservazioni. Ma siccome le azioni ed i riti esteriori non costituiscono che la corteccia, diremo così, della liturgia, e noi invece ci occupiamo unicamente della sua sostanza, per non suscitare questioni inopportune, ammetteremo per il momento, senza concederlo però definitivamente, che l'esposizione di cui si tratta riguardi la Messa gallicana, propriamente detta.

Quello però che non possiamo assolutamente ammettere, senza rinnegare la storia, si è che l'esposizione in discorso sia stata scritta o da S. Germano Vescovo di Parigi o da un suo contemporaneo, come pretende il Martene. Egli, senza avvedersene, contradice a se stesso; noi quindi, per confutarlo, ci serviremo delle sue medesime armi. Nel tomo I, lib. I, cap. IV,

artic. XI della sua celebre opera *De antiquis Ecclesiae ritibus* il Martene pubblica un'antica esposizione della Messa Romana. E poichè in codesta esposizione si accenna al congedo dei catecumeni come ad un rito tuttora vigente, egli ne inferisce a buon diritto che la medesima fu scritta « priusquam in Galliis Liturgiae Roma- « nae ritus inveherentur; » val quanto dire, al più tardi, nella prima metà dell' VIII secolo. Ecco le sue precise parole: « Auctor (*Exposi- « tionis Missae Romanae*) de dimissione cate- « chumenorum tanquam de ritu suo adhuc tem- « pore usitato loquitur, sub finem, in hunc mo- « dum: = *Missa autem proprie tempore sacrificii « est quando caticumini foras mittuntur, clamante « levita: Si quis remansit, exeat foras.* = Qui ri- « tus, si iam antiquatus fuisset, cum auctor « ille scriberet, non *mittuntur*, sed *mittebantur* « dixisset. » Giustissima riflessione, della quale sarebbe stato desiderabile che il Martene si rammentasse nell'esaminare che fece l'esposizione della Messa gallicana. Quivi sotto il titolo § *De Caticumino* si legge: « Caticuminum ergo diaco- « nus ideo clamat, iuxta ANTICUM Ecclesiae ri- « tum, ut tam Iudaei, quam haeretici vel pagani « instructi, qui grandis ad baptismum VENIEBANT, « et ante baptismum probantur, STARENT in Ec- « clesia et AUDIRENT consilium veteris et novi « Testamenti; postea DEPRECARENT pro illos levi-

« tae, DICERET sacerdos collecta, post prece EXI-
« RENT postea foris, qui digni non ERANT stare,
« dum inferebatur oblatio, et foras ante ostium
« ABSCULTARENT prostrati ad terram magnalia :
« quae cura ad diaconum vel ad ostiarium PERTI-
« NEBAT, ut illis ADMONERET exire, iste PROVIDERET
« ne quis indignus RETARDARETUR in templo, di-
« cendo: nolite dare sanctum canibus etc. » O noi siamo affatto ciechi, o questo modo di parlare *veniebant* – *starent* – *audirent* – *deprecarent* – *diceret* – *exirent* – *erant* – *abscultarent* – *pertinebat* – *admoneret*–*provideret*–*retardaretur* indica in una maniera la più palpabile che, allorquando fu scritta codesta esposizione, il rito di congedare i catecumeni era affatto cessato o ridotto ad una mera formalità, non essendovi più catecumeni adulti da mandar fuori della Chiesa. L'autore stesso della presente esposizione par che lo qualifichi per un rito *antiquato* e non più in uso, allorchè dice « iuxta ANTICUM Ecclesiae ritum. » Ora il rito di cui parliamo nelle Chiese di Occidente durò per lo meno sino a tutto il secolo VII, come molto bene dimostrano il Cardinal Bona [1] ed il Morino [2]. L'esposizione della Messa gallicana adunque non potè essere compilata prima del secolo VIII. Ma S. Germano

[1] *Rerum liturgic. lib.* 1, *cap.* 16 § 6.
[2] *De catechum. expiat. cap.* 16.

di Parigi, come ci fa sapere Sigeberto e come anche si raccoglie da S. Gregorio di Tours [1], morì nel 579. Non è dunque possibile che la più volte nominata esposizione sia parto di questo Santo Vescovo, nè di un autore a lui contemporaneo. Pare incredibile che il Martene non facesse queste riflessioni cotanto ovvie! Più incredibile ancora che, dallo stesso modo col quale lo scrittore di questa esposizione parla del rimandare i catecumeni, egli ne inferisca che codesto scritto rimonta ai tempi di S. Germano: « Ut ad Germani Episcopi tempora hanc « scriptionem referam, illud facit, quod, post « lectas sanctorum Patrum homilias, declarat « preces a diacono super catechumenos factas « ante eorum et infidelium de Ecclesia eiectio« nem; qui ritus vix Germani tempora attigit. » È proprio vero che « quandoque bonus dormi« tat Homerus. »

Del resto poichè si crede comunemente che questa esposizione, qualechessia il suo autore o il tempo in cui fu scritta, rappresenti la forma dell'antica Messa gallicana, benchè la medesima sia di un interesse affatto secondario per lo scopo che ci siamo prefissi, crediamo tuttavia di far cosa grata ai nostri lettori

[1] V. Il Baronio *in not. ad martyrolog. rom. sub die* 28 *maii.*

riproducendola qui esattamente quale fu pubblicata dal Martene, insieme alla prefazione ed alle note delle quali egli la corredò.

Sembrandoci però che il Martene non colga sempre nel segno colle sue osservazioni, vi aggiungeremo quelle del le Brun, le quali, generalmente parlando, ci paiono assai più giudiziose. E acciò il lettore sia in grado di comprendere ancor meglio la più volte mentovata esposizione della Messa con i relativi commenti del Martene e del le Brun, e di formarsi così una giusta idea dell'ordine delle azioni e delle preghiere che avevan luogo nell'antica liturgia gallicana, sarà bene, innanzi tutto, il riportare qui per intero una Messa del messale gotico-gallicano. Sceglieremo, a preferenza, quella del S. Natale di N. S. Gesù Cristo, la quale, essendo la sola che comprenda quattordici orazioni, ci sembra essere senza fallo la più perfetta.

Ordo Missae

IN DIE NATIVITATIS

Domini Nostri Iesu Christi

(*Ex missali* Gothico-gallicano, *apud* Muratori *pag*. 208-14.)

Collectio post Prophetia.

Ortus es nobis verus Sol iustitiae Iesu Christe. Venisti de caelo humani generis Redemptor. Erexisti nobis cornu salutis; et celsi Genitoris Proles perpetua, genitus in domo David propter priscorum oracula Vatum, propriam volens absolvere plebem, et vetusti criminis delere chyrographum: ut aeternae vitae panderes triumphum. Ideoque nunc te quaesumus: ut in misericordiae tuae viscera nostris appareas mentibus, salus aeterna; et nos, eripiendo ab iniquo hoste, iustitiae cultores efficias: omnique mortis errore spreto, pacis viam recto itinere gradientes, tibi recte servire possimus, Salvator mundi. Qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis, dominaris et regnas Deus in saecula saeculorum.

Collectio post Precem.

Exaudi, Domine, familiam tibi dicatam, et in tuae Ecclesiae gremio in hac hodierna sole-

mnitate Nativitatis tuae congregatam; ut laudes tuas exponat. Tribue captivis redemptionem: caecis visum; peccantibus remissionem: quia tu venisti, ut salvos facias nos. Aspice de caelo sancto tuo: et inlumina populum tuum, quorum animus in te plena devotione confidit, Salvator mundi. Qui vivis.

Praefatio Missae.

Sacrosanctum Beatae Nativitatis diem, in quo nascente Domino, Virginalis uteri arcana laxata sunt, incorruptorumque genitalium pondus, saeculi levamen effusum est; sicut exoptavimus votis, ita veneremur et gaudiis. Hic namque ortus, die splendidior, luce coruscantior est. In hoc omnipotentem Deum, qui terrenam fragilemque materiam causa nostrae redemptionis adsumpsit, Fratres dilectissimi, supplices deprecemur: uti nos, quos ortu corporis visitavit; societate conversationis edocuit; praecepto praedicationis instituit; degustatione mortis redemit; participatione mortis amplexus est; Divini Spiritus infusione ditavit; sub perpetua devotione custodiat: et in his beati famulatus studiis permanere concedat. Qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat Deus in saecula saeculorum.

Collectio sequitur.

Deus, qui dives es in misericordia, qua mortuos nos peccatis, convivificasti Christo Filio tuo; ut formam servi acciperet, qui omnia for-

mavit: ut qui erat in Deitate; generaretur in carne: ut involveretur in pannis; qui adorabatur in stellis: ut iaceret in praesepio qui regnabat in caelo: invocantibus nobis aurem Maiestatis tuae propitiatus adcommoda, donans hoc per ineffabilem tuae misericordiae caritatem: ut qui exultamus de Nativitate Filii tui, qui vel ex Virgine natus, vel ex Spiritu Sancto regeneratus est, pareamus praeceptis eius, quibus nos edocuit ad salutem. Presta per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum: qui tecum.

Collectio post nomina.

Suscipe, quaesumus, Domine Iesu omnipotens Deus sacrificium laudis oblatum; quod pro tua hodierna Incarnatione a nobis offertur: et per eum sic propitiatus adesto: ut superstitibus vitam, defunctis requiem tribuas sempiternam. Nomina quorum sunt recitatione complexa, scribi iubeas in aeternitate; pro quibus apparuisti in carne, Salvator mundi. Qui cum coeterno Patre viv. et regnas.

Collectio ad Pacem.

Omnipotens sempiterne Deus, qui hunc diem Incarnationis tuae, et Partum Beatae Mariae Virginis consecrasti: quique discordiam vetustam per transgressionem ligni veteris cum Angelis et hominibus per incarnationis mysterium, lapis angularis iunxisti: da familiae tuae in hac celebritate laetitiae: ut qui te consor-

tem in carnis propinquitate laetantur; ad summorum civium unitatem, super quos corpus adsumptum evexisti, perducantur: et semetipsos per externa complexa iungantur: ut iurgii non pateat interruptio; qui te auctorem gaudent in sua natura per carnis venisse contubernium. Quod ipse praestare digneris: qui cum Patre etc.

Immolatio Missae.

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare est: nos tibi gratias agere, Domine Sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus: quia hodie Dominus noster Iesus Chsistus dignatus est visitare mundum. Processit de sacrario corporis virginalis; et descendit pietate de caelis. Cecinerunt Angeli: Gloria in excelsis; cum humanitas claruit Salvatoris. Omnis denique turba exultabat Angelorum; quia terra regem suscepit aeternum. Maria beata facta est templum pretiosum, portans Dominum Dominorum: genuit enim pro nostris delictis vitam praeclaram; ut mors pelleretur amara: illa enim viscera, quae humana non noverant macula, Deum portare meruerunt. Natus est in mundo; qui semper vixit et vivit in caelo, Iesus Christus Filius tuus Dominus noster. Per quem Maiestatem tuam laudant Angeli.

Post Sanctus.

Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis: quia adpropinquavit

redemptio nostra: venit antiqua expectatio Gentium: adest promissa resurrectio mortuorum: iamque praefulgit aeterna expectatio Beatorum. Per Christum Dominum nostrum. Qui pridie quam pro nostra omnium sal.

Post Secreta.

Credimus, Domine, adventum tuum: recolimus Passionem tuam. Corpus tuum in peccatorum nostrorum remissione confractum; Sanguis sanctus tuus in praetium nostrae redemptionis effusus est. Qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas in saecul.

Ante orationem Dominic.

Non nostro praesumentes, Pater Sancte, merito, sed Domini nostri Iesu Christi Filii tui obedientes imperio, audemus dicere.

Post orationem Dominic.

Libera nos, omnipotens Deus, ab omni malo, ab omni periculo: et custodi nos in omni opere bono, perfecta veritas, et vera libertas, Deus. Qui regnas in saecula saecul.

Benedictio Populi.

Deus, qui adventum tuae maiestatis per Angelum Gabrihelem priusquam descenderes nuntiare iussisti. Qui dignanter intra humana viscera ingressus, et alvo Virginis hodie te mundus clarificatus..... *Amen.*

Tu, Domine, benedic hanc familiam tuam;

quam hodierna solemnitas in adventu tuo fecit gaudere. *Amen.*

Da pacem populo tuo, quem pretiosa nativitate vivificas; et passionis tolerantia a morte perpetua redemisti. *Amen.*

Tribue eis de thesauro tuo indeficientes divitias bonitatis: reple eos scientia: ut impollutis actibus, et puro corde sequantur te ducem iustitiae; quem suum cognoscunt factorem. *Amen.*

Et sicut in diebus illis advenientem te in mundo perfidia Herodis expavit; et periit rex impius a facie Regis magni: ita nunc praesenti tempore celebrata solemnitas peccatorum nostrorum vincla dissolvat. *Amen.*

Ut cum iterum ad iudicandum veneris, nullus ex nobis ante tribunal tuum reus appareat: sed discussa de pectoribus nostris caligine tenebrarum, placeamus conspectui tuo: et perveniamus ad illam terram, quam Sancti tui in requiem possidebunt aeternam. *Amen.*

Post Communionem.

Cibo caelesti saginati, et poculo aeterni Calicis recreati, Fratres Karissimi, Domino Deo nostro laudes et gratias indesinenter agamus, petentes: ut qui sacrosanctum Corpus Domini nostri Iesu Christi spiritualiter sumpsimus, exuti a carnalibus vitiis, spiritales effici mereamur. Per Dominum nostr. Iesum Filium suum.

EX MISSALI GOTHICO-GALLICANO

Collectio sequitur.

Sit nobis, Domine, quaesumus, medicina mentis et corporis, quod de sancti Altaris tui benedictione percipimus: ut nullis adversitatibus opprimamur; qui tanti remedii participatione munimur. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum.

SANCTI GERMANI

Parisiensis Episcopi

EXPOSITIO BREVIS

ANTIQUAE LITURGIAE GALLICANAE

Ex ms. Codice sancti Martini Augustodunensis a D. Martene exscripta Thes. anecdot. tom. V.

D. Martene Admonitio

Post abrogatam apud patres nostros antiquam Ecclesiae Gallicanae Liturgiam, quae ei suffecta est missa Romana, brevi tempore adeo praevaluit, ut paucis post annis omnis illius memoria apud universos pene oblitterata videretur, vixque ipsius nomen apud aliquos audiri contingeret. Quapropter qui nostra aetate de rebus liturgicis tractaverunt scriptores accurati, hanc in se provinciam in primis susceperunt, ut eam iacentem ac pene sepultam in tenebris, ex pulvere suscitarent. Primus nec sine digna laude id tentavit piae memoriae cardinalis Bona in libro I Rerum liturgicarum, cap. 12, ubi antiqui ritus Gallicani vestigia ex veteribus scriptoribus ob oculos ponit. Sed haec pro rei dignitate et magnitudine levia sunt. Multo felicius rem executus est vir multae eruditionis Iosephus Thomasius, qui Romae tres veteres codices Liturgiae Gallicanae ex bibliotheca reginae Sueciae typis mandavit, rursum Parisiis recusos a Mabillonio cum veteri Le-

ctionario Gallicano ab eo in Luxoviensi monasterio reperto, et eruditis observationibus illustrato: qui et ipse quartum Liturgiae Gallicanae codicem ex bibliotheca Bobiensi publici iuris fecit in Musei Italici tomo primo. Verum his omnibus in libris, id unum duntaxat, quod tamen praecipuum est, habemus, ut eas sciamus preces, quas ad altare celebrans sacerdos recitaret, cum lectionibus quas sacri ministri populo pronuntiabant. At quid interim chorus decantaret, quove ordine, nos hactenus latebat. Id quidem auctoritate veterum demonstrare quidam tentaverunt; verum omnino fere incassum. Nam praeterquam quod in multis defecerunt, in aliquibus etiam erraverunt.

Illud autem emolumenti ex sequenti Expositione antiquae Gallicanae Liturgiae accidit, ut integrum illius ordinem, quidve in choro cantaretur, penitus resciamus.

Nam primo Liturgia incipiebat ab antiphona, quam cum versu psalmi et gloria Trinitatis chorus praecinebat.

2. Antiphonam sequebatur praefatio, seu admonitio ad populum, quam sacerdos praelegebat ad hortandam plebem, ut ad quam convenerat solemnitatem debita cum veneratione celebraret. Non me latet quosdam inter antiphonam et praefationem constituere hymnum angelicum a choro decantandum. Verum id absque ullo auctoritatis fundamento. Nam duo ex Gregorio Turonensi loca, quae ad id probandum proferunt, nihil prorsus evincunt, sed hymnum

illum in quibusdam aliis supplicationibus publicis decantatum fuisse demonstrant. Imo in Liturgia Gallicana, quam ex Codice Bobiensi vulgavit Mabillonius, hymnus *Gloria in excelsis Deo* pro gratiarum actionibus post missam privatim recitandus constituitur. Itaque antiphonam sequebatur praefatio seu praelectio, unde in nostra sequenti Expositione dicitur *Antiphona ad praelegendo*, id est ante praefationem quam per modum exhortationis praelegebat sacerdos.

3. Post praefationem diaconus alta voce silentium indicebat, cuius ritus meminit Gregorius Turonensis lib. VII Hist. Franc. cap. 8, his verbis : « Unde factum est, ut quadam die dominica, postquam diaconus silentium populis, ut missae auscultarentur, indixit, » etc. Quo loco *missae* pro *orationes* sumi non dubito.

4. Indicto silentio, sacerdos populum salutabat, ac populi responsioni collectam subiiciebat a cunctis flexis genibus devote audiendam, ut probant sancti Caesarii quidam sermones.

5. Post collectam chorus cantabat trisagium, et quidem graece et latine, quod sequebatur canticum Zachariae *Benedictus Dominus Deus Israel*. Hoc tamen canticum in Quadragesima cum aliis laetitiae hymnis supprimebatur.

6. Sequebatur lectio ex prophetis et ex apostolo. Nam praeter Evangelii lectionem, duas, unam ex Veteri, alteram ex Novo Testamento,

lectiones cantabant, quem ritum videre est apud Gregorium Turonensem lib. I de Miraculis sancti Martini cap. 5, ubi haec habet: « Factum est ut illa Dominica, prophetica lectione iam lecta, ante altarium staret, qui lectionem beati Pauli proferret. » In sanctorum festivitatibus sive Martyrum sive confessorum acta eorum etiam publice legebantur, ut auditis eorum virtutibus populi ad similia perpetranda accenderentur. Ita Gregorius Turonensis, lib. I de Gloria martyrum cap. 86, lectam fuisse sancti Polycarpi passionem narrat.

7. Lectionibus pronuntiatis, chorus hymnum trium puerorum decantabat, et quidem, ut reor, per modum responsorii, quem sane hymnum a Gregorio Turonensi, Historiae Francorum lib. VIII, cap. 3, *psalmum responsorium* dici coniicio. Nam quaelibet ex Scripturis cantica psalmorum nomine donare consueverant veteres. Porro ad hunc ritum spectare existimo canonem 13 concilii Toletani IV, « Ut per omnes Hispaniae Ecclesias vel Galliae in omnium missarum solemnitate decantetur hymnus trium puerorum in pulpito. »

8. Dum diaconus ad analogium Evangelium cantaturus procederet, chorus interim trisagium praecinebat, quod cantato Evangelio iterum repetebat.

9. Post Evangelium, episcopus verbum e suggestu habebat ad populum; aut si per infirmam valetudinem id sibi non liceret, vel forte tardioris esset linguae, homilias proprias aut

ab aliis compositas, maxime sanctorum Patrum, pronuntiari a sacerdotibus aut diaconis iubebat.

10. Deinde diaconus super audientes et catechumenos preces constitutas effundebat, de quibus ritibus satis egimus in libro I de antiquis Ecclesiae ritibus.

11. Eiectis catechumenis, diaconus silentium indicebat; tum corpus Domini in turri conservatum ex praecedenti sacrificio deferebat ad altare, ut constat tum ex hac nostra Expositione, tum ex Gregorii Turonensis libro de Gloria martyrum, cap. 85. Romani non in turri, sed in capsa illud deferebant, idque in nonnullis etiam Gallicanis Ecclesiis observabatur. Porro ex hoc ritu lucem aliquam afferre possumus canoni 17 concilii Arausicani I, ad quem omnes fere eruditi hactenus caecutiunt: « Cum capsa et calix offerendus est et admixtione Eucharistiae consecrandus, » ut scilicet capsa dominicum corpus continens afferatur ad altare, cum facienda est in missa oblatio calicis cum admixtione seu praesentia Eucharistiae consecrandi.

12. Allata ad altare Eucharistia, fiebat panis et vini consecrandi oblatio, atque interim chorus canebat *Sonum*, id est antiphonam quae nostro offertorio respondebat, aut quid simile. Forte *Sonus* aliud nihil erat quam quod Expositio nostra mox *Laudes* appellat. *Laus* autem in Missali Mozarabum constat ex Alleluia et uno versiculo, sed in Gallicana Liturgia ter repetitum fuisse Alleluia ad significanda tria

MISSAE GALLICANAE
tempora, ante legem, sub lege, et sub gratia, docet nostra Expositio, idque forsan cum triplici versiculo.

13. Facta oblatione, sacra recitabantur diptycha, hoc est nomina episcoporum et aliorum scripta in tabella altari superposita. Huiusmodi tabellam eburneam vidi in ecclesia Bituricensi, in qua archiepiscoporum nomina continentur, sed hodie nullus illius usus superest apud Biturigas.

14. Recitatis diptychis, sacerdos *Collectionem post nomina* dicebat, postea pacis osculum fideles sibi invicem impertiebant ; tum sacerdos recitabat *Collectionem ad pacem*, quam sequebantur contestatio (ita praefationem illi appellabant) et canon qui brevissimus erat.

15. Post consecrationem sacerdos recitabat orationem *Post secreta*, quae verba demonstrant consecrationis verba secreto ac sub silentio a sacerdote fuisse prolata. Postea fiebat confractio et commixtio corporis Christi. Atque interim chorus antiphonam concinebat , eaque finita, sacerdos collectam ante orationem Dominicam recitabat, orationem Dominicam sequebatur altera collecta a sacerdote pronuntiata.

16. Ante comunionem, benedictio populo impertiebatur, et quidem tribus orationibus ab episcopo, unica eaque brevi a simplice sacerdote, hoc modo : *Pax, fides, et charitas, et communicatio corporis et sanguinis Domini sit semper vobiscum.*

17. Dum fiebat communio, aut ea peracta,

chorus psallebat Trecanum. Quid autem esset Trecanum non satis capio. Triplicem cantum vocis etymologia significare videtur. In regula autem sancti Aureliani praescribitur, ut *psallendo omnes communicent.* Erit forte qui Trecanum interpretetur symbolum apostolorum sanctae Trinitatis fidem explicans, quod in Missali quidem Mozarabum post consecrationem ante communionem dicendum praescribitur, in Gallicana vero Liturgia post communionem recitaretur.

18. Tandem sacerdos dicebat orationem *Post Eucharistiam* ; quam sequebatur alia collecta.

Hae sunt fere omnes antiquae Gallicanae Liturgiae partes , quas hic breviter ob oculos ponere et illustrare libuit, ad promptiorem sequentis operis intelligentiam ; in cuius parte seu epistola secunda multa alia notatu dignissima occurrunt , ea maxime quae de Quadragesima et de traditione symboli competentibus narrat, in quibus ritus hactenus ignoti expenduntur.

Verum ad antiquorum rituum cognitionem, quam ex sequenti opere accipimus, illud accedit , et quidem longe maioris momenti, quod duo praecipua Ecclesiae catholicae dogmata de Eucharistia in ea clare omnino asseruntur. Transubstantiationem dico, et realem Christi sub speciebus panis et vini praesentiam : quae duo praesertim impugnant hodie heterodoxi. Primum clare enuntiatur his ver-

bis : *Panis vero in corpore et vinum transformatur in sanguine, dicente Domino de corpore suo: Caro mea vere est cibus, et sanguis meus vere est potus.* Alterum cum ait: *Antiquitus sanctis Patribus fuit , ut dum sacerdos oblationem frangeret, videbatur quasi angelus Dei membra fulgentis pueri cultro concidere , et sanguinem eius in calicem excipiendo colligere , ut veracius diceret verbum dicente Domino, carnem eius esse cibum et sanguinem esse potum.*

Reliquum est ut de auctore huius operis et de tempore quo scriptum sit breviter inquiramus. De auctore , cum nomen eius non praeferat vetus Codex sancti Martini Augustodunensis, ex quo illud descripsimus, nihil certo definire possumus ; coniecturas tantum damus. Initio haec leguntur : *Germanus episcopus Parisius scripsit de missa.* Igitur aut Germani fetum hic esse existimamus , aut prolixioris eius operis epitomen, ab aliquo eius discipulo conscriptam, et forte in Aeduensi sancti Symphoriani coenobio, ubi ille vitam monasticam profitebatur, priusquam ad infulas ecclesiae Parisiensis eveheretur.

De tempore quo scripta fuerit sequens missae Gallicanae Expositio, duo mihi certo constare videntur, primum post assumptum ad sedem Parisiensem Germanum ; alterum ante abrogatam in Gallicanis Ecclesiis antiquam patrum nostrorum Liturgiam , quae statim post inductam eius loco missam Romanam non comparuit, scriptam fuisse : id autem factum a Ca-

rolo Magno, hortante Adriano papa, vulgo docent qui de his rebus accuratius scripserunt, hoc est sub finem saeculi VIII. Verum ut ad Germani episcopi tempora hanc scriptionem referam [1], illud facit, quod post lectas sanctorum Patrum homilias, declarat preces a diacono super catechumenos factas ante eorum et infidelium de ecclesia eiectionem, qui ritus vix Germani tempora attigit. Quapropter saltem medio saeculo VI opus sequens scriptum fuisse existimamus, cuius vel inconditus scribendi modus et barbarae voces antiquitatem demonstrant; unde et religio nobis fuit quidquam in eis corrigere.

[1] Su questo proposito veggasi quello che già da noi si osservò alla pag. 318-21.

EXPOSITIO BREVIS

ANTIQUAE LITURGIAE GALLICANAE

IN DUAS EPISTOLAS DIGESTA

EPISTOLA PRIMA

Quomodo solemnis ordo Ecclesiae agitur, quibusve instructionibus canon ecclesiasticus decoratur.

Germanus episcopus Parisius scripsit de missa:—Prima igitur ac summa omnium carismatum missa canetur, in commemoratione mortis Domini, quia mors Christi facta est vita mundi, ut offerendo proficerit in salute viventium et requiem defunctorum.

De Praelegere.

Antiphona ad praelegendo canetur, in specie patriarcharum illorum qui ante diluvium, adventum Christi mysticis vocibus tonuerunt, sicut Enoc septimus ab Adam, qui translatus est a Deo, prophetavit dicens: *Ecce venit Dominus in sanctis mirabilibus suis facere iudicium* (*Iudae*, 14), et reliqua. Quod testimonium Iudas apostolus frater Iacobo, in Epistola sua commemorat. Sicut enim prophetantibus venit manus Domini super arcam, ut in damnatis daret reliquias terrae; ita psallentibus clericis procedit sacerdos in specie Christi de sacrario tanquam de coelo in arca Domini, quae est Ec-

clesia, ut tam monendum [1] quam exhortandum nutriat in plebe bona opera, et extinguat mala.

De Silentio.

Silentium autem diaconus pro duobus rebus annunciat, scilicet ut tacens populus melius audiat verbum Dei, et sileat cor nostrum ab omni cogitatione sordida, quo melius recipiatur verbum Dei.

Sacerdos ideo datur populo, ut dum ille benedicit plebe dicens: *Dominus sit semper vobiscum*, ab omnibus benedicatur dicentibus: *Et cum spiritu tuo*: ut tanto magis ille dignus sit populo benedicere, quantum, favente Deo, de ore totius populi recipit benedictionem.

De Aius [2].

Aius vero ante prophetia pro hoc cantatur in Graeca lingua, quia praedicatio Novi Testamenti in mundo per Graeca lingua processit, excepto Mathaeo apostolo, qui primus in Iudaea Evangelium Christi Hebraeis litteris edidit. Servate ergo honorem linguae, quae prima Evangelium Christi vel suo senio recipit, vel suis litteris docuit primum canticum. In-

[1] Id est monendo et exhortando. Martene.

[2] Aius pro Agios hic poni nemo non videt, intelligiturque de trisagio seu brevi oratione quam chorus post benedictionem ante prophetiam decantabat, qualem forte legimus in missa Mozarabum in hunc modum: *Agios, Agios, Agios, Domine Deus rex aeterne, tibi laudes et gratias.*

cipiente praesule Ecclesiae Aius [1] psallet dicens Latino cum Graeco, ut ostendat iunctum Testamentum Vetus et Novum. Dictum *Amen* ex Hebraeo instar tituli quod in trinitate linguarum instigante Deo Pilatus posuit super crucem confitens quamvis ignarus *Iesus Nazarenus*, id est Sanctum et Regem. Tres autem parvoli qui ore uno sequentes *Khyrie eleison* Hebraea scilicet Graeca et Latina, vel trium temporum saeculi, ante legem scilicet sub lege et sub gratia.

De Prophetia.

Canticum [2] autem Zachariae pontificis in honorem sancti Iohannis Baptistae cantatur, pro eo quod primordium salutis in baptismi sacramenta consistit, quod in ministerium Iohannis Deo donante suscipit et deficiente umbra veteris, et oriente nova Evangelii claritate Iohannes medius est prophetarum novissimus et evangelistarum primus ante faciem verae Lucis

Aut similem illi quam in Parasceve concinit Ecclesia: *Agios o Theos, Agios Ischyros, Agios Athanatos eleison imas.* Martene.

[1] Ita sacro Parasceves die Ecclesia Graece et Latine decantat: *Agios o Theos, Agios Ischyros, Agios Athanatos eleyson imas. Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis miserere nobis.* Martene.

[2] Canticum illud ipsum est quod refertur Lucae capite I, quodque Ecclesia quotidie in matutinis Laudibus frequentare solet, scilicet *Benedictus Dominus Deus Israel,* etc. Martene.

radians lucerna fulsit : ideo prophetia quam pater eius ipso nascente cecinit, alternis vocibus Ecclesia psallet.

De Prophetia et Apostolo.

Lectio vero prophetica suum tenet ordinem, veteris videlicet testamenti corripiens mala et adnuncians futura, ut intelligamus ipsum Deum esse, qui in prophetia tonuit, quam qui et in Apostolo docuit, et in Evangelico splendore refulsit.

De Apostolo.

Quod enim propheta clamat futurum, apostolus docet factum. Actus autem apostolorum vel Apocalypsis Iohannis pro novitate gaudii Paschalis leguntur, servantes ordinem temporum sicut historia Testamenti Veteris in Quinquagesimo, vel gesta sanctorum [1] confessorum ac martyrum in solemnitatibus eorum, ut populus intellegit quantum Christus amaverit famulum, dans ei virtutis indicium, quem devota plebicula suum postolat patronum.

De Hymnum.

Hymnum autem trium puerorum , quod post lectionis canetur in figura sanctorum ve-

[1] Acta sanctorum martyrum et confessorum in Liturgia Gallicana olim recitata fuisse demonstravimus in lib. I de antiquis Ecclesiae ritibus cap. 4, art. 4, quem ritum Ecclesia Romana non recipiebat. Martene.

terum, qui sedentes in tenebris adventum Domini expectabant. Sicut enim illis silentibus quartus angelus adfuit in nubem roris, inferens ignis incendia vicit : ita et istis Christo praestolantibus ipse Dei Filius magni consilii Angelus adfuit, qui tartaria frangens imperia, gaudium resurrectionis illos liberans intulit, quod Evangelista docet. Secundum hoc etiam ecclesia servat ordinem, ut inter benedictionem et Evangelium lectio intercedat, nisi tantum modo responsorium, quod a parvolis canetur, instar innocentum qui pressi in Evangelium consortis Christi nativitatem leguntur, vel eorum parvolorum qui properante ad passionem Domini, clamabant in templum *Osanna Fili David*, psalmista canente *ex ore infantium et lactentium perfecisti laudem* (Ps. VIII, 3).

De Aius ante Evangelium.

Tunc in adventu sancti Evangelii claro modulamine denuo psallet clerus *Aius* in specie angelorum ante faciem Christi ad portas inferi clamantium : *Tollite portas principes vestras, et elevamini portae aeternales, et introibit Dominus virtutum rex gloriae* (Ps. XXIII, 7).

De Evangelio.

Egreditur processio sancti Evangelii velud potentia Christi triumphantis de morte, cum praedictis armoniis, et cum septem candelabris luminis quae sunt septem dona Spiritûs sancti vel v. legis lumina mysterio crucis confixa,

ascendens in tribunal analogii [1], velud Christus sedem regni paternae, ut inde intonit dona vitae, clamantibus clericis *Gloria tibi, Domine*, in specie angelorum qui nascente Domino *Gloria in excelsis Deo* (*Luc.* II, 14) pastoribus apparentibus cecinerunt.

De Sanctus post Evangelium.

Sanctus autem quod redeunte sancto Evangelio clerus cantat, in specie sanctorum, qui redeunte Domino Iesu Christo de inferis canticum laudis Dominum sequentis cantaverunt, vel septuaginta quatuor seniorum quos in Apocalypsin Iohannes commemorat, qui mittentes coronas suas ante Agnum dulce canticum cantaverunt.

De Omelias.

Homelias autem sanctorum quae leguntur [2] pro sola praedicatione ponuntur, ut quicquid

[1] Analogium dicitur locus altus supra chorum, ubi stant libri sanctae praedicationis, inquit Petrus Boherius: cui favet sanctus Isidorus lib. XV Origin. cap. 4. Alii analogium interpretantur pulpitum. Martene.

[2] Hinc colliges pastores olim intra missarum solemnia non semper perorasse ad populum, sed eos qui impeditioris erant linguae aut infirmae valetudinis, homilias sanctorum Patrum, aut a se compositas legisse aut ab aliis legi iussisse. Ita Caesarius Arelatensis antistes, cum propter valetudinem iam concionari per se non posset; a sacerdotibus atque diaconis sermones proprios, aut san-

propheta, Apostolus, vel Evangelium mandavit, hoc doctor vel pastor Ecclesiae apertiori sermone populo praedicet: ita arte temperans, ut nec rusticitas sapientes offendat, nec onesta loquacitas obscura rusticis fiat.

De Prece.

Preces vero psallere levitas pro populo ab origine libris Moysacis ducit exordium, ut audita apostolis praedicatione, levitae pro populo deprecentur, et sacerdotes prostrati ante Dominum pro peccata populi intercedant, dicente Domino ad Aaron: *Tu et filii tui vel omnis tribus Levi portabitis peccata populi mei*, utique non paenaliter sustinendo ; suis sed precibus sublevando.

De Caticumino.

Caticuminum ergo diaconus ideo clamat iuxta anticum ecclesiae ritum, ut tam Iudaei, quam haeretici, vel pagani instructi, qui grandis ad baptismum veniebant, et ante baptismum probantur starent in ecclesia, et audirent consilium Veteris et Novi Testamenti, postea deprecarent pro illos levitae, diceret sacerdos collecta [1], post prece exirent postea foris, qui digni non

ctorum Ambrosii, Augustini, sive aliorum conciones recitari iubebat, ut legitur in eius Vita. Martene.

[1] Ecco l'unica volta in cui vien fatta espressa menzione di una colletta nella presente esposizione della Messa gallicana.

erant stare, dum inferebatur oblatio, et foras ante ostium abscultarent prostrati ad terram magnalia: quae cura ad diaconum vel ad ostiarium pertinebat, ut illis admoneret exire, iste provideret ne quis indignus retardaretur in templo dicendo nolite dare Sanctum canibus, neque mittatis margaritas vestras ante porcos. Quid enim in terra sanctius confectione corporis et sanguinis Christi? Et quid plus immundum canis et porci? Similitudine comparandum eo, vel qui non est purgatus baptismo, vel non monitus crucis signaculum.

Spiritualiter iubemur silentium facere observantes ad ostium, id est ut tacentis a tumultu verborum vel vitiorum signum crucis ponamus ante faciem nostram, ne intret concupiscentia per oculis, ira per aurem, ne prodeat sermo turpis ex labiis, et hoc solum cor intendat, ut in se Christum suscipiat.

De Sono.

Sonum autem, quod canetur quando procedit oblatio, hinc traxit exordium. Praecepit Dominus Moysi, ut faceret tubas argenteas, quas levitae clangerent quando offerebatur hostia, et hoc esset signum, per quod intellegeret populus qua hora inferebatur oblatio, et omnes incurvati adorarent Dominum, donec veniret columna ignis aut nubes, qui benediceret sacrificium. Nunc autem procedentem ad altarium corpus [1]

[1] Olim solemnis Missa non celebrabatur, quin ex prae-

Christi non iam tubis inrepraensibilibus, sed spiritalibus vocibus praeclara Christi magnalia dulci modilia psallet Ecclesia. Corpus vero Domini ideo defertur in turribus, quia monumentum Domini in similitudimem turris fuit scissum in petra, et intus lectum ubi pausavit corpus dominicum, unde surrexit Rex gloriae in triumphum. Sanguis vero Christi ideo specialiter offertur in calice, quia in tale vasum consecratum fuit mysterium Eucharistiae pridie quam pateretur Dominus ipso dicente, *Hic est calix sanguinis mei mysterium fidei qui pro multis effundetur in remissionem peccatorum* (*Matth.* XXVI, 28). Panis vero in corpore [1] et vinum transformatur

cedentis diei sacrificio Eucharistia deferretur ad altare; id in Ecclesia Romana initio missae praestabant acolythi in capsis, ut constat ex veteri Ordine Romano I, num. 8, Musei Italici tom. II. In Gallicana vero diaconi hoc munus obibant ante oblationem, corpus Christi deferentes in turribus, ut patet ex hoc loco quem mire illustrat Gregorius Turonensis libro de Gloria martyrum cap. 85, his verbis: « Tempus ad sacrificium offerendum advenit, acceptaque turre diaconus in qua mysterium Dominici corporis habebatur, ferre coepit ad ostium ingressusque templum, ut eam altari superponeret. » etc. MARTENE.

[1] Osservi il lettore che se vi è luogo, nella presente esposizione della Messa, in cui si alluda all' atto solenne della consacrazione dei santi misteri, è senza fallo questo § *Sonum autem etc.* Se ciò si volesse negare, ne seguirebbe che della consacrazione non si parlerebbe mai in tutta questa esposizione. È manifesto dunque, come già dicemmo alla pag. 318, che stando all' ordine delle

in sanguine, dicente Domino de corpore suo: *Caro enim mea vere est cibus, et sanguis meus vere est potus* (*Ioan.* VI, 55). De pane dixit *hoc est corpus meum*, et de vino *hic sanguis meus* (*Matth.* XXVI, 26). Aqua autem ideo miscitur, vel quia decet populo unitum esse cum Domino, vel quia de latere Christi in cruce sanguis manavit et aqua, et unum mundemur a labe culparum, alio praeparemur ad regna caelorum.

Patena autem vocatur ubi consecratur oblatio, quia mysterium Eucharistiae in commemoratione offertur passionis Domini. Palla vero linostima in illius indumenti tenet figuram, quia in gyro contexta a militibus non fuit divisa, tonica scilicet Christi. Corporalis vero palla ideo pura linia est super quam oblatio ponitur, quia corpus Domini puris linteaminibus cum aromatibus fuit obvolutum in tumulo. Coopertum vero sacramentorum ideo exornatur, quia omnia ornamenta praecellit resurrectio Christi, vel camera caeli quae nunc Dominum teget ab oculis nostris. Siricum autem ornatur, aut auro, vel gemmis, quia Dominus Moysae in tabernaculo fieri velamina iussit ex auro, iacinto, et

azioni le quali vengono quivi enumerate, il *memento* dei morti e il bacio di pace, di cui si fa menzione nel seguente § *Nomina defunctorum etc.*, avrebbero avuto luogo dopo la consacrazione, non prima della medesima; quando invece risulta ad evidenza dai quattro messali gallicani che codesti due riti precedevano la consacrazione.

purpura, coccoque bis tincto et bysso retorta: quia omnia illa mysteria in Christi praecesserunt stigmata.

Laudes autem, hoc est Alleluia, Iohannes in Apocalypsi post resurrectionem audivit psallere. Ideo hora illa Domini palleo quasi Christus tegitur caelo, Ecclesia solet angelicum canticum[1]: quod autem habet ipsa Alleluia prima et secunda et tertia signat tria tempora ante lege, sub lege, sub gratia.

Nomina defunctorum[2] ideo hora illa recitantur qua palleo tolletur, quia tunc erit resurrectio mortuorum, quando adveniente Christo caelum sicut libet plicabitur. Pacem autem ideo Christi mutuo proferunt, ut per mutuo osculo teneant in se caritatis affectum, et qui aliqua fuscatur discordia, cito recurrat ad gratiam, vel petat proximo veniam, ne pacem falsam dando incurrat proditoris consortium, et tantum melius proficiat Eucharistia suscepta vel benedictio tradita, quantum Christus conspicerit pacifica esse corda, quia ipse mandavit discipulis caelos ascendens, *pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis* (*Ioan.* XIV, 27), et in hoc cognoscent omnes quod discipuli mei estis, si vos invicem dilexeritis.

Sursum corda ideo sacerdos habere admonet, ut nulla cogitatio terrena maneat in pectoribus nostris in hora sacrae oblationis, et

[1] Adde cantare. MARTENE.
[2] V. la nota posta a pag. 347.

tanto melius recipiatur Christus in mente, quanto sola cogitatio ipsum conatur adtendere. Confractio vero et commixtio corporis Domini tantis mysteriis declarata antiquitus Sanctis Patribus fuit, ut dum sacerdos oblationem confrangeret, videbatur quasi Angelus Dei membra fulgentis pueri cultro concaedere, et sanguinem eius in calicem excipiendo colligere, ut veracius dicerent verbum dicente Domino carnem eius esse cibum et sanguinem esse potum. In hac confractione sacerdos vult augere, ibidem debet addere, quia tunc caelestia terrenis mixcentur, et ad orationem sacerdotis caeli aperiuntur. Sacerdote autem frangente, supplex clerus psallet antiphona, quia patiente dolore mortis omnia trementis testata sunt elementa.

Oratio vero Dominica pro hoc ibidem ponitur, ut omnis oratio nostra in Dominica oratione claudatur. Benedictionem vero populi sacerdotibus fundere Dominus per Moysem mandavit dicens : *Loquere ad Aaron et ad filios eius; sic benedicetis populo : Benedicat tibi et custodiat te* (*Num.* VI, 23), et cetera quae sequuntur. Aaron igitur locum Christi, filii eius locum presbyterorum portaverunt. Ambobus igitur mandavit Dominus benedicere populum ; sed tamen propter servandam honorem pontificis, sacrae constituerunt canones, ut [1] longiorem be-

[1] Longiorem benedictionem super populum ante communionem proferebat olim episcopus, utpote tribus con-

nedictionem episcopus proferret, breviorem presbyter funderet, dicit : *Pax fides et caritas et communicatio corporis et sanguinis Domini sit semper vobiscum.* Nam licet illam benedictionem quam Moysi Deus dictavit et nullus contradicere presbytero potest ; quia caelum et terra transibunt. Hoc ergo ante communionem benedictio traditur, ut in vas benedictum benedidictionis mysterium ingrediatur. Iam vero quam dulcis sit animae et corporis sacra communio, Christus verbis evangelicis ostendit dicens : *Si manseritis in me, et verba mea in vobis manserint, quodcumque petieritis Patrem in nomine meo, fiet vobis.* (*Ioan.* XV, 7).

Trecanum vero quod psalletur signum est catholicae fidei de Trinitatis credulitate procedere. Sic enim prima in secunda, secunda in tertia et rursum tertia in secunda et secunda rotatur in prima. Ita Pater in Filio, mysterium Trinitatis complectet. Pater in Filio, Filius in Spiritu sancto, Spiritus sanctus in Filio, et Filius rursum in Patre. Sed iam epistola finem accipiat in qua sollemnis Ordo brevi declaratus ostenditur quatenus in sequutura epistola de commune officio donante Domino auribus pandatur. Qui vivit.

stantem orationibus, qualem videre est in plurimis Sacramentorum libris mss., qualem etiam nunc proferunt adhuc pontifices in quibusdam ecclesiis, cum solemnibus diebus celebrant. E contra vero benedictio presbyterorum unica et brevi perficiebatur oratione. MARTENE.

SANCTI GERMANI EPISCOPI PARISIENSIS

INCIPIT

EPISTOLA SECUNDA

De communi officio.

Quia favente Domino ordinem sacrae oblationis in priore epistola breviter explananda perstrinximus, nunc diversa Ecclesiae carismata qua ratione subsistant, iuxta quod Dominus nobis intelligere tribuit, brevi paginola commendemus.

Antiphonas vero quas dulci cerimonia psallet Ecclesia hinc traxerunt exordium. Rex Salomon cum domum celeberrimum instruxisset, ibidem cantores instituit, qui cum diversis organis Dei magnalia decantarent, ut inter reliqua ornamenta quae fulgebant in templo, etiam divina eloquia dulci proferrentur eloquio, ut toto (*Leg*. tanto) plus delectaretur Dei verbum, quanto elegantius volvebatur vocis ornatu. Propter carnalis namque in ecclesia non propter spiritualis consuetudo est constituta cantandi, ut qui verbis non compunguntur, suavitate modolaminis moveantur, pensantes quanta sit dulcedo caelestis cantici, quando in incolatu huius saeculi tam eleganter resonat Ecclesia laudes Christi. Antiphona autem dicta, quia prius ipsa anteponitur, et sic ponetur psalmi versiculum, cum gloria Trinitatis adnectetur, quarum quaterna sunt genera, or-

gano ex prophetico, tympano ex evangelii sacro tonitruo, vel compassione (*Leg.* compositione) catholicorum Patrum pro ordine temporum, vel deprecando, vel narrando, vel laudes divinas tympanizando compositae.

Responsoria vero quae in divinis officiis die aut nocte cantantur, de Pentateucho Moysi duxerunt originem, quando Pharaone submerso, Maria prophetissa sumens tympanum, praecinebat canticum, et respondebat populus adunatus in choro. Horum vero quaterna ratio constat, sicut de Antiphonabus superius continetur. Consuetudo praecinendi et respondendi non solum ad mare Rubrum, sed in multis Ebraeorum gentibus comprobatur, quod plenius Veteris Testamenti narrat historia.

Sanctus Deus archangelorum in quadragesimo concinetur et non canticum Zachariae, quia ista modulatio deprecabilis est populo, sicut verba texti ipsius continentur. Et propter hoc non canetur prophetia, propter quod et baptisterium claudetur; scilicet quia canonis praecipiunt, vel baptismum quadragesimae non est.

Oleum autem quod cum chrisma benedicitur, voce psalmi ostenditur, qui de Christo profertur (*Psal.* XLIV, 8) : *Unxit te Deus de oleo laetitiae prae consortibus tuis*, vel illud : *Oleo sancto meo linui eum* (*Psal.* LXXXVIII, 21), prius ergo ungebantur veteris oleo, sic perfundebantur unguento. Specialiter autem oleum Graece Latine misericordia dicitur, et per

oleum Sancti Spiritus gratia designatur. Hunc enim liquorem consecravit Deus in Ecclesia ad mystica conficienda unguenta, vel praeparanda lucerna, vel fovenda peccaminum vulnera.

Symbulum quoque pro hoc competentibus supra scripto die tradetur, ut sicut quando dixit Deus Fiat lux, quod signat illuminatio credulitatis, appareat. Septima Die benedixit et sanctificavit in requie: ideo hac die fides populi firmatur, symbolum et lacte chrismatis enutritur, quia in die septima requies Christi in sepulcro coletur, et declinante iam die triumphum resurrectionis illius consecratur. Ideo autem venientem sacerdotem symbolum tradere, expandetur super cancellum molliciis plumarum, vel candida sabana, et defertur in calicis vascula chrismatis et olei benedicenda, vel codix sacri Evangelii rubro tectus velamine, quia populus ad fidem veniens infantiae figuram tenet. Sicut enim infans est tener et novus in corpore: ita caticuminus tener et novus in fidem, infantis membra super plumacia ponuntur, ut melius nutriatur. Caticumino blanda verba Domini proferuntur, quo amplius delectetur. Non enim potest sustinere fortiora praecepta antequam per baptismum Spiritus sancti confirmetur in gratia. Membra parvoli sabana, id est candido ac vilati linteo exterguntur, ne corium ei laedatur. Ita caticumino subtilitas fidei aperitur in symbulo, ut per credulitate tergatur ab omni peccato. Prius liniter per blanda praecepta, ne exasperetur tener in intelligentia, post

modum.... per fortiora mandata ut convalescat per opera. Infans lacte nutritur, et caticumenis chrismate unguetur. Lac ex matris ubera suggetur, et chrisma in sinu sanctae matris Ecclesiae consecratur.

Liber autem Evangelii in specie corporis Christi rubro tegitur velamine, sanguinis signo monstrante. In calicis autem chrismae vascula deferuntur, quia omnia sacramenta baptismatis in Christi passione firmantur. Vitrea autem vel cristallina vasa chrismatis, claritatem signant baptismatis. Balsamum autem chrisma conficitur. Lentiscus genus ligni dicitur, unde risina balsamae tolletur, de hoc lentisco in cruce dominica illa pars fuisse traditur, ubi sanctas manus Domini clavo confixit impius, perficitur. Ideo et risina ligni ipsius dispensante... etiam ab antiquis temporibus imprimatis....transfundetur. Angelus enim Dei ad secreta super altare tamquam super monumentum descendit, et ipsam hostiam benedicit, instar illius angeli qui Christi resurrectionem evangelizavit. Tunc libera lingua, et voce clara omnia cantica quae in quadragesima fuerunt sub silentio clausa recipiuntur, et submertio Pharaonis et Sanctus de caelis et alleluia cum gaudiis quia surrexit Dominus. Media autem nocte in officio consummatur, quia media nocte fregit infernum Salvator, tunc ab ore fidelis populi Agni caro comeditur, et sanguis dulciter bibetur, per quod omnis mundus pretio praeclaro redimitur, atque ilico discitur ut auroris tentae diluculo

laus resurrectioni Domini claro cantico cum benedictionibus celebretur.

Palleum vero in Pascha cum tintinnabulis Eucharistia velatus instar veteris testamenti, ubi tonica sacerdotis plena tintinnabulis signans verba praedicationis ostenditur. Praecinctio autem vestimenti candidi quod sacerdos baptizaturus praecingitur in signa sancti Ioannis agetur, qui praecinctus baptizavit Dominum. Albis autem vestibus in Pascha induetur secundum quod angelus ad monumentum albis vestibus cerneretur. Albae etenim vestis exultationem significant.

Casula quam amphibalum vocant, quod sacerdos induetur, tota unita per Moysem legiferum instituta primitus demonstratur. Iussit ergo Dominus fieri dissimilatum vestimentum, ut talem sacerdos induerit, quale indui populus non auderetur. Ideo sine manicas, quia sacerdus potius benedicit quam ministrat. Ideo unita prinsecus, non scissa, non aperta; quia multae sunt Scripturae sacrae secreta mysteria, quae quasi sub sigillo sacerdoti doctus debet abscondere, et unitatem fidei custodire, non in haerese vel schismata declinare.

Palleum vero quod circa collo usque ad pectus venit, rationale vocabatur in vetere testamento, scilicet signum sanctitatis super memoriam pectoris, dicente propheta ex persona Domini *Spiritus Domini super me*. Et post pauca, *ut ponerem gloriam lugentibus Sion*, *et darem eis coronam pro cinere*, *oleum gaudii pro*

luctu (Isai. LXI, 3). Palleum laudes pro spiritu maeroris. Quod autem collo cingit, antiquae consuetudinis est, quia reges et sacerdotes circumdati erant palleo veste fulgente, quod gratia praesignabat. Quod autem fimbriis vestimenta sacerdotalia adnectuntur, Dominus Moysi praecepit in Numeris, ut per quatuor angulos palleorum filii Israel fimbrias facerent, ut populus Domini non solum opere, sed etiam et vestitu mandatorum Dei signum portaret.

Manualia vero, idest manicas induere sacerdotibus mos est instar armillarum, quas regum vel sacerdotum brachia constringebantur. Ideo autem ex quolibet pretioso vellere, non metalli duritia extant, vel ut omnes communiter sacerdotes, etiam minoris dignitatis in saeculo facilius inveniant.

Vestimentum parvolum, quod non sit in alio uso, nisi ad frequentandum sacrificium, vel significat quod non graventur manus nostrae honoribus saeculi, sed circumdentur subtilia exercitia mandatorum Dei. Prohibet autem manica tonica ne appareat vile vestimentum, aut quocumque indignum tactum sordium super divina sacrificia, quo manus immolantes discurrunt.

Albas vero, quas levitae utuntur, ideo statuerunt patres, quia in vestimento tincto non sic apparet cito macula quomodo in albo : et minister altaris ideo utitur, ut observet et caveat omnem maculam, et nullatenus vestimenta ministrantium vel leviore tactu appareant sor-

dida; sed candida sint exterius veste, interius mente. Sirico aut vellere fictur, quia Dominus sacerdotibus ideo exinde habere indumenta mandavit, ut eorum vestis spem resurrectionis ostenderet. Sirico enim de ligno per verme fictur. Vermis post mortem procedit in alate, et post occasum et volatum figurans Christum, qui ex ligno crucis quiescens in sepulchro tamquam vermis clausus in sacculo angusto, surrexit de tumulo, et ad caelos sumsit volatum. Alterius vero velleris alba innocentiam tantum vitae demonstrant. Alba autem non constringitur cingulo, sed suspensa tegit levitae corpusculum, quia omnis conversatio Levitica in desiderio caelestis patriae a terrenis operibus debet esse suspensa, nec cingulo peccatorum constricta.

Stola autem quam super alba diaconus induit, significat subtilitatis intelligentiam in divina mysteria, licet veteri stola induentes gaudium solemnitatis se habere monstrabant. Et pro hac causa in quadragesima pro humiliatione non utetur, sicut nec alleluia in nostra Ecclesia, Sanctus, vel prophetia, hymnum trium puerorum, vel canticum Rubri maris illis diebus decantantur. Stola alba namque angelus praecinctus apparuit quando sedens in monumento Domini, solemnitatem resurrectionis illius nunciavit. Ideo in Quadragesima prohibendum haec cantica, quia caelestia et angelica sunt. De caelis enim columna ignis in nocte, et columna nubis in die, angelus in

camino flammae in caelis audita est. Alleluia vel Sancti [1] tacentur ergo in poenitentia, ut nova fiant in Resurrectione dominica quando reserantur et baptisma. Oportet ergo levita caelestem cantet canticum.

[1] Id est breves orationes illae quae a verbo *Sanctus* incipiebant, quales cantabantur ante prophetiam, ante et post Evangelium.



ORDRE

DE LA MESSE GALLICANE [1]

(Le Brun Explicat. de la Messe, *tom. III, dissert. IV, art. III, pag.* 248-64.)

Ce petit traité de S. Germain nous apprend plusieurs particularités de la messe Gallicane qu'on ignoroit, et nous donne lieu de ranger plus exactement ce que nous en connoissons.

Méprises de deux savans corrigées.—1.° Dom Mabillon et dom Thierri Ruinart, qui se sont appliqués à la recherche et à l'éclaircissement des monumens de la liturgie Gallicane, prenoient toujours le mot de *prophetia* pour signifier la premiere leçon ; et l'on voit ici que ce mot signifie le cantique *benedictus Dominus Deus Israel*, qui se dit avant les lectures.

[1] Cet ordre que nous tirons principalement de S. Germain de Paris et de S. Grégoire-de-Tours, ne doit pas être regardé comme tellement propre à toutes les églises de France, qu'il n'y eut entre elles quelque différence. Car on voit des oraisons différentes dans les quatre missels Gallicans, il pouvoit par conséquent y avoir aussi quelque rit particulier en diverses églises. On a soin de marquer ici ce qu'on peut en savoir à présent, jusqu'à ce qu'on découvre quelque noveau manuscrit qui apprenne d'autres particularités.

2.° Ces mêmes auteurs plaçoient après la leçon la collecte *post prophetiam*, au lieu qu'elle se disoit après le cantique *benedictus*. C'est pourquoi les termes même du *benedictus* entroient dans la collecte comme une espece de paraphrase, ainsi qu'on le voit à la messe de Noël: *collect. post proph.... erexisti nobis cornu salutis, genitus in domo David.... ideoque nunc te quaesumus ut in misericordiae tuae viscera nostris appareas mentibus....* [1] *et pacis viam recto itinere gradientes, tibi recte servire possimus*; et à la messe de pâque, [2] *Summe omnipotens Deus qui cornu salutis nostrae in crucis tuae Mysterio extulisti, ut nos in domo David regali praestigio sublimares... praestes in sanctitate iustitiae tibi Domino servientes etc.* On peut voir la même chose dans plusieurs autres messes des dimanches [3].

3.° Le Pere Mabillon a cru que par ces mots *Collectio post precem*, il falloit entendre *post hymnum benedicite* [4]; mais ce cantique n'est pas une priere; et saint Germain nous apprend qu'après l'évangile et l'homélie les diacres fai-

[1] *Lit. Gall. p.* 190. — [2] p. 251.— [3] *Sacr. Gall. Mus. It. p.* 285, 287, 365, 370, 273.

[4] *Post precem, id est post hymnum trium puerorum ut quidem interpretamur. Mab. Lit. Gal. p.* 190. *et* 251. Il a dit ensuite dans ses notes sur le sacramentaire Gallican, p. 282, qu'il valoit mieux entendre par *precem* l'hymne des anges; mais cette conjecture n'est pas plus heureuse; *le gloria* ni le *benedictus* ne sont pas des prieres.

soient sur le peuple et sur les cathécumenes des prieres qui sont intitulées *de prece*, après lesquelles le prêtre disoit une collecte; *Deprecarent pro illos Levitae, diceret sacerdos collecta*; et voilà ce qu'on doit entendre par *collecta post precem*.

Avec ces monumens comparés ensemble, et ce qu'on trouve dans les ouvrages de S. Grégoire de Tours, qui écrivoit peu d'années après S. Germain de Paris; on peut exposer assez exactement l'ancien ordre de la messe Gallicane, et c'est-ce qu'on va faire.

Introït.—La messe commençoit par une antienne. S. Germain donne ce nom à l'introït, il l'intitule *de Praelegere*, parce que sans doute c'étoit l'antienne qui précédoit les lectures. On voit par le concile d'Agde tenu en 506, que les églises des Gaules chantoient des antiennes: [1] *ut sicut ubique fit et post antiphonas collectiones per ordinem ab episcopis vel presbyteris dicantur*. Il semble que c'est l'antienne de l'introït que le premier des chantres entonna, lorsque les envoyés de Clovis qui marchoit contre Alaric, entrerent dans l'église de S. Martin de Tours: [2] *Dum sanctam ingrederentur basilicam, hanc antiphonam ex improviso primicerius qui erat imposuit*, Praecinxisti me Domine virtute ad bellum... disperdidisti *quod* PSALLENTIUM [3] *audientes etc*.

[1] *Can*. 30 .— [2] *Greg. Tur. hist. l*. 2, *c*. 37.
[3] *Psallentium*: ce mot signifie en cet endroit, com-

Gloria patri.—Saint Germain fait entendre qu'on disoit le *gloria patri* après l'antienne de l'Introït : *gloria Trinitatis adnectitur*, et on doit l'inférer de ces paroles de S. Grégoire de Tours :[1] *Et ecce chorus psallentium qui ingressus basilicam, postquam dicta gloria Trinitati*, PSALLENTII *modulatio conquievit.*

Le *gloria patri* se disoit dans les Gaules comme à présent selon S. Grégoire de Tours [2] : le *sicut erat in principio* se disoit aussi suivant le canon 5me. du IIe. concile de Vaison en 529.

Silence indiqué.—Selon S. Germain, le diacre indiquoit ici le silence. S. Grégoire de Tours [3] parle aussi du silence du diacre, sans marquer en quel entroit de la messe ; et S. Césaire d'Arles fait entendre [4] que le diacre avertissoit plusieurs fois de garder le silence, ou de se mettre à genoux.

Le prêtre saluoit le peuple en disant : *Do-*

me en plusieurs autres, le chant d'un pseaume ou d'une partie d'un pseaume, comme on le voit par le mot *psallentii* qui est dans le passage suivant. Voyez le Glossaire latin de Ducange sur ce mot, et le Glossaire de Pithou au 2 T. des capitulaires de France donnés par Mr. Baluze, *p.* 736.

[1] *Glor. Mart. l.* 1, *c.* 24.

[2] Vos dicitis gloria patri et filio et spiritui sancto. *l.* 6 *hist. c.* 40.

[3] Postquam diaconus silentium populis ut missae auscultarentur indixit. *l.* 7 *c.* 8.—[4] *App. Aug. serm.* 282.

minus sit semper vobiscum ; et tous lui répondoient : *Et cum spiritu tuo.*

Agios.—Saint Germain place ici le titre des *Aius.* On lit *Aios* dans le sacramentaire de Bobio [1] et l'on voit bien que c'est ainsi qu'on prononçoit le mot *Agios.* On chantoit en grec et en latin *Agios o Theos, sanctus Deus.*

Le *Kyrie.* — *Le* benedictus *entonné par le célébrant.*—Trois enfans de chœur chantoient ensemble *kyrie eleison*, que le IIe. concile de Vaison[2] avoit ordonné de répéter plusieurs fois. Après l'*agios* et le *kyrie* on chantoit aussi le cantique *Benedictus Dominus Deus Israel*, qui est appellé la prophétie de Zacharie. Le célébrant évêque ou prêtre l'entonnoit: *Palladio episcopo incipiente prophetiam* [3] : dit S. Grégoire de Tours [4] ; et le clergé à deux chœurs continuoit les versets alternativement : *alternis vocibus ecclesia psallet*, dit S. Germain.

Le gloria in excelsis *chanté a laudes, et non à la messe.* — Le sacramentaire de Bobio met

[1] *Mus. Ital. p.* 281 *et* 282. — [2] *Can.* 3.

[3] De ce mot *Prophetia* mal entendu, Dom Mabillon, *Liturg. Gall. p.* 38, et Dom Ruinart, *praef. in S. Greg. Tur.*, avoient inferé que l'évêque officiant chantoit lui-même quelquefois la leçon des prophetes, au lieu que c'etoit constamment la fonction des lecteurs. *S. Greg. de Mir. S. Mart. l.* 1, *c.* 5; *l.* 2, *c.* 49. — [4] *L.* 8 *c.* 7.

le *gloria in excelsis* avec ce titre, *gloria ad missam decantanda* ; mais ce ne devoit être que dans quelques églises où l'on avoit pris le canon Romain. S. Césaire et S. Aurelien d'Arles nous apprennent qu'on le chantoit à laudes [1], et selon S. Grégoire de Tours, on le chantoit aussi en quelque grand sujet de joie. On le chanta une fois à la messe après l'oblation [2], à cause qu'un paralytique recouvra tout d'un coup la santé, et on le chantoit en d'autres occasions pour de semblables sujets de joie [3].

Le benedictus *appellé* Prophetia.—Tous les missels ou sacramentaires Gallicans marquent une collecte que le prêtre dovoit dire après le *benedictus* : *collectio post prophetiam* ; et cette collecte paraphrasoit quelques mots du *benedictus*, on y faisoit allusion comme on vient de le remarquer.

La collecte, la leçon et l'épitre.—La collecte étoit suivie de deux leçons ; l'une étoit tirée des prophetes, et l'autre des épîtres de S. Paul [4]. Au tems paschal elles étoient tirées des actes des apôtres et de l'apocalypse ; et aux fêtes des saints on lisoit leurs actes [5], qui semblent tenir lieu d'une leçon, à en juger par divers endroits

[1] *Reg. S. Caes. p.* 93; *S. Aur. p.* 110. — [2] *S. Greg. Tur. de Mir. S. Mart. l.* 2, *c.* 25. — [3] *De Glor. Mart. l.* 1, *c.* 63.— [4] *S. Greg. Tur. l.* 4 *hist. c.* 16.— [5] *S. Greg. Tur. de Mir. S. Mart. l.* 2, *c.* 29 *et* 49.

de S. Grégoire de Tours [1], par le Lectionnaire de Luxeu, et par le sacramentaire de Bobio, où l'on ne voit aux fêtes des saints qu'une leçon avant l'évangile, au lieu qu'il y en a deux aux autres messes.

Selon S. Germain, on ne chantoit rien entre la leçon et l'épître. Le Micrologue témoigne qu'aux églises où l'on avoit retenu l'usage de lire une prophétie avant l'épître, on ne chantoit rien entre le deux : [2] *Duæ lectiones leguntur continuatim ad missam, ut in nativitate Domini.*

Le benedicite *et le répons.*—Il faut qu'il y ait eu quelque variété sur ce point dans les églises des Gaules ; car le Lectionnaire de Luxeu marque à la messe de Noël [3] entre la leçon d'Isaïe et l'épître *Danihel cum benedictione*, c'est-à-dire le cantique *benedicite* des trois enfans de la Fournaise [4]; mais cela ne se trouve qu'à cette messe ; et S. Germain ne marque le cantique *benedicite* ; qu'après les leçons, et il ajoûte qu'entre cette

[1] *S. Greg. Tur. de Glor. Mart. l.* 1, *c.* 86.— [2] *Micr. c.* 53. — [3] *p.* 107.

[4] Ce cantique est en usage dans le Romain depuis un tems immémorial aux seuls samedis des quatre-tems, comme l'ont remarqué Walfrid et Bernon, et comme il paroit par le plus anciens antiphonaires ou graduels Romains. Voyez le recueil de ces livres que le cardinal Thomasi fit imprimer à Rome en 1691 sous ce titre, *Antiqui Libri Missarum, etc.*

hymne appellée bénédiction, et l'évangile, il n'y avoit que le répons [1].

A Paris le répons étoit chanté par les enfans de chœur : *quod a parvolis canetur* : et il paroît qu'à Tours [2] un diacre l'avoit chanté à la messe, à laquelle le roi assistoit. On finissoit le répons, en chantant *agios* en signe de la joie qu'alloit donner la lecture de l'évangile. En Espagne au contraire le IV concile de Tolede voulut qu'on chantât l'évangile immédiatement aprèes l'épître.

L' *évangile.*—L' *Homélie.*—L' évangile étoit porté processionellement par le diacre [3] ; et dès qu'il l' annonçoit, les clercs chantoient : *Gloria tibi Domine*, ou comme on lit dans Grégoire de Tours : *Gloria Deo omnipotenti* [4]. Il étoit accompagné quelquefois de sept cèroféraires, et quelquefois de cinq. On peut remarquer à ce sujet qu'on distingue à S. Martin de Tours les principales fêtes, par sept et par cinq chandeliers. Le chœur chantoit de nouveau *Sanctus*, et l'évêque prêchoit, ou bien on lisoit des homélies des saints, pour expliquer l'évangile qui avoit été lu.

Prieres générales.—Après l'homélie les diacres faisoient des prieres pour les assistans, et en particulier pour les cathécumenes, de même

[1] *Sup. p.* 244. — [2] *Greg. Tur. l.* 8, *c.* 3.
[3] Procedente diacono cum sancto evangeliorum Libro. *Greg. Tur. l.* 8. *c.* 4. — [4] *Ibid.*

qu'on le voit dans la liturgie des constitutions apostoliques, et ces prieres étoient suivies de la collecte que faisoit le prêtre, intitulé dans tous les missels Gallicans, *collectio post precem*.

Renvoi des catéchumenes et des pénitens.—Le diacre indiquoit le renvoi des catéchumenes. S. Grégoire de Tours n'en fait aucune mention ; peut-être n'y en avoit-il point dans son église ; mais il dit qu'on faisoit sortir ceux qui etoient privés de la communion : [1] *Oblatis muneribus supra altare Dei, ait sacerdos, non hic hodie missarum solemnia consummabuntur, nisi communione privati prius abscedant.* Le concile de Lyon vers l'an 517, mettant en pénitence un homme et une femme, leur permet d'assister aux offices jusqu'à l'oraison du peuple qu'on lit après l'évangile : [2] *Usque ad orationem plebis quæ post evangelia legeretur.* Cette priere désigne, ce me semble, la collecte *post precem.*

Le *silence.—Préface ou commencement de la messe des fideles.*—Les seuls fideles demeuroient dans l'église, et l'on indiquoit de nouveau le silence : *Spiritualiter iubemur silentium facere*, dit S. Germain. La messe des fideles commençoit par une monition faite par le célebrant, intitulée, *Praefatio missae.* Le P. Mabillon a parlé de cette préface, comme du commence-

[1] *S. Greg. Tur. vit. Pat. c.* 17, *n.* 2. — [2] *Conc. t.* 4, *p.* 1585.

ment de tout l' office [1], et il l' a placé ensuite après le *Kyrie* et l'hymne des anges, (il devoit dire *l'hymne prophétique* : BENEDICTUS,) [2] *his succedebat praefatio* ; mais il est évident que cette préface doit être placée plus bas ; et qu' elle est le commencement de la messe des fideles. Cela est clair par les messes de Noël et de Pâque, qui sont dans le missel Gothique Gallican qu'il a donné lui-même, où tout l'ordre de la messe est exposé plus en détail que dans les autres : *Ordo missae in die nativitatis D. N. J. C. Collectio post prophetiam* (c'est la collecte après le *Benedictus*) : *Collectio post precem*, c' est celle qui se faisoit après l'évangile et l' homélie comme on vient de le voir. On voit ensuite la préface ou le commencement de la messe des fideles, qui est une monition pour les porter à demander la grace du mystere du jour: *Praefatio missae. Sacrosanctum beatae nativitatis diem.... In hoc omnipotentem Deum, qui terrenam fragilemque materiam assumpsit, fratres dilectissimi, supplices deprecamur, uti nos, quos ortu corporis visitavit, societate conversationis edocuit, etc.* Cette monition étoit suivie de la collecte qui y répondoit : *Collectio sequitur. Deus qui dives es in misericordia, qua mortuos nos peccatis convificasti*

[1] *Lit. Gal. l.* 1, *c.* 5, *p.* 24. — Anche il Martene mal si appose, credendo che il *Praefatio Missae* avesse luogo immediatamente dopo l' *introito* V. sopra a pag. 331, § 2.

[2] *Ibid. cap.* 5, *p.* 37.

filio tuo, etc. Après viennent les collectes *post nomina* et *ad pacem.*

Collecte.—Ce qui a trompé le P. Mabillon, c'est qu'à quelques messes, telles que celle de S. Etienne, il n'y a rien avant *praefatio missae* ; mais il est visible que ces messes-là ne contiennent que les parties de la messe des fideles. Cette préface ou monition accompagnée d'une collecte qui y répond, et qui est quelquefois intitulée *collectio ante nomina*, précédoit immédiatement l'oblation.

Offrande.—Chant de l'offertoire.—Les fideles devoient offrir du pain et du vin tous le dimanches, ainsi che le IIe. concile de Mâcon [1] l'ordonnoit ; et dès qu' on portoit sur l'autel ce qui devoit y être offert, on chantoit une antienne ou un cantique que S. Germain appelle *sonum* , peut-être à cause qu'il en compare le chant au son de trompettes d'argent qu'on faisoit retentir dans l'ancienne loi au tems de l'oblation.

L'eucharistie portée à l'autel.— On voit dans l' écrit de ce Saint porter l' oblation à l'autel en chantant avec pompe : *Sonum quod canitur quando procedit oblatio.* Un diacre portoit aussi de la sacristie à l' autel une boëte en forme de tour, dans laquelle étoit la sainte eucharistie:

[1] *Can. 4.* —

Accepta turre, diaconus (dit S. Grégoire de Tours[1]) *in qua mysterium Dominici corporis habebatur... ut eam altari superponeret.* Dom Ruinart a remarqué qu'on lisoit dans tous les manuscrits, *mysterium*, et non pas *ministerium*, comme dans les imprimés; ce qui ne laisse pas lieu de douter qu'on ne portât à l'autel l'eucharistie, ainsi que S. Germain le fait entendre; et c'est-là peut-être la vraie cause de la grande vénération que le peuple fait paroître dans les églises d'Orient, au tems de l'oblation.

Les dons voilés. — Les dons offerts étoient couverts d'un voile assez grand pour couvrir, et les dons, et tout le dessus de l'autel: *Oblatis super altare sacris muneribus, mysterioque corporis et sanguinis Christi palla ex more cooperto,* dit S. Grégoire de Tours[2]; ce voile étoit de soie, *pallio serico coopertum*[3]: S. Germain aioute qu'il étoit orné d'or et de pierreries; il ne devoit pas être transparent, mais assez épais pour dérober absolument aux assistans la vue des dons sacrés. S. Grégoire de Tours rapporte qu'un homme ayant donné un voile précieux, il fut défendu de s'en servir à cause qu'il étoit transparent: [4] *Coopertorium vero, quia rarum est, non ponatur super munera altaris, quia non exinde*

[1] *De glor. Mart. l.* 20, *c.* 86. — [2] *De Mir. S. Mart. l.* 2, *c.* 26. — [3] *L.* 7, *c.* 2. — [4] *Vit. Pat. c.* 8, *de S. Nicet. Lugd. n.* 11.

ad plene tegitur mysterium corporis sanguinisque Dominici.

Invocation.—On invoquoit la toute-puissance de Dieu sur les dons. S. Germain dit que l'ange de Dieu y descendoit : *Angelus Dei ad secreta super altare, tanquam ad monumentum descendit.* Selon quelques anciens missels mss. de France, on invoquoit l'ange du grand-conseil. On lit dans les missels mss. de Clermont, et dans le premier imprimé [1], *descendat, precamur, omnipotens Deus pater, verbum tuum sanctum, descendat inaestimabilis gloriae spiritus.* Et le Micrologue dit [2] qu'on a tiré de l'ordre Gallican la priere *Veni sanctificator, etc.*

Diptyques.—L'oblation finie, on faisoit mémoire des vivans et des morts, dont les noms étoient écrits sur des tables [3] qu'on appelloit *diptyques*, et ces noms étoient suivis de la priere intitulée *Collectio post nomina.*

[1] En 1492. — [2] *Cap. XI.*

[3] Ces tables étoient appellés *diptyques*, parce qu'elles se plioient en deux. Il s'en est conservé quelques-unes; mais les plus anciennes que nous puissions voir, et peut-être les seules du tems du rit Gallican, sont celles qu'on trouve à la fin des regles de S. Aurélien. On y prie pour les morts, dont un des plus recens est le roi Childebert, mort en 562. On demande le repos pour ces morts par l'intercession de la sainte Vierge et de plusieurs saints dont le dernier est S. Césaire d'Arles. *V. Cod. Regul. T.* 2, *ed. Rom. p.* 114 *et Mabill. Lit. Gallic. p.* 43.

DE LA MESSE GALLICANE

Collecte. — La *paix.* — Les fideles se donnoient le baiser de paix, et le prêtre faisoit sur eux la priere *collectio ad pacem.* Une lettre de S. Loup, évêque de Troies, et de S. Euphrône évêque d'Autun écrite vers l'an 454 à Talaise, évêque d'Angers, nous donne lieu de remarquer touchant la paix que les soudiacres devoient se la donner à la sacristie (apparemment à la porte où ils se tenoient) et non pas à l'autel, où il ne leur étoit permis d'aller que pour présenter les palles au diacre, ou pour recevoir ce qu'il falloit remporter. [1] *Subdiaconos autem ad pacem inter se in sacrario* [2] *oportet accedere, in altario autem nonnisi dum porrigunt pallas diacono, aut suscipiunt quod refertur, ad pacem autem nequaquam eis permissum est.*

Contestation. — La collecte *ad pacem* étoit suivie de la préface qui étoit intitulée *contestatio,* et quelquefois *immolatio.* Il y en avoit de propres pour toutes les fêtes, et même pour toutes les messes.

Le *sanctus* terminoit la préface comme dans le rit Romain. Le concile de Vaison [3] ordonna de le chanter à toutes les Messes, soit du carême, soit des morts, et il étoit chanté par tout le peuple : *At ubi expedita contestatione, omnis*

[1] *Conc. t. 4, p.* 1048. — [2] *Walfrid. c.* 6. Sacrarium dicitur quia ibi sacra reponuntur et servantur. — [3] *Can.* 3.

populus sanctus *in laudem Domini proclamavit*, dit S. Grégoire de Tours [1].

Le canon.—*La fraction.*—Le canon étoit intitulé, *collectio post Sanctus* [2]. Il étoit ordinairement fort court, et composé sur quelque circostance qui amenoit *qui pridie*, ou *ipse enim pridie quam*. A une des messes des dimanches qu'on répétoit souvent, on lit simplement sous le titre, *post sanctus*, ces mots: *sanctus in sanctis, benedictus in terris Dominus noster Iesus Christus, qui pridie*. Les autres paroles sacrées ne sont point écrites dans aucun des quattre missels Gallicans[3]. On sait seulement qu'en les lisant on faisoit le signe de la croix sur les dons, suivant la coutume universelle de l'église ; *cum ventum est ut sanctum munus iuxta morem catholicum, signo crucis superposito, benediceretur*, dit S. Grégoire de Tours [4]. C'est tout ce qu'on sait des paroles

[1] *Vit. Pat. c.* 14.

[2] Il lettore vedrà, nella parte II, capo I, § III, come questa *collectio post Sanctus* altro non fosse che un preambolo al canone romano.

[3] Le auguste parole della consacrazione si trovano per intero nel messale dei Franchi e nel Sacramentario gallicano (*V. sopra a pag.* 165-66 *e* 243-44). Se il le Brun afferma qui il contrario, gli è perchè, secondo l'opinione invalsa comunemente, nell'antica liturgia gallicana non si faceva uso del canone romano. Nel capo I della parte II rileveremo la insussistenza di questa opinione.

[4] *De Vit. Pat. c.* 16.

que le même auteur appelle *sacrees* [1]. Elles [2] sont suivies d'un titre *post secreta* ou *post mysterium*, qui contient quelquefois une invocation de l'opération du saint esprit : *ut supra posito altario tuo munera laetus aspicias, atque haec omnia obumbres sancti filii tui spiritus*; quelquefois une simple priere a J. C.[3] *Tu es mysterium pro salute, tu pretium : doce perseverantiam, cum docueris disciplinam, ut in hac oblatione nos liberes* : quelquefois la mémoire des mysteres : *memores gloriosissimi Domini passionis et ab inferis resurrectionis, offerimus tibi, Domine, hanc immaculatam hostiam, rationalem hostiam, incruentam hostiam* : et quelquesfois un acte de foi: *credimus Domine, credimus in hac confractione corporis et effusione tui sanguinis nos esse redemptos* : *credimus,* [4] *Domine, adventum tuum, recolimus passionem tuam, corpus tuum in peccatorum nostrorum remissione confractum.* Ces mots *tu es mysterium*, pouvoient faire entendre que dans la formule des paroles sacrées on lisoit *mysterium fidei*, comme à présent, et ce qu'on lit dans S. Germain, ne laisse aucun lieu de douter qu'on ne prononçât ces mots. Ces autres

[1] Explicitis verbis sacris *de glor. Mart. l.* 1, *c.* 87.

[2] S. Germain rapporte seulement quelques paroles de la consacration du calice : *Hic est calix sanguinis mei, etc.* Voyez la page 246.

[3] Voycz les six messes des dimanches du missel Goth. Gall.

[4] *Miss. in die Nativit.*

in confractione tui corporis, confractum in remissionem peccatorum, donnent lieu de croire qu'aprés *hoc est corpus meum*, on disoit *quod pro vobis et pro multis frangitur in remissionem peccatorum*, comme [1] dans plusieurs liturgies Orientales.

Après le *post secreta* on faisoit la fraction de l'hostie [2] et le mêlange dans le calice. S. Germain nous avertit que cette fraction et ce mêlange renfermoient de grands mysteres: *confractio et commixtio corporis Domini tantis mysteriis declarata antiquitus sanctis patribus fuit.*

Antienne pendant la fraction. — Ce saint ajoute que pendant que le prêtre faisoit la fraction, le chœur chantoit une antienne : *sacerdote autem frangente, supplex clerus psallet antiphonam.*

Le *Pater.*—Les mysteres étoient terminés par l'oraison dominicale précédée d'une petite préface semblable à la nôtre, mais dont les termes étoient variés presque à toutes les messes: *Divino magisterio edocti et salutaribus monitis instituti, audemus dicere*; ou *non nostro merito omnipotens Deus, sed Iesu-Christi filii tui obedientes praecepto, audemus dicere, etc.*

[1] *Ren. T.*1, *Lit. S. Basil. p.* 15; *Lit. S. Greg.* 104; *Divi Marci pag.* 15. — [2] *S. Gregor. Tur. de glor. Mart. l.* 1, *c.* 87.

Le *libera nos.*—Après l'oraison dominicale, le *libera nos* est aussi en diverses termes presque à toutes les messes: *libera nos Deus omnipotens a malis, et constitue nos in bonis; evacua nos a vitiis, et reple virtutibus*; ou, *libera nos a malis praesentibus et futuris omnipotens Deus: libera nos a periculis, ab infirmitatibus, a scandalis, et praepara nos ad omne bonum, per bonum et benedictum Dominum nostrum.*

Bénédiction donnée par les évêques.—Par les prêtres.—Ici les évêques donnoient la bénédiction solemnelle à l'assemblée, de la maniere qu'ils la donnent encore auiord'hui à Auxerre, à Sens, à Paris, et dans plusieurs autres églises de France, et comme ils la donnoient il y a 150 ans dans toutes celles dont j'ai vu les pontificaux. S. Germain nous apprend [1] que de son tems les prêtres la donnoient aussi, mais avec une formule beaucoup plus courte. Plusieurs années avant S. Germain, les évêques ne permettoient pas aux prêtres de benir le peuple dans l'église. Le concile d'Agde, en 506, le leur défendit: [2] *Benedictionem super plebem in ecclesia fondere Presbytero penitus non licebit.* C'est pourquoi le concile d'Orléans, en 511, ordonnant que le peuple ne sortiroit point de l'église qu'après la solemnité de la messe, c'est-à-dire, après le *pater*, comme on le voit par ces paroles *po-*

[1] *Sup. p.* 247— [2] *Can.* 44.

pulus non ante discedat, quam missae solemnitas compleatur, ajoute que si l'évêque y est, le peuple recevra la bénédiction sacerdotale : *et ubi episcopus fuerit, benedictionem accipiat sacerdotis* [1]; mais il faut que quelques conciles particuliers qui ne sont pas venus iusqu'à nous, considérant que les prêtres ont l'honneur du sacerdoce, par lequel ils offrent le sacrifice de même que les évêques, aient réservé seulement aux évêques la bénédiction solemnelle, telle qu'elle est dans les pontificaux, et permis aux prêtres de donner une bénédiction moins solemnelle. C'est ce que nous devons conclure des paroles de S. Germain qui viennent d'être citées [2].

La communion.— Après la bénédiction on donnoit la communion. Il étoit permis aux laïques [3], aux femmes même, d'aller la recevoir au sanctuaire auprès de l'autel. [4] (*Puella paralytica*): *usque ad altare sanctum ad communicandum propriis gressibus, nullo sustentante pervenit.* On donnoit encore au tems de S. Grégoire de Tours une particule de l'eucharistie à la main [5]: *Sume tibi eucharistiae particulam atque impone ori tuo.* Les femmes la recevoient aussi à la main. Le synode d'Auxerre, tenu vers l'an 578 exigeoit trois choses des femmes qui vouloient

[1] Voyex la note sur ce canon dans l'explic. lit. hist. et dogm. de la messe, *p.* 679. — [2] *p.* 247. — [3] *S. Greg. Tur. hist. l.* 9, *c.* 3.— [4] *De Mir. S. Mart. l.* 2, *c.* 14.— [5] *Greg. Tur. hist. l.*10, *c.* 8.

communier: 1.° De ne pas recevoir l'eucharistie la main nue: *non licet mulieri nuda manu eucharistiam accipere. Can.* 36. 2.° De ne pas se servir des palles de l'autel: *non licet mulieri manum suam ad pallam dominicalem mittere. Can.* 37. 3.° De ne pas se présenter à la sainte table sans le dominical, (c'étoit un voile [1] que les femmes devoient porter sur la tête :) *Ut una quaeque mulier, quando communicat, dominicalem suum habeat. Can.* 42. Le pénitentiel de Théodore que le pape Vitalien fit archevêque de Cantorberi l'an 668, dit que ce voile peut être noir [2]: *mulieres possunt sub nigro velamine sacrificium accipere.*

Chant pendant la communion. — Trecanum. — Pendant la communion on chantoit un pseaume ou un cantique. S. Aurelien, qui fut fait archevêque d'Arles l'an 546, recommanda cet usage [3]: *psallendo omnes communicent.* Mais on ne sait pas distinctement si l'on chantoit quelques versets d'un pseaume, ou un pseaume entier, ou quelque autre cantique. S. Germain de Paris, contemporain de S. Aurélien, nous apprend seulement qu'on appelloit *Trecanum*, ce qui se chantoit pendant qu'on communioit: *Trecanum vero quod psallitur, signum est catholicae fidei de Trinitatis, etc.* Ce mot que je ne trouve nulle part ailleurs, signifie ap-

[1] Voy. du Cange *Gloss.*
[2] *Cap.* 7, *p.* 7. — [3] *Cod. Reg. part.* 2, *p.* 112.

paremment un cantique en l'honneur de trois divines personnes. Peut-être ne faut-il entendre par ce cantique que le *gloria patri* chanté après le pseaume de la communion[1]. En effet,

[1] Il Martene, come già vedemmo (pag. 336, n. 17), parlando di questo *Trecanum*, scrive: « Quid esset Tre« canum non satis capio. Triplicem cantum vocis ety« mologia significare videtur. In regula autem S. Aure« liani praescribitur ut *psallendo omnes communicent*. « Erit forte qui Trecanum interpretetur symbolum Apo« stolorum sanctae Trinitatis fidem explicans, quod in « missali quidem Mozarabum post consecrationem ante « communionem dicendum praescribitur, in Gallicana « vero Liturgia post communionem recitaretur. » Questa seconda interpretazione a noi sembra essere, non solamente la più probabile, ma l'unica vera. E ci pare che l'autore medesimo dell'esposizione della Messa gallicana lo dichiari in un modo il più positivo, nel darci che fa la definizione del *Trecanum*. « *Trecanum*, egli dice, si« gnum est catholicae fidei. » Ora, se noi non prendiamo abbaglio, anche il simbolo degli Apostoli si può giustissimamente definire « Signum catholicae fidei. » Infatti, aprendo qualsivoglia vocabolario e cercando la parola *symbolum* si trova che essa vale *segno*, *segnale*, *indizio*, *contrassegno*, *tessera*. Per limitarci ad un solo dizionario ecclesiastico, citeremo l'*Hierolexicon* del Macri. Quivi alla parola *Symbolum*, si legge. « *Symbolum*, *Σύμβολον*, idest « *signum*; hinc fidei doctrina ab Apostolis tradita, quae « a verbo *Credo* incipit, dicitur symbolum, quia ea pro« fessione audientibus signum praebemus nos christianos « esse. » Sappiam bene, siccome notano comunemente i teologi, che *symbolum* vale anche *contribuzione* o *cooperazione* di più persone ad una stessa cosa. Perciò il Ca-

DE LA MESSE GALLICANE

selon l'ancien usage de l'eglise de Rome on chantoit alors un pseaume (du moins en partie) auquel on ajoutoit *gloria patri*; addition qui ne se faisoit pas pendant l'offrande, quoiqu'on chantât aussi alors quelques versets de pseaumes.

techismo romano (*par.* 1, *cap.* 1, *de fide et symbolo*, *num.* 3) dice: « Christianae fidei et spei professionem « Apostoli symbolum appellarunt, sive quia ex variis sen- « tentiis, quas singuli in commune contulerunt conflata « est, sive quia ea veluti nota et tessera quadam ute- « rentur, qua desertores (*Gal. II,* 4) et subintroductos « falsos fratres, qui evangelium adulterabant, ab iis, qui « vere Christi militiae Sacramento se obligarent, facile « possent internoscere. » Pare nondimeno che, ne'primi tempi della Chiesa, il *simbolo* si prendesse principalmente nel senso di *segno*. Per amore di brevità citeremo soltanto quello che scrive su tal proposito il celebre monaco Rufino (*de exposit.symboli*): « Symbolum graece indicium « dici potest et collatio, hoc est quod plures in unum « conferunt. Id enim fecerunt Apostoli in his sermonibus, « in unum conferendo, quod unusquisque sensit. Indicium « autem vel signum dicitur: quia illo tempore, sicut et « Paulus Apostolus dicit, et in Actis Apostolorum refer- « tur, multi ex circumcisis Judaeis simulabant se esse « Apostolos Christi..... Iccirco ergo istud indicium posue- « re, per quod agnosceretur is qui Christum vere se- « cundum Apostolicas regulas praedicaret. Denique et in « bellis civilibus hoc observari ferunt: quoniam et ar- « morum habitus par et sonus vocis idem, et mos unus « est, atque eadem instituta bellandi, ne qua doli sub- « reptio fiat, symbola discreta unusquisque dux suis mi- « litibus tradit, quae latine vel signa vel indicia nomi-

LE BRUN — ORDRE

Oraison après la communion. — La messe finissoit par une oraison appellée *Consummatio missae* ou *postcommunio*[1], et cette oraison étoit quelquefois précédée d'une monition, comme on le voit dans l'exemple suivant.

POSTCOMMUNIO[2].

Spiritualibus pasti epulis, oremus patrem et filium et spiritum sanctum, ut mortificatis desideriis carnis; in omnibus sit nostra conversatio spiritualis. Per.

« nantur: ut si forte occurrerit quis, de quo dubitetur, « interrogatus symbolum, prodat si sit hostis, an socius. » Allorchè pertanto l'autore dell'esposizione della Messa gallicana, dandoci la definizione del *Trecano,* ci dice che: « *Trecanum* SIGNUM EST CATHOLICAE FIDEI » a noi sembra evidente che il *Trecano* altro non fosse, nè potesse essere, che il simbolo. Ed ecco in questo una prova di più che l'autore dell'esposizione di cui parliamo non può essere S. Germano Vescovo di Parigi. Questo santo, come già notammo di sopra (pag. 321) morì nel 579. Ora lo stesso le Brun (*Explicat. de la Messe tom.* 3, *diss.* 4, *art.* 2, § *II*, *pag.* 240) confessa che l'uso di recitare il simbolo alla Messa s'introdusse nelle Chiese di Francia dopo il 589.

[1] Dal messale gotico-gallicano risulta ad evidenza che il *Postcommunio* e il *Consummatio Missae* erano due distinte orazioni, proprie dell'antica liturgia gallicana, benchè la seconda, il più delle volte, si trovi designata col titolo generico *Collectio sequitur.*

[2] *Missae Dominic. Missalis Gothici* § *LXXVII.*

Consummatio Missae.

Custodi intra nos, Domine, gloriae tuae munus, ut contra omnia praesentis saeculi macula[1] *eucharistiae viribus, quam percipimus muniamur.*

Après l' action de graces le peuple étoit renvoyé par le formule qui étoit commune à la fin des assemblées de l'église, du palais et du prétoire, comme nous l'apprend S. Avit[2] archevêque de Vienne, qui écrivoit vers l'an. 500: *In ecclesiis palatiisque sive praetoriis missa fieri pronunciatur cum populus ab observatione dimittitur.*

Ceux qui se donneront la peine de comparer l'ordre de cette liturgie avec celles des constitutions apostoliques et les autres liturgies orientales, seront persuadés que cet ordre Gallican ne vient pas de l'ordre romain, mais de l'ordre des églises d'Orient, qui avoient tant de rapport avec nos églises dès le second siecle, que nous ne connoissons les martyrs de Lyon et de Vienne que par la lettre que ceux-ci avoient écrit en Orient, comme il a déja été remarqué dans le premier article de cette dissertation.

[1] Il faut lire sans doute *iacula*. — [2] *S. Avit. Epist.* 1.



INDICE





IMPRIMATUR
Fr. Hier. Gigli O. P. S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR
P. de Villanova-Castellacci Archiep. Petrae Vicesgerens.

